

ACCORDO TRA I MILITARI E I CAPI TRIBU' PER UNA TREGUA: SERVIRÀ A DISARMARE I RIVOLTOSI. STRAGE DI MARINES A RAMADI. BUSH: RISPONDEREMO AGLI ATTACCHI



Una squadra di bersaglieri dell'Undicesimo battaglione in assetto di guerra schierati in posizione anti-accirchiamento a Nassiriya

(CRISTIANO LARUFFA/ANSA)

# Fuoco italiano nella battaglia di Nassiriya

Feriti dodici bersaglieri, morti quindici iracheni. Fra le vittime due bambini e una donna. Il generale Chiarini: «Non abbiamo sparato sui civili» Berlusconi: non cediamo alle milizie. Solidarietà ai soldati da Ciampi e Casini. Fassino: il comando passi all'Onu. Bertinotti: subito via dall'Iraq

## PRIGIONIERI DI VECCHI GIUDIZI

Luigi La Spina

QUANDO si devono prendere decisioni difficili, come quella sul ruolo dell'Italia nella drammatica situazione dell'Iraq, uno degli errori più gravi è quello di rimanere prigionieri del passato. Legati, come in un vero e proprio ricatto, da quello che avevamo pensato, da quello che avevamo detto e costretti ad adottare scelte obbligate non da convinzioni attuali, ma da una supposta continuità con idee che avevano sostenuto sulla base di vecchi giudizi, formulati sulla scorta di realtà ormai superate.

Segregati nel loro ottimismo, tale appaiono molti sostenitori italiani dell'intervento americano contro Saddam. Non riescono ad ammettere che almeno due fondamentali presupposti dell'invasione in Iraq si sono rivelati falsi. Il primo era quello relativo all'esistenza di armi di sterminio di massa in mano al dittatore. Il secondo era la convinzione di un regime sostenuto solo da una minoranza sunnita, destinato a sfaldarsi tra il tripudio generale o, almeno, con il decisivo aiuto della maggioranza sciita. I fatti hanno dimostrato una situazione diversa: in Iraq c'è il rischio di una vera e propria guerra civile, in cui la presenza dei militari italiani non può limitarsi a operazioni cosiddette umanitarie, ma deve prevedere una reazione armata, in caso di attacchi terroristici. La natura di una iniziativa non si misura sulle

intenzioni di chi l'ha promossa, ma sulle condizioni in cui si esercita. Da questo punto di vista, la missione italiana è certamente cambiata. Prigionieri di loro stessi, però, sono anche molti cosiddetti pacifisti. Essere stati contrari alla guerra contro Saddam non deve impedire di ammettere che ritirarsi, ora, da Nassiriya non avrebbe alcun senso, se non quello di arrendersi ai diktat dei miliziani sciiti più radicali o alle minacce dei terroristi di Al Qaeda. Sempre la stessa iniziale opposizione alla missione militare voluta da Bush non giustifica l'ingenuità, o l'ipocrisia, di chi ritiene si possano fare operazioni di peace-keeping disarmati. L'autodifesa è regolata da norme di proporzionalità della risposta al rischio, ma non dice che ci si debba immolare davanti a chi ti spara.

Si tratta, perciò, di evitare facili scorciatoie demagogiche come inutili irrigidimenti per sostenere posizioni di bandiera. Dopo l'attentato alla nostra caserma di Nassiriya si era manifestato, sia nell'opinione pubblica sia tra le forze politiche, un incoraggiante atteggiamento di responsabilità. Il periodo elettorale non deve farlo dimenticare. L'Italia, terza forza militare presente in Iraq, ha il dovere di sollecitare subito l'Europa e l'Onu a una iniziativa politica per affrontare collegialmente la crisi irachena. A questo punto, i principali organismi internazionali non possono rassegnarsi all'inazione per attendere i risultati delle elezioni americane.



A «PORTA A PORTA» L'ATTACCO A PRODI. L'ULIVO: E' COLPA DI CHI GOVERNA

## Il premier: i vertici Ue hanno fatto danni

«Da gennaio meno tasse per tutti, senza tagli alla spesa sociale»

CASO SOFRI

«STOP ALLO SCIOPERO»

Appello dei medici a Pannella

SERVIZIO A PAGINA 13

ROMA. L'avviso all'Italia sullo sfioramento del 3% nel rapporto deficit-pil è all'inizio della campagna elettorale di Prodi. A «Porta a Porta» Silvio Berlusconi attacca il presidente della Commissione Europea e aggiunge: «I vertici Ue hanno fatto danni. Faremo di tutto per restare al di sotto del 3%, ma se lo scaval-

I SERVIZI

IL VATICANO: RITIRARSI NON E' UN ATTO DI PACE

«L'irreparabile è stato compiuto con questo conflitto. Serve un mandato internazionale delle Nazioni Unite»

Marco Tosatti A PAGINA 7

IL CAVALIERE: NESSUNA ALTERNATIVA

«Dimostriamo che non siamo più quelli di un tempo»  
«Dovremo anche aumentare il nostro contingente»

Augusto Minicollini A PAGINA 5

CABIGIOSU: UNA SITUAZIONE RISCHIOSA

«E' ben diversa dalle precedenti missioni delle nostre truppe. Prepariamoci alla guerra civile»

INTERVISTA DI Carlo Reschia A PAGINA 2

## QUEL PONTE MALEDETTO

Francesco Grignetti

HANNO mandato avanti donne e bambini. E loro sparavano da dietro. Che dovevamo fare? In questi giorni purtroppo non esistono precauzioni. L'ufficiale italiano che parla dall'Iraq ha la voce rotta dalla tensione. E' stata una giornata terribile. Un'interminabile battaglia tra gli italiani e la milizia degli sciiti per prendere il controllo dei ponti. I bersaglieri, usciti nella notte dalla base con l'idea che avrebbero anche potuto scontrarsi con i miliziani vestiti di nero, si sono invece trovati di fronte donne coperte dal velo che urlavano maledizioni. E bimbi scatenati. Ovviamente i militari hanno abbassato le armi. Ma il fuoco nemico non cessava. E così i bersaglieri si sono difesi. Sono stati costretti a difendersi.

«Non abbiamo sparato ai civili. Abbiamo sparato solamente a miliziani armati. In un paio di occasioni hanno mandato avanti donne e bambini e in quei casi abbiamo sempre sospeso il fuoco», racconta il generale Gianmarco Chiarini, il comandante degli italiani a Nassiriya. Ma sui tre ponti c'è stata una vera battaglia. Sanguinosa e lunga: cinque ore e più di scontro a fuoco, un caleidoscopio di mille tensioni.

Al momento di uscire dalla base, gli italiani sapevano che la situazione era pericolosissima. Nel corso della notte c'era stato un assalto alla palazzina dove risiede il governatore Barbara Contini, difesa dalle guardie private, ma anche dai carabinieri. Un lungo conflitto a fuoco nel buio. Ed era chiaro che la fragile tregua era già finita.

A comandare gli uomini su quel maledetto ponte centrale dove i miliziani si erano confusi tra donne e bambini, e dove gli italiani hanno effettivamente sospeso il fuoco, accontentandosi di presidiare uno dei due ingressi, c'era il colonnello dei bersaglieri Luigi Scillo. Da trentino, nel 1983, venti anni fa, era in Libano al comando del generale Angioni. Anche allora, a Beirut, i soldati con quell'elmetto tanto caratteristico da suscitare le ironie degli inglesi, erano impegnati in una missione ad alto rischio. Ma ieri all'alba, su quel ponte, al colonnello Scillo quello di Beirut davvero gli sembrava un bel ricordo.

PERUGIA

BIMBA VIOLENTATA E PICCHIATA A MORTE

Aveva due anni  
Fermato il datore  
di lavoro del padre  
al quale era stata  
affidata dai genitori

Alessandra Cristofani A PAG. 15

**LA STAMPA**

**iBuoni**

Raccogli 60 Punti  
**vinci!**  
montepremi:  
**250.000 €**

partecipa al  
**salotto tigo**  
prima edizione  
**3.000 buoni spesa**

mercoledì  
**7/4/04**  
Pitagora  
il primo  
salotto tigo  
del concorso

**1 punto**

Domani in edicola  
con La Stampa  
e la rivista Utility  
il vivavoce auto  
per viaggiare  
in tutta tranquillità

**Vivavoce auto  
per tutti  
i cellulari**

5,90 € in più

**BUONGIORNO**

di Massimo Gramellini

**Un barbiere per tutti**

L'UOMO è il futuro della donna e la donna il futuro dell'uomo, diceva Buddha. Benvenuti nel futuro. Una legge di prossima approvazione istituisce l'accoppiatore uomo-donna con obbligo di patentino e conoscenza dell'inglese. Barbieri e parrucchiere verranno tollerati fino a estinzione naturale, ma presto diventeranno un esercizio di stile per i nostalgici, come certe botteghe di artigiani che si incrociano nei paesi. Stavolta però non è solo un mestiere che cambia. La tana del coiffeur era uno degli ultimi luoghi di separazione fra i sessi. Restano i bagni pubblici e qualche negozio di abbigliamento, benché l'uomo-femmina ami le vetrine almeno quanto la donna-maschio i pub. Andare dal barbiere è stato per molti ragazzini del secolo scorso un rito di iniziazione. Vi si apprendevano i rudimenti della mascolinità fra giornali sportivi, calendari parabolici e barzellette sconce: praticamente un moderno palinsesto televisivo. L'ingresso di una donna cambiava i discorsi, gli atteggiamenti, persino l'energia dell'aria. La stessa sensazione di disagio che si respirava nei saloni di bellezza, quando a penetrarvi era un maschio diverso dal parrucchiere.

Questo mondo islamico che riproduceva l'atmosfera di caserma e ha rem col pretesto di una messa in piega era già scomparso da anni. La legge certifica un destino segnato. Ci taglieremo i capelli spalla a spalla, sfogliando gli stessi giornali e scambiandoci gli stessi pettegolezzi. Nella speranza che Buddha abbia avuto la vista lunga e che la confusione porti evoluzione.

**LAURETANA**

L'acqua più leggera d'Europa

**Al 1° posto  
in leggerezza**  
tra tutte le acque minerali italiane\*

www.lastampa.com  
Griglia - BIELLA

SEMPRE CUIO  
800-233230

RENDICI FINO 14 gg 1 - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA 7,053 - pH 5,82

www.lastampa.com  
Griglia - BIELLA

LAURETANA Coniglietti a chi si





IN SERATA GLI SCIITI HANNO PROCLAMATO UNA TREGUA DI 48 ORE

### NASSIRIYA, LO SCENARIO

**TALLIL**  
Nella base Camp Mittica risiede la maggior parte dei militari italiani

**BASE LIBECCIO**  
Presidiata dai carabinieri della Msu

**ANIMAL HOUSE**  
La base dei carabinieri attaccata il 12 novembre 2003. 19 le vittime italiane

**I TRE PONTI**  
I bersaglieri feriti ieri cercavano di liberare le vie di accesso presidiate da manifestanti sciiti

**BASE WHITE HORSE**  
Risiede qui la task force Eleven a cui appartengono i bersaglieri feriti

**SEDE DELLA CPA**  
Guidata dall'italiano Barbara Contini. È stata attaccata ieri

**ore 04:00** Locali (02:00 in Italia)  
I Bersaglieri cercano di riassumere il controllo dei tre ponti sull'Eufrate, occupati dai miliziani

**ore 07:42**  
Sei bersaglieri della Task Force Eleven sono leggermente feriti negli scontri con i seguaci del leader sciita radicale Moqtada Sadr

**ore 09:05**  
Aumenta a 11 il numero dei bersaglieri leggermente feriti negli scontri

**ore 09:49**  
Il generale Giammarco Chiarini, comandante dell'italian joint task force, e la governatrice italiana della provincia, Barbara Contini, avviano i colloqui con i capi tribù e i leader religiosi locali

**ore 11:07**  
Un primo bilancio delle vittime irachene riferisce di quindici morti

**ore 15:46**  
I miliziani del leader sciita radicale Sadr rivendicano il rapimento a Nassiriya di due volontari sud-coreani di un'organizzazione umanitaria, per il cui rilascio chiedono la partenza del contingente italiano

**ore 17:48**  
«La situazione è sempre tesa, ma non ci risulta la ripresa di scontri», affermano fonti militari italiane

**ore 18:00**  
Da Seul, il ministero degli Esteri riferisce del rilascio dei due volontari sud-coreani



LE MILIZIE DELL'IMAM SADR HANNO ATTACCATO I BERSAGLIERI A NASSIRIYA

# Un giorno di guerra per gli italiani: dodici feriti

## Negli scontri sono morti quindici iracheni, tra cui una donna e due bambini

Giuseppe Zaccaria  
Inviato a NASSIRIYA

Alle sette e mezzo di una giornata tempestiva, Moqtada Sadr, l'uomo che in Iraq sta aizzando le sue milizie sciite contro gli americani a Baghdad e gli italiani a Nassiriya, stava progettando di andarsi a rifugiare nella moschea di Najaf. E da lì che, più tardi, avrebbe girato l'ok ai suoi uomini in rivolta a Nassiriya: va bene il cessate il fuoco, «ma per quarantott'ore». Senza il ritiro delle truppe straniere dalle zone urbane, la fine delle operazioni militari, il rilascio di diecimila detenuti, la situazione continuerà così a peggiorare.

«Allah-u-akbar» intonavano a quell'ora i fedeli nella placida preghiera della sera. Ma chi arriva qui a Nassiriya, dopo la caduta del dittatore Saddam, avverte subito che la giornata di ieri tutto è stata meno che placida. Alla fine restavano sul campo quindici iracheni e un autista bulgaro vittima di un altro agguato alla periferia della città. Dodici bersaglieri italiani sono stati feriti negli scontri violentissimi del primo mattino, a tarda sera si trovavano nell'ospedale da campo della Brigata, «Camp Mittica», a una ventina di minuti dalla città. La notizia buona, dice il colonnello Giovanni Cavallo, è che «le loro condizioni sono in progressivo miglioramento». Quella cattiva è l'interrogativo sulla tenuta di una tregua per la quale il contingente italiano ha lavorato usando fino a quando è stato possibile le armi della dissuasione e del controllo del territorio.

A metà pomeriggio gli uomini di Sadr avevano annunciato un primo cessate il fuoco di due ore: più che una proposta di mediazione, un tentativo di ricatto. «Vogliamo dare agli italiani il tempo di andar via», aveva spiegato il portavoce del leader sciita. Nel frattempo uno dei guerriglieri del Mafti, la milizia di Sadr, a non più di tre chilometri dal quartier generale italiano informava minacciosamente: «Abbiamo rapito due operatori umanitari sudcoreani e non li rilasceremo fino a quando le truppe italiane non se ne andranno». I due volontari sudcoreani sono stati rilasciati subito, ma tutti gli eventi concitati accaduti all'alba ammoniscono che quella non era un'offerta di dialogo, ma una minaccia a militari delle forze della Coalizione.

Come si è arrivati allo scontro, certo il più grave dopo l'attentato al contingente italiano del 12 novembre? Un irachene che vive a meno di un chilometro da uno dei tre ponti sull'Eufrate per il quale s'è scatenata la rivolta sciita, racconta di aver visto la sera dell'altro ieri gli uomini di Sadr prendere possesso dell'imboccatura del ponte. Con loro c'erano anche donne e bambini. L'uomo è andato a dormire e s'è svegliato presto: erano passate

da poco le due quando dice di aver sentito dei colpi di pistola o di fucile, poi «armi più pesanti», nella direzione del ponte. In città, ammettono anche fonti irachene, «c'erano ancora gruppi che non avevano aderito all'invito di lasciare liberi i ponti». Il nocciolo della rivolta sciita s'era asserragliato lì. E da lì ha cominciato a sparare. Gli italiani? «Hanno risposto solo», informa il generale Chiarini.

L'esercito di Moqtada al Sadr, il giovane al quale la gente di questa città già attribuisce il titolo di *marja* (cioè di autorità cui è «obbligatorio obbedire»), dispone di una pericolosa potenza di fuoco in queste zone. Ieri i miliziani sciiti hanno utilizzato lanciagranate e mortai da 60 e 80 mm, ma anche altre armi: donne e bambini come scudi (alla fine tra i morti iracheni ci sono due bambini e una donna). Poi, poco dopo lo scontro per i ponti, hanno attaccato la sede della Cpa, l'Autorità provvisoria della Coalizione. Un assalto respinto grazie alla difesa dei bersaglieri.

La gente di qui resta perplessa, molti non simpatizzano con i miliziani ma hanno paura. Nessuno si fida di nessuno e la via dei colloqui, l'unica per uscire dal vicolo cieco, è stata trovata a fatica. Il generale Chiarini e Barbara Contini, la governatrice italiana di Nassiriya, hanno trattato a lungo con i leader religiosi locali, compreso lo sceicco Aus Al-Kharfaji, rappresentante del movimento di Sadr a Nassiriya, per metter fine alle ostilità e consentire alla popolazione di disarmare i rivoltosi. Alla fine «l'hanno fatta, ma nessuno ha fretta di sperimentare quanto solida sia questa tregua di quarantott'ore».



Un bersagliere del contingente impegnato nei duri scontri a Nassiriya

L'IMMAGINE DI TRE VITTIME INNOCENTI HA PROVOCATO APPRENSIONE E POLEMICHE

## «Non abbiamo mai sparato sui civili indifesi»

### Il comando: quando i miliziani li usavano come scudi noi cessavamo il fuoco

retroscena

Andrea di Robilant

«Quei colpi non sono partiti dal nostro contingente», assicura con un filo di esasperazione Paola Della Casa, portavoce dell'Autorità civile a Nassiriya, uscendo ieri notte dall'ultima riunione della giornata con i militari. E' tardi e sono tutti molto stanchi, ma prima di congedarsi al telefono, insiste: «I soldati italiani non hanno sparato su quella donna e su quei due bambini».

Alla fine della giornata più lunga e sanguinosa che i nostri militari hanno dovuto affrontare dal 12 novembre scorso - data della strage che costò la vita a 19 soldati italiani - l'immagine di quella donna irachena e di quei due bambini uccisi durante il violento scontro a fuoco tra i bersaglieri della Task Force Eleven e una folla di miliziani è quella che purtroppo rimane, che continua a dare il tormento, che bisogna con-

LE FAMIGLIE DEI SOLDATI FERTI

## «Siamo preoccupati ma fieri dei nostri ragazzi»

«Avevano chiamato in mattinata per rassicurare i genitori, senza però dire che erano stati feriti, per non preoccuparli. Così le famiglie dei caporalmaggiore Francesco Galati, 28 anni, di Surano, e Daniele Vadrucchi, 27, di Nociglia, l'hanno saputo dalla tv e la madre di Daniele, Michela, contadina, è svenuta. «Per Francesco è la quarta missione, stavolta gli avevano chiesto di rinunciare», commentano Vittoria e Rocco, i genitori di Galati. «Dopo la tragedia di novembre sapevamo che l'Iraq non è un posto tranquillo, ma lui ci aveva fatto partire». Vede i fotografi e si preoccupa Giovanna, la madre del carista Armando Mirra, ferito negli scontri. Poi, quando l'equivoco è chiarito, si commuove. «Sono fieri di lui. Condivido la sua scelta, anche se mi fa stare in ansia». «Se non parlo

con mio figlio stanotte non dormo», commenta Pietro Farfanti, padre di Giacomo, 25 anni. «È militare da sei anni - ricorda - e per lui la realizzazione di un sogno. Voleva andare in Iraq e sono certo che non tornerà presto da Nassiriya: Giacomo è uno che non si arrende, ma se almeno telefonasse...». Il caporalmaggiore del bersagliere, Espedito Aliberti, 25 anni, ha chiamato i genitori a Serino, in provincia di Avellino, alle 13 ora italiana. Solo pochi minuti per dire: «Non preoccupatevi, stiamo tutti bene». «Ogni volta che squilla il telefono - dicono Pellegrino ed Emelinda Aliberti - ci guardiamo negli occhi. Certo, siamo preoccupati, ma fiduciosi: Espedito sa il fatto suo e siamo orgogliosi del fatto che nostro figlio subisce la guerra per mantenere la pace».

subito rimbalzata in Italia suscitando grande preoccupazione e rinfocolando la polemica politica tra maggioranza e opposizione sul ruolo del contingente italiano in Iraq.

In un primo tempo le autorità militari sul campo non hanno escluso la possibilità che la donna e i bambini fossero stati uccisi accidentalmente dai nostri bersaglieri. «I nostri soldati sono stati fatti oggetto di segno a fuoco e hanno risposto con un uso della forza necessario limitato», ha raccontato il maggiore Simone Schiavoni, portavoce del contingente militare. «Non ci sono precauzioni» possibili quando donne e bambini sono mescolati con miliziani armati, «specialmente se vengono schierati davanti, e dietro partono dei colpi all'indirizzo dei nostri militari. E i nostri militari hanno reagito solamente in caso di necessità e assolutamente quando non ne potevano fare a meno».

Poco dopo lo Stato maggiore precisava seccamente che i bersaglieri non avevano sparato contro i civili. I miliziani armati responsabili degli inci-

denti a Nassiriya, si leggeva in una nota diffusa ieri sera a Roma, «hanno cercato di fraporre tra loro e i militari di Antica Babilonia donne e bambini sulla scena degli scontri. In questi casi i reparti italiani hanno immediatamente interrotto il fuoco».

Ma la notizia di un possibile ruolo dei nostri soldati nella morte dei civili continuava a diffondersi. Tanto che il generale Gian Marco Chiarini, comandante della task force italiana a Nassiriya, è intervenuto al Tg2 della sera, quando ormai era notte fonda in Iraq: «Vorrei precisare che non abbiamo sparato ai civili, ma abbiamo sparato solamente ai miliziani armati. In un paio di occasioni hanno mandato avanti donne e bambini, e in quei casi abbiamo sempre sospeso il fuoco».

Ieri notte la calma sembrava ristabilita. «A questo punto siamo di nuovo fiduciosi», ci ha detto al telefono Paola Della Casa. «Abbiamo avuto i chiarimenti che volevamo con i capi tribù e con il mediatore di Al Sadr. Il peggio è stato nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio di oggi (ieri per il lettore, ndr). Ma anche nei momenti più duri i nostri soldati hanno sparato solo quando i miliziani gli puntavano addosso i loro bazooka. Per fortuna siamo più bravi noi a tirare».

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

VENITE QUA PER VEDERE IL MARE PARTITE SUBITO  
Graffito a Rimini, 1978  
(L'anonimo graffitaio può stare tranquillo: nessuno la ci va più per vedere il mare)



## LO SCONTRO CON LE MILIZIE SCIITE IN RIVOLTA

## LA MISSIONE ITALIANA IN IRAQ

Totale uomini  
2500-3000  
delle 4 Forze armateESERCITO  
1800 uomini

**Protezione flussi aiuti**  
■ Bersaglieri, brigata Garibaldi 100 uomini  
■ 19° reggimento Guide di Salerno (autoblindo Centauro): battaglione paracadutisti brigata Folgore 950 uomini

**Ripristino infrastrutture**  
■ Genio Ferroviario 150 uomini  
■ Nuclei Eod e Nbc (bonifica ordigni e agenti chimici) 150 uomini  
■ Medici e sanitari (con un ospedale da campo) 250 uomini

## MARINA

**4 Unità**  
■ 2 cacciatorpediniere ("Chioggia" e "Viareggio" classe Lerici) 550 uomini  
■ "San Giorgio" mezzo d'assalto anfibo con a bordo elicotteri AB-212 e HH-3F  
■ Un reparto marò di San Marco "Cigala Fulgosi" pattugliatore

## AERONAUTICA

■ 2 C-130 (46esima brigata Pisa) 200 uomini  
■ 2/4 g-222 gruppo Genio di supporto per riparazione piste 50 uomini

## CARABINIERI

Contingente per ordine pubblico e polizia militare 375 uomini

## LE REGOLE D'INGAGGIO

Sono comuni e concordate con tutti i contingenti della coalizione. Esse prevedono l'uso della forza minima necessaria e proporzionale all'offesa. È previsto che l'uso della forza sia limitato al livello più basso possibile, in funzione delle circostanze ed in misura proporzionale alla situazione, nel rispetto del diritto internazionale, nonché delle leggi e regolamenti nazionali. In particolare, esso deve assicurare, nel modo più efficace, la tutela e la sicurezza del personale. I militari sono soggetti al codice penale militare di guerra, così come previsto nelle operazioni militari internazionali.

## I COSTI

Dall'1 luglio al 31 dicembre 2003 sono stati stanziati

**225,5 milioni di euro**  
per 3014 uomini

Dall'1 gennaio al 30 giugno 2004 sono previsti

**207,9 milioni di euro**  
per 2714 uomini

RISOLUTIVO L'INTERVENTO DEI GROSSI BLINDATI CENTAURO CON I CANNONI DA 105

## «I kalashnikov ci tempestavano, abbiamo reagito»

La battaglia dei bersaglieri per riprendere il controllo dei ponti di Nassiriya

Francesco Grignetti  
ROMA

Tristissimo battesimo del fuoco per i nostri bersaglieri schierati a Nassiriya. Almeno quindici morti tra la gente, tra cui due bambini e una donna. Tantissimi i colpiti. Undici i feriti tra i militari. Una battaglia che è durata diverse ore. Alla fine, solo l'intervento dei blindati, i mastodontici Centauro, che si muovono su otto grandi ruote, ma sono dotati di un cannone di tutto rispetto, è riuscito a portare una tregua. Ma fino a un certo punto. Perché si, effettivamente hanno avuto una funzione deterrente, ma i miliziani non si sono lasciati troppo spaventare. Colpi di arma da fuoco se ne sono sentiti ancora tanti, racconta il maggiore Simone Schiavoni, il portavoce del contingente, di stanza al comando di Bassora.

L'11° reggimento bersaglieri è mosso dall'accampamento quando era ancora notte. In gergo militare è stato ribattezzato «Task Force Eleven». E ha una lunga storia: erano bersaglieri di questo reggimento i soldati che vennero trucidati vicino Tripoli nel 1911, all'oasi di Sciara-Sciat. Ed era un bersagliere dell'11° quel famoso caporale che si chiamava Benito Mussolini durante la Prima guerra mondiale. Ma questa è storia antica. Oggi il reggimento è composto da professionisti, ben armati e addestrati, veterani di tante missioni all'estero. A loro s'è rivolto il generale Gianmarco Chiarini, che comanda la brigata «Ariete» e che ha la responsabilità sul campo dei nostri tremila militari schierati a Nassiriya, quando ha deciso che era indispensabile un'azione di forza.

A Chiarini era stato infatti comunicato che, nonostante gli accordi presi con la fazione degli sciiti, con il buio di mezzo una folla s'era sistemata sui tre ponti che attraversano il fiume Eufrate a uniscono i quartieri settentrionali a quelli meridionali della cittadina. Gli accordi, per l'appunto, erano altri. I militari italiani avevano accettato di girare al largo, pattugliando solo le vie esterne e quelle che conducono alla base, tenendo insomma il «basso profilo» come chiesto anche da Roma, ma le milizie vestite di nero dell'imam al-Sadr avrebbero dovuto lasciare libera circolazione sui ponti. E invece...

«Invece - racconta Schiavoni - quando siamo arrivati sui ponti c'era un sacco di gente. Donne e bambini. Uomini giovani e anziani. E molti armati».

I bersaglieri usciti dalla base in assetto da guerra erano circa seicento. Con giubbetti antiproiettile e fucili mitragliatori alla mano, sui loro VM, jeep di grossa stazza, al comando del colonnello Luigi Scollo, sono arrivati sui ponti nel centro cittadino alle prime luci dell'alba. Erano circa le quattro del mattino. Non c'erano barricate, ma tanti rottami, cartacce, materiale di risulta, mattoni, qualche bidone, un paio di auto messe di traverso. Li attendevano anche diverse centinaia di manifestanti.

Appena scesi dai mezzi i bersaglieri hanno immediatamente percepito un clima ostile. Ma poi, quando hanno messo mano agli sbarramenti

innalzati dai miliziani («Gruppi di facinorosi»), è cominciato il fuoco. «Erano ben poco pacifici», dice con amaro eufemismo il maggiore Schiavoni. Un colpo di kalashnikov. Poi un altro. Poi tanti. E anche colpi di mortaio. E granate. A quel punto gli italiani hanno risposto al fuoco. «Ci siamo difesi con un uso controllato e proporzionato della forza».

Intendono dire che non hanno utilizzato le armi pesanti per spazzare i ponti. Ovvio. Lo scontro s'è tenuto nel cuore di Nassiriya. Tutt'intorno ci sono le case. Poco distante sorge

lo scheletro della palazzina dove a novembre erano i carabinieri che furono assaliti con l'autobomba. E sui ponti c'erano anche tanti inermi.

Una scena terribile. Che si è vista tante volte, sia in Iraq, che in altri Paesi dove una forza militare occidentale si scontra con milizie irregolari. Una scena, soprattutto, che i nostri hanno stampata negli

occhi dai tempi di Mogadiscio. Era il 1993: anche quella volta c'era una manifestazione di gente che urlava, con donne e bambini, tanta gente che inveiva contro i militari italiani che erano andati a riprendere il controllo di un check-point. Anche quella volta spuntarono i fucili da dietro le donne. E spararono.

Quella volta i paracadutisti

italiani si trattennero. Cercarono di ritirarsi sotto il fuoco senza quasi rispondere ai colpi. Ci furono morti e feriti tra i nostri. Da allora, gli ufficiali italiani sembrano aver interiorizzato quella tragedia. Ieri hanno risposto al fuoco. «Senza mai perdere la testa, siamo orgogliosi dei nostri soldati», dice Schiavoni.

La battaglia è andata avan-

ti per ore. Dapprima sono arrivati di rinforzo gli uomini dei corpi speciali, incursori del Col Moschin e del Comsubin. Punta di diamante delle nostre forze armate. Ma la situazione non si sbloccava. E intanto cadevano da una parte e dall'altra - per fortuna i bersaglieri si scoprirà che hanno avuto solo feriti leggeri, in tutto undici, di cui cinque

verranno rimpatriati perché hanno avuto una prognosi superiore ai quindici giorni, gli altri appena scalfiti da schegge e presto dimessi - allora il generale Chiarini ha ordinato ai carristi del Savoia Cavalleria di mettere in moto i loro grossi mezzi blindati.

In breve tempo sui ponti dell'Eufrate sono arrivati i temibili Centauro, con cannoni e mitragliatrici, interamente corazzati, inavvicinabili ai kalashnikov dei miliziani. E finalmente la battaglia è terminata. Più o meno. Perché sporadiche sparatorie sono andate avanti ancora per ore.

«Quando finalmente lo scontro è finito, al comando è arrivata una delegazione di maggiorenti, con alcuni anziani imam, sciiti anche loro, che ci hanno chiesto una tregua di 48 ore per permettere, «una parola loro, di «allontanare» i miliziani dalla città».

Tregua accordata. In cambio, gli italiani non metteranno piede per i prossimi giorni nei quartieri settentrionali della città. Là dove abitano solo sciiti, andrà soltanto la polizia irachena. I bersaglieri resteranno però a presidiare i ponti. E lì, con l'arrivo del buio, qualche colpo di fucile s'è sentito di nuovo. Al comando di divisione di Bassora, intanto, il generale inglese Andrew Stuart ha sentito i comandanti sparpagliati nelle diverse cittadine in tutto l'Iraq meridionale. «Si è complimentato con gli italiani per la fermezza dimostrata e la capacità militare», dice Schiavoni.

ARMA DI REPARTO  
«MG 42/59»  
CAL. 7,62

- Lunghezza: 1,22 m
- Peso: 13 Kg
- Alimentazione: nastri componibili
- Celerità di tiro: 850 c/minuto

## BLINDO PESANTE ARMATO «CENTAURO»



## MORTAIO DA 60 MM.



## FUCILE DI PRECISIONE



## FIAT VM 90 TORPEDO



## IL GENERALE CABIGIOSU, EX CONSIGLIERE MILITARE A BAGHDAD E COMANDANTE NATO IN KOSOVO

## «Non è ancora la guerra ma occorre essere pronti»

«Una situazione rischiosa, ben diversa dalle missioni precedenti. Solo i leader iracheni possono scongiurare il deterioramento»

## intervista

Carla Reschia

**G**ENERALE Carlo Cabigiosu, lei è stato fino a febbraio in Iraq, consigliere militare dell'Ambasciata italiana a Baghdad. La sorprende la piega degli eventi?

«No, se ne avvertivano le avvisaglie. Il problema delle milizie armate di partito e religiose già allora era preoccupante. E Moqtada Sadr era stato più volte avvertito di non esasperare la situazione. Forse s'è perduta l'occasione di arrestarlo mesi fa, quando si era rifiutato di consegnare le armi al comando

iracheno. La reazione ci sarebbe stata, ma probabilmente meno violenta perché il suo potere nel frattempo è cresciuto. E' chiaro come nel Paese manchi una leadership e come se ne senta il bisogno: una debolezza facile da sfruttare».

Al punto da unire nemici storici come sciiti e sunniti?

«Non vedo un'alleanza in atto fra i vari gruppi. Quella odierna è una concomitanza da cui tutti traggono vantaggio, ma restano focolai diversi di rivolta».

Si può definire guerriglia?

«Per usare questo termine a ragione veduta occorre che ci siano elementi armati organizzati e coordinati. Qui siamo nel campo delle sommosse, sballate sì, ma

non dirette secondo un unico disegno».

Eppure si teme una guerra civile, se già non c'è...

«La situazione è senz'altro critica e ci sono tutti i motivi per preoccuparsi ma i numeri non sono ancora quelli. Si tratta, per ora, di episodi. Certo, in prospettiva il rischio esiste».

Intanto il contingente italiano ha affrontato una battaglia, la prima nella nostra storia da molto tempo a questa parte...

«Una battaglia è qualcosa di strategicamente più complesso, mi limiterei a parlare di scontri armati. I nostri soldati hanno cercato di impedire a questi gruppi di assumere il controllo del territorio».



Il generale Carlo Cabigiosu

L'intervento Onu potrebbe essere decisivo?

«Una nuova risoluzione sarebbe benvenuta sotto il profilo della legittimazione internazionale, ma quello che serve sul campo è un altro discorso. Non credo che le truppe Onu potrebbero imprimere una svolta alla situazione».

E chi allora?

«Gli iracheni che fanno parte del Consiglio devono assumere in pieno le loro responsabilità, cercare e trovare un dialogo e un accordo politico con questi elementi, che del resto conoscono benissimo».

Una nuova risoluzione Onu sarebbe benvenuta sotto il profilo della legittimazione internazionale, ma quello che avviene sul campo è un altro discorso

Edward Kennedy parla del Vietnam di Bush...

«Da un punto di vista militare la situazione è completamente diversa. Lì c'era un esercito già organizzato, c'era l'appoggio della Cina, non è confrontabile. Però si rischia il caos, questo sì. Occorre che emergano capi iracheni».

Quanto è coinvolta la popolazione?

«Chi ha parlato di iracheni amichevoli verso la coalizione ha dato un quadro falso. Tutti sono profondamente antiamericani e contrari alla presenza degli occidentali. Anche gli sciiti, benché

l'intervento li abbia liberati da Saddam. Ma c'è una responsabilità della comunità internazionale, che si presenta disunita. E' vero, gli Usa sono intervenuti in contrasto con altri Paesi, ormai la pacificazione dovrebbe essere interesse comune. E' giusto chiedere condizioni precise, ma è inevitabile procedere in questo senso».

C'è chi s'interroga su una missione che ormai difficilmente può essere definita di pace.

«Indubbiamente questa missione è diversa da tutte le altre. Sono stato nei Balcani come comandante delle forze Nato in Kosovo, lo dico per esperienza. C'è qualche analogia invece con la Somalia, con l'Afghanistan. Ma sono esperienze preziose, che ci hanno dato modo di presentarci in Iraq ben preparati, a tutti i livelli. E ne abbiamo bisogno, dobbiamo essere pronti ad affrontare altri momenti difficili».

La linea del ministro Martino sembra quella dell'esistente: non ci si ritira né ci si impegna maggiormente. Può bastare?

«Sì, perché è possibile ritagliarsi il ruolo adeguato a seconda degli sviluppi. Le forze attuali bastano per garantire l'autodifesa, che è essenziale. Si vedrà poi, di volta in volta, quanto sarà possibile impegnarsi nel contribuire a ristabilire la sicurezza».



IL CAPO DELLO STATO HA SEGUITO FIN DALLA MATTINA LA SITUAZIONE

# Ciampi chiama Nassiriya: sono al vostro fianco

Tre telefonate dal Quirinale ai nostri soldati in Iraq per esprimere il «pieno sostegno morale». Il Presidente è convinto che la missione sia legittimata dal voto in Parlamento e dalla risoluzione 1511 Onu

Paolo Passarini

ROMA

Tre telefonate per esprimere nel modo più caloroso possibile il «sostegno morale» del Presidente e quello del popolo italiano ai soldati che compongono la nostra missione di pace in Iraq. Carlo Azeglio Ciampi la segue dall'inizio con attenzione e con un senso di apprensione, che è molto aumentato dal 12 novembre 2003, quando diciannove italiani vennero uccisi a Nassiriya. La sua preoccupazione principale adesso è che quello che un giorno gli italiani nella commossa commemorazione delle vittime di allora, non si trasformi in divisione e recriminazione.

Fin dal primo mattino, Ciampi si è messo in contatto con il suo nuovo consigliere militare, il generale Mocchi, pregandolo di tenerlo aggiornato sugli sviluppi della situazione a Nassiriya e sulle condizioni dei feriti. Appena avuto un quadro sufficientemente preciso della situazione, il Presidente ha fatto la prima telefonata, al generale Chiarini, che comanda il contingente italiano. Non è stata soltanto una telefonata di solidarietà. A Ciampi premeva soprattutto esprimere sostegno, confermare ai militari italiani che

IL GENERALE MOSCA MOSCHINI A BRUXELLES

## Un italiano guida l'esercito Ue

Da venerdì il generale Rolando Mosca Moschini diventa il più importante militare della Ue, con l'incarico di guidare le forze armate europee per i prossimi tre anni. L'ex capo di Stato maggiore della Difesa diventa «presidente del Comitato militare dell'Unione Europea» al posto del generale finlandese Gustav Hagglund. Oggi, a Bruxelles, dove Mosca Moschini opererà fino alla primavera 2007, vi sarà una presentazione di questo cambio della guardia, con un italiano alla guida dell'organismo collegiale di vertice della struttura militare Ue. Mosca Moschini, 65 anni, sarà infatti «chairman» dei capi di Stato maggiore della Difesa. Il comitato ha l'incarico di guidare la struttura militare dell'Unione, di coordinare la politica di europea di sicurezza e difesa, di interagire con la Nato e di fornire consulenza ai vertici politici della Ue. Nei prossimi tre anni l'ombro Mosca Moschini - che tra il '97 e il 2001 è stato comandante della Finanza - gestirà le capacità operative europee che consentano di dispiegare entro 60 giorni e sostenere per almeno un anno forze militari in grado di svolgere missioni umanitarie, di mantenimento o imposizione di pace, di salvataggio di civili, di combattimento per gestione di crisi, per un impegno massimo di 60 mila uomini.

tutto il paese è con loro e nutre gratitudine nei loro confronti.

Più tardi, verso mezzogiorno, Ciampi ha voluto chiamare Barbara Contini, governatrice per l'area di Nassiriya, per dirle quanto sia apprezzato in Italia il lavoro svolto dal suo ufficio per creare condizioni politiche più vivibili sul territorio. La governatrice Contini ha informato Ciampi che proprio in quel momento stava partecipando a una riunione con esponenti di vari gruppi

locali. Il Presidente l'ha pregata di fargliene in seguito conoscere l'esito.

E' stato l'oggetto della terza telefonata, fatta questa volta dalla Contini a Ciampi verso le 15: la riunione era finita e la governatrice informava il Presidente che aveva avuto un esito positivo. Ciampi è apparso rassicurato dalle informazioni ricevute, che ruotano tutte attorno a un punto: è stato un gruppo paramilitare guidato da un imam estremista, un gruppo specifi-

co sostanzialmente isolato, a compiere l'ultimo attacco a Nassiriya. Ma nel complesso i sentimenti della maggioranza della popolazione, dei vari gruppi e tribù, non sarebbero ostili ai militari italiani. Il senso del messaggio di «sostegno» convogliato da Ciampi attraverso le sue telefonate di ieri è politicamente molto chiaro. Il Presidente ha più volte auspicato che le Nazioni Unite assumano il controllo della situazione in Iraq e, nel corso della recente

visita in Ungheria, ha invocato anche una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Ma Ciampi è anche assolutamente convinto che quella che lui considera a pieno titolo «una missione di pace» sia doppiamente legittimata dal voto del parlamento italiano e dalla risoluzione 1511 dell'Onu. E che, anche in considerazione delle conseguenze che la sua interruzione potrebbe avere soprattutto per il popolo iracheno, debba senz'altro continuare. La posizione di

Ciampi - fanno capire al Quirinale - non è quella del nuovo premier spagnolo Zapatero. Ma il Presidente, come si diceva, nutre una preoccupazione. Fu molto colpito, positivamente colpito, dalla reazione unita e solidale degli italiani alla strage di Nassiriya. La interpretò come un segno di maturità e di ritrovato orgoglio nazionale. Ora teme che le polemiche politiche in occasione di questo secondo attacco possano distruggere quel clima e quella conquista.

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi



AUMENTATA LA SORVEGLIANZA ATTORNO AI PRINCIPALI MONUMENTI E IN VATICANO

Posti sotto controllo la piazza dei Miracoli a Pisa, il sagrato del Duomo a Firenze e il porto di Genova

retroscena

Francesco Grignetti

ROMA

«In vista della Pasqua sono stati adottati tutti gli accorgimenti utili per mettere gli italiani in condizione di poter serenamente trascorrere le feste. Parola del sottosegretario all'Interno, Antonio D'Alì, che ha voluto così tranquillizzare i concittadini. Chiese, monumenti, luoghi di divertimento: tutto è finito nell'elenco degli otto-mila obiettivi a rischio. Perché il Viminale tutela tutte le opere d'arte dal punto di vista della sicurezza, soprattutto in un momento in cui si sa che bisogna riservare una particolare attenzione ai cosiddetti obiettivi sensibili».

L'allarme per la sicurezza in vista della Pasqua è in crescendo, dopo il deteriorarsi della situazione in Iraq. Nei giorni scorsi i prefetti hanno avuto incarico dal ministro dell'Interno, Pisano, di dare attuazione al massimo della difesa. Ed ecco che giungono notizie di misure di prevenzione eccezionali.

Il porto di Genova, uno dei più importanti del Mediterraneo, sarà sorvegliato attentamente nel periodo di Pasqua, quando si intensifica soprattutto il traffico dei traghetti per la Sardegna. Nella stazione marittima è previsto l'afflusso di tremila crocieristi soltanto nel giorno di Pasqua, e di cinquemila viaggiatori al giorno per i traghetti. Grandi controlli ai varchi, ma anche indagini mirate sugli ambienti degli extracomunitari residenti nel capoluogo ligure.

A Pisa piazza dei Miracoli è transennata ormai da alcu-



Cani addestrati a rintracciare esplosivo sono impiegati negli aeroporti: qui a Malpensa



La Basilica di San Pietro è considerata uno degli obiettivi più a rischio



Roma, rafforzata la sorveglianza anche davanti al Colosseo

## Per Pasqua blindate anche le città d'arte

Il Viminale: gli obiettivi a rischio terrorismo sono circa 8 mila

IL PUNTO SULLE INDAGINI DOPO MADRID

### Martedì a Milano vertice con i magistrati spagnoli

Si svolgerà martedì prossimo l'incontro tra i magistrati di Madrid che indagano sull'attentato dell'11 marzo scorso e quelli di Milano da tempo impegnati a controllare l'attività di cellule del fondamentalismo islamico in Italia. Lo ha confermato il procuratore aggiunto, responsabile del pool antiterrorismo di Milano, Armando Spataro, che capeggerà il gruppo di magistrati operanti nel caso specifico nel capoluogo lombardo. Il vertice italo-spagnolo è stato organizzato per uno scambio di informazioni che potrebbero risultare

utili nella lotta al terrorismo, che è preoccupando, sempre più, diversi paesi europei. L'iniziativa si è resa indispensabile soprattutto dopo le recenti minacce di ulteriori attentati in Spagna e dopo la collocazione dell'Italia tra i Paesi che potrebbero essere obiettivi di un certo tipo di terrorismo. La decisione di incontrarsi è nata anche dal fatto che spesso le indagini dei due Paesi si sono incrociate su nomi comuni di elementi ritenuti in qualche modo legati al gruppo del terrorismo islamico.

[Ansa]

una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza o metteremo a punto le ultime cose perché tutti possano passare una grande e serena Pasqua». La riunione è prevista in prefettura per giovedì. Si pensa a una maggiore osservazione e vigilanza delle sedi istituzionali, dei monumenti o dei musei. Più controlli anche per tutti gli

obiettivi stranieri presenti nella capitale. E naturalmente per metropolitane, stazioni ferroviarie e aeroporti. La questura e i carabinieri sono impegnati in indagini «pre-ventive» sugli stranieri di area islamica.

A Milano centinaia di telecamere verranno attivate all'aeroporto della Malpensa. Grande attenzione, ovvia-

mente, è dedicata agli aeroporti e alle linee della metropolitana, mentre sono previsti controlli intensificati nei luoghi d'arte e nelle chiese dove si tengono le più significative cerimonie religiose. In Duomo, poi, da diversi mesi, agli ingressi ci sono controlli dei fedeli e dei visitatori e l'attenzione è aumentata dopo che l'arcive-

scovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, è stato indicato come un possibile obiettivo del terrorismo di matrice islamica.

L'ex ministro Enzo Bianco, attuale presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, è ritornato sul tema dell'allarme pasquale. «Non c'è bisogno di fare allarmismo», ha detto - anche se sappiamo che la Pasqua è comunque un periodo a rischio, quindi occorre la massima allerta». E comunque, pungolato dal procuratore di Firenze, Nannucci, che due giorni fa aveva stigmatizzato certe parole di eccessivo allarmismo da parte delle autorità, Bianco ha tenuto a ribadire: «Non abbiamo alcuna segnalazione specifica che si stiano organizzando azioni terroristiche in Italia». Con Bianco ha polemizzato Italo Bocchino di An: «Si fa presto a creare nuove psicosi, soprattutto il clima interno e

internazionale è quello che è. Chi, rivestendo un determinato ruolo, ha accesso a informazioni dei servizi di sicurezza, dovrebbe essere più prudente nel lanciare allarmi».

Ci sono strascichi di polemica, intanto, anche attorno alla maxi-operazione sui 161 islamici fermati nei giorni scorsi dalla polizia. Massimo Brutti, senatore Ds, ha sostenuto su L'Unità che «colpire nel mucchio può avere un effetto boomerang, ci vuole più intelligenza e meno retate a vuoto». Parole che non sono piaciute al governo. Risposta secca del ministro Carlo Giovanardi (Rapporti con il parlamento): «Pisano sta facendo assolutamente bene. L'opposizione dovrebbe ammettere che, dal punto di vista della gestione dell'ordine pubblico, dei successi contro la criminalità organizzata e del controllo del terrorismo, questo governo sta operando molto bene».



## UN ANNO DI DIVISIONI TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE SUL CONFLITTO

GENNAIO 2003

## BERLUSCONI FIRMA LA LETTERA DEGLI 8 CON BUSH

Il primo passo in favore della posizione americana per un intervento armato in Iraq fu compiuto dal governo italiano nel gennaio 2003, quando Berlusconi aderì alla lettera inviata da Aznar a Bush: era firmata anche dalla Gran Bretagna e da alcuni Paesi dell'Europa Orientale. Francia e Germania invece si oppongono all'attacco.

15 FEBBRAIO 2003

## PRIMA MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA

Contro il «cowboy Bush» scendono in piazza i pacifisti italiani e chiedono di non bombardare Saddam Hussein perché «il regime sarebbe caduto da solo». L'Italia decide di sostenere gli Usa ma non manda truppe durante l'attacco.

15 APRILE 2003

## VIA LIBERA DEL PARLAMENTO ALLA MISSIONE

Il governo decide di inviare in Iraq un contingente militare di 2500-3000 uomini per mantenere la pace dopo la vittoria anglo-americana. Il Parlamento dà il via libera, gran parte dell'Ulivo si astiene, votano contro il Correntone Ds, oltre a Verdi-Prc-Pdci.

11 MARZO 2004

## SI VOTA LA PROROGA

Con 281 voti favorevoli il Parlamento proroga la missione italiana in Iraq: dopo l'attentato del 12 novembre a Nassirya in cui erano morti 12 carabinieri, 4 militari dell'esercito e due civili, si discute sul destino dei nostri militari. L'Ulivo non partecipa al voto, chiede il coinvolgimento dell'Onu.

20 MARZO 2004

## CORTEO PACIFISTA CON AGGRESSIONE A FASSINO

L'Ulivo rimane diviso sulle scelte di politica estera e alla grande manifestazione pacifista una minoranza radicale della sinistra contesta il segretario Ds Fassino per le posizioni prese in Parlamento, non abbastanza contrarie agli Usa. E in aiuto del leader della Quercia interviene tutto lo schieramento riformista.



IL PREMIER: TORNEREMO IN PARLAMENTO E LÌ IL NOSTRO MANDATO SARÀ CONFERMATO

## Berlusconi: non lasciamo l'Iraq proprio adesso

Il ministro Martino: «Al Qaeda aggredisce i Paesi percepiti come deboli»

Emanuele Novazio  
ROMA

«Nonostante tutto non credo che cambi il senso della nostra presenza in Iraq», afferma Silvio Berlusconi a poche ore dal ferimento di 12 bersaglieri a Nassirya. Se lo riterrà opportuno, Palazzo Chigi chiederà anzi un prolungamento della missione «Antica Babilonia», alla scadenza del 30 giugno: «Torneremo in Parlamento e sarà il Parlamento che ci confermerà che il mandato sarà confermato finché nel Paese non ci sarà un governo in grado di mantenere l'ordine», anticipa il presidente del Consiglio intervenendo a «Porta a Porta». Con o senza una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, alla quale pure l'Italia sta lavorando: «Non cambierebbe la reale situazione dell'Iraq», è la polemica diagnosi. Una nervosa allusione anche al premier spagnolo designato Zapatero, «alla sua decisione di ritirare le truppe se entro fine giugno le Nazioni Unite non avranno legittimato la presenza militare straniera e la costituzione di un governo iracheno provvisorio: «La debolezza non ferma i terroristi», è il primo messaggio alla sinistra nazionale e internazionale. L'Italia, che sul fronte del terrorismo «corra gli stessi rischi degli altri Paesi», non ha intenzione di «cedere alle milizie armate», è il secondo mes-

saggio di Berlusconi.

Un affondo polemico rilanciato da Antonio Martino: «La politica dell'appeasement non paga, Al Qaeda diventa ancora più aggressiva contro i Paesi che vengono percepiti come deboli», afferma il ministro della Difesa alludendo ai nuovi, recenti allarmi-terrorismo in Spagna, e spingendo la Margherita a denunciare «il grave errore politico e l'incidente diplomatico» con il nuovo pre-

mier di Madrid.

Oggi il governo riferirà sui drammatici sviluppi della situazione in Iraq e sull'impegno del nostro contingente, chiarendo anche i risvolti che hanno sollevato le polemiche più aspre: l'uccisione di bambini iracheni da parte dei nostri soldati, non ancora confermata dall'Autorità provvisoria della coalizione: alla Camera interverrà il ministro degli Esteri Franco Frattini, che su-

«Antica Babilonia» dovrebbe concludersi il 30 giugno ma Palazzo Chigi è pronto a chiederne un prolungamento

richiesta del presidente Pier Ferdinando Casini sostituirà un vero e proprio intervento al già previsto «Question time», mentre Martino si presenterà davanti alle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato riunite in seduta congiunta. Ma se è scontato che sul proseguimento della missione «Antica Babilonia» la posizione dei due ministri sarà quella anticipata ieri sera da Silvio Berlusconi e ribadita da Gianfranco

Fini («Nessuno può assumersi la responsabilità di ritirare le truppe e di girare la testa da un'altra parte senza condannare quel popolo a condizioni ancora peggiori», ha detto il vice premier durante la sua visita a Parigi), il ferimento dei 12 militari e la gravità degli scontri nei quali è stato coinvolto il nostro contingente costringono il governo ad accelerare su due fronti.

Il fronte delle Nazioni Uni-

te, innanzitutto, nonostante l'apparente freddezza del presidente del Consiglio: per la preparazione di una nuova risoluzione che ridistribuisca responsabilità e oneri del peacekeeping, e attenni l'opposizione interna alla nostra presenza sul terreno accentuando magari le contraddizioni della sinistra. E un fronte parallelo ma altrettanto delicato, intessuto di contatti ufficiali e riservati con i Paesi in grado di intervenire direttamente sugli sciiti iracheni, di tentare mediazioni. Significativa è stata, da questo punto di vista, la telefonata fatta ieri dal ministro Frattini al collega iraniano Kamal Kharrazi, che ha confermato «la preoccupazione per la situazione ma anche l'impegno ad esercitare un ruolo pacificatore e positivo». Assicurando - riferisce il capo della nostra diplomazia - che Teheran eserciterà la sua influenza per incoraggiare il rasserenamento degli animi.

Se «Antica Babilonia» continuerà, non si parla però di un potenziamento del nostro contingente, forte oggi di 3.068 militari, circa un terzo degli uomini impegnati in operazioni all'estero. Lo ha ribadito ieri il ministro Martino: «La nostra missione continua nei limiti approvati dal Parlamento». Per ragioni politiche ma prima di tutto tecniche: l'esposizione militare italiana ha raggiunto il limite operativo.

PALAZZO CHIGI VUOLE EVITARE LA «SINDROME ZAPATERO»

Il Cavaliere contrattacca  
«Il mandato Onu c'è già»

«Il miglior esempio ce lo danno i nostri soldati: sono professionisti volontari che hanno accettato i rischi per difendere la democrazia»

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

In fondo, il primo a sapere che la strada obbligata è lo stesso Silvio Berlusconi: dall'Iraq i soldati italiani potrebbero andarsene solo se tutti gli Stati impegnati laggiù, a cominciare da Stati Uniti e Gran Bretagna, decidessero di mollare, ma si tratta di una decisione che, per le conseguenze che avrebbe a livello internazionale, è assolutamente impensabile. E il premier, quando si trova in queste situazioni, è abituato a tirare dritto e a sperare nella buona sorte. Certo ieri, appresa la notizia degli scontri sostenuti dal nostro contingente in Iraq il premier ha subito rinvistato il viaggio a Mosca previsto per oggi, ma l'idea di mutare linea o alleanze non esiste, nei suoi ragionamenti. «I rischi - ha spiegato ieri il Cavaliere a chi ha parlato con lui - sono grandi, inutili nasconderselo. Ma noi non abbiamo alternative. Ai comandi militari, anche a quelli di Nassirya che mi hanno spiegato la meccanica degli scontri, ho raccomandato la

«Non dobbiamo dimenticare che là siamo in un teatro di guerra anche se il nemico usa le tecniche del terrorismo»

massima cautela. Ma non dimentichiamo che lì siamo in un teatro di guerra, anche se il nemico usa le tecniche del terrorismo». Dato che bisogna ballare, balliamo pure. Questa è la filosofia del premier che appena una settimana fa si è meritato i complimenti per lettera dello stesso George W. Bush. Dato che non ci sono alternative, per Berlusconi vale la pena di giocare fino in fondo questa partita, magari sfruttandola per togliersi di dosso l'immagine di un Teller «cenerentola» sul palcoscenico internazionale. «Dimostriamo - è la raccomandazione che Berlusconi ha dato ieri -

ministri della Difesa e degli Esteri - che non siamo più quelli di una volta. E non facciamo illusioni: la missione continuerà oltre il 30 giugno e probabilmente richiederà anche un aumento del numero di soldati del nostro contingente. L'importante è che davanti all'opinione pubblica rimarchiamo soprattutto tre cose: che l'Italia non è andata in guerra, ma ha aderito, in un secondo momento, ad un'operazione di peacekeeping con altre trentatré nazioni; che la missione è stata benedetta anche dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che non per nulla ha avuto parole di elogio appena qualche giorno fa per l'impegno del governo giapponese che, nei fatti, è uguale al nostro; e, infine che la nostra missione si inquadra - anche se molti tendono a dimenticarlo - in una risoluzione dell'Onu, la 1511. Per cui già ora, anche in assenza di una nuova risoluzione che comunemente probabilmente ci sarà, noi ci muoviamo sulla linea delle Nazioni Unite».

Questo probabilmente sarà anche l'atteggiamento che il Cavaliere assumerà in una campagna elettorale nella quale i temi della pace e della lotta al terrorismo saranno in primo



Uno dei militari italiani feriti ieri: Giacomo Farfante, 25 anni, di Catania. A sinistra il ministro della Difesa Antonio Martino

piano. Una campagna elettorale in cui il premier tenderà a solleticare l'orgoglio nazionale e a cacciare l'incubo delle elezioni spagnole, condizionate dagli attentati di Madrid. Anche in questo punto d'attacco interno, estremamente delicato, il governo italiano ha cominciato a definire una linea di contrattacco, basata su una tesi che il Cavaliere ha cominciato a ripetere in tutti i suoi interventi, pubblici e non: «Se ci dimostrano deboli, il terrorismo si farà sempre più intraprendente e pericoloso». E' uno schema che torna spesso anche sulla bocca dei consiglieri più stretti del premier: «Basta guardare quel-

lo che sta succedendo in Spagna - osserva ad esempio Fabrizio Cicchitto -, dove malgrado i proclami di Zapatero i terroristi continuano a minacciare attentati e stragi. La verità è che se a quelli gli dai un dito, subito dopo cercano di prenderti il corpo e l'anima. Inoltre queste nuove minacce in Spagna dimostrano un altro fatto: quello che avviene in Iraq non influenza l'atteggiamento del terrorismo internazionale che segue altre logiche. Sono due fenomeni paralleli che non si sovrappongono per cui un cambio della nostra politica estera non è detto che placerebbe il fenomeno terroristico».

Questa linea, però, non significa che Berlusconi e i suoi non siano preoccupati di quello che potrebbe accadere. «Non sappiamo - ha fatto presente il premier ieri ai suoi ministri - cosa succederà in Iraq e qui da noi nei prossimi mesi. Se dovremo assistere ad altri avvenimenti tragici, o meno. Nessuno, però, può sottrarsi alle proprie responsabilità. Dobbiamo spiegare all'opinione pubblica che l'esempio ce lo danno proprio i nostri soldati: sono dei professionisti che sono andati laggiù volontari, consci dei pericoli cui andavano incontro. E che è questa consapevolezza tra i nostri militari che dimostrano

«Non si deve ripetere l'errore di Aznar che agli spagnoli non disse subito quale era il pericolo che si correva con la missione»

anche le liste dei volontari che ancora attendono il proprio turno per partire in missione».

Insomma il premier, sapendo quanto sia delicato l'argomento anche per i suoi risvolti elettorali, ha deciso di assumere un atteggiamento più deciso e di non subire gli attacchi e le polemiche delle opposizioni. Del resto, visto che a Nassirya i nostri soldati ci sono e non possono andarsene, l'errore peggiore sarebbe proprio quello di non rivendicare un impegno che espone il nostro paese a rischi non certo indifferenti. «Dobbiamo far capire alla gente - è l'esortazione che il premier ha dato ai suoi - che siamo in Iraq per garantire la pace e la democrazia. E che qui da noi siamo sottoposti ad un'aggressione ad opera di un terrorismo che si basa sul fanatismo religioso, e che spesso, al di là dell'odio, non sa neppure quello che vuole». Appunto, il Cavaliere ha capito che l'importante è dare un senso ai pericoli che gli italiani corrono in Iraq come qui nel loro stesso paese. «Non possiamo ripetere l'errore di Aznar - confida uno dei consiglieri del Cavaliere - che non disse subito agli spagnoli che era il nemico che li aveva attaccati».



# È nata Toyota Yaris Verso Blue



L'unica city car con lo spazio  
di una station wagon e la tecnologia  
vivavoce senza fili **Bluetooth®** di serie.



Yaris Verso Blue, con l'esclusiva tecnologia senza fili Bluetooth®, permette di telefonare senza togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali e in tutta sicurezza, potrete effettuare e ricevere chiamate, lasciando il vostro cellulare\* in tasca, in borsa o addirittura nel bagagliaio.

### Prova Yaris Verso Blue e vinci un cellulare Bluetooth®.

In palio 500 cellulari Sony Ericsson Z600. Il regolamento è disponibile presso tutte le concessionarie Toyota o sul sito internet [www.toyota.it](http://www.toyota.it). Il concorso scade il 30/04/04.

Grazie alla tecnologia Fold&Hide, i sedili posteriori di Yaris Verso Blue si ripiegano e scompaiono nel pianale in pochi secondi consentendo diverse configurazioni, da 2 a 5 posti.



**MOTORI:** 1.3 benzina 16V a fasatura variabile VTI (85 CV), 1.4 turbodiesel a iniezione diretta Common Rail D-4D (75 CV).

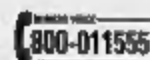
SCOPRITELA ANCHE IL SABATO NELLE CONCESSIONARIE.



**GARANZIA TOTALE.** Yaris Verso gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante e 3 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.



**VALORE.** È l'esclusiva formula che consente di acquistare Yaris Verso con quote mensili che includono anche manutenzione e assicurazione incendio e furto. Informatevi presso i concessionari.



[www.toyota.it](http://www.toyota.it)

**TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.



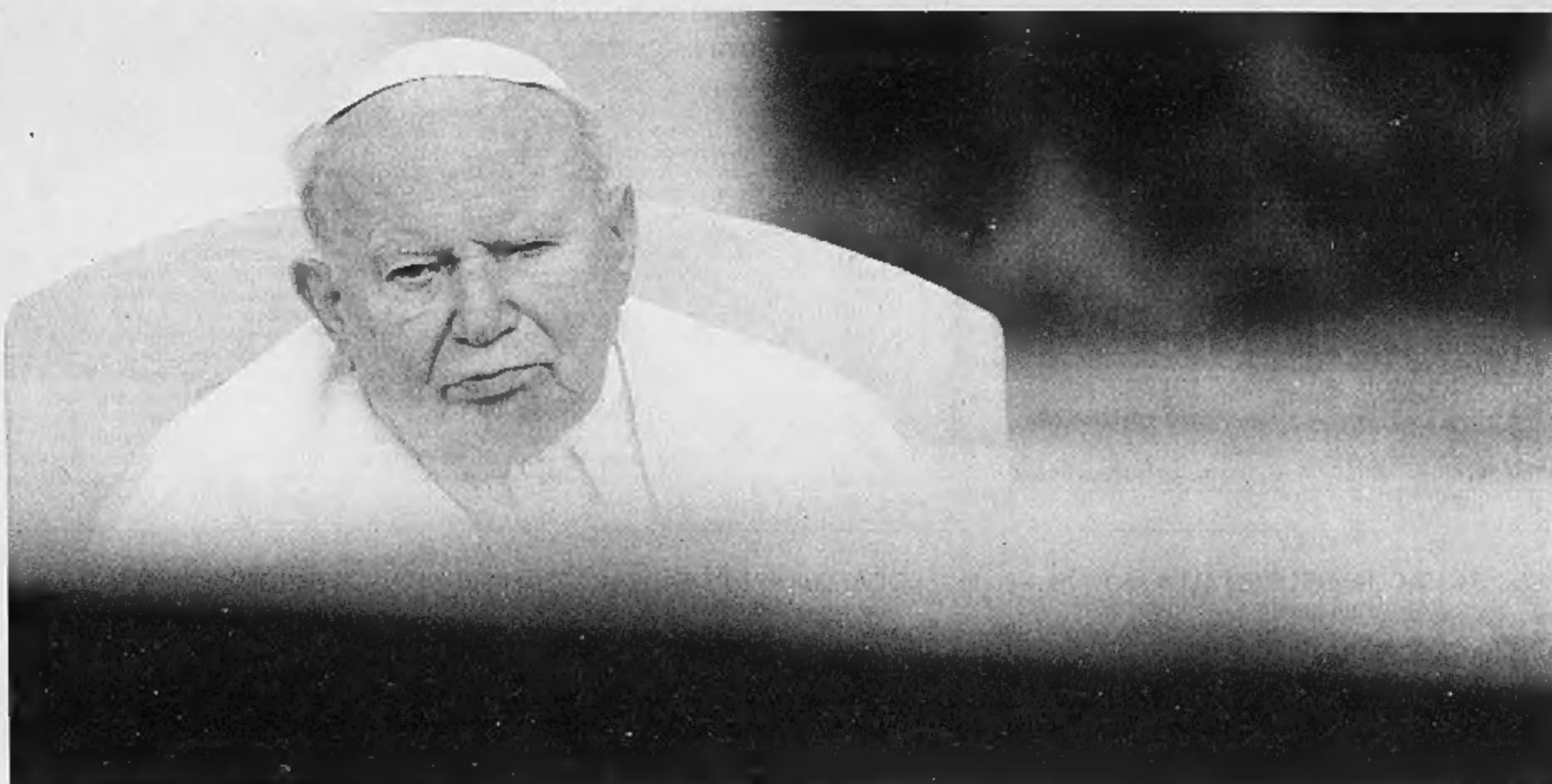
## FRA PREOCCUPAZIONE E POLEMICHE POLITICHE



Shlemon Warduni (al centro), vescovo ausiliare di Baghdad

Per la Santa Sede  
«l'irreparabile  
è stato compiuto  
un anno fa quando  
è stato scatenato  
il conflitto in Iraq»

Il Papa difende  
la presenza dei soldati  
«perché c'è il rischio  
di una guerra civile  
con il coinvolgimento  
della minoranza curda»



Il Papa non parla in pubblico da tempo del conflitto in Iraq; oggi potrebbe rompere il silenzio

# Il Vaticano: ritirarsi non sarebbe un atto di pace

## «Ma deve esserci al più presto un mandato internazionale dell'Onu»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

In Vaticano la preoccupazione è grande. Il Papa e la Segreteria di Stato che un anno fa si sono battuti al limite delle forze contro la guerra in Iraq adesso sono nella situazione paradossale di non poter nemmeno dire «avevamo detto», e di difendere una presenza militare a Baghdad, per evitare che tutto il paese esploda nella guerra civile. «Un anno fa abbiamo fatto tutto il possibile per la pace, perché la guerra non scoppiasse», dicono in Segreteria di Stato, «ma adesso andarsene non sarebbe un atto di pace, sarebbe

un atto di guerra». Le forze internazionali devono restare in Iraq, dicono al di là del Portone di Bronzo, dal momento che l'irreparabile è stato compiuto scatenando questo conflitto, per risparmiare al popolo iracheno sofferenze peggiori di quelle che ha già patito. Ma deve esserci al più presto, e in maniera netta, una copertura del diritto internazionale, vale a dire un reale mandato delle Nazioni Unite per ridare al popolo iracheno la sua sovranità.

Lo slogan che l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Jim Nicholson, si sente ripetere ogni volta che sale alle Logge è lo stesso che monsignor

Celestino Migliore ripete a New York: «Una guerra che è stata fatta contro il diritto internazionale deve essere seguita da una pace che si compie in base al diritto internazionale».

Ma il Papa che è diventato campione del pacifismo mondiale ora difende la presenza militare in Iraq?

«Sì, perché l'alternativa è la guerra civile». Che non è detto, fanno capire i diplomatici in talare, che non esploda comunque; e infatti i vertici della Santa Sede - il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e il ministro degli Esteri, l'arcivescovo Giovanni Lajolo seguono ora per ora gli sviluppi della

situazione, per verificare i fuochi che si sono accesi nei giorni scorsi, e che ancora bruciano resteranno fiammate locali, o non vi sia il rischio che divampino in tutto il paese. Con il coinvolgimento, secondo gli scenari che si vengono a disegnare in Vaticano, dei curdi, l'unica minoranza che per ora sembra tenere un basso profilo.

Continui sono i contatti con il Nunzio a Baghdad e non la chiesa locale, di rito caldeo. La situazione di guerra fa sì che le cerimonie della Settimana Santa siano ridotte al minimo. L'Osservatore Romano registra in prima pagina l'aggravarsi della situazione in Iraq, e la accomuna

spiritualmente al ricordo di un altro dramma, quello del genocidio in Rwanda del 1994. Ma tutti gli sforzi della Santa Sede, in questo momento, sono per favorire un intervento del Palazzo di Vetro, come garante della legalità internazionale, così che si possa giungere a organizzare le elezioni e ridare la sovranità al popolo dell'Iraq.

E' questa d'altronde la strada suggerita anche da monsignor Shlemon Warduni, vescovo ausiliare della capitale irachena. «Spero che al più presto vengano ristabilita la sicurezza e la pace», ha detto al Servizio Informazioni Religiose il vescovo - Quello che sta accadendo in questi giorni

penalizza tutto il popolo iracheno, sunniti, sciiti, cristiani. Coloro che soffrono di più in questi momenti sono, ancora una volta, i bambini, le donne, gli anziani».

Il coinvolgimento della maggioranza sciita è fondamentale, per ristabilire uno stato di tranquillità. Secondo monsignor Warduni l'ordine può tornare solo se «truppe della coalizione, sciiti, sunniti con tutta la popolazione lavoreranno insieme. Una parte di sola non può riuscirci. E' ormai giunto il momento di urlare "basta con la guerra". Il popolo sta morendo, i nostri bambini, i nostri anziani stanno soffrendo, hanno paura. Ogni

giorno abbiamo notizie di stragi, bombardamenti, morti e uccisioni. Una situazione insostenibile per tutta la popolazione». Sul perché la violenza sia esplosa adesso, il vescovo è cauto ma chiaro: «Speravo che tutto ciò non accadesse. E mancata la pazienza. Non si può pretendere di guarire da una malattia in un istante. Non si possono curare le ferite decennali dell'Iraq in poche settimane o mesi. Le truppe della coalizione devono fare di più presto, accelerando, in particolare, il passaggio dei poteri agli iracheni». Il Papa da tempo non parla in pubblico dell'Iraq: un silenzio che potrebbe rompere già oggi.

L'OPPOSIZIONE SI DIVIDE ANCORA SULLA MISSIONE «ANTICA BABILONIA». MELANDRI CHIEDE «UNA NUOVA RISOLUZIONE DELLE NAZIONI UNITE»

# No dei Ds a una fuga «precipitosa»

## Fassino: il comando torni all'Onu e il governo riferisca subito

retroscena

Fabio Martini

A LLE cinque della sera le bandiere al vento sono tante, le persone poche. Sul filo delle sanguinose derive irachene, da qualche ora il passaparola della sinistra intransigente sta ripetendo: alle 17 «presidio a Montecitorio». Ma all'ora prefissata davanti alle transenne che proteggono la Camera dei deputati, i manifestanti per il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq si possono contare a vista d'occhio: ci sono cinquantasei persone e quarantuno bandiere. Del Pdc, dei Verdi, di Rifondazione, dei Comitati di base. Nessuno prende il megafono e del Pdc - che ha promosso il sit-in - non c'è neppure il segretario Oliviero Diliberto, trattenuto ad una registrazione di Sky. In compenso c'è l'onnipresente Marco Rizzo che dice la «Stima davanti ai pochi microfoni: «Stiamo danzando sull'orlo di un vulcano». E Fausto Bertinotti: «Un governo che ha sostenuto che questa non era un'azione di guerra, adesso dovrebbe davvero dimettersi». Negli stessi minuti, mentre il cartello della sinistra intransigente cerca di animare il sit-in, a pochi passi da lì, dentro il Palazzo, il segretario dei Ds Piero Fassino, debuttando come portavoce della Lista Prodi, compare in aula e con parole veementi chiede che, davanti alla «precipitazione drammatica», il governo riferisca «in maniera tempestiva, anche in serata» sugli scontri di Nassiriya.

E così, davanti all'improvvisa, cruenta svolta della missione italiana in Iraq, l'opposizione non ha perso tempo a dividersi di nuovo. Come per un riflesso condizionato è tornata a spaccarsi in due: da una parte il collaudato cartello pacifista (Rifondazione, Pdc, Verdi, Correntone da

e Cgil) che si è ritrovato unito e compatto sotto la bandiera del «ritiro immediato»; dall'altra la Lista Prodi, attestata su una versione riveduta del lodo Zapatero: ritiro delle truppe italiane entro il 30 giugno se non interviene l'Onu, ma anche una pressante richiesta al governo iracheno di prendere subito l'iniziativa. Persino la Lista Di Pietro-Occhetto, appena nata, si è già divisa. Nel pomeriggio Antonio Di Pietro fa sapere: «Diamo anche noi il nostro contributo del 30 giugno come data massima entro cui passare la mano al popolo iracheno sotto la guida dell'Onu». Ma qualche ora più tardi arriva una dichiarazione di Giulietto Chiesa: «E' urgente che le truppe occupanti siano sostituite, in tempi rapidi. E' urgente dichiarare, senza mezzi termini, che

l'Italia ritirerà i propri militari». Un mese fa, in un momento di sincerità, il verde pacifista Paolo Cento aveva ammesso: «Diciamo: dopo la marcia della pace del 20 marzo la Lista unitaria ci chiuderà tutti gli spazi...». E invece sull'onda della tragica vicenda irachena e a poche settimane dalle elezioni europee, è ripreso il duello a sinistra. Per domani è stata convocata una riunione del comitato «Fermiamo la guerra» che raccoglie parlamentari del cartello pacifista e non è escluso che siano lanciate nuove mobilitazioni di piazza, stavolta per il ritiro dei soldati italiani. Tanto è vero che in una giornata così drammatica, davanti a notizie ancora frammentarie e con un Iraq sull'orlo della guerra civile, l'opposizione non si è limitata a

dividersi: è tornata a scambiarsi accuse.

Dice Fabio Mussi, leader del Correntone ds: «Fassino è stato insufficiente. Bisogna darsi una mossa, qui c'è un bagno di sangue e invece si contano solo i morti della coalizione». Dice Tanna de Zulueta: «E' inutile, in queste condizioni, come fa Fassino, invocare una svolta radicale». E anche un personaggio misurato come il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, intervenendo agli Stati generali dei Ds, non si limita ad esporre la propria posizione, favorevole ad un «ritiro immediato», ma chiede a Fassino e a D'Alema che i Ds assumano una limpida posizione di governo, altrimenti si corre il rischio di andare al rimorchio di posizioni altrui. Le accuse sono partite tutte da sinistra



Massimo D'Alema e Piero Fassino durante gli Stati generali dei Democratici di sinistra di ieri

contro la Lista unitaria che, grazie anche alle telefonate di Prodi, ha tenuto una linea «per il momento si è limitata a tenere la propria posizione, senza contrattaccare». Dice Massimo D'Alema: «Bisogna stringere il governo perché si assuma fino in fondo le sue responsabilità, mentre un ritiro immediato esse-

rebbe una fuga precipitosa, rischiosa e pericolosa». Ma il ds Peppino Caldarola, ex direttore dell'Unità e battitore libero di area dalemiana, corre: «Dobbiamo prendere atto che la situazione sul campo è radicalmente cambiata, le truppe sono impegnate in un'azione di guerra, il tema del ritiro diventa attuale».

# Il popolo della pace torna in piazza: via da Baghdad

## Mussi, Bertinotti, Diliberto e Pecoraro Scanio: la nostra è ormai un'occupazione militare

Antonella Rampino  
ROMA

Fausto Bertinotti vedrebbe bene una grande manifestazione per la pace, insomma una nuova convocazione del movimento dal 20 marzo. Anche perché, spiega, «qui siamo di fronte a un dramma: oggi è evidente che l'Italia è in guerra, contro la Costituzione, e con il governo che ha detto il falso in Parlamento, si è aperta una crisi e propria crisi istituzionale». Dall'altro fronte della sinistra, Giovanna Melandri dice che «è caduta la bugia del peace keeping, l'illusione che l'Italia non sia nella willing coalition, come Bush ricorda continuamente a Berlusconi». «Berlusconi quando è in Italia nega. E ha le idee chiarissime su quel che bisognerebbe fare: «Una nuova risoluzione dell'Onu, visto

che gli americani, come ha rivelato l'altro ieri il Washington Post, hanno intenzione di usare la 1511 per restare in Iraq fino al 2005. E poi, una volta riportate le Nazioni Unite sul campo, accogliere la proposta del segretario della Lega araba Moussa: non più truppe d'occupazione anglo-americane, ma soldati dei paesi arabi e di quelli europei fuori dalla coalizione di Bush e Blair». In buona sostanza, la proposta di Melandri ricalca quella lanciata da Fabio Mussi, leader della sinistra della Quercia, all'inizio del drammatico sviluppo della rivolta sciita, lunedì mattina, e contenuta in una mozione parlamentare che, dice il vicepresidente della Camera, stiamo scrivendo e presenteremo al più presto.

Bertinotti ieri era in piazza, per il presidio «via le truppe dall'Iraq

convocato da Rifondazione, dai Comunisti Italiani, dai Verdi. E dalla sinistra di sinistra. Melandri invece non c'era: ma solo perché quando l'hanno avvisata gli si sapeva che Fassino avrebbe posto il problema in aula, chiesto la parola, cercato di accendere il dibattito. Quando l'apprendono Mussi, Salvi, Folena, Rizzo, lo stesso Bertinotti subito rientrano anche loro a Montecitorio: è il presidio di parlamentari e non di popolo si dissolve.

In Transatlantico però si continua a discutere. La sinistra più radicale è per il ritiro delle truppe italiane, subito. «Quella è repressione contro un popolo», dicono da ore, Giovanni Berlinguer, Alfonso Pecoraro Scanio, Oliviero Diliberto, Cesare Salvi. Paolo Cento vorrebbe che il ministro Martino riferisse «ai nostri soldati: per-

ché hanno sparato contro donne e bambini». Solidarietà ai soldati italiani, certo, da parte di tutti. Ma la sinistra della Quercia fa qualcosa in più: «Noi l'avevamo detto, quella missione non è affatto unitaria, come ci ha raccontato il governo in Parlamento. Noi avevamo avvertito, 24 ore fa: «I nostri soldati si troveranno nella condizione di sparare?», si accalora Fabio Mussi. «Adesso l'ambiguità è caduta», rincalza Pietro Folena, anche contro quelli di noi che continuavano a ripetere: non possiamo lasciare l'Iraq. Il riferimento è all'ala «dura» della lista unitaria, al nocciolo duro riformista che si nasconde dietro il lodo Zapatero. Anche se ieri era un dalemiano doc come Caldarola ad avvertire: «adesso ha senso chiedere il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq, il punto secondo Mussi

è Folena è che «il vero lodo Zapatero è che cessi l'occupazione militare, in vista di un passaggio all'Onu della guida della transizione, di un successivo coinvolgimento di forze militari dei paesi arabi e non partecipanti alla guerra». Oltre al ritiro, in caso contrario, delle truppe italiane al 30 giugno. Un'ipotesi che registrerà in tutta probabilità il consenso delle altre componenti della sinistra. «Sono d'accordo: il ritiro degli occupanti, una nuova risoluzione dell'Onu e l'invio di vere truppe di peace keeping provenienti dai paesi arabi è la mia linea sin dall'inizio», dice Oliviero Diliberto. Quello che sarà veramente difficile è che quella mozione venga discussa e votata in aula nell'immediato. Il governo infatti ha solo disposto comunicazioni, e oggi ampliando il question time interverrà il ministro Frattini.

**Pubblicità**

**Seno «rilassato»? Con «smagliature»? Sperimentato un nuovo preparato**

**INIZIO DEL TRATTAMENTO**

**DOPO 15 GIORNI DI TRATTAMENTO**

Le attenzioni scientifiche sul problema del rilassamento e della comparsa di smagliature cutanee del seno hanno portato i Ricercatori dei Laboratori Sirký alla scoperta di due nuovi ritrovati cosmetici: «Compact System Seno» un innovativo preparato Anti-rilassamento in grado di aumentare la resistenza dell'epidermide del seno, ed «Elastic Complex Seno» che copre visibilmente le smagliature del seno uniformandole al colore naturale della pelle. I due ritrovati in crema sono già disponibili nelle Farmacie Italiane. Chiedere al Farmacista il dosaggio e utilizzare più efficace in base all'entità del rilassamento e delle smagliature del seno.

Foto originali presso i Laboratori Sirký al n° tel. 800331313



L'AMMINISTRATORE BREMER: ABBIAMO PROBLEMI, MA LA DATA PER IL PASSAGGIO DEI POTERI NON CAMBIA

## Up to \$10,000,000 USD ABU MUSAB AL ZARQAWI



This man is wanted for murdering innocent women and children.

Il manifesto con le taglie poste dagli americani su Abu Musab al Zarqawi

## Nuovo messaggio audio di Zarqawi con rivendicazioni e minacce

Sull'onda della violenta sollevazione degli estremisti sciiti in Iraq, il super-ricercato Abu Musab al Zarqawi, è uscito ieri da un lungo silenzio per rivendicare tutti gli attentati per i quali è sospettato, tra cui quello contro il contingente italiano a Nassiriya, e per minacciare i protagonisti della scena irachena, inclusi gli sciiti e i religiosi sunniti. In un messaggio audio diffuso in nottata da un sito Internet di integralisti islamici e rivolto «alla nazione dell'Islam», Zarqawi afferma che «gli eroici mujaheddin (combattenti) hanno ucciso oltre duecento soldati delle forze della coalizione crociata». «Abbiamo dilaniato i loro corpi in diversi luoghi: le Nazioni Unite a Baghdad, le forze della coalizione a Karbala, gli italiani a Nassiriya, le forze americane sul ponte di Al Khalidiya, i servizi di informazione americani all'hotel Shahin e al palazzo presidenziale a Baghdad, la Cia all'hotel Rashid, le forze polacche a Hilla», aggiunge Zarqawi, accusando la coalizione di «osservare un mutismo mediatico senza precedenti»

sulle sue perdite. Nel messaggio, il presunto dirigente di Al Qaeda, sulla cui testa gli Stati Uniti hanno posto una taglia di dieci milioni di dollari, attacca duramente gli sciiti iracheni, definiti «il cavallo di Troia utilizzato dai nemici della nazione per impadronirsi dell'Iraq». «Gli sciiti sono gli alleati degli ebrei e dei cristiani, li aiutano a uccidere i musulmani», afferma Zarqawi, che - secondo quanto sostengono gli americani - potrebbe aver ordinato le stragi del 1 marzo nei luoghi santi sciiti a Karbala e Baghdad (271 morti), per fomentare una guerra civile tra sciiti e sunniti. «Non abbiamo mai sentito che uno sciita o una sciita siano stati fatti prigionieri dagli americani, le cui carceri sono piene di uomini, donne e bambini sunniti», prosegue Zarqawi. «Continueremo ad uccidere i loro imam e a mozzare le loro teste», minaccia Zarqawi, prendendosi anche con gli «ulema (teologi ndr) della sventura» sunniti che «hanno tradito la nazione». Il presunto terrorista giordano-palestinese, indicato come l'ispiratore del gruppo integralista curdo iracheno Ansar al-Islam, attacca anche il leader curdo Jalal Talabani, che definisce «agente americano-sionista». Un affondo anche ai governanti arabi: «Voi avete accettato che i

vostrì Paesi servissero da basi arretrate per gli aerei della distruzione dell'Iraq. «Noi vi diciamo: Saddam Hussein se ne è andato. Che sollievo. Era un tiranno e un nemico di Dio e del Profeta. È stata tolta di mezzo dai suoi padroni americani», prosegue il messaggio audio, proveniente dall'Iraq. «Quanto a voi, sarete anche voi rimossi. Preghiamo Dio perché ciò sia fatto dalle nostre mani, prossimamente, a Dio piacendo», conclude Zarqawi. Un esperto di organizzazioni integraliste islamiche, che ha voluto restare anonimo, ha detto alla France Presse che la voce della registrazione è «identica a quella di tre precedenti nastri audio» di Zarqawi. Frattanto in Giordania otto persone, tra cui il super ricercato Zarqawi, sono state condannate a morte in Giordania per l'omicidio di un diplomatico americano nell'ottobre del 2002. Degli altri tre imputati, uno è stato assolto e due sono stati condannati rispettivamente a sei e quindici anni di lavori forzati. Il diplomatico Laurence Foley era stato assassinato a colpi d'arma da fuoco fuori dalla sua abitazione ad Amman. Tra i condannati a morte, di cui solo due in carcere, vi sono anche il libico Salem Saad bin Sweid e il giordano Yasser Frieihat.

UNA BATTAGLIA INTORNO ALLA MOSCHEA DI ALI PER CATTURARE AL SADR SCATENEREBBE L'INSURREZIONE

# Tutto l'Iraq in fiamme, uccisi venti americani

## Morti almeno 100 iracheni. L'imam ribelle si rifugia a Najaf: «Pronto al martirio»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Si combatte in tutto l'Iraq, con morti e feriti tanto nelle zone sciite quanto in quelle sunnite. La rivolta contro l'occupazione sta incendiando l'intero Paese, anche se il governatore americano Bremer dice che «la situazione è sotto controllo» e i militari garantiscono di mettere presto le mani sul leader religioso ribelle Muqtada al-Sadr.

La battaglia più sanguinosa di ieri è quella avvenuta a Ramadi, nel triangolo sunnita. Qui la guerriglia ha teso un agguato ai marines che facevano la guardia al palazzo governativo. In questo attacco sono morti almeno dodici militari americani. Secondo una fonte del Pentagono, citata da Sky News e non confermata, i morti americani sarebbero stati addirittura 130.

Altri scontri sono avvenuti nella stessa città, a Falluja. Dopo aver circondato la città, ieri mattina le truppe americane sono entrate nelle strade per l'operazione «Vigilant Resolve», che ha lo scopo di colpire i responsabili del linciaggio di quattro civili avvenuto la settimana scorsa e ristabilire il controllo Usa. Il capo del Pentagono Rumsfeld ha detto che «possediamo le foto di molti criminali, e abbiamo cominciato a fare degli arresti». Ma la guerriglia sunnita, probabilmente legata al vecchio regime di Saddam, ha reagito. Almeno cinque marines sono stati uccisi tra lunedì sera e ieri nella provincia di Al Anbar, dove si trovano sia Falluja, sia Ramadi. Le perdite irachene invece non sono note, ma testimoni locali parlano di almeno 100 vittime, tra le quali donne e bambini. L'operazione è ancora in corso e in serata, dopo aver riaffermato il loro controllo su parte della città, le truppe americane si sono ritirate nella periferia.

Sul fronte sciita, invece, gli scontri più letali sono avvenuti ancora a Baghdad, nei quartieri in cui domenica era cominciata la rivolta fomentata da Al Sadr. Qui almeno tre soldati americani hanno perso la vita, anche se il Pentagono non ha potuto confermare la matrice degli aggressori.

Gli sciiti, oltre ad attaccare gli italiani a Nassiriya, hanno combattuto anche a Kut, nella zona orientale del Paese, dove hanno assalito un convoglio ucraino uccidendo un soldato e ferendone cinque. Altri scontri con le truppe britanniche sono avvenuti tra le città di Bassora, Samawa e Amara, nel Sud del Paese, dove Londra ha contato 12 iracheni uccisi nelle ultime 48 ore. Circa 500 soldati giapponesi che ricostruivano le strade vicino a Samawa sono stati costretti a ritirarsi nel loro campo, mentre anche la Coalition Provisional Authority americana ha ordinato ai suoi dipendenti di restare nella sede fortificata di Baghdad.

Al Sadr ieri ha lasciato la moschea di Kufa, dove si era rifugiato, ed è tornato nella città sacra di Najaf. «Io - ha dichiarato - ho preso l'impegno a non consentire che venga versata una sola goccia di sangue, eccetto il mio. Temevo che la santità di una moschea gloriosa e stimata fosse violata dalla feccia dei maligni. Gli americani non avrebbero risposto a condurre simili azioni. Io, invece, sono pronto a versare il mio sangue per ciò che mi è sacro». Quindi il giovane religioso, che ha 30 anni e un mandato di cattura sul capo, ha sfidato gli americani emettendo due condizioni per fermare la rivolta: prima, le truppe devono ritirarsi dai centri abitati; secondo, devono liberare tutti i prigionieri. Il Pentagono deve decidere come agire e quando cercare di arrestarlo. «Se mio cugino - ha detto il portavoce di Al



Un miliziano dell'imam Muqtada Sadr spara contro i marines durante i combattimenti a Falluja, dove gli americani sono entrati per catturare gli autori del linciaggio della scorsa settimana

Sadr, Qays al-Khar'ali - il maestro otterrebbe il martirio. Ha già detto di credere che il suo destino sia l'assassinio o l'arresto».

Lo spostamento a Najaf ha stupito gli analisti, perché quella città è dominata dall'ayatollah Al Sistani, religioso più moderato e rivale del padre di Al Sadr. Finora Sistani, pur invitando la popolazione alla calma, non ha condannato il comportamento di Muqtada, e alcuni osservatori temono che l'Iran li stia manovrando entrambi per mettere in difficoltà Washington. Al Sadr ha una milizia di almeno 12.000

uomini, di cui 3.000 fedelissimi infiltrati da Teheran. Ieri avrebbe preso il controllo dei punti chiave di Najaf, e l'ufficio di Muqtada si trova a pochi metri dalla moschea dell'imam Ali, uno dei luoghi più sacri per gli sciiti in Iraq. Andarlo a prendere laggiù potrebbe scatenare la reazione della maggioranza etnica del Paese, trasformando Al Sadr in un martire o nel nuovo leader politico. Gli americani sono convinti che la maggior parte degli sciiti non sia con lui, ma devono trovare la maniera di arrivare a una resa dei conti che non cambi

l'equazione del potere nella comunità locale a loro sfavore.

Il governatore Paul Bremer ieri ha detto: «L'Iraq è sotto il nostro controllo, nonostante l'apparente caos. Abbiamo problemi, non c'è modo di nascondere. Ma il Paese resta sulla strada giusta per realizzare il tipo di Iraq che la gente e gli americani vogliono, cioè un Iraq democratico. La data per il passaggio dei poteri resta il 30 giugno». Quindi Bremer, che ha rimandato un viaggio a Washington per gestire la crisi, ha rigettato i paragoni col Vietnam fatti dal senatore Ken-

# «Sventata la morte chimica all'aeroporto di Gatwick»

Maria Chiara Bonazzi

ROMA

Il quartier generale delle intercettazioni e il controspionaggio britannico Mi6 hanno sventato un attentato chimico a Londra. Secondo la televisione americana Abc, che citava fonti anonime, i servizi segreti ritengono che l'obiettivo avrebbe potuto essere la metropolitana o l'aeroporto di Gatwick. Ieri Scotland Yard non ha voluto né confermare né smentire «per motivi di sicurezza», ma stando a quanto dice la Bbc la polizia avrebbe stroncato il piano sul nascere, prima che i sospettati riuscissero cioè ad accaparrarsi una certa quantità di una sostanza altamente tossica, il tetrossido di osmio, legittimamente usata nella ricerca scientifica ma corrosiva per gli occhi, la pelle e i polmoni.

E' la prima volta che trapelano i dettagli di un presunto

complotto terroristico per attaccare la capitale. Inserito in una bomba convenzionale, il tetrossido di osmio sarebbe in grado di produrre esalazioni mortali che provocherebbero l'arresto respiratorio. Dave Siegrist, esperto di bioterrorismo presso il Potomac Institute for Policy Studies di Arlington, in Virginia, ha detto: «Causa una morte simile a un attacco di asma, che potremmo paragonare a un "annegamento sulla terraferma"». Un altro studioso, Jerry Hauer aggiunge: «Si può essere sopraffatti dai vapori. E' una sostanza molto pericolosa».

Tuttavia gli esperti sono divisi sul potenziale distruttivo del tetrossido di osmio, che in sé non è combustibile ma facilita la combustione di altre sostanze, e potrebbe cioè anche amplificare l'effetto degli esplosivi convenzionali. La divergenza di opinioni sembra derivare dal fatto che questo composto non

è mai stato usato finora da terroristi per produrre una bomba. Nessuno mette in dubbio la causticità del composto, ma il professor Alistair Hay, docente di tossicologia ambientale all'Università di Leeds, ritiene che il tetrossido di osmio «non sia equiparabile ad altri agenti per la guerra chimica. I vapori non creerebbero un grosso rischio, a differenza del gas mostarda» degli agenti nervini.

Ma secondo il dottor Steve Simpson, assistente di chimica all'Università di Salford, «si corre già un pericolo considerevole soltanto ad aprire una bottiglia di tetrossido di osmio (dal greco «osme», «puzza»), una sostanza volatile che a temperatura ambiente si trasforma da un solido cristallino di colore giallo in gas. «Se i vapori finiscono negli occhi, questi diventano neri o marroni, e si può restare ciechi per sempre». Il composto causa anche nausea e vesciche



nedy: «E' un confronto totalmente inappropriato. Le due situazioni non hanno nulla in comune».

Gli americani considerano Al Sadr un problema isolato nella comunità sciita e pensano di poter riportare la calma eliminandolo. Ma per evitare ricadute potrebbero avere bisogno di più truppe. In realtà il numero dei soldati Usa in Iraq è già risalito a 135.000, perché il rientro di 24.000 uomini è stato sospeso. Il gen. Abizaid sta studiando i piani per i rinforzi e ieri Rumsfeld ha detto di essere pronto ad accogliere le sue richieste.

Soldati americani impegnati in un rastrellamento in un quartiere sciita della capitale irachena

ambiziosi e abbia prodotto manuali che descrivono l'uso di sostanze chimiche e di «bombe sporche», è molto più probabile che ricorra a esplosivi convenzionali.

Ma intanto il Parlamento ha deciso che non può correre il rischio di un attacco biochimico. Uno schermo gigante di vetro sigillerà armeticamente la Camera dei Comuni dalla galleria aperta al pubblico, per evitare che un terrorista possa spargere spore di antrace durante una sessione plenaria, quando l'intero governo è riunito sotto la balconata finora aperta agli estranei. Il giro di vite è stato concordato dopo che è stata scoperta un'allarmante lacuna nella sicurezza del Parlamento. I controlli attuali mirano infatti a stabilire se qualcuno porti addosso armi o bombe, ma non sono in grado di individuare la presenza di agenti biochimici.

alla cute e alle mucose. Nonostante ciò, è possibile ordinarlo su Internet, anche se costa parecchio: il prezzo di un grammo si aggira tra i 150 e i 200 euro.

La polizia inglese, tuttavia, finora non ha fatto menzione del tetrossido di osmio. Ieri una

fonte dei servizi di sicurezza ha detto al quotidiano londinese Evening Standard: «Non vogliamo entrare nei dettagli dei piani che erano in preparazione». Ma gli esperti di terrorismo hanno spesso ribadito che nonostante Al Qaeda abbia progetti



DEMOCRATICI ALL'OFFENSIVA IN VISTA DELLE ELEZIONI DI NOVEMBRE

Blair: «Chi ci attacca rafforza la nostra determinazione»

■ «Gli attacchi della guerriglia irachena, sciti o sunniti, non fanno che rafforzare la determinazione della coalizione a costruire le istituzioni democratiche in Iraq e trasferire i poteri nei tempi stabiliti: il premier britannico Tony Blair ha ribadito l'impegno in Iraq in una conferenza stampa congiunta con il ministro degli Esteri iracheno Hoshyar Zebari. Gli insorti «vogliono impedire che quel che è giusto possa accadere, ma questo non ci farà desistere, anzi raddoppieremo i nostri sforzi», ha detto, aggiungendo che l'Iraq «è un Paese devastato, e la transizione da un regime totalitario alla libertà è per forza difficile». «Crediamo che i recenti disordini non rappresentino per l'Iraq una discesa nel caos», ha commentato Zebari, sottolineando la necessità di mantenere il 30 giugno come data per il passaggio dei poteri.



Il premier britannico Tony Blair

Khatami: «I carri armati passano sui dimostranti»

■ Il presidente iraniano Mohammad Khatami ha criticato duramente il comportamento delle forze straniere in Iraq durante gli scontri di questi giorni, accusandole di «passare con i carri armati sopra i dimostranti». «Coloro nel mondo - ha detto Khatami, citato dall'agenzia degli studenti Isna - che violano i diritti umani, mettono sotto pressione altri Paesi con il pretesto degli stessi diritti umani. Coloro che in Iraq davanti alle manifestazioni popolari passano sopra la gente con i carri armati, non hanno alcun diritto di parlare di diritti umani». Sia gli Usa sia la Ue hanno più volte espresso preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Iran. Ieri il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hamid Reza Asefi, aveva addossato alle truppe straniere in Iraq la responsabilità per gli scontri degli ultimi giorni.



Il presidente iraniano Mohammad Khatami

La Russia: «Indispensabile il ruolo centrale dell'Onu»

■ La Russia è «seriamente preoccupata» per quanto sta avvenendo in Iraq dove «la situazione continua a degradarsi e ha raggiunto un livello di crisi qualitativamente nuovo». Il portavoce del ministero degli Esteri, Aleksandr Jakovenko, torna a invocare un cambiamento di strategia per la pacificazione del Paese, con un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale e un ruolo centrale per l'Onu. «Il compito essenziale, oggi, deve essere quello di fermare la spirale della violenza» e di consolidare un processo di pace, ha detto. Mosca sottolinea inoltre che il traguardo finale è uno solo: «Permettere al popolo iracheno di decidere della propria sorte in autonomia, recuperando la sovranità e tornando a essere membro a pieno titolo della comunità internazionale».



Il ministro degli Esteri Igor Ivanov

IL SENATORE: «E' CONDIZIONATO DALLA CAMPAGNA ELETTORALE»

# Kerry: «Il Presidente si ostina a chiudere gli occhi sulla realtà»

«Continua a ripetere che il 30 giugno vi sarà il passaggio dei poteri, ma noi dobbiamo misurarci con il bisogno di stabilità»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Di fronte al divampare della rivolta scita, i democratici vanno all'attacco e mettono la Casa Bianca sotto accusa, imputando al presidente una gestione miope della crisi in atto. «George Bush ha testardamente rifiutato di affrontare la situazione in Iraq per quello che è - dichiara il candidato presidenziale John Kerry - continua a ripetere solo che il 30 giugno vi sarà il passaggio dei poteri, ma ciò con cui siamo chiamati a misurarci non è un'unica data bensì il bisogno di stabilità».

Il senatore del Massachusetts imputa a Bush di non avere una strategia per affrontare l'emergenza in quanto è «condizionato dalle scadenze della campagna elettorale» ed è «troppo ideologico e poco pratico». Da qui la sfida: «Bisogna redigere un nuovo piano per la sicurezza che comprenda le Nazioni Unite, cercando soluzioni diplomatiche e militari alternative a quelle finora perseguite e che prevedano un più ampio coinvolgimento della comunità internazionale. Se il senatore Ted Kennedy imputa a Bush la responsabilità di aver trascinato gli Stati Uniti in un nuovo Vietnam, per Kerry l'errore dell'amministrazione è di «continuare a chiudere gli occhi di fronte alla disintegrazione in atto».

La critica dei democratici mira a denunciare gli errori dell'amministrazione e a far apparire Bush incapace di vestire i panni di comandante in capo, ma non a chiedere il ritiro delle truppe. Per il capo dei senatori Tom Daschle, uno dei più spietati critici dell'amministrazione, «questi eventi serviranno solo ad accelerare l'unità e la determinazione dell'America a terminare il lavoro che abbiamo iniziato portando pace e democrazia ai cittadini dell'Iraq». «Gli attacchi orrendi ci ricordano chi sono i nemici del futuro dell'Iraq - aggiunge Kerry - e se saremo uniti questi nemici non prevarranno». A spingere i democratici ad affondare i colpi contro Bush è anche il termometro dei sondaggi, secondo i quali se il 57 per cento degli americani continua a ritenere giusto l'intervento in Iraq solo il 40 per cento pensa che la Casa Bianca lo stia gestendo bene. Ed è questa percezione di un Bush in difficoltà in Iraq che ha fatto scendere il suo indice di gradimento al 43 per cento.

Nel tentativo di risollevarlo ieri Bush si è rivolto al Paese parlando da El Dorado, in Arkansas, tornando a tracciare un collegamento fra gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la guerra in Iraq. «L'11 settembre ha cambiato lo scenario e il nostro approccio ai fatti, adesso quando vediamo che una minaccia contro di noi inizia ad emergere sappiamo che dobbiamo intervenire

La Casa Bianca anticipa di due mesi il summit con Blair. Il New York Times: «Tensioni fra i due alleati a causa degli errori di Bremer»

prima che possa materializzarsi» ha detto il presidente, spiegando che al momento di attaccare l'Iraq si pose una domanda: «Posso credere alla parola di un tiranno che ha usato mezzi di distruzione di massa? Devo ricordarmi della lezione dell'11 settembre e difendere l'America?».

Con l'intento di riprendere in mano la situazione irachena, l'amministrazione sta definendo i dettagli di un piano per l'invio di nuovi contingenti militari. Il generale John Abizaid, comandante delle truppe in Iraq, ne ha parlato di persona con Bush nei giorni scorsi e il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, fa sapere che le sue precedenti obiezioni sono cadute: «I comandi stanno decidendo di cosa hanno bisogno,

avranno ciò che vogliono». Al momento vi sono 135 mila soldati in campo e il programma era di ridurli a 115 mila entro fine giugno, ma ora lo scenario sembra mutare. Anche di questo parlerà Bush con il premier britannico, Tony Blair, accogliendolo alla Casa Bianca il 16 aprile. Il summit doveva svolgersi in giugno, ma gli scontri hanno portato alla decisione di anticiparlo. Fra i due stretti alleati vi sarebbero tensioni - secondo il «New York Times» - a causa dell'operato del governatore Paul Bremer, a cui Londra imputa una gestione troppo centralizzata del potere nonché l'aver ignorato per lunghi mesi quanto stava maturando fra gli sciti. Sarebbero queste le ragioni che hanno spinto l'alto rappresentante britannico in Iraq, Jeremy Greenstock, a tornare in patria senza essere poi sostituito.

Sempre ieri l'amministrazione ha fatto sapere al Congresso che una parte dei fondi del bilancio destinati all'esercito iracheno saranno spostati a favore dei corpi della nuova polizia e delle forze di difesa civile. A conferma delle previsioni di un aumento delle violenze nelle zone urbane con l'avvicinarsi della scadenza del 30 giugno.

TED KENNEDY: IL PRESIDENTE HA FOMENTATO ODIO PER L'AMERICA E L'HA ISOLATA DAL MONDO

## «Ecco il male che Bush ci ha fatto»

Edward Kennedy

NELLA nostra società aperta è essenziale avere in grado di distinguere un sano dibattito, fondato su rispettabili differenze di opinioni, dall'uso reiterato di argomentazioni false e fuorvianti al fine di persuadere il popolo americano. L'integrità è la linfa vitale della democrazia. L'inganno è un veleno che scorre nelle sue vene.

Principio fondamentale di ogni democrazia rappresentativa è che il popolo abbia fiducia nel proprio governo. Se i nostri leader tradiscono questa fiducia, tutte le nostre parole di speranza e di ottimismo e tutte le nostre promesse di progresso e di giustizia non potranno che suonare come falsità alle orecchie della nostra gente e del mondo intero, e i nostri obiettivi non potranno mai essere raggiunti.

Questa Amministrazione è tristemente famosa meno al rispetto delle regole basilari che garantiscono un dibattito politico chiaro e limpido. Su ogni questione dice una cosa al popolo americano e ne fa un'altra. Inventava ripetutamente «fatti» per poter più legittimamente attuare i programmi predefiniti nella sua agenda. Questo schema è stato seguito sin dai primi giorni del presidente Bush alla Casa Bianca, e il risultato è che si è venuto a creare il maggior deficit di credibilità dai tempi di Richard Nixon.

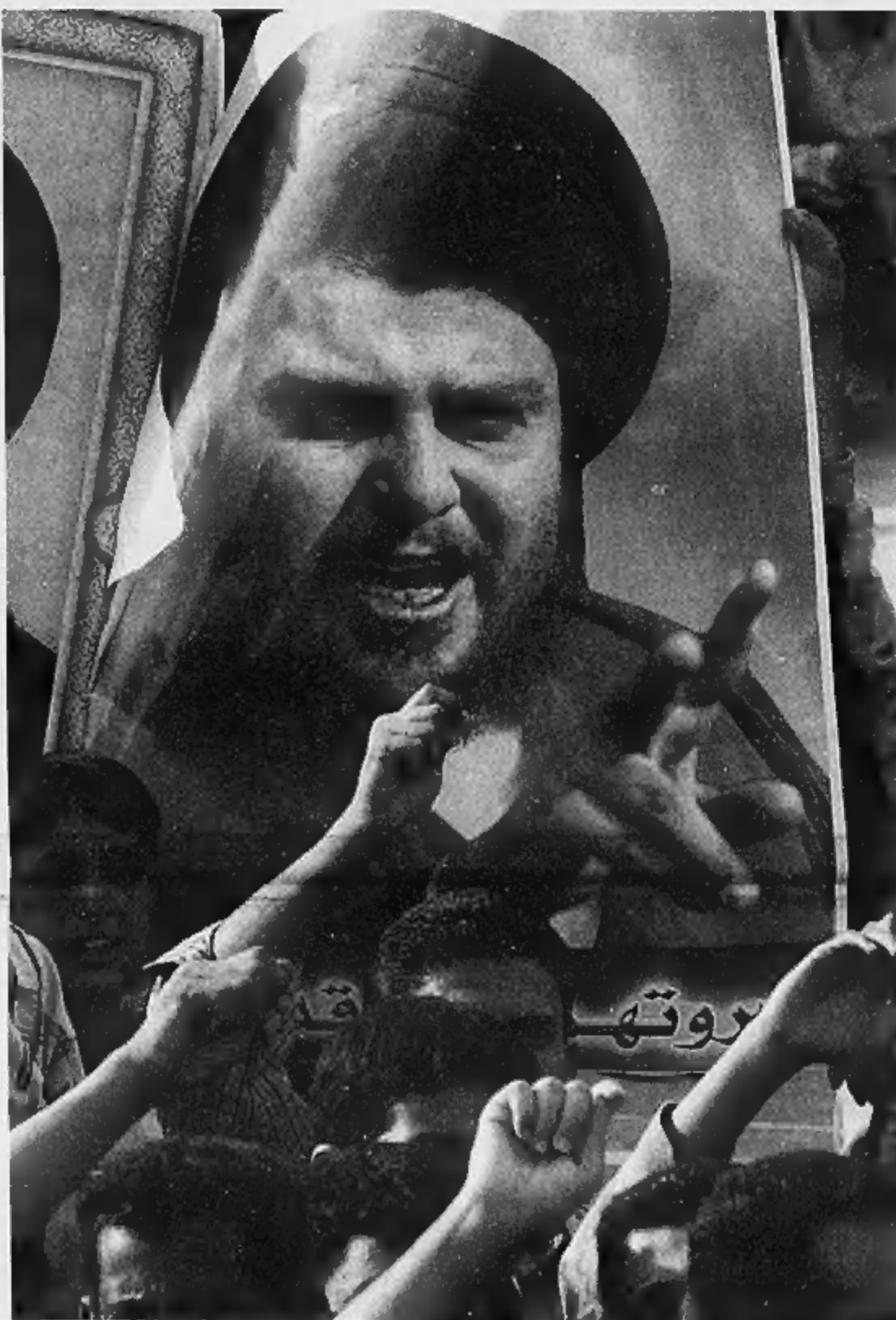
Negli ultimi mesi è divenuto sempre più chiaro che l'amministrazione Bush ha mentito sulla minaccia rappre-

sentata per la sicurezza del regime iracheno. A un anno dall'inizio della guerra gli americani continuano a chiedersi perché l'Amministrazione abbia deciso di intervenire in Iraq, sebbene questo Paese non costituisca un pericolo reale, sebbene non possiedesse armi nucleari, chimiche o biologiche, sebbene non avesse concreti legami con Al Qaeda né collegamenti con gli attacchi terroristici dell'11 settembre.

Tragicamente, prendendo la decisione di entrare in guerra, l'amministrazione Bush si è aggrappata alla sua ostinata ideologia per occultare la freddezza e dura evidenza: l'Iraq non rappresentava una minaccia immediata. Ha ingannato il Congresso e il popolo americano, poiché era conscio del fatto che non avrebbe ottenuto l'autorizzazione alla guerra da parte del Congresso qualora fosse stato a conoscenza della reale situazione.

Con la guerra in Iraq, fondata dunque su un inconsistente pretesto, il presidente Bush ha trascurato la guerra al terrorismo, concedendo ad Al Qaeda due anni, ben due anni, per riorganizzarsi e riassetarsi nelle regioni di confine dell'Afghanistan. Come dimostrano gli attentati di Madrid e altri recenti eventi, Al Qaeda si è servita di questo tempo per dislocare cellule in tutto il mondo e creare legami con numerosi gruppi terroristici di altri Paesi.

Con la guerra in Iraq abbiamo inoltre deteriorato i rapporti con i nostri alleati storici in tutto il mondo, non considerando che il loro aiuto è per noi



Una manifestazione scita a Baghdad: la folla innalza ritratti dell'imam Muqtada Sadr



Il senatore Edward Kennedy

«In questo governo la verità è la prima vittima della politica estera e interna. Il Golfo sarà il suo Vietnam»

di fondamentale urgente importanza sia sotto il profilo militare, sia per quanto concerne l'intelligenza e più in generale il rispetto della legalità. Abbiamo accresciuto l'odio nei confronti dell'America e contribuito a rendere la guerra al terrorismo ancora più difficile da vincere.

La nostra politica estera versa in una crisi strutturale, molto pericolosa.

Abbiamo perso il rispetto delle altre nazioni del mondo. Come possiamo ricostruirlo? Come possiamo riprendere a lavorare non gli altri Stati per vincere la guerra al terrorismo e far prevalere gli ideali che condividiamo? Possiamo forse aspettarci che lo faccia il presidente Bush? Lui è il problema, non certo la soluzione. L'Iraq è il Vietnam di George W. Bush e questo Paese ha bisogno di un nuovo Presidente.

E' chiaro che la prima vittima della guerra è stata la verità. Ma l'atteggiamento equivoco e mellifluis di questa Amministrazione non si limita alle questioni di guerra e pace. E' stato ampiamente dimostrato come sia parte integrante di tutta l'azione politica del Presidente, sia interna sia estera. In questa Amministrazione, la verità è la prima vittima della politica.

Questa tattica è una delle arti apprese dall'odierna Casa Bianca dalle battaglie politiche dei primi Anni Novanta. Il popolo americano nell'ultimo decennio non ha mai dato fiducia ai programmi dell'estrema destra repubblicana quando essi sono stati esposti in modo chiaro e diretto. Persino molti di coloro che avevano contribuito al trionfo di Newt Gingrich nel 1994 guardarono con costernazione al modo in cui il crudele estremismo della leadership repubblicana al Congresso intimidiva e respingeva gli elettori.

Sfortunatamente gli strateghi repubblicani hanno imparato ciò che avrebbero dovuto da quell'esperienza. Durante la cam-

pagna del 2000 l'America ha conosciuto un candidato presidente che ha promesso che la politica estera statunitense sarebbe stata quella di una «umile nazione», non di una nazione arrogante. Si è presentato come un conservatore, ma ha promesso che sarebbe stato un «conservatore compassionevole». Ha promesso di venire incontro alle pressanti richieste degli anziani volte ad ottenere il rimborso delle spese mediche tramite il Medicare.

Che fine hanno fatto tutte queste promesse? Una volta giunto alla Casa Bianca, George Bush in politica estera si è dimostrato arrogante, tutt'altro che umile; in politica interna si è rivelato conservatore, tutt'altro che compassionevole. Ormai è chiaro, il linguaggio rassicurante della campagna elettorale del 2000 non era altro che un cavallo di Troia cinicamente costruito per portare l'estrema destra repubblicana alla Casa Bianca.

Gran parte del dibattito di queste ultime settimane è stato incentrato sugli inganni del Presidente sull'Iraq e sulla guerra al terrorismo. Richard Clarke ha svelato la verità sulle gravi leggerezze dell'Amministrazione che pure era a conoscenza della terribile e crescente minaccia terroristica prima dell'11 settembre. E' stata inoltre fatta chiarezza sulle errate valutazioni del Presidente sull'Iraq. La scrittrice guerra irachena ci ha fatto perdere di vista la vera guerra che dobbiamo vincere, e anzi la ha resa maggiormente insidiosa, lasciando l'America sempre più isolata nel mondo.

L'amministrazione sta definendo i dettagli di un piano per l'invio di nuovi contingenti militari «I comandi stanno decidendo di cosa hanno bisogno e lo avranno»

L'EX CAPO DEGLI ISPETTORI ONU

Blix: «La guerra peggio di Saddam»

■ COPENAGHEN. La guerra in Iraq e le conseguenze sono diventate una minaccia peggiore di Saddam Hussein, secondo Hans Blix, l'ex capo degli ispettori dell'Onu in Iraq. In un'intervista al quotidiano danese «Jyllands Posten», Blix afferma che la guerra ha reso la situazione peggiore sia per il popolo iracheno che per il resto del mondo. «È un bene che Saddam e il suo regime di Baath non siano andati, ma quando si tirano le somme, le cose negative sono prevalenti, tenuto conto delle tante persone che sono state uccise in guerra e delle tante che moriranno a causa del terrorismo che la guerra ha alimentato» afferma Blix, aggiungendo che «anche la credibilità dei governi occidentali e l'autorità dell'Onu sono stati danneggiati». Blix inoltre sottolinea che l'Iraq era molto più stabile sotto la dittatura di Saddam Hussein, e dice di ritenere che molti iracheni avrebbero preferito il suo regime rispetto al terrorismo che oggi minaccia il Paese. «Il presidente Bush sostiene che questa guerra è stata parte della lotta dell'America al terrore, ma invece di ridurre il fenomeno, la guerra ha creato più terrorismo». «Il conflitto - conclude Blix - ha creato più instabilità». [Ansa]

**Perdita di capelli? Scoperta in America l'innovativa lozione che frena la caduta dei capelli**

Per la prima volta nelle Farmacie Italiane  
NEWYORK - Scoperta Mondiale. Da New York arriva l'ultima novità della scienza tricolore diretta a soddisfare tutti coloro che sono afflitti dalla caduta dei capelli. I Ricercatori Americani hanno dichiarato: «Abbiamo scoperto con test su uomini e donne l'efficacia della nuova molecola nel ridurre la caduta dei capelli». L'innovativa lozione Anti-Caduta ad uso topico d'impiego cosmetico contiene potenti principi attivi che agiscono in modo efficace sulle radici favorendo la ripresa funzionale del follicolo pilifero e aumentando la resistenza del capello alla trazione. La società Kalper, finanziatrice degli esperimenti, comunica che è iniziata in questi giorni la commercializzazione della nuova scoperta anche nelle Farmacie Italiane. L'innovativa lozione è denominata «Anti-Calvix» «Anti-Caduta Capelli» ed è disponibile in formulazioni differenziate per uomo e per donna.



## BRACCIO DI FERRO SUL PATTO DI STABILITÀ

## LE REGOLE EUROPEE SUI CONTI

**DEFICIT/PII**  
Il tetto del 3%  
È uno dei parametri di Maastricht per mantenere il rigore sui conti pubblici. Impone che il deficit di bilancio dei Paesi non sia superiore al 3% rispetto al Prodotto interno lordo

**«EARLY WARNING»**  
L'avvertimento  
Se la Commissione europea verifica che uno dei Paesi aderenti all'Unione sta rischiando di superare il tetto del 3% avvia un «early warning» un avvertimento preliminare

**SANZIONI**  
Base dello 0,2% rispetto al Pil  
Nel caso si superi il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil viene inviata una raccomandazione al Paese con i conti fuori linea, al secondo superamento partono le sanzioni dello 0,2% sul Pil

**LA DECISIONE**  
Il contenzioso  
La richiesta della Commissione di procedura per superamento dei tetti bloccata dai governi, come nel caso di Francia e Germania a novembre, apre contenziosi giuridici ancora in atto

**DEBITO/PII**  
Il tetto del 60%  
Un altro parametro previsto dal Trattato di Maastricht prevede che il debito pubblico non sia superiore al 60% sempre rispetto al Pil. L'Italia supera già questo parametro

OGGI IL PARERE DELLA COMMISSIONE: SEI PAESI CON I CONTI IN DISORDINE

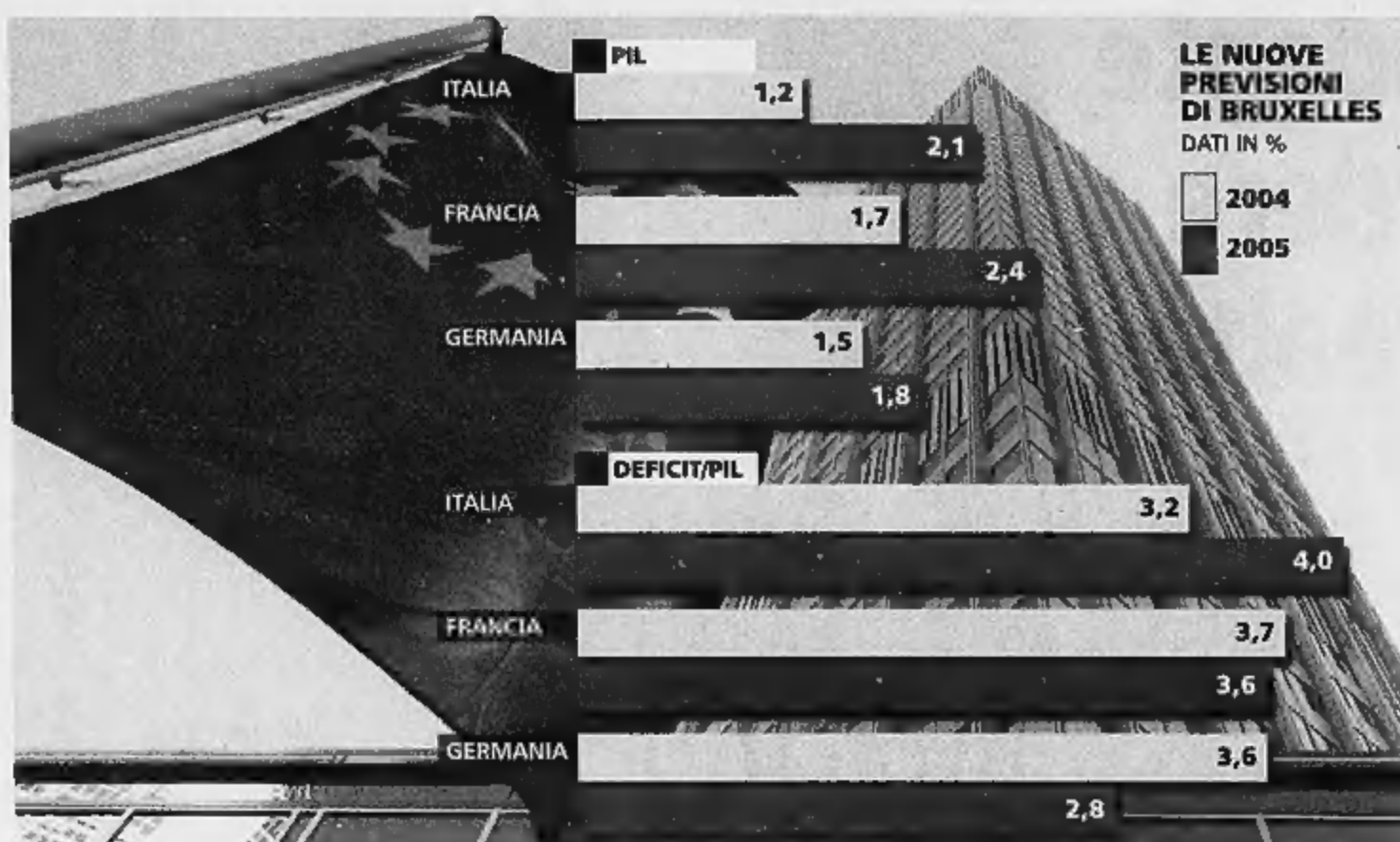
## La Ue conferma l'allarme deficit: Italia al 3,2%

Per Solbes «il Trattato va rispettato, rischioso abbassare le tasse»

Maria Maggiore  
BRUXELLES

«La Commissione agisce sempre sulla base di dati ed elementi oggettivi, è stato sempre così e sarà così in futuro. Domani (oggi, ndr) esaminerà le previsioni e poi deciderà sull'avvertimento da inviare all'Italia. Più eloquente non poteva essere Pedro Solbes, all'uscita del suo ultimo incontro con i deputati europei, ancora nella veste di commissario agli Affari economici e monetari, prima di vestire i panni di super ministro dell'economia nel governo Zapatero. A chi lo accusa di usare i suoi poteri come arma del Presidente Prodi contro il governo Berlusconi, risponde con il suo solito aplomb poco spagnolo: andate a guardare i dati macroeconomici. E le previsioni, contenute nel «Rapporto di primavera» non lasciano scampo all'Italia: 3,2% il rapporto deficit-Pil nel 2004, quindi oltre la linea rossa del 3% prevista dal Trattato e 4% nel 2005, se nel frattempo il governo non corre ai ripari. Niente può quindi risparmiare all'Italia, oggi, l'umiliazione della richiesta di un early warning.

Secondo le ultime indiscrezioni della vigilia, i Grandi orientamenti di politica economica (Gope) che l'esecutivo Ue approverà oggi, prevedono un aggiustamento assai fosco dell'andamento dell'economia italiana. Accanto a una revisione delle stime sul deficit, viene rivista al ribasso anche la crescita del Pil: 1,2% nel 2004 (contro l'1,5 previsto dalla Ce in autunno) e l'1,9 previsto dal governo) e 2,1% la ricchezza prodotta nel 2005. L'unica consolazione per l'Italia può essere la «buona compagnia» nei conti in rosso. La Francia si prepara, secondo Bruxelles, al suo terzo anno consecut-



Bruxelles rivede al ribasso le stime di crescita  
Nel 2005 senza interventi correttivi il nostro disavanzo balzerà al 4% del Pil  
Nel mirino anche il debito

tivo di deficit eccessivo, con un 3,7% quest'anno e 3,6% nel 2005. La Germania potrebbe avere un deficit del 3,6% nel 2004, per scendere poi al 2,8% nel 2005. Ma il giudizio su Parigi e Berlino è per il momento sospeso in attesa del verdetto della Corte di giustizia europea sulla sospensione del Patto, atteso per il prossimo 28 aprile. I giudici del Lussemburgo forniranno la loro interpretazione sulla causa intentata dalla Commissione contro la decisione

dei governi di sospendere la procedura di deficit eccessivo a Francia e Germania.

Accanto ai tre big dell'economia europea, la Commissione si concentrerà oggi sullo «sfioramento» di altri tre paesi. La Gran Bretagna e l'Olanda nel 2003 hanno registrato un deficit del 3,2% e la Grecia, secondo le stime del governo di centro-destra, dovrebbe viaggiare quest'anno su un disavanzo del 2,95%. Ma nessuno di questi paesi rischia l'apertura

di un procedimento disciplinare. Londra è al riparo dalle sanzioni perché fuori dall'euro. L'Aia - il cui ministro delle Finanze Gerrit Zalm difende la linea del rigore nell'interpretazione del Patto - ha già annunciato una manovra correttiva per il 2004. E Atene per il momento si salva, ma nelle prossime settimane potrebbe ricevere una reprimenda da Bruxelles.

Resta l'Italia con il suo disavanzo crescente accompagnato dal più alto debito dell'Unione (105%

Fil le previsioni per quest'anno. Tutto fa pensare ormai che Solbes intenda chiedere di inviare un avvertimento preventivo a Roma, il cosiddetto «early warning», primo passo della procedura di infrazione prevista dal patto di stabilità. L'avvertimento - che deve venir approvato dai governi - è un richiamo all'ordine a intervenire sui conti pubblici prima che sia troppo tardi.

Se l'early warning sarà inviato solo all'Italia, viene confermata una nuova gestione del Patto di stabilità, a cui Solbes sta riflettendo da molte settimane, dopo lo strappo di novembre con i governi. La governance economica immaginata dal commissario spagnolo sarà più flessibile e basata sul principio del «case by case». Le valutazioni vengono fatte tenendo conto della situazione di ciascun paese e di tutti i fattori specifici. Il problema non è tanto superare il 3%, quanto come avviene, le eventuali riforme strutturali attuate, la sostenibilità economica. Nel valutare la situazione del paese sotto esame, si terrà in maggior conto il ciclo economico e il ricorso a misure «una tantum» (sanatorie o condoni), specie se reiterate come nel caso italiano, condizionerà negativamente il giudizio di Bruxelles. E infine verrà data un'attenzione particolare al debito pubblico: per un paese fortemente indebitato è più difficile tornare in carreggiata dopo aver sbandato.

Ieri Solbes ha ripetuto il suo credo nell'ultima audizione all'Europarlamento. Non ci sono miracoli, la sostenibilità della spesa pubblica è la priorità per la definizione di politiche di finanza. Un esempio: «gli stimoli fiscali possono dare risultati al Paese, ma poi si pagheranno cari a lungo termine».

## Tremonti: l'85% dei Paesi sfiora i parametri

«Qualcosa non va, occorre rivedere le regole per favorire la crescita»

Alessandro Barbera  
ROMA

«Bisogna cambiare e lavorare per lo sviluppo». Mentre la Commissione Ue si appresta a lanciare l'early warning sui conti dell'Italia, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti non allo scoperto e ammette che il patto di Stabilità così com'è oggi non funziona più, perché ormai troppi i Paesi che non rispettano i rigorosi parametri imposti dal Trattato di Maastricht.

In una breve apparizione al Tg5 Tremonti spiega: «Germania, Francia, Inghilterra, Portogallo e Olanda sono molto fuori dal limite del 3% nel rapporto deficit-Pil. Ad essi vanno aggiunti altri due Paesi, Italia e Grecia, per i quali si fa una previsione assolutamente correggibile». Restano fuori ora con i conti che non migliorano tantissimo la Spagna, l'Austria e il Belgio. «Per essere chiari, sottolinea il ministro dell'Economia, l'85% dell'Europa è fuori o rischia di andare fuori dai criteri della Commissione». O, per dirla con una metafora calcistica, vuol dire che la Commissione si inventa un campionato nel quale non giocano l'Inter, il Milan, la Juventus, la Lazio, la Roma e un sacco di altre squadre. A giocare ci sono solo le ultime, quelle in basso a destra della classifica. C'è qualcosa che non va, bisogna cambiare e lavorare per lo sviluppo. Come? Tremonti non sa come modificare il Patto, ma da tempo si ipotizza l'eventualità di scorporre alcune voci di spesa (ad esempio quelle per ricerca e investimenti) dai bilanci validi per Maastricht.

Il terreno di battaglia della discussione sul «che fare» sarà a questo punto il prossimo vertice Ecofin, che potrebbe riproporre la battaglia della scorsa novembre sul deficit di

Francia e Germania fra la presidenza italiana dell'Unione e la Commissione. Sulla strada di un eventuale revisione del Patto ci sarà certamente quest'ultima, a difesa di ciò che resta del meccanismo virtuoso su cui è nata la moneta unica. Ma alla resistenza di Bruxelles sembra già aggiungersi, ancor più pericolosa, quella di Francoforte, sede della Banca Centrale Europea. Secondo autorevoli osservatori, giovedì scorso la Bce avrebbe infatti mandato un chiaro segnale politico ai governi dell'Unione negando un atteso taglio dei tassi. Una scelta che avrebbe diviso anche il board dell'Istituto centrale e creato tensioni fra il neogovernatore Trichet (più disponibile ad un taglio) e l'ortodosso custode della filosofia Bundesbank, il tedesco Otmar Issing.

Nel frattempo a Via XX Settembre si cerca di capire dove e come reperire le risorse che il premier chiede al più presto per una riduzione delle aliquote Irpef. «Pagheremo meno tasse dal primo gennaio del prossimo anno», ha confermato ieri Berlusconi. Un intervento che dovrebbe costare complessivamente 12 miliardi di euro e per il quale il premier promette copertura certa pari a circa un punto percentuale di Pil. Lo scetticismo fra il ministro dell'Economia e il vicepremier Fini sulle deleghe da attribuire a quest'ultimo non facilita il lavoro ma, a Berlusconi vuole presentarsi di fronte agli elettori con un primo modulo da 6 miliardi di euro, i tempi per mettere a punto la bozza del Documento di programmazione economico-finanziaria sono stretti. In quelle pagine, che costituiscono la base su cui si fonderà la legge finanziaria 2005, dovranno trovare spazio le misure con le quali il governo pensa di finanziare i promessi tagli fiscali. La strada è difficile: se a Palazzo

Chigi si prenderà sul serio la previsione della Commissione che attesta il deficit italiano 2005 al 4%, e se nella manovra troveranno spazio tagli alle imposte per circa sei miliardi, l'intervento complessivo che il governo dovrà predisporre per il 2005, spiegano i tecnici, non potrà essere inferiore ai 18-20 miliardi. Una ipotesi per ora di scuola, visto che l'entità della manovra dipenderà anche dall'andamento della crescita quest'anno e delle previsioni per l'anno prossimo. Al ministero dell'Economia si stanno facendo diverse simulazioni: nel mirino ci sono fra gli altri i sussidi alle imprese, risparmi in tutti i comparti della pubblica amministrazione, possibili richieste di nuove anticipazioni Irpeg per le banche.

Battute al veleno e insulti in diretta Tv tra il ministro del Tesoro Tremonti e il presidente dei Ds Massimo D'Alema. I due, ospiti ieri sera della trasmissione Rai Tre «Ballarò», non si sono risparmiati su nessun argomento, dalla politica estera fino all'economia con battute, a volte al limite dell'insulto, con l'ex premier Dini e l'onorevole Tabacchi quasi messi in un angolo dal confronto.

Il conduttore Giovanni Floris ha dovuto faticare non poco per evitare che la rissa verbale non degenerasse. È stato soprattutto l'argomento tasse ad accendere gli animi. Tremonti ha accusato i

## SLITTA IL VOTO DEL SENATO

## Riforma pensioni, tempi più lunghi

■ Necessità tecniche, oppure difficoltà politiche? Intanto, le votazioni nell'Aula del Senato sulla riforma delle pensioni slittano. Ieri, un po' a sorpresa, la Conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso infatti di non mettere in calendario per il 19 aprile l'esame della delega previdenziale, come pure più volte anticipato. Immediata conseguenza, la discussione e le votazioni sul programma alla Commissione Lavoro di Palazzo Madama (erano previste sedute anche in notturna, per «consegnare» il provvedimento all'Aula) sono state sospese, e i senatori riprenderanno il dibattito e le votazioni molto dopo la pausa pasquale, ovvero il 20. Sdrammatizza il presidente della Commissione Lavoro, Tommaso Zanoletti (Udc): «Avremo una settimana in più per l'esame in commissione. Evidentemente c'erano altre urgenze», spiega il relatore Carmelo Morra (Fl). «È l'ennesima dimostrazione che non sanno cosa fare», commenta il capogruppo dei Verdi in Commissione, Natale Ripamonti. Per i sindacati, al contrario, la notizia è il segno delle difficoltà dell'Esecutivo a procedere con la riforma.



Il ministro Giulio Tremonti

## In tv battute e insulti tra D'Alema e il ministro

«Lei è irresistibile», «Lei ha un futuro da cabarettista». «Che governo!», «Noioso, arteriosclerotico»

ROMA

Battute al veleno e insulti in diretta Tv tra il ministro del Tesoro Tremonti e il presidente dei Ds Massimo D'Alema. I due, ospiti ieri sera della trasmissione Rai Tre «Ballarò», non si sono risparmiati su nessun argomento, dalla politica estera fino all'economia con battute, a volte al limite dell'insulto, con l'ex premier Dini e l'onorevole Tabacchi quasi messi in un angolo dal confronto.

Il conduttore Giovanni Floris ha dovuto faticare non poco per evitare che la rissa verbale non degenerasse. È stato soprattutto l'argomento tasse ad accendere gli animi. Tremonti ha accusato i

governi di centrosinistra di aver aumentato la pressione fiscale e di aver aperto alla Cina. D'Alema ha risposto con il classico sarcasmo: «Lei è irresistibile». Frase ripetuta più volte. Il ministro allora ha ribattuto anon sa dire altro che irresistibile? Lei è noioso e arteriosclerotico». Apriti cielo, il presidente dei Ds ha rincarato la dose: «Credo che si debba dire una cosa, onestamente: che governati non siamo governati, però si fanno un sacco di risate in questi anni. «Ha un futuro come cabarettista», ha chiuso Tremonti. Il dibattito al calor bianco prosegue quando si parla di inflazione e di euro. Il responsabile del Tesoro ripete il suo cavallo di battaglia

dando la colpa alla moneta unica «fatta male e troppo in fretta dal centrosinistra». Il leader diessino allora non si trattiene e dà del «passante» al ministro. Altro argomento, il taglio dei trasferimenti ai comuni, stesso tono. D'Alema: «C'è un limite alla decenza nelle cose che uno può dire. Lei lo sta sorpassando». Tremonti non ci sta: «Non sa di che cosa sta parlando, stia zitto».

La discussione non era andata meglio pochi minuti prima, in apertura di trasmissione con gli ospiti chiamati a commentare i fatti di cronaca di Nassirya. D'Alema, spiega che «se la più grande potenza del mondo, gli Stati Uniti, mente per fare una

guerra, crea uno strappo nel tessuto della legalità internazionale. «Ma queste cose, nell'Internazionale socialista, le dici anche a Tony Blair?», lo interrompe Tremonti. Fulmineo D'Alema, «certo», replica. Non demorde il ministro: «Ah sì? Allora dopo gli telefoniamo». S'infuria a quel punto il presidente dei Ds: «In una giornata in cui sono morte tante persone ci risparmi almeno le sue battute del cavolo, per cortesia». Ribatte Tremonti, «sono dispiaciuto che un ex presidente del Consiglio debba ricorrere alla volgarità». E D'Alema, accusa ancora il governo: «in che mani siamo...». E così via fino alla sigla di chiusura e anche oltre. (I. e. s.)

E' mancato

## Emanuele Chianale

notato a riposa

Lo piangono con infinita tristezza la moglie Maria e il figlio Angelo con Francesca, Elisa e Nicoletta e parenti tutti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Polcenice. S. Rosario parrocchia S. Giorgio, via Berni 12, Torino, mercoledì 7 aprile ore 18,30. Funerali parrocchia S. Agostino, via Avogadro, giovedì 8 aprile ore 9,30. Non fiori ma offerte alle missioni salesiane. Fondazione Don Bosco nel Mondo, opera Padre Rivalico ccc 36885026. — Torino, 6 aprile 2004.

Le impiegate ed i Collaboratori dello Studio del notaio Cilluffo sono vicini al prof. Angelo Chianale in questo momento di grande dolore.

Ci lascia un esempio di nobiltà d'animo, di disponibilità e di dedizione al proprio lavoro. Ci uniamo al dolore dei suoi cari e lo salutiamo con un abbraccio affettuoso. Le impiegate dello Studio Chianale. Franca, Milena, Maddalena, Sabina, Laura, Margherita, Monica, Vittoria, Filippina, Simona, Nensi, Angela, Valentina, Erika, Fabiola, Paola, Chiara, Antonella, Fiorella e Francesco.

Sentite condoglianze. Studio Dott. Montalcini & Associati.

Marina Fasano, Giuseppe Bietini, Tiziana Migliorini e Collaboratori dello Studio partecipano commossi al dolore del notaio Angelo Chianale e della sua famiglia.

Partecipano al dolore per la scomparsa del papà EMANUELE, Studio Allione Camparini Aruga.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

## dott. Emanuele Chianale

Notaio a riposo.

— Torino, 6 aprile 2004.

Gian Piero Baricco nel ricordo del carissimo EMANUELE, con molto affetto partecipa al dolore di Maria e di Angelo con Francesca.

L'investitura partecipa al dolore del notaio prof. Angelo Chianale e della sua famiglia per la scomparsa del papà

NOTAIO DOTT.

## Emanuele Chianale

— Torino, 6 aprile 2004.

Cesare Sargiotto, Giuliana Scala, Antonella De Angelis, Collaboratori e Dipendenti dello Studio partecipano al dolore del prof. Angelo Chianale per la scomparsa del padre

NOTAIO

## Emanuele Chianale

— Torino, 6 aprile 2004.

Condomini, Amministratore, Custode del Condominio di corso Lepanto 18 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

NOTAIO DOTT.

## Emanuele Chianale

— Torino, 6 aprile 2004.

Irma e Massimo Vignazia partecipano al dolore di Angelo e famiglia.

Michela Bionna e Collaboratori dello Studio partecipano commossi al lutto del dott. Angelo Chianale e famiglia.

Lo Studio Rialla si associa al dolore della famiglia.

Ci ha lasciato il nostro caro papà e nonno

## Ghe. Chaffredo Monge

di anni 100

Ne danno il triste annuncio la figlia Renata, la nuora Giuliana, i nipoti: Anna con Luigi, Luisa, Francesco, parenti tutti. I funerali saranno celebrati in Saluzzo nella chiesa Cattedrale mercoledì 7 aprile alle ore 14,30.

— Saluzzo, 6 aprile 2004.

On. Funerari Costantino - Cuneo - Boves

C'ha lasciato tristemente

## Cristina Callone ved. Stura

Ne annunciano a funerali avvenuti le figlie Maria e Anna e nipoti Gianni e Michela Suco, Paolo, Barbara, Susanna Stura con le rispettive famiglie e parenti tutti un sentito ringraziamento a tutto il personale del «Residence Senior».

— Torino, 4 aprile 2004.

D.F. il Giubileo - Tel. 011 66.33.005

Presidenza Senior Residence, direzione, collaboratori e personale partecipano al dolore della famiglia.

Martedì 6 aprile a Lucca è mancato all'affetto dei suoi cari

## Guido Ferrarese

detto «il Campione»

Ne danno il triste annuncio la moglie Zaira, la figlia Marius, il genero Roberto, i nipoti Riccardo e Irene unitamente ai parenti tutti. — Borgata Paradiso Collegno, 7 aprile 2004.

La Comunità di Santa Rosa da Lima con molto affetto ricorda nella preghiera il suo primo parroco

## don Ettore Rolli

Un Rosario in suo suffragio avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Santa Rosa via Bardonecchia 85 Torino mercoledì 7 aprile alle ore 20,30.

— Torino, 7 aprile 2004.

Partecipano con dolore alla morte di

## Gina Schipani

sorella Ada e famiglia Manru. — Roma, 5 aprile 2004.

Cristianamente è mancata

## Caterina Salusso ved. Peirone

anni 81

L'annunciano le figlie Silvana con Alberto e Maurizio; Maria con Vincenzo, Federica e Noemi; parenti tutti. Funerali in Casella T. se giovedì 8 corr. alle ore 10,30 nella chiesa di S. Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Cirié, 6 aprile 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

## Germana Borgiatino

ved. Quazza

L'annunciano la figlia Raffaella con Alberto, i nipoti: Alessandro, Veronica con Marco, la sorella Valeria con Daniela e Iacopo, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Mirella Fuzzeri per le amorevoli cure prestate. Venerdì giovedì 14,30, parrocchia S. Annunziata, Pinerolo. Rosario oggi ore 20,30 in parrocchia. — Pinerolo, 7 aprile 2004.

Annunziata Sola Arana con Federica, Elio e Stefania, Gioia ed Enrico, sono affettuosamente vicini a Raffaella e famiglia.

Gli amici partecipano con grande commo- zione al dolore di Raffaella per la scomparsa della MAMMA:

Angelo e Giovanna Ascheri Bruno e Lisa Bionetti Maria e Lilla Bolle Piero e Maurizio Citta Enrico e Paola Firpi Maurizio e Anna Maggia Lorella e Mauro Maggiani Nicolò e Emi Patrone Umberto e Maria Tarquini Upo e Andrea Tavanari Nicola e Cristina Quercio Valentino e Silvana Moretti.

— Cirié, 6 aprile 2004.

(continua a pagina 13)



**Sconto € 5,00 AXIO**  
**In Farmacia**  
**Intesa ASSOMH**  
Su 1 confezione di "Meta Green"



*Noi crediamo  
in questi valori*

*La Serietà  
La Fiducia  
La Sicurezza*

*Autoingros con te  
ieri, oggi, domani*

**GRUPPO  
AUTOINGROS**  
concessionaria



SELENIA

Autoexport

Sava

Savarent

Targarent



BORGARO T.S.E. (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta la Domenica

RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515

IVREA (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11

PIANEZZA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

[www.autoingros.it](http://www.autoingros.it) - [autoingros@autoingros.it](mailto:autoingros@autoingros.it)

INTERGEA



MAGGIORANZA DIVISA, LA LEGA ASSENTE IN COMMISSIONE

# Rai, il Cda ha rinviato il pacchetto-nomine

Sulla par condicio, An, Udc e centrosinistra «impongono» in Vigilanza il contraddittorio nelle trasmissioni politiche. Proteste di Forza Italia

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Deve affrettarsi, Silvio Berlusconi, se vuole concludere il ciclo delle sue apparizioni a Porta Porta. Dal 2 maggio, inizio della campagna elettorale, non potrà più farlo. Almeno in solitario. Mentre a viale Mazzini infatti la montagna del piano di ristrutturazione partorisce il topolino della riconferma dei precedenti incarichi, col Cda che rinviava sine die il pacchetto di nomine che avrebbe modificato in profondità gli assetti della Rai, a San Macuto la commissione di Vigilanza, con l'assente di An e Udc e centrosinistra, ha approvato due emendamenti al regolamento di par condicio. Il secondo dei quali impone il contraddittorio nei programmi tv di approfondimento durante la campagna elettorale. Che comincia 40 giorni prima del voto, vale a dire, appunto, il 2 maggio.

Ogni campagna elettorale ha un regolamento ad hoc e lunedì, nell'audizione del presidente dell'Autorità Garante Enzo Cheli, il presidente Petruccioli aveva concordato con lui il contenuto di un emendamento che entrambi avrebbero proposto, l'uno al regolamento per Rai, l'altro a quello in vigore per tv private nazionali. Emendamento che recita: «Nei programmi di approfondimento informativo, quali... assume rilevanza l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche, dovrà essere complessivamente garantita, nel corso della campagna elettorale, la presenza di tutti i soggetti politici che partecipano alle elezioni, assicurando sempre e comunque un equilibrio contraddittorio».

«POSSO FARLO PERCHÉ» ABBIAMO EVITATO UNA SERIE DI SPRECHI

## Gasparri: abbasserò il canone

L'anno prossimo, salvo eventi eccezionali, attueremo una piccola riduzione del canone della Rai: l'ha annunciato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, intervenendo ieri a Napoli alla cerimonia inaugurale della sede di «Videocomunicazioni». La riduzione sarà possibile - ha spiegato il ministro - perché «stati evitati degli sprechi perché abbiamo tagliato i posti di lavoro». Intanto è stato rinviato a oggi l'esame da parte del Senato della proposta del relatore Luigi Grippo di limitare a 11 articoli, come accaduto alla Camera, il riesame da parte del Senato della Legge Gasparri. La proposta è stata approvata dalla Commissione Lavori Pubblici e Comunicazione. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per il 21 di ieri. Contro la legge Gasparri continua intanto la mobilitazione popolare. «Giovedì 22 aprile» di piazza contro il disegno legge Gasparri annuncia, con una nota della Fnsi, il comitato per la libertà e il diritto all'informazione, del quale fanno parte settanta fra associazioni, sindacati, che cittadini, le donne e gli uomini cultura, i lavoratori della comunicazione» a partecipare al sit-in davanti al Senato.

rice. Si aveva già protestato vivace-

Ieri in Vigilanza, assente la Lega Nord per solidarietà a Alessandro Gè, sospeso dopo i tafferugli dei giorni scorsi a Montecitorio, il primo votato un altro emendamento, volto a stabilire la ripartizione «con criterio paritario» tra tutti i soggetti politici i programmi di comunicazione politica (tribune e affini), fin dall'inizio della campagna elettorale. Una modifica «a piccoli partiti, che infatti anche i voti dell'Udc. Quanto a quello sulle trasmissioni politiche, passato per due voti, non è chiaro se esponente An avrebbe votato col centrosinistra o si sarebbe astenuto.

Intanto, mentre il ministro Gasparri annuncia che nel 2005 diminuirà di canone Rai, a viale Mazzini

Il direttore generale Cattaneo avoca a se stesso 7 incarichi Gaffe del regista Franco Zeffirelli

È già chiaro fin dalla mattina quel che era già apparso alla vigilia (con gran soddisfazione di Annunziata): le nomine sono rinviate per dissensi interni alla maggioranza, inopportuni in vista delle elezioni e, ancor più, del voto sulla legge Gasparri, previsto dal 22 aprile al Senato. Motivi che avrebbero anche suggerito la mancata trasformazione in



Il presidente della Rai Lucia Annunziata con il dg Flavio Cattaneo

società autonoma di Rai Fiction, con smacco del direttore Agostino Sacca. «È una struttura troppo importante per la Rai», osserva Alberoni. I veneziani concordano. «Societarizzazione» invece, come previsto, Rai Internazionale, feudo di An. Nulla di fatto anche per le consociate, mentre un'improvvisa anticipazione della nomina di Franco Zeffirelli alla presidenza di Rai Cinema dà luogo a un imbarazzante gaffe, con l'anziano regista che «annuncia» il suo programma «liberal».

Le mancate nomine hanno costretto a promuovere sul campo i responsabili delle 5 strutture trasformate in macrodirezioni: Comanducci alle Risorse umane, Nardello al Palisesto e Marketing, che ora include anche l'innovazione. Prodotto, Pagine alla Comunicazione, Relazio-

ni Esterne e, da oggi, Relazioni Istituzionali. Esposito agli Affari Legali e Societari, Rocchi alle Strategie tecnologiche. E pazienza se magari fra qualche mese trasferiti: siamo alla Rai. Le altre 4, nuovissime, macrodirezioni (Acquisti, Finanza, pianificazione, Coordinamento sedi regionali, cui ambiva la Lega senza perdere Rai Due, Sviluppo commerciale), restano ad interim a Cattaneo. Al quale anche la potente neodirezione Risorse, i Nuovi media, nonché la nuova direzione Ufficio Stampa del Cg, cioè di sé stesso. Totale, 7. Non è chiaro come il direttore generale, già soprannominato «Mandrake» Rai, riuscirà a far fronte a cotanti incarichi. Tanto più che, eliminate le Divisioni, anche reti e testate afferranno direttamente a lui.

IL LEADER SU SOFRI: ASPETTO UN SEGNALE DA CIAMPI

## I medici a Pannella «Smetta lo sciopero»

ROMA

Marco Pannella è pronto a interrompere lo sciopero della fame della Rai dal capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi arriverà un atto concreto, che la prova irreversibile della capacità del presidente di compiere «assolvere» il potere di grazia, come ha dichiarato il leader radicale a Sky Tg24. Però le sue condizioni, dopo i medici curanti, incominciano ad essere preoccupanti dopo 45 ore di digiuno. «Alla luce delle variazioni cliniche e laboratoristiche di queste ore, che aumentano il rischio di possibili complicanze cardio e cerebrovascolari, il collegio medico sollecita all'onorevole Pannella una interruzione immediata del digiuno e la contemporanea astensione da ogni attività fisica». E' quanto recitava il bollettino medico ieri sera alle 19, che precisava come si verificata anche una «condizione di discreta disidratazione» ipotensione ortostatica più marcata.

Mentre sul Sofri il mondo politico continua a dividersi e si profila un intervento della Consulta per dirimere il conflitto strisciante nato tra il Quirinale e il Guardasigilli Castelli, è aperto un altro fronte, con il digiuno opposto a quello di Pannella. Lo ha incominciato Bruno Berardi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime del terrorismo, figlio del maresciallo Rosario, che il 78 fu ucciso a Torino dalla Br. Giuliano Ferrara ha scritto una lettera aperta indirizzata a Berardi, che oggi verrà pubblicata sul Foglio, nella quale scrive di ricordarsi del padre quando fu cane dalle Br, a due passi da Torino, quando cioè il direttore del giornale era un dirigente del Pci. Ferrara difende gli obiettivi della campagna lanciata dal suo giornale e contro la quale Berardi digiuna per protesta, per la grazia a Sofri - un atto di clemenza che completa la giustizia e non si

smentisce - e per la restituzione al presidente della Repubblica del potere di concederla («un di legalità costituzionale che ha valore»). Il direttore del Foglio assicura nella sua lettera di sentirsi legato da un profondo affetto alla memoria del padre di Berardi e di tutte le altre vittime del terrorismo «ricordo di esso» stato tra quanti sostenevano, da sinistra, il diritto di delazione anche oggi si colloca tra gli amici del detenuto di Pisa.

Se Ferrara parla esplicitamente di grazia, Pannella invece - che ha affermato nel collegamento con Sky di stare «benissimo» e «in forma» - torna a spiegare come la sua protesta sia per un problema di giustizia, non di grazia. Quindi, lo sciopero perché concessa clemenza ad Adriano Sofri, perché il presidente della Repubblica possa riappropriarsi del potere «sovran» di concedere la grazia. Ma alla grazia, fa il presidente dei deputati di An Gian Franco Anedda, «due volontà, quella del presidente della Repubblica e quella del ministro della Giustizia» quando vi è la Costituzione - aggiunge - è sempre stato così. «alcun tormento. Non stiamo discutendo di Sofri meriti o no la grazia, stiamo discutendo un principio di legalità».

A rivendicare il «potere sovrano» del presidente della Repubblica nel concedere la grazia è invece il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti. Il fatto che nel procedimento per grazia intervengano due soggetti, significa che abbiano lo stesso ruolo - spiega l'esponente Udc - La grazia è un potere sovrano del presidente della Repubblica, il ministro ha un ruolo per così dire «servente»: deve espletare l'istruttoria, quindi raccogliere i pareri, e trasmettere il tutto al capo dello Stato assieme al proprio parere. Maccanico, per la Margherita, crede che necessario sollevare un conflitto di attribuzione. [r.l.]

IL TRIBUNALE DOVEVA DECIDERE OGGI PER L'ESTRADIZIONE

## Battisti, slitta la sentenza

L'Italia ha inviato a Parigi un nuovo dossier

PARIGI

Slitta la sentenza. Corte d'Appello parigina per l'estradizione Cesare Battisti, sentenze originariamente previste per oggi. Dall'Italia è infatti piombato sui tavoli del presidente del tribunale un megadossier di 800 pagine. Immediato il rinvio disposto dal tribunale che oggi comunicherà la nuova data dell'udienza.

«Sono stupefatto per la disinvoltura con la quale il governo italiano spedisce casse di documenti alla Corte d'Appello dell'esame della domanda di estradizione», ha dichiarato l'avvocato Cesare Battisti, Jean-Jacques Felice, il presidente del tribunale, Norbert Gurtner, ha deciso informalmente il rinvio, probabilmente di un mese, ma oggi alle 18 le parti - convocate al Palazzo di Giustizia -

la data del nuovo appuntamento. Il dossier inviato dall'Italia è formulato in modo diverso rispetto alla richiesta di estradizione che nel 1991 la magistratura francese respinse. Allora, infatti, Battisti non era ancora subito la condanna definitiva in contumacia pronunciata dalla Corte d'Assise di Milano: due ergastoli per quattro omicidi commessi nel 1978 e nel 1979. «Cesare Battisti - ha detto dall'Italia Gianfranco Fini - non è un rifugiato politico, ma un criminale condannato definitivamente per quattro omicidi» non ha pagato i conti con la giustizia italiana. Non c'entra nulla con la situazione di rifugiato politico, si tratta di ben altra cosa e che abbia scritto qualche libro fa differenza. Sulla stessa linea anche il Ds Luciano Violante:

«Battisti è un criminale comune, e quella che lo riguarda non è, quindi, una questione politica. Comunque, al di là di tutte le valutazioni sul caso, è molto importante che i Paesi europei cooperino per combattere il vecchio terrorismo».

In Francia, intanto, giornali come Le Monde e Libération hanno ospitato anche ieri prese di posizione contrastanti e ricche di fervore polemico. Le Monde è provocatorio l'intervento del corrispondente de La Stampa a Parigi, Cesare Martinetti, che invita «i militanti di Action Directe (i terroristi di sinistra francesi di quegli anni) a chiedere l'asilo politico in Italia. Malati gravemente da anni rinchiusi in cella, nel nostro Paese potrebbero almeno andare all'ospedale a farsi curare». [r.l.]

## Risparmia sull'RCAuto, risveglia le tue passioni.



LINEAR ASSICURAZIONI IN LINEA



Contatti  
1111 o su internet  
a tua disposizione.

Sinistri Gestiti  
con una centrale  
che ti segue

2. convenzionale e  
60 centri di liquidazione

1111  
con

azione delle  
nne.

Con Linear, l'assicurazione diretta del Gruppo Unipol già scelta da oltre 300.000 clienti, risparmi e migliori la qualità del tuo tempo libero. Se hai più di 25 anni e da almeno 10 non causi incidenti, sei un Sapiens. Contattaci al numero verde o su internet, riceverai subito un preventivo gratuito e personalizzato. Sapiens nasce, Linear si diventa.

Chiamata gratuita

800-11.22.33

Dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 20.00 - Tel. 0514194000

www.onlinear.it

(segue da pagina 10)

Ha cristianamente concluso la sua vita terrena, interamente dedicata alla famiglia

Emma Maschio ved. Alzona

A funerali avvenuti con grande dolore e riconoscenza ricordano il suo sorriso i figli Gaetano, Gianluigi con Tina, Luca, Paolo. Si ringraziano Ida, Milani, Randy per l'assistenza prestata. Al dott. Sergio Borghino un ringraziamento particolare per le affettuose cure di tanti anni. Grazie di cuore alla carissima cugina Maria per la costante fraterna presenza. — Torino, 6 aprile 2004.

Nora ricorda la carissima Emma con grande affetto e rimpianto.

Adalberto e Magda sono affettuosamente vicini a Gabriella e Gianluigi.

Antonietta De Luca e figli, Neno e Anna. Napoli e figli piangono la carissima Emma.

Ha raggiunto il suo caro Umberto

Blanca Motta ved. Canelli

anni 87

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il figlio Guglielmo, la nuora Luciana, i nipoti Matteo e Caterina con Andrea e Carlotta, parenti tutti.

— Moncalieri, 7 aprile 2004.

Dr. Funerari Lupatini - Moncalieri (TO)

E' mancata

Olga Regruti ved. Deandrea

Lo annunciano i figli Riccardo e Luciano con le rispettive famiglie. Funerali mercoledì 7 aprile alle ore 11.45 nella parrocchia Madre Signora della Salute (via VdB).

— Torino, 6 aprile 2004.

La C.M.P. Bresso con profonda commo-

zione è vicina alla famiglia per la scomparsa improvvisa del loro caro

Giorgio Ravagnani

— Torino, 7 aprile 2004.

La Presidenza, il Consiglio di Amministra-

zione, il Collegio Sindacale, il Direzione, il Personale, l'Associazione Pensionati e le Organizzazioni Sindacali della Cassa di Risparmio di Alessandria SpA prendono parte al

grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

dr. Giuseppe Poggio

già Consigliere dell'Istituto.

— Alessandria, 6 aprile 2004.

RINGRAZIAMENTI

13-2-1917 29-3-2004

Teresa Conte

ved. Moiso

Aldo Lanza a nome di tutta la famiglia

ringrazia amici, colleghi, suore e personale

tutto della Casa di cura di via Bidone 31, per

le amorevoli cure prestate alla suocera, in

particolare ai dottori Remo Oberi, Nello

Giulio, Michele Camandona, Elena Leotta,

sup. Marina, Gemma e collaboratori del

1° piano. Per l'assistenza religiosa don

Costantino. E' riconoscente a don

Enrico Stasi per averla accompagnata con la

preghiera. Maria abbraccia Claudia, Ele-

na, Giannina, Antide e Giuseppe Coriero,

Daniela La Capra, Fiorangela Gai, per l'affet-

to, collaborazione e l'assoluta disponibilità.

La signora Iris dell'Eterno riposo per la

sensibilità dimostrata.

I familiari di

Vincenzo Canino

ringraziano di cuore quanti hanno parteci-

pato al loro dolore.

— Torino, 6 aprile 2004.

2003 2004

Mariuccia Fakher

Miolans

Sei sempre nei nostri cuori.

1974

Pietro Paolo Bruno

ingegnere

Sei sempre tra noi. Proteggi la tua fami-

glia che cresce. Gianni, Annamaria,

Famz, Pamela, Pietro, Silvio, Luigi, Cristina

e Arianna.

2003 2004

Alessandro Spriano

Ricordandoti sempre.

2000 2004

Inesca Giordana

Clabatti

Roberto e i tuoi cari ti pensano con affet-

to immutato.

1995 2004

Rodolfo Frigato

Sempre presente alla.



LA SPAVENTOSA GUERRA CIVILE CHE DIECI ANNI FA SCONVOLSE IL RUANDA

# Quando l'Occidente non volle vedere ottocentomila morti

Il segnale per il grande massacro fu l'abbattimento dell'aereo del presidente hutu Juvenal Habyarimana: la sua etnia scatenò una caccia ai tutsi casa per casa, un'orgia di sangue

la storia  
Domenico Quirico

**D**IECI anni fa tutto iniziò con un delitto di stato. Il Falcon del presidente del Ruanda Juvenal Habyarimana reduce da un vertice di capi di stato in Tanzania, equipaggio francese a bordo anche il presidente del Burundi Ntaryamira e alti funzionari, fu colpito da un missile quando aveva iniziato la manovra di atterraggio. Nessuno salvò. Passarono poche ore e tutto il Ruanda cominciò a grondare sangue. Negli spasmi di una lunga tragedia i fratelli nemici, hutu e tutsi, si sbranavano da secoli per un paradiso terrestre. La morte del presidente, un hutu, fu come un segnale atteso della resa dei conti. Perché tutto era stato preparato con metodo: gli elenchi delle persone da uccidere, i magazzini delle comperate con dovizia grazie a un prestito di una banca francese, gli estremisti hutu in attesa dell'ordine. Sul paese il tempo di Caino, come un febbre maligna che travolgeva le coscienze. Le bande degli «interhamwe» i compagni, la manodopera massacrò andò nelle per ricevere machete fucili e bombe a mano.

Avevano con sé radioline, una infernata di odio leggeva un tregua elenchi sterminati di nomi, indirizzi di abitazioni, numeri di targa tutsi da eliminare. Cominciò una interminabile notte di San Bartolomeo che durò cento giorni. A poco a poco gli assassini

cominciarono a finire le pallottole allora tirarono fuori i coltelli, le lance, i masus, i tradizionali bastoni cosparsi di chiodi. Si videro che braccavano le vittime impugnando un cacciavite, un martello, un manubrio di bicicletta. Fu un massacro autarchico e ferocemente minuzioso, fino all'ultima goccia di sangue: vicini di casa cui da anni le vittime scambiavano i piccoli riti della quotidianità suonarono all'uscio e cominciarono a colpire con i machete. Miti professori di università andarono alla ricerca dei colleghi colpevoli di essere tutsi e li uccisero con la furia di killer professionisti. Neppure le chiese, come le vittime terrorizzate fermarono la furia omicida: per non perdere tempo le squadre della morte gettarono bombe a mano tra le navate.

Nonostante il solco odio tra le due comunità fosse antico le famiglie miste erano migliaia: molti furono gli eroi per forza, troppi purtroppo i comunque obbedienti. In cento giorni furono uccise ottocentomila persone. Il più efficiente e rapido di questo secolo. Per non vedere il mondo fino all'ultimo rifiutò di usare la parola

Oggi le commemorazioni raccontano quella storia ma dimenticano che poi i carnefici divennero vittime

terribile: genocidio. Quando i cadaveri scivolavano a migliaia lungo le rive del lago Vittoria ormai gonfi e sfigurati ancora si leggeva di «disordini tribali».

Dieci anni dopo a Kigali le cerimonie della riconciliazione celebrano l'anniversario: esecutori di quei delitti, piccoli manovali del massacro sfuggiti alla vendetta o sopravvissuti al carcere, la testa china, gli occhi di chi è sazio di umiliazioni, stringono la mano in piazza ai parenti di coloro che hanno ucciso. Li hanno processati in udienze popolari, l'assistenza di un magistrato che ricordano sinistre rieducazioni: chissà dove inizia la giustizia e c'è soltanto la vendetta, forse il dolore per il ricordo dovrebbe indurci a saperne di più. Nessuno ricorda, sarebbe sconvolgente, altri migliaia di morti le cui sono disperse nelle foreste del fiume Congo e del Kivu: donne bambini vecchi Hutu, non erano tutti assassini in fuga, solo povera gente terrorizzata braccata e eliminata dalla vendetta tutsi. Anche loro avrebbero il diritto morale di entrare nelle cifre di quel genocidio. Coscienti delle nostre colpe verso i tutsi stiamo in silenzio, dimentichiamo.

Altri giudici, altri processi vogliono rimescolare le carte delle responsabilità che sembrano consegnate alla storia, aprire nuovi dolorosi enigmi. Jean Louis Bruguière è un giudice francese, dicono anni un po' troppo le telecamere ma non gli manca la pazienza e l'abilità investigativa. Da quando i parenti del pilota francese dell'aereo del presidente hanno chie-



Un'immagine simbolo del genocidio ruandese

sto di sapere la verità ha ripercorso tutte le tappe di quel delitto, non mai stato in Ruanda. A un certo punto su uno scaffale polveroso del palazzo vetro comparso una misteriosa scatola nera. Sarebbe quella dell'aereo del presidente. Per Bruguière l'assassino ha un nome: il alto, sottile con gli occhiali d'oro da intellettuale che stonavano quando guidava i tutsi nelle foreste del Ruanda nella fulminea marcia verso la riconquista di Kigali. Oggi Paul Kagame è il presidente del Ruanda, dieci anni fa il Garibaldi questa guerra dei grandi laghi. Secondo la ricostruzione del giudice francese fu un commando dei suoi uomini a colpire l'aereo del presidente proprio per scatenare il massacro e avere il pretesto per

invadere il paese. Una mostruosa, macchiavellica provocazione. Ma la Francia che ha venduto agli hutu le armi del massacro e ha perso a favore degli americani il suo ruolo economico e politico nella grandi laghi, forse non ha titoli per erigersi a accusatore e giudice.

In questa immane tragedia ci sono altri due personaggi shakespeariani. Romeo Dallaire, un generale canadese che comandava il piccolo contingente di caschi blu a Kigali. Vide l'attentato alla Cnn seduto nel suo bungalow nella capitale e capì subito che stava per cominciare una terribile tragedia: i suoi disperati messaggi alle Nazioni Unite formavano una pila molto alta sulla scrivania. Un mese prima aveva inviato

telegramma al suo superiore diretto che dirigeva il dipartimento per le operazioni di mantenimento della pace. Era un africano, che sarebbe stato sensibile al rischio un altro genocidio nel suo continente martoriato. Chiedeva l'autorizzazione per confiscare i depositi di che gli estremisti hutu stavano accumulando per la resa dei conti tutti i vicoli della capitale parlavano. Ricevette un telegramma con un secco e sgarbato rifiuto. Il telegramma firmato Kofi Annan. Le Nazioni Unite hanno stanziato per ricordare la tragedia sette milioni di dollari che forse servirebbero a un popolo che vive intontito dal dolore con un dollaro al giorno. E non bastano per placare dieci anni di rimorsi.

LA PRIMA VOLTA IN EUROPA

## Impeachment al Presidente della Lituania

VILNIUS

Rolandas Paskas passerà alla Storia come il primo leader europeo a perdere la poltrona a seguito di una procedura di impeachment. In favore della sua destituzione da presidente della Lituania hanno votato ieri i due terzi dei parlamentari che lo hanno riconosciuto colpevole di aver concesso la cittadinanza a un uomo di affari russo in cambio di fondi elettorali, di aver divulgato segreti ufficiali e di aver influenzato i risultati di un'operazione di privatizzazione.

Pilota acrobatico di grande esperienza poi votatosi alla politica, il quarantasettenne Paskas - due volte primo ministro dell'ex repubblica sovietica - altrettante volte sindaco della capitale Vilnius - è restato in sella per 15 mesi. E, se non fosse stato per un suo grossolano passo falso, ci sarebbe rimasto più a lungo. Stato Paskas, infatti, il 24 marzo - nominare come consigliere - prima di fare marcia indietro - proprio l'uomo da cui è partito lo scandalo, innescato dal rapporto della sicurezza interna, che nell'ottobre scorso lo ha travolto: Jurij Borisovas. Un'imperdonabile leggerezza che ha messo in allerta la Corte costituzionale che ha pronunciato in favore della validità della procedura di destituzione nei confronti del presidente e che, una settimana fa, lo ha riconosciuto colpevole di avere, a più riprese, gravemente violato la Costituzione.

Paskas ha chiesto perdono ai lituani. «Ho commesso un grave errore», ha detto rivolgendosi in tv al Paese. Il 5 gennaio del 2003, sovvertendo le previsioni della vigilia che davano per vincitore il capo di Stato uscente Valdas Adamkus, Paskas conquistò la presidenza seducendo i lituani con una campagna elettorale fiammeggiante fatta di acrobazie nei cieli a bordo di un elicottero e richiami alla retorica più radicale rivendicando il cambiamento in nome del rispetto dell'ordine e della legge.

Breve, ma degna di nota, la presidenza che ha conosciuto due passi importanti per la repubblica baltica indipendente dal 1991: la scelta a gran voce di entrare nell'Ue e, la settimana scorsa, l'ingresso nella Nato. [Ansa]

In collaborazione con  
Burnett Bgs

## IL FUTURISMO È TRA NOI?

A cura di Willy Beck

Una mostra nelle sale espositive di Palazzo Bricherasio, **ESCLUSIVA PER I LETTORI DE LA STAMPA** per conoscere in prima persona i protagonisti di un movimento d'avanguardia che ha lasciato una traccia profonda nella cultura del Novecento e che ha influenzato tutti gli aspetti della nostra vita.

**MERCOLEDÌ 14 APRILE 2004, ORE 18:**  
"IL TRAM CHE PASSA ENTRA NELLE CASE"  
I PRINCIPALI DELL'ARTE FUTURISTA

Non a caso della mostra dal titolo "primo futurismo", nella quale verranno evidenziati i principali temi del movimento, le diverse espressioni artistiche e le differenti interpretazioni degli stessi principi comuni.

**LUNEDÌ 19 APRILE 2004, ORE 19:**  
"FORTUNA, SFORTUNA E ATTUALITÀ DEL FUTURISMO"  
Negli ultimi quarant'anni, da una parte alcuni movimenti (da Futurismo a Surrealismo e oltre), dall'altra il rinnovamento degli studi e delle ricerche, hanno portato a nuove revisioni e giudizi sul Futurismo come fenomeno storico e sulla sua eredità culturale complessiva. Il presente incontro è una sintetica panoramica sull'argomento.

E' necessario prenotare telefonando al numero 800.011950. Gli incontri sono gratuiti. I partecipanti potranno acquistare il biglietto d'ingresso della mostra DEPERO FUTURISTA al prezzo di € 4,50 (invece che € 8,50).

**DEPERO**  
**FUTURISTA**  
**PALAZZO BRICHERASIO, TORINO**  
**19 FEBBRAIO - 30 MARZO 2004**  
MERCOLEDÌ - DOMENICA 9.30 - 12.30  
www.palazzobricherasio.it Via Lagrange, 20 - Torino

LA STAMPA



## Luzzatto rimane direttore «tempo» dell'Istituto Tumori Lo scienziato: «Bene, ma non potrò finire il mio lavoro»

Il professor Lucio Luzzatto rimane per il momento direttore scientifico dell'Istituto Tumori di Genova. L'incarico sarà a tempo, fino a quando non sarà operativo un laboratorio di biologia molecolare all'ospedale San Martino, che Luzzatto andrà a dirigere. Dopo una trattativa durata per tutta la giornata di ieri, a margine del Forum sanità futura di Cernobbio, si è concluso così il «muro contro muro» fra il commissario straordinario dell'Istituto Maurizio Mauri, e Luzzatto, che ha animato il dietro quinte del Forum. «Sono soddisfatto», ha detto Luzzatto, «in primis perché era bene che tutti sapessero che non ho violato il contratto. In secondo luogo perché verrà creato un laboratorio. Il limite di questo è che per fare il direttore scientifico di un istituto per sette anni e non ho potuto completare l'opera».



Lucio Luzzatto

## NAPOLI

## In migliaia alla fiaccolata per ricordare Annalisa Il parroco sotto scorta: «Sono stato minacciato»

In migliaia, tra i vicoli di Forcella a Napoli, hanno partecipato alla manifestazione in ricordo di Annalisa, la 14enne uccisa durante una sparatoria camorra, organizzata da Cgil, Cisl e Uil. In testa al corteo il papà di Annalisa, Giovanni Durante, a reggere uno striscione rosso dietro il quale si sono accodati tantissimi abitanti del rione, ad una settimana dai funerali della ragazzina. In corteo anche le istituzioni della città con il sindaco Rosa Iervolino Russo, gli assessori della giunta e esponenti del consiglio comunale. Davanti al lungo serpente di fiaccole, accanto a Giovanni Durante, il parroco della chiesa di San Giorgio Maggiore, don Luigi Merola, guardato a vista da tre poliziotti. «Sì», ammette il sacerdote che avrebbe ricevuto un avvertimento dalla camorra «sotto tutela, ma oggi è un giorno di speranza».



Don Luigi Merola

CITTÀ ■ CASTELLO, INUTILE UN INTERVENTO CHIRURGICO DI QUATTRO ORE

# Violentata e picchiata a morte a due anni e mezzo

## Fermato un uomo. Impossibile espianare gli organi: «Troppo danneggiati»

Alessandra Cristofani

CITTÀ DI CASTELLO (Perugia)

È rimasta in un coma profondo per un giorno intero, praticamente morta, attaccata a una macchina solo per questioni legali, senza nessuna speranza. La bambina di Città di Castello, di due anni e mezzo, arrivata all'ospedale lunedì con gravissime lesioni, è morta ieri alle 11 dopo essere stata irreversibilmente per l'intera giornata. Non è stato possibile neppure espianare gli organi per la donazione: il cuore è rimasto troppo ore senza ossigeno e il corpo era così malridotto (lo stomaco schiacciato, la testa lesionata) da non consentire nessun tipo di trapianto.

Ferite troppo gravi per essere compatibili con quelle di una caduta anche se questa è stata la motivazione data ai medici. La bambina è arrivata in uno stato disastroso, l'hanno subito operata, ma l'intervento durato quattro ore non è servito a nulla. Lo staff medico ha subito sospettato il peggio e richiesto analisi accurate che hanno confermato la violenza sessuale, le percosse e diffuse echimosi interne ed esterne.

L'uomo che l'aveva portata al pronto soccorso, avvolta in un lenzuolo, si trova in stato di reclusione nel carcere di Perugia ieri mattina. La bambina era affidata dalla madre a un impresario edile di San Sepolcro, un uomo di 30 anni originario dell'Altotevere e datore di lavoro del padre della piccola. Lui si è proclamato sempre innocente, dai primi momenti di un interrogatorio durato un'intera notte. È un uomo alto e grosso, con i capelli chiari. Vive con la madre, non è sposato, è un tipo un po' chiuso e ha pochi amici anche se in città è piuttosto conosciuto ed è incensurato. È il titolare di una piccola ditta sede a San

CROTONE

## Robertino rivede il papà

C'è un lungo abbraccio tra Armando Panebianco ed il figlio Robertino durante l'incontro ieri nell'ospedale di Crotone. Il bambino, quando i carabinieri hanno invitato Panebianco ad allontanarsi, voleva staccarsi dal padre e quando il genitore è uscito ha pianto a lungo. Il Tribunale per i minorenni di Catanzaro ha però disposto l'allontanamento del piccolo dalla famiglia e l'affidamento a un istituto assistenziale. La decisione ha carattere provvisorio in attesa dell'esito degli accertamenti penali in corso sulla scomparsa del bambino. In aggiunta, lo stesso Tribunale per i minorenni avvierà un'istruttoria tra i servizi sociali, per verificare le condizioni ambientali e familiari in cui ha vissuto Robertino. A conclusione degli accertamenti il Tribunale emetterà un provvedimento con il quale stabilirà il bambino dovrà essere allontanato definitivamente.



L'uomo viene accompagnato in procura

Giustino Umbro, la cittadina dove vivono anche Tiziana e Massimo, i genitori della bimba che è figlia unica. La coppia vive in Umbria dall'agosto del 2003. Sono arrivati dalla provincia di Taranto, da Manduria, in cerca di lavoro. Massimo (che ha 30 anni) è un piastrellista che saltuariamente prende lavori che dall'uomo ora sott'accusa. L'imprenditore infatti frequentava l'abitazione della piccola, fra i genitori e l'uomo sottoposto a fermo c'era un rapporto di conoscenza e di fiducia. Tanto che ieri mattina Tiziana (che ha 31 anni) ha deciso di lasciarli

I genitori l'avevano affidata per qualche ora a un impresario edile loro conoscente

la bimba per qualche ora. Non è chiaro il motivo: la piccola frequentava una scuola materna, nella sua città. Anche gli altri non sono ancora certi, secondo alcune indiscrezio-

ni - l'uomo avrebbe preso consegna la bambina intorno alle 7.30 della mattina. Alle 13.15 si è poi presentato alla sua auto all'ospedale di Città di Castello spiegando che la piccola si era fatta male mentre giocava ai giardini pubblici.

Oggi proseguono gli interrogatori nel tentativo di ricostruire l'antefatto della violenza. Il sostituto procuratore Giuseppe Petrazzini ha già interrogato i genitori inspiegabilmente assenti al momento del ricovero. L'appartamento dell'imprenditore edile è perquisito e pomeriggio le indagini continuano tra lo

Il padre della vittima è un piastrellista che lavora per la ditta dell'accusato

sgomento della città. L'abitazione si trova al piano terra di una centralissima ma ancora sono emerse prove che possano collegare questo luogo alle violenze.

## L'imprenditore insospettabile

### E' un amico di famiglia: nega tutto Incensurato, è molto noto in città

L'INCHIESTA

CITTÀ DI CASTELLO

In questa terribile vicenda l'unico fermo di polizia giudiziaria è a carico di Giorgio Giorni, 32 anni, piccolo imprenditore edile residente a Sansepolcro in provincia di Arezzo. Il giovane è incensurato, appartiene a una nota famiglia di imprenditori nel campo delle forniture per l'edilizia nella zona dell'Altotevere. Celibe, vive con la madre, in paese lo definiscono una persona tranquilla, un po' solitaria, di rado lo si vedeva in compagnia di donne.

La sua abitazione, nella tarda serata di ieri, è stata perquisita per i rischi dei carabinieri. L'appartamento si trova nella centralissima via Mario Angeloni al 13 ed è al piano terra. L'uomo è stato interrogato per ore, poi è stato portato in cella di isolamento nel carcere di Perugia.

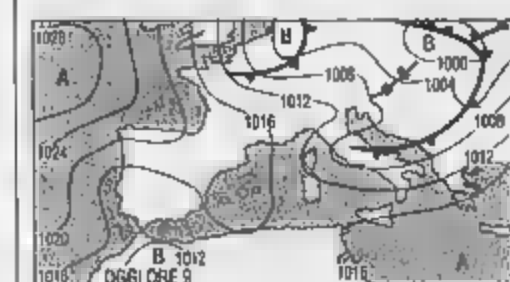
I genitori della bambina, Massimo 30 anni e Tiziana 31, abitano a Capanne, casolare isolato nelle campagne della piccola frazione di San Giustino Umbro. Si sono trasferiti nella località nelle vicinanze di Città di Castello da appena 8 anni. Lui piastrellista, lei casalinga entrambi originari di Manduria in provincia di Taranto. Il padre della bambina ha lavorato come raio

alle dipendenze dell'imprenditore fermato. La piccola è iscritta dal 28 febbraio alla scuola materna di San Giustino che ha sempre frequentato regolarmente. Ogni mattina la accompagnava la madre, e rado si vedevano entrambi i genitori.

Ieri padre e madre, sono rimasti tutto il giorno in ospedale accanto alla loro bambina. Senza piangere, lei più decisa, lui mingherlino, più basso della moglie, con gli occhi chiari cerchiati di rosso, la testa bassa, un giacchetto sportivo, di felipa e i jeans troppo corti. «Stiamo pregando, pregate insieme a noi. L'ultima è il miracolo», hanno detto. Non hanno voluto aggiungere altro: «Abbiamo detto tutto quello che dovevamo ai carabinieri - hanno ribadito i due giovani - e non vogliamo aggiungere altro. Stiamo dicendo che non avremo mai abbandonato la nostra bambina». Poi hanno spiegato di «in silenzio stampa» ed hanno chiesto di «rispettare la privacy».

Daniela Frullani, sindaco di Città di Castello, è sconvolta dalla vicenda: «Nessuno dell'amministrazione comunale conosce questa famiglia di granti pugliesi. Per quanto sappiamo non avevano particolari problemi, non si sono mai rivolti ai servizi sociali. La nostra piccola comunità è sconvolta da quanto è accaduto. Bisognerà accertare al più presto la verità».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTREDI



**NUVOLE E** Nord-Europa ad affluire sulla penisola e in particolare sul versante orientale è fresca e instabile. Per i prossimi due giorni quindi avremo un tempo incerto spesso nuvoloso, salvo alcune eccezioni, con dei locali piovoschi anche di tipo temporalesco e delle spruzzate di neve sulle vette alpine e quelle appenniniche del Centro-Nord.

**Tendenza per dopodomani.** Nuvolosità in aumento sulle regioni di Nord-Ovest, sulle regioni tirreniche con piogge locali e spruzzate di neve sulle Alpi piemontesi. Venti sciroccali e temperature notturne in aumento di alcuni gradi.



Sulle regioni di Nord-Ovest, sulla Toscana e sulla Lombardia, sereno o poco nuvoloso. Sul resto del Nord e sull'Adriatico nuvoloso con possibilità specie durante le ore pomeridiane e serali di locali piovoschi anche temporaleschi. Nuvoloso con qualche pioggia sulla Campania.

ITALIANE									
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19
12	15	10	19	10	19	10	19	10	19

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 8 APRILE)									
max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20
14	20	14	20	14	20	14	20	14	20

**SEDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**  
10126 Torino via Marengo 32, tel. 011/5559111, fax 011/5559112  
06/4600306/454885; Milano piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/730049  
**ABBONAMENTI**  
10121 Torino via Roma 80, tel. 011/5627958, Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. post. anno 6  
129; Estero: €390. America: numero carta il doppio dell'annuale prezzo di testata. Usa La Stampa (linea 654-080)  
pubblit. daily in Turin Italy, S. Usa 783 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices.  
Send address changes to La Stampa c/o Speedyfax Usa Inc. 3502 48th Avenue, L.L.C. NY 11101-2421.

**SERVIZIO ABBONAMENTI**  
Abbonamento annuale 6 numeri: €199 (€104 a copia).  
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al 011/5627958; Indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, C.A.P., Telefono.  
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carte di credito (telefonando al n. verde 800-733334); presso gli sportelli del Salento La Stampa, via Roma 80, Torino.  
INFORMAZIONE Ufficio abbonamenti tel. 011/5627958; Fax 011/5627958; E-mail abbonamenti@lastampa.it

**CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ**  
PUBBLIKOMPASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424611, fax 02/24424496. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 68, tel. 011/6665311, fax 011/6665300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111. Bologna via Parnassiana 8, tel. 051/649626. Padova via Mentana 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100. Roma via Barberis 86, tel. 06/42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411.  
Subconcessionaria pubblicità Publifirma Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/52641, fax 010/543197.

# SE HAI LASCIATO L'UNIVERSITÀ

## Ultimi 3 mesi per rientrare nel vecchio ordinamento.

Fino a 31/03/2004, facoltà, una la tua di scelta, il vecchio ordinamento quantunque gli che hanno interrotto studi, anche più di 8 anni.

Preparazione Universitaria / 120 sedi in Italia / [www.cepu.it](http://www.cepu.it)

Chiama il numero

# 800-331188

CEPU







LA GIORNATA PER LA SICUREZZA STRADALE



I NUMERI

1.200.000 morti all'anno	65% la previsione di crescita nel prossimi vent'anni	80% delle morti nei Paesi a reddito medio-basso
3200 al giorno	50 milioni di feriti all'anno	-63% il calo del tasso di mortalità in Canada dal 1975
73% uomini	518 miliardi di dollari costo globale	+243% l'aumento del tasso di mortalità in Cina dal 1975
27% donne		

OGNI GIORNO 3200 MORTI NEL MONDO

# «Stop agli incidenti» L'Oms detta le regole

Rotatorie e ampie aree di rallentamento, aree per pedoni e ciclisti  
Zone urbane con limite di velocità a 30 chilometri all'ora  
In Italia arrivano i «sorpasometri» e i corsi on line per il patentino

Daniela Daniele

Prima di tutto, è un problema etico. Non si può più tollerare che 127 mila vite siano spezzate, ogni giorno, in incidenti della strada. Succede nell'Unione Europea. Più o meno, 350 morti al giorno. «E' come se, quotidianamente, cade un jumbo», commenta Roberto Bertolini, direttore tecnico di Oms Europa, alla presentazione della giornata mondiale della Sanità 2004 che, per questa edizione, titola: «L'incidente non è fatale». Oggi, a Parigi, sarà lanciato il dossier mondiale: con un milione e 200 mila vittime all'anno - oltre 3200 al giorno - le tragedie della strada sono l'undicesima causa di mortalità nei cinque continenti.

Non la malavita, non il terrorismo. L'evento tragico, come ricorda il medico, non può più essere imputato al solo conducente, ma a una serie di fattori sui quali bisogna lavorare per poter fare vera prevenzione ed eliminare quella che il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, nel video inaugurale definisce «una tragedia dell'umanità».

La velocità, prima responsabile. Le stime dell'Onu indicano che ridurre la velocità media di tre chilometri orari salverebbe dalle cinque alle seimila vite l'anno ed eviterebbe da 120 mila a 140 mila incidenti. Con un risparmio, anche se una vita umana non ha prezzo, di 20 miliardi di euro. «Aumentare la velocità da 30 a 50 chilometri all'ora», precisa il medico, «fa crescere di otto volte il rischio per il pedone di essere ucciso».

Alle responsabilità individuali deve affiancarsi una politica d'impegno e di rifiuto della strage continua: che, tra l'altro, colpisce i minori: 6500 bambini, ogni anno, muoiono sull'asfalto. Gli incidenti sono la prima causa di morte nella fascia di età 5-29 anni.

Che cosa si può fare? L'Oms porta ad esempio il caso di Baden, in Austria. Qui, le vittime di incidenti stradali sono calate del 60 per cento tra il '97 e il '99. E' il risultato di alcuni provvedimenti: costruzione di un'arteria di scorrimento della città, ampie aree di rallentamento, allargamento delle aree per pedoni e ciclisti, realizzazione di

zone con limite a 30 chilometri/ora, attivazione di linee di trasporto pubblico, tolleranza zero per chi viola le norme stradali. Un bel risultato se si pensa che, degli oltre due milioni di incidenti annuali, il 65 per cento avviene in ambito urbano.

Che cosa propone l'Oms? «La Svezia ha fatto la scelta giusta», spiega Bertolini: «il '97 il Parlamento ha adottato la «visione zero», un approccio coraggioso. Si basa su quattro punti. Etica: la vita umana è di importanza capitale e ha la priorità sugli obiettivi del sistema di trasporto stradale. Responsabilità: i fornitori di servizi, le autorità preposte al rispetto della legge e gli utenti della strada sono tutti responsabili. Sicurezza: il sistema di trasporto deve ridurre la probabilità di commettere errori. Meccanismi di cambiamento: i fornitori dei servizi e le autorità devono

collaborare per raggiungere i massimi livelli di sicurezza».

In Italia, 7500 morti ogni anno. Oltre 20 mila sopravvissuti e invalidi. «15 miliardi di euro per i costi sociali», dice una buona notizia. Franco Taggi, direttore del reparto ambiente e traumi dell'Istituto superiore di sanità, riferisce i primi risultati del nuovo codice: luglio 2003 e febbraio 2004 sono stati evitati 20 mila incidenti, risparmiate oltre 500 vite umane e registrati 18 mila feriti in meno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra i progetti per migliorare la situazione «sorpasometri» (telecamere installate sulle autostrade) e corsi on line per il patentino del motorino.

Di fronte al primo incidente stradale della storia, nel 1896, un medico legale commentò: «Questo deve accadere mai più». L'Oms rilancia il proposito.



## LA SICUREZZA DEL BAMBINO

- 1 Spiegargli, fin da piccolo, che la strada nasconde grandi pericoli.
- 2 Insegnargli ad attraversare in sicurezza. Se si passeggia con lui, tenerlo per mano.
- 3 Non lasciarlo mai solo per strada
- 4 Non lasciarlo solo in auto, anche per poco tempo
- 5 Se il bambino va in bicicletta, fargli usare il caschetto.
- 6 Se si porta il bimbo in moto, fargli indossare il casco.
- 7 In auto, farlo sedere sull'apposito seggiolino. Dopo i quattro anni, assicurarolo con la cintura di sicurezza
- 8 Non tenerlo mai in braccio sul sedile anteriore
- 9 Non farlo sedere sul sedile anteriore, specie se l'auto è fornita di airbag
- 10 Dare il buon esempio

## Indennizzi

Come si usano i nuovi moduli Cid

Giuseppe Alberti

Da qualche tempo i modelli di constatazione amichevole di incidente sono cambiati. In quelli di ultima generazione sono incluse nuove informazioni che l'assicurato è tenuto a fornire: numero del codice fiscale (o parti di esso), l'iva nel caso di ditta ed eventuale e-mail, in primo luogo. Nel formulario, poi, si devono citare - se esistono - i testimoni (nome, indirizzo e codice fiscale) e gli eventuali feriti, sia quelli che si trovavano a bordo del mezzo o i pedoni. E' necessario indicare le generalità, specificare l'ospedale dove sono stati curati e anche indicare quale autorità è intervenuta.

E' chiaro, quindi, che non è facile dare risposte esaurienti e complete quando nell'incidente vi sono persone che hanno riportato lesioni. Ma solo il procedimento «cid» («convenzione di indennizzo diretto»), nel quale è la compagnia assicuratrice ad anticipare l'ammontare dei danni, non è operante quando ci sono feriti. Non vale neppure per i tamponamenti a catena e nemmeno se una delle auto ha la targa straniera. Inoltre, non esiste l'obbligo che le parti firmino il modello.

Fatte queste premesse, è più che dimostrato che la regolare compilazione e sottoscrizione del «cid» - quattro copie, due per ciascuno degli automobilisti coinvolti nell'incidente - riduce enormemente l'iter per l'indennizzo, soprattutto quando l'incidente è avvenuto in zone lontane dalla propria residenza. Come comportarsi, infatti, quando si è rimasti coinvolti in un sinistro in Regione che è propria e l'auto è immobilizzata? Se parte avversa è responsabile e ha firmato il «cid», è indispensabile contattare l'agenzia più vicina della propria compagnia in modo che segnali a quale meccanico rivolgersi, il cosiddetto «concordatario». In questo caso - tranne che per qualche - sarà la compagnia stessa a saldare la riparazione.

Infine, anche per evitare il rischio di perdere punti dalla patente, bene del nuovo giubbotto catarifrangente prima di mettersi in viaggio. Se ci si dimentica di chiedere all'assicuratore il formulario blu, questo può essere ritirato presso qualunque agenzia di assicurazioni: le compagnie, infatti, sono ben liete che il meccanismo della «constatazione amichevole di incidente» prenda piede: più sono i moduli e minori sono le spese per l'intervento di eventuali legali.

## GIANCARLO FISICHELLA

Un pilota non guida mai senza cintura  
Se volete correre usate le piste di go-kart

Giancarlo Fisichella

Quando si parla di sicurezza, bisogna prendere in considerazione sia l'auto che il guidatore. I mezzi di oggi sono migliorati da ogni punto di vista: hanno una buona tenuta di strada, frenano in spazi ridotti, sono spesso accessoriati con dispositivi utilissimi come gli air-bag e i controlli elettronici, eppure il numero di vittime tende a essere ogni anno uguale, se non addirittura ad aumentare. La colpa è dell'uomo. Molti più forte perché si sentono protetti dalla tecnologia. E' un errore gravissimo, in quanto le capacità di un guidatore non migliorano grazie a un air-bag. Quando si supera il limite, si esce di strada (e non ci sono le vie di fuga come nei circuiti).

Altra imprudenza che in centinaia di casi è fatale è il mancato uso della cintura. Noi piloti ne allacciamo addirittura sei sulle monoposto, e non ci metteremo al volante di un'auto stradale senza prima compiere quel gesto semplicissimo. Qualcuno tende di essere considerato imbranato e farlo. E' esattamente l'opposto: chi è capace di

guidare sa quanti pericoli siano in agguato per imprevisti, come un ostacolo improvviso, o per errori altrui, come una precedenza non rispettata. Non ci sono segreti particolari: occorre osservare le regole, usare il buonsenso e rispettare il prossimo. Proviamoci tutti oggi e vediamo l'effetto che fa.

Ai giovani che amano la velocità, e noi meglio di me può capirli, rivolgo un appello: non rovinare la vita vostra e di altre persone per la bravata di una sera. Esiste un modo semplice ed economico per provare l'abbiezza della pista: andare in un kartodromo. Ce ne sono in tutta Italia: mettono a disposizione go-kart, casco, guanti e tutta l'organizzazione mini Gran Premi tra amici con qualifiche e gara. Vi sentirete piloti per un giorno.

Giancarlo Fisichella  
pilota di Formula 1  
con la Sauber



## VALENTINO ROSSI

Il casco non è soltanto il vostro salvavita  
Può diventare di moda più di una cravatta

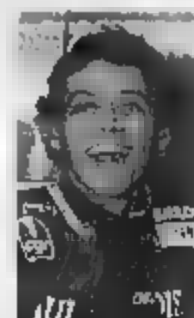
Valentino Rossi

Ho letto con molta attenzione la cifra, terribile, del numero di vittime per incidenti stradali nel mondo: numeri che devono far riflettere tutti. Perché sono impressionanti.

Onestamente non mi fermato a pensare a una cosa del genere: ma 1.200.000 vittime all'anno, in pratica se venisse cancellata una grande città, ha dell'incredibile. Per questo motivo sento che soprattutto noi giovani, noi campioni di sport, il motociclismo, che troppo spesso è al centro della moda nera, dobbiamo fare qualcosa, farci sentire, convincere più persone possibile ad usare protezioni adeguate quando si va in moto.

Non mi stancherò mai di ricordare a tutti l'uso del casco: soprattutto i giovani devono capire una volta per tutte che il casco non è una costrizione, è un salvavita eccezionale. Io ho cominciato ad indossarlo sin da piccolo. Tutto merito del babbo, Graziano.

Il campione del mondo di motociclismo  
Valentino Rossi



La maggior parte dei giovani pensa che il casco sia un peso e per questo motivo ha difficoltà a usarlo. Se invece pensassero che può diventare una bellissima moda, un pezzo di abbigliamento da mostrare a tutti, le cose migliorerebbero. Un baleno. Guardate l'esempio il mio: il sole e la luna stilizzati sono una meraviglia, non vi pare? Molto meglio di una cravatta.

La sicurezza comincia dalla testa, quindi. E ricordatevi che, quando si guida una moto, occorre molta attenzione e indossare le protezioni necessarie. Se ci si vuole divertire di più, si può preferire correre su una pista anziché su strade aperte al pubblico. Ciao a tutti!

PC CD-ROM  
**PRINCE OF PERSIA**  
LE SABBIE DEL TEMPO

### Rimarrete intrappolati a casa.

Su [www.rossoalice.it](http://www.rossoalice.it)

1 copia dei contenuti non comprendi...

Il prezzo di 29,95 euro è IVA inclusa. Offerta valida fino al 10 aprile 2004.



Nuovo Nec e313 + Ricaricabile da 30€.

# LUMTS a soli 179€.

La tecnologia di oggi al prezzo di ieri.



Nuovo Nec e313\*: tutto il mondo di 3 in 126 grammi.

Videofonino® UMTS/GPRS/GSM con: grande display ■ 65.000 colori, videocamera orientabile, VideoMessaggi, MMS, SMS, player multimediale MP3 e MPEG4, 19MB di memoria, compatibilità USB, supporto Memory Stick Duo.

\*Il videofonino® Nec e313 è venduto solo in abbinamento alla Ricaricabile TuaMatic 3.

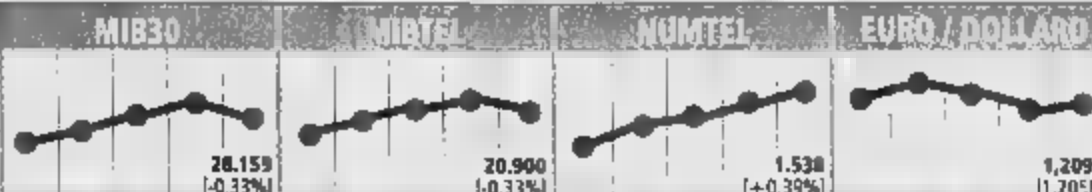
I SERVIZI ■ DESCRITTI SONO DISPONIBILI SOLO NELLE AREE ■ COPERTURA DIRETTA ■ 3. VERIFICA LA COPERTURA ■ NELLA TUA CITTÀ. DOVE NON ■ LA COPERTURA DI 3 PUOI COMUNQUE EFFETTUARE E RICEVERE CHIAMATE VOCE E INVIARE ■ RICEVERE SMS GRAZIE AL SERVIZIO ■ ROAMING GSM. IL VIDEOFONINO® ■ PUÒ ESSERE UTILIZZATO SOLO CON USIM 3, LE USIM 3 SONO UTILIZZABILI SOLO ■ VIDEOFONINI® 3. PER INFORMAZIONI ■ COSTI VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

M o b i l e V i d e o C o m p a n y



## Libretti postali, rendimenti all'1,5%

A partire dal 7 aprile il tasso offerto sui libretti di risparmio postale nominativi e al portatore passa dall'1,75% all'1,50% e quello sui libretti postali nominativi speciali, intestati esclusivamente ai minori di et , passa dal 2,00% all'1,75%. Lo ha comunicato ieri la Cassa di Risparmio di Roma, ricordando il decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 aprile. Rimane invariato, invece, il tasso praticato sui depositi giudiziari, pari all'1,50%.



## Scoperti 6500 evasori totali

Sono 6502 gli evasori totali in Italia scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2003, circa 300 in meno rispetto al 2002. Lo rendono noto le Fiamme Gialle che stilano anche la classifica delle categorie economiche. In testa alla graduatoria sono i commercianti che da soli rappresentano quasi un terzo del totale (1926 casi), seguiti dal settore delle costruzioni (1137) e dalle attivit  manifatturiere (850).

FINI FREDDO SUL MANDATO A TERMINE DEL GOVERNATORE. LA MALFA CONTRO FAZIO, L'UDC LO DIFENDE

## Risparmio, nuovo scontro sulla Banca d'Italia

An blocca la riforma. Tremonti: il conto delle banche pagato dai cittadini

Stefano Lepri

ROMA

E' pronto in commissione alla Camera il nuovo testo sul risparmio, frutto di un'intesa tra maggioranza e opposizione. I quegli interventi ritenuti urgentissimi dopo il crack Parmalat rischiano di essere bocciati dalla "verifica" politica. Gi  rallentati dallo scontro tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, ora entrano nel conten-

to che oppone a Tremonti il leader di Alleanza nazionale e vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini. Il testo concordato tra l'altro prevede una marcia indietro sul falso in bilancio, che torner  essere punito severamente; anzi, oltre agli amministratori delle societ  sarebbero puniti con il carcere da uno a cinque anni anche i loro dipendenti che materialmente, eseguendo i loro ordini, compilassero documenti di bilancio falsi. Rispetto al testo originario del governo,   scomparso il reato di "omissione al risparmio" che molti giuristi avevano giudicato difficile da individuare. Mentre   confermata la creazione dell'Amef, il nuovo ente di controllo sui mercati finanziari che potenzier  l'attuale Consob.

Quanto c'entra con la tutela del risparmio porre un termine al mandato, oggi a tempo indefinito, del governatore della Banca d'Italia? Ieri Alleanza nazionale, o una parte di essa, ha dato l'altol . Per primo   intervenuto il presidente della commissione Finanze del Senato, Riccardo Pedrizzini, un "pro-Fazio" che per  attribuiva la posizione a tutto il partito. Poco dopo, il responsabile economico An Pietro Armani, citando Fini, dichiarava che si veri problemi riguardano la governance delle societ , gli amministratori, le sanzioni; centrare tutto il disegno di legge sul governatore significa non farlo passare. Ma a sera il coordinatore di An, Ignazio La Russa, precisava che sul mandato a termine dentro il partito il dibattito   ancora aperto.

Nel frattempo alcuni degli "anti-Fazio" ammettevano che il problema da loro posto riguardava la persona. Cos  Giorgio La Malfa, presidente della commissione Finanze della Camera, ha detto che Antonio Fazio   forse dimesso forse si poteva lasciare la legislazione

IN VISTA DEL RIASSETTO AZIONARIO FRA I SOCI

## Mediobanca discute del patto

Le ipotesi di scioglimento di Consortium e Finpriv sono state al centro della riunione del direttivo del patto di sindacato di Mediobanca. Durante l'incontro   stato discusso anche il riassetto dell'azionariato dopo la disdetta del patto da parte di Ras in vista dell'alleggerimento di Unicredit e Capitalia. Obiettivo dei soci sindacati   evitare l'afflusso sul mercato di azioni che andrebbero a deprimere i corsi borsistici. Mediobanca e sotto questo profilo l'incontro ha rappresentato un ulteriore passo in avanti del rinnovo dell'accordo parasociale in scadenza il primo luglio. Nessuna decisione   stata tuttavia presa, come ha affermato al termine dei lavori lo stesso presidente del patto, Piergaetano Marchetti. L'indicazione che sarebbe finora emersa   quella di conservare le azioni all'interno dell'attuale perimetro del patto.

come  ; se gli uomini non se ne vanno allora bisogna cambiare le leggi. Sulla linea il sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri,   subito replicato, per i "pro-Fazio", il vicepresidente dei senatori Udc Ivo Tarolli: «Oggi finalmente con le dichiarazioni di La Malfa la verit    venuta a galla. La tutela dei risparmiatori era solo la foglia di fico per mascherare la sostituzione di Fazio con persone amiche e magari pi  obbedienti».

Suggeriva a Fazio di dimettersi un commento pubblicato una settimana fa dalla Frankfurter Allgemeine, quotidiano conservatore tedesco. Siccome alcuni politici anti-Fazio avevano collegato il giornale (indipendente) alla Banca centrale europea che ha sede nella stessa citt , la Bce ha dovuto smentire di averlo ispirato. In

effetti l'articolo   stato scritto dal corrispondente a Roma Tobias Piller, giornalista con buone fonti italiane specie nella maggioranza di centro-destra.

Sul mandato del governatore il testo concordato dai due relatori della Camera propone ai deputati due soluzioni diverse:   morbida che lascia alla Banca d'Italia l'autoriforma,   dura, con termine di 8 anni, che d  il potere di proposta al governo   il vincolo del consenso dei due terzi di una commissione parlamentare. Ma ora tutto ritorna in gioco. La questione Fazio divide al loro interno molti partiti. L'opposizione si colloca a met  strada nel dissidio che lacera la maggioranza. Dice Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «mi auguro che il disegno di legge sul risparmio entri nel tritacarne della

Pronto in Parlamento il testo definitivo del disegno di legge Confermata la creazione dell'Amef che nascer  dal potenziamento della Consob, inasprite le pene per il falso in bilancio

verifica di governo, altrimenti salta». Sia gli esponenti dell'Ulivo, sia quelli di Alleanza nazionale confermano di voler procedere con il metodo dell'intesa tra maggioranza e opposizione.

Frattanto il ministro Tremonti ha allargato il attacco a tutti gli ultimi 30-40 anni di gestione del sistema bancario italiano: «il risparmio   stato tutelato, ma il conto   stato pagato dai cittadini. Le banche non sono fallite   questa   una buona cosa ma le crisi ci sono state e i soldi   hanno messi i contribuenti. Dal campo dei pro-Fazio ribatte il senatore Luigi Grillo, pure di Forza Italia: «il costo delle crisi bancarie in Italia   stato pari allo 0,7% del prodotto lordo, contro l'1,5% in Francia, il 2,9% in Giappone, il 10% in Finlandia» e una cifra forse pi  alta ancora negli Usa.



Il vicepremier Fini e il ministro dell'Economia Tremonti

Cossiga e Tanzi  
«I soldi? I politici glieli ridaranno»

PARMA

«Se fosse venuta a trovarlo quella altra persona oltre a Selva io, gli avrebbe fatto piacere». Lo ha detto Francesco Cossiga subito dopo aver incontrato in carcere a Parma l'ex patron di Parmalat Calisto Tanzi. «Certo mi sarei aspettato che altri amici di antica data pi  stretta frequentazione che non la mia, e amici o conoscenti, pi  di me beneficiati, lo avessero consolato con una loro presenza. Ma ricorre anche in questo caso il caritatevole realismo manzoniano: se uno il coraggio l'ha, non se lo pu  dare».

«Ho trovato molto ma molto provato - ha raccontato Cossiga - e si   molto commosso, era contento di avermi visto: siamo amici da tanti anni, quando lui era un giovane dei gruppi giovanili della Dc. Abbiamo parlato di libri, sta leggendo il Vangelo. Gli ho detto che mi salutino i suoi figli e la signora, e che gli dica che vogliamo possono venire a trovarmi. Io lo conosco bene, anche la signora, e non lo nascondo: ma c'  qualcuno che lo conosce bene, molto ma molto meglio di me».

L'ex presidente   fatto sapere di aver trasmesso la somma di 26.669,13 euro quale corrispettivo di un viaggio aereo che gli era stato offerto. Tanzi nel novembre del '98. «Sono certissimo - ha detto - che se Berlusconi e Forza Italia hanno preso dei denari   restituiranno, e poi sono ultracotto che se Romano Prodi ha preso i denari,   solo li restituir , ma ci metter  del suo in aggiunta». Sulla posizione di Prodi, Cossiga   tornato rispondendo a un'altra domanda dei cronisti: «Ma immaginatevi Romano Prodi, presidente della Commissione Ue e leader dell'Ulivo, non lo fa: io sono convinto che   di pi  di quello che ha preso, sempre che l'abbia preso». Cossiga aveva spiegato la formula dubitativa sui soldi dati ai politici con quanto letto in *Libero*, tanto   vero che ho dubitato che la notizia fosse vera perch  non c'  altro giornale italiano che ha parlato di questa cosa e neanche la tv. Nulla. Mi chiedo:   sia una totale bugia di Fatti e di Farina».

[Ansa]

## I fondi comuni rialzano la testa

A marzo la raccolta torna positiva. Intesa dimezza il rosso

MILANO

I fondi comuni, dopo un inizio d'anno in rosso chiudono il terzo mese del 2003, ritrovano a marzo il terreno positivo.

Secondo i dati definitivi di Assogestioni, a marzo il saldo della raccolta   stato infatti positivo per 555 milioni di euro. E a crescere   anche il patrimonio che, a fine mese, si   attestato a quota 516.673 milioni segnando un avanzo vicino al +1% da inizio 2004. Nonostante il recupero, il trimestre si chiude

per  in negativo per la raccolta, con un saldo totale di oltre -1.786 milioni dovuti soprattutto al crollo di gennaio (-1.828 milioni). Analizzando i vari tipi di fondi, gli obbligazionari sono stati i protagonisti della raccolta mensile, con un saldo di +1.213,7 milioni. La raccolta del comparto non registrava un segno pi  da agosto 2003 (+142,4 milioni) mentre nei primi due mesi del 2004 il saldo era stato negativo per quasi 2,9 miliardi. I terremoti provocati da Cirio e Parmalat sembrano

quindi attutire il loro impatto nella fiducia dei risparmiatori.

I gruppi di gestione pi  penalizzati a marzo sono San Paolo Imi, con una raccolta netta negativa per 412 milioni, e Gruppo Intesa, che conquista la maglia nera a -518,5 milioni. La banca guidata da Corrado Passera comunque dimezza il rosso rispetto a febbraio (-1.231,4 milioni) con Nexxta Investment che, pi  coinvolta nella vicenda Parmalat, a febbraio aveva segnato un dato negativo di circa 1,6 miliardi, ridotti a marzo a -

200 milioni. Ma negativa   stata anche la raccolta di Deutsche Bank (-240 milioni), Bnl (-114,5 milioni) e Arca (-191,8). Positivo invece il saldo per Anima (495 milioni), Banche Popolari Unite (253 milioni) e, i grandi gruppi, Unicredit italiano (153,6 milioni).

La voglia di Borsa ritrovata non ha retto e a marzo il saldo del comparto azionario   stato di -734,8 milioni, il primo segno meno registrato da maggio 2003 (-345 milioni). Il dato, sottolinea Assogestioni, non desta

comunque particolari preoccupazioni, anche perch  il saldo della categoria da inizio 2004   di +259 milioni. Proseguono la scia positiva i fondi flessibili che hanno chiuso il mese di marzo con una raccolta di +837,4 milioni sostanzialmente in linea con il risultato di febbraio. Invece per il terzo mese consecutivo i fondi di liquidit , che hanno riportato un saldo negativo di -605,9 milioni e i fondi bilanciati (-155,4 milioni).

Il Fondo monetario internazionale,   rapporto reso noto ieri,   ottimismo sulla stabilit  dei mercati finanziari globali, anche riconosce che restano vulnerabili in caso di rialzo dei tassi di interesse e a causa degli squilibri come un eventuale rialzo del dollaro legato al deficit bilancia dei pagamenti Usa. [r.e.s.]

DOPO L'ALLARME-CRACK DEL MINISTRO MARONI IL TITOLO HA PERSO IL 5,5%

## Alitalia in picchiata a Piazza Affari

Fini: Il governo interverr , ma ci vuole il s  dell'Antitrust europea

Vanni Cornero

L'allarme crack lanciato luned  da Roberto Maroni per Alitalia, su input del presidente della compagnia, Giuseppe Bonomi, un mezzo crollo l'ha provocato davvero, in Borsa, dove il titolo societ  aerea ieri   sceso in picchiata sino a toccare quota -5,32% e poi stabilizzare le perdite al 5,50%. Il ministro del Welfare, accomunato a Bonomi dalla fede leghista, aveva detto, parlando da Londra che il governo fa troppo poco, anzi proprio nulla per salvare la societ  e per evitare qualche operazione poco chiara sul futuro e sul destino della compagnia, tipo una svendita. E il presidente di Alitalia aveva commentato le parole di Maroni, prima asserendo che senza interventi governativi la compagnia avrebbe collassato entro un mese, per poi precisare che il termine di un mese riguardava il tempo limite che Alitalia si   autoimposta per dare il via al piano di ristrutturazione.

Ieri la polemica   proseguita. A Maroni ha risposto, da Parigi, il vicepremier Gianfranco Fini, assicurando che il governo ha assunto nei confronti di Alitalia l'impegno di garantire i cosiddetti requisiti di sistema e lo risponder , ma aggiungendo che non si pu  incappare nelle scure europee su un ipotetico aiuto di Stato. Per Fini, quindi, la linea utile a risolvere il caso Alitalia pu  solo quella delle alleanze. In conclusione il vice premier ha ringraziato Maroni per la disponibilit  mostrata ad attivare gli ammortizzatori sociali,   contemplati per il trasporto aereo, ed ha ribadito: «La volont  di tenere fede agli impegni c' , ma c'  anche una oggettiva difficolt , determinata tra l'altro dal modo in cui l'Antitrust interpreta le regole europee, come nei casi che hanno contribuito ad una proliferazione del settore».

Replica indiretta,   Londra, di Maroni: «Sulla questione Alitalia bisogna muoversi rapidamente, tro-

vando il modo di rispettare le regole europee, ma evitando una brutta fine alla Compagnia». Parlando al termine dell'incontro con il sottosegretario al ministero dell'Industria britannico, Jerry Sutcliffe, sulle tematiche del lavoro il ministro del Welfare ha proseguito: «Credo   giusto occuparsi della questione Alitalia prima che sia troppo tardi». A proposito dell'allarme-crack e delle conseguenze in Borsa Maroni   assolutamente sereno: «Io non ho rivelato alcun segreto, la situazione di Alitalia   nota, spero che questa mia sollecitazione induca il Governo, gi  subito dopo Pasqua, ad occuparsi pi  attivamente e seriamente della questione. Gli strumenti perch  Alitalia torni ad essere una grande compagnia aerea internazionale ci sono, per  bisogna muoversi rapidamente».

In serata il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che partecipava a Porta a porta, ha commentato brevemente la richiesta di Maroni al governo: «L'Alitalia ha



Il presidente dell'Alitalia Giuseppe Bonomi

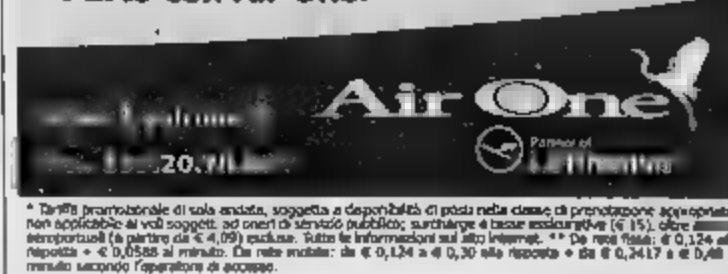
Alitalia rischia di andare in carrozella». Poi il numero uno di Viale dell'Astronomia ha parlato di una crisi che dura da troppo tempo, a causa di ristrutturazioni sempre rimandate perch  non si   avuto il coraggio, oggi come ieri, di affrontare una ristrutturazione, innanzitutto organizzativa e sindacale seria.

E proprio dal fronte sindacale giungono reazioni preoccupate, a partire da Anpac ed Unione piloti. «Sarebbe meglio che i ministri pi  che esternare ci dicessero cosa collegialmente il Governo intende fare. Altrimenti ci capiamo e si creano allarmismi e tensioni», dice il leader della Cisl, Savino Pezzotta, commentando le dichiarazioni di Maroni. E il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, chiede un piano di rilancio con il coinvolgimento anche degli azionisti, perch  - spiega - Alitalia   una societ  decotta, sta perdendo soldi, ma non si pu  lasciare che le cose si guastino pi  del dovuto».

## PARTO

con 39 euro\*  
per 19 citt   
in Italia.

Parto con Air One.





PIOGGIA DI CRITICHE SUL BANCHIERE TEDESCO. INCHIESTA INTERNA ■ INDAGINI DELLA MAGISTRATURA

# Bufera sul presidente Bundesbank

## Welteke vicino alle dimissioni per un hotel gratis

Edith Abraham



Il presidente Bundesbank, Ernst Welteke

Gli eventi dei giorni scorsi segneranno forse l'interruzione inaspettata di una delle carriere politiche più brillanti della Germania. Ernst Welteke, meccanico alle scuole superiori e poi laureato in economia politica, dopo un'ascesa nel partito socialdemocratico e l'incarico di ministro delle finanze in Assia, nel 1999 era passato al vertice della Banca centrale tedesca. Ora rischia di dover dare le dimissioni per aver violato la legge federale che regola i comportamenti dei funzionari tedeschi. È stato il settimanale Der Spiegel a rivelare nell'ultimo numero la clamorosa notizia: il primo banchiere tedesco avrebbe passato un soggiorno di quattro giorni nel lussuoso Hotel Adlon a spese della Dresdner Bank.

Welteke aveva infatti accettato un invito a parte della banca privata per celebrare lo storico avvenimento dell'introduzione dell'euro a cavallo del capodanno 2002 nel lussuoso albergo sul Pariser Platz alla Porta di Brandeburgo. Il conto per i pernottamenti, insieme alla giovane moglie, al figlio di tre anni e ad un figlio di prime nozze accompagnato dalla fidanzata, ammontava a 7.561,20 euro ed è stato interamente saldato dal secondo istituto tedesco.

Un regalo troppo grande anche per il più alto funzionario, i cui stipendi sono stimati in 1,5 milioni euro all'anno. Dopo l'ondata di critiche Welteke ha prima risposto dichiarando di voler rimborsare personalmente il conto per due notti, mentre la Buba si sarebbe assunta l'onere del pagamento delle altre due, di versamenti relativi effettuati oggi stessi alla Dresdner Bank. Ma lunedì scorso ammettendo che il conto era stato pagato dalla Buba, ha detto il deputato Cdu Hartmut Schauerte facendo notare che il presidente aveva accettato un dono da una banca che invece dovrebbe limitarsi a controllare.

Nella giornata di ieri sono arrivate le prime prese di distanza da parte dei deputati della coalizione rosso-verde. Il deputato socialdemocratico Klaus Hübner ha suggerito a Welteke di dimettersi: «Dovrebbe valutare quanto il suo comportamento danneggi il prestigio della Bundesbank». Anche per i verdi una vicenda così clamorosa

compromette la funzione di rappresentanza dell'alto funzionario nelle istituzioni nazionali e internazionali. Il ministro delle finanze Hans Eichel ha ribadito che la valutazione spetta esclusivamente alla Buba, ma ha aggiunto: «In base alle regole di comportamento che abbiamo nel governo, fatti simili non sono ammissibili».

Dopo la riunione del Consiglio direttivo della Buba ieri mattina Welteke ha poi dichiarato all'agenzia Reuters: «Non escludo di dimettermi». L'esecutivo della Buba ha annunciato di voler esaminare le accuse mosse a Welteke senza esprimersi sui tempi che occorreranno per arrivare ad una decisione. Infatti, nel corso della giornata è emerso che è stata aperta un'indagine interna per valutare il comportamento del presidente. Ma non solo. Nel frattempo la procura di Francoforte ha avviato un'inchiesta giudiziaria preliminare. L'ipotesi di reato, secondo quanto ha

dichiarato un portavoce della procura, è «sospetto iniziale di corruzione passiva». Welteke, anche su responsabilità della Dresdner Bank, il governo preme per una soluzione tempestiva del caso e fonti governative lasciano intendere che si debba chiarire anche Welteke abbia meno violato il codice di condotta della Bce, del Consiglio direttivo e membro.

Mentre i media tedeschi, prima linea il quotidiano popolare Bild, continuano ad attaccare Welteke intitolandolo di banchiere del party, emergono le ipotesi di successione. Sarà forse il sottosegretario alle Finanze Carlo Koch-Weser? Per adesso solo speculazioni. Oggi si riunirà di nuovo il comitato esecutivo della Buba, al termine della riunione la Germania forse dovrà cercare un nuovo primo banchiere.

MA DA LUGLIO MERCATO PIÙ APERTO

**Niente del governo di Parigi**  
**«Edf e Gaz-de-France saranno privatizzate»**

PARIGI

Edf (equivalente all'Enel in Francia) e Gaz-de-France non saranno privatizzate e il governo di Parigi ne manterrà la maggioranza: lo ha detto Nicolas Sarkozy, ministro francese dell'economia e delle finanze, all'Assemblea nazionale. L'unica novità riguarderà la modifica dello statuto di queste due imprese: «Avere aperto il mercato dell'energia alla concorrenza e non fornito a Edf e a Gdf i mezzi per agire è stato irresponsabile. Noi faremo il contrario» ha detto il ministro in polemica tutta interna francese contro l'ex premier socialista Lionel Jospin.

In applicazione di una direttiva europea il mercato francese dell'energia è stato liberalizzato fino al 30% nel 2000 e si aprirà fino al 70% dal prossimo luglio.

L'unico commento di Edf alla posizione espressa dal principale azionista è che la società di François Roussely «prende atto della dichiarazione del ministro dell'economia Nicolas Sarkozy».

[Ansa]

CRESCE IL FATTURATO DEL GRUPPO

**Gli scooter firmati Piaggio per la polizia di Manhattan**  
**Colaninno guarda all'estero**

MILANO

«Porteremo un po' di Italia sulle strade di Manhattan»: così Rocco Sabelli, ad della Piaggio, ha commentato la fornitura di 300 scooter «Beverly 200» ai poliziotti di New York. Consegnata la prossima settimana. «Un passo importante» ha aggiunto presentando a Roma i nuovi modelli del Liberty e del Beverly - per entrare in un mercato piccolo, 80.000 unità nel 2003 fra tutte le marche, ma dagli sviluppi promettenti.

L'azienda guidata da Roberto Colaninno va a caccia di nuovi mercati. Tra i più promettenti, la Spagna, dove la partecipata Derby ha aumentato le vendite del 12%, l'India, dove regnano soprattutto Ape e Porter con incrementi annuali del 30%. «Noi pensiamo di essere nel 2004» ha spiegato Sabelli. «Non i ritmi del primo trimestre ma una crescita del 10% sarebbe un grande successo». Break even prima del 2005? Con un rosso di circa 130 milioni di euro la priorità è rimettere i conti a posto. Poi si potranno esaminare eventuali acquisizioni. Nei primi 3 mesi dell'anno il fatturato del Gruppo è salito del 14% a 230 milioni di euro (più 16% le vendite, più penetrazioni del 28% in Europa e 31% in Italia).

STIME PRIMO TRIMESTRE AL RIBASSO DEL 2% PER IL LEADER DEI TELEFONINI



# Allarme vendite Nokia

## Tecnologici al tappeto

MILANO

Un trimestre peggiore del previsto e Nokia, il colosso finlandese dei telefonini, disturba la linea su tutte le Borse mondiali. Dietro i ribassi lievi ma generalizzati che hanno colpito tutte le Borse - 0,33% il Mibtel a Piazza Affari, addirittura - il Nasdaq americano - c'è infatti un effetto ciclonico tutto il settore dei tecnologici innescato proprio da Nokia, la cui quotazione è crollata del 17,3% a Helsinki e in misura eguale anche a Stoccolma e New York, le altre due piazze su cui è quotata.

Ieri mattina il primo produttore al mondo di cellulari ha spiegato che le cose nel primo trimestre 2004 sono andate ben peggio del previsto: le vendite nel periodo dovrebbero ammontare a circa 8 miliardi di dollari, circa il 2% in meno dello stesso periodo del 2002, mentre fino ad ora le previsioni addizionali di una crescita compresa tra il 3 e il 7%. Anche i margini ne risentiranno: il gruppo prevede che nel trimestre l'utile per azione sarà di 0,17 euro, il valore più basso della «forchetta» 0,17-0,19 euro che aveva finora indicato. Che ha frenato le vendite Nokia

le vendite di cellulari sono calate in Europa e in Asia - spiega un comunicato - a causa di volumi inferiori alle attese e a un mix di prodotti che si è spostato verso la fascia bassa. A causa di certe falle nella sua offerta di prodotti, specie nella fascia media, la società non è stata in grado di sfruttare pienamente degli sviluppi positivi del mercato. Sì, perché Nokia arranca il mercato dei telefonini. Nel primo trimestre di quest'anno, secondo stime fornite dagli stessi finlandesi, le vendite mondiali calcolate in unità sono salite del 25% - marzo tra l'altro è un mese sempre favorevole all'acquisto - al cambio di apparecchio - mentre la crescita di Nokia si è fermata al 19%.

Una notizia come questa, specie in un mercato davvero globale quello della telefonia mobile, non può avere effetti a monte e a valle della stessa Nokia. E così è, visto che ieri sull'onda delle cattive notizie finlandesi precipita anche Stm (-4,7%), che produce i processori usati in molti telefonini, così Infineon (-2,17%), cedono terreno concorrenti europei come Siemens (-1,6%) e perfino la Vodafone, il maggior operatore

mondiale di telefonia mobile, perde lo 0,95%. In tutta Europa l'effetto è tale che l'indice Stoxx dei tecnologici precipita del 7%.

«Ovviamente non siamo soddisfatti» dice Jorma Ollila, il presidente amministratore di Nokia - commentando i risultati del primo trimestre - ma ancora una volta abbiamo raggiunto una buona redditività. E Ollila annuncia anche che «porteremo nuovi prodotti al mercato in modo da completare l'offerta». Per adesso, però, gli analisti e gli investitori vedono nero nel futuro di Nokia: il terreno piuma in quell'industria dei cellulari dove più della tecnologia conta ormai il marketing e la capacità di indovinare i nuovi bisogni del cliente potrebbe molto difficilmente recuperare e sull'onda dei dati del primo trimestre c'è chi teme che la redditività di Nokia potrebbe soffrire per tutto il 2004. Di fronte ai risultati inferiori alle attese del gruppo e alla sofferenza borsistica ha contagiato anche altri produttori occidentali di sono infatti alcuni agguerriti concorrenti - prima fra tutti la coreana Samsung - che stanno conquistando quote di mercato proprio a spese dei più grandi. [r.m.]

# TERME DELL'EMILIA ROMAGNA.

## La natura si prende cura di te

Il tuo equilibrio riprende da qui

- Terme di Salsomaggiore
- Centro Termale Baistrocchi
- Albergo Terme Tommasini
- Terme di Tabiano
- Terme di Cervia
- Terme di Riccione
- Terme di Monticelli
- Terme di Castrocaro
- Terme di Porretta
- Euroterme
- Terme di S. Agnese
- Grand Hotel Terme Roseo
- Terme di Castel S. Pietro
- Terme di Riolo
- Terme della Salvarola
- Terme Felsinee
- Terme di Punta Marina
- Riminiterme
- Terme di Brisighella
- Terme della Fratta
- Terme di Cervarezza
- Terme di S. Andrea

Richiedi gratis la guida 2004/05



800-888850

Terme dell'Emilia Romagna

Nei centri termali dell'Emilia Romagna la salute si trova tra scienza e natura. Affida il tuo benessere alle benefiche proprietà dell'acqua termale. Un'acqua millenaria che ti cura e ti protegge, un rimedio naturale che unito all'esperienza

e alla competenza della medicina termale si prenderà cura di te, rigenerando la tua salute e la tua armonia psicofisica. Il tuo benessere sarà del tutto naturale, sarà come l'acqua termale.





# Cartaforno Frio. Facile prendersi una "cotta" per lei.



Nessuno può competere con gli italiani quando si tratta ■ mettere tanta fantasia e creatività nella preparazione di torte, focacce, pizze, dolci. Ma nessuno può superare in delicatezza ed efficacia Cartaforno FRIO quando si tratta di

informati. Perché grazie ■ questa speciale carta bisiliconata, che garantisce una totale antiaderenza ■ non si attacca mai, la buona riuscita finale è assicurata, anche da un punto di vista estetico. Come si dice, la classica ciliegina sulla torta.

## FRIO

IL CIBO È VITA. NELLA NATURA.





IL PUNTO SUI MERCATI

# Giù le banche, sale Tiscali

**P**IAZZA Affari in calo ieri sulla scia degli altri listini europei e dell'effetto Nokia; il Mibtel cede lo 0,33%. Fermo il titolo Sanpao (+0,09% a 9,754 euro), in luce Generali (+1,39% a 21,81) e Mediobanca (+1,44% a 9,857). Per lo più cedenti gli altri titoli del credito: Intesa -0,91% a 2,834, Unicredit -1,45% a 4,021 e Bnl -0,72% a 1,93. Ferma Capitalia (-0,05% a 2,165), gli Bpm (-1,08% a 4,847). Nel risparmio gestito, Fideuram arretra dell'1,95% a 4,681.

Seat termina in calo del 2,05% a 0,809 euro, dopo che alla società è stato assegnato un giudizio inferiore all'investimento grade sia da Standard & Poor's che da Moody's. I Pirelli termina in flessione del 1,26% a 0,795. Finale in negativo per Tm (-0,53% a 4,72) e Telecom

(-0,62% a 2,575), depresse dall'effetto Nokia. Prese di beneficio anche su Finmeccanica (-3,14% a 0,6567) su cui pesano in particolare le perdite di Stm (-4,37% a 19,432).

Corre Tiscali (+6,08% a 4,955 euro) dopo la riduzione delle perdite nette nel 2003. Sull'Internet company cagliaritano è giunta in giornata anche la promozione a outperform da parte degli analisti di Goldman Sachs. Alitalia in flessione del 5,50% a 0,2199 euro, sui nuovi timori per le sorti della società rilanciata alla vigilia dal ministro Maroni. Bene Immsi (+4,42% a 1,133) dopo la crescita delle vendite annunciata in giornata dalla controllata Piaggio. Tra gli energetici bene Eni (+0,46% a 16,89), ferma Enel (+0,03% a 6,703). Pesante Saipem (-2,52% a 8,188).

Quotazioni	Variazioni	Quotazioni	Variazioni
Indice Mibtel	12.240,00	Variazioni	-0,33%
Indice Sanpao	9.754,00	Variazioni	+0,09%
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

GAZZONI 06-04-2004

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

TITOLI IN STATO

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

CONVERSIONI

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

IL MERCATO AZIONARIO DEL 06-04-2004

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

ORO CHIUSURE

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

RENDIMENTI ESTERI

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

PRIME RATE ABI

Indice Mibtel	Variazioni	Indice Sanpao	Variazioni
Indice Generali	21.81,00	Variazioni	+1,39%
Indice Mediobanca	9.857,00	Variazioni	+1,44%
Indice Intesa	2.834,00	Variazioni	-0,91%
Indice Unicredit	4.021,00	Variazioni	-1,45%
Indice Bnl	1.93,00	Variazioni	-0,72%
Indice Capitalia	2.165,00	Variazioni	-0,05%
Indice Bpm	4.847,00	Variazioni	-1,08%
Indice Fideuram	4.681,00	Variazioni	-1,95%
Indice Seat	0.809,00	Variazioni	-2,05%
Indice Pirelli	0.795,00	Variazioni	-1,26%
Indice Tm	4.72,00	Variazioni	-0,53%
Indice Telecom	2.575,00	Variazioni	-0,62%
Indice Finmeccanica	0.6567,00	Variazioni	-3,14%
Indice Stm	19.432,00	Variazioni	-4,37%
Indice Tiscali	4.955,00	Variazioni	+6,08%
Indice Alitalia	0.2199,00	Variazioni	-5,50%
Indice Immsi	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Piaggio	1.133,00	Variazioni	+4,42%
Indice Eni	16.89,00	Variazioni	+0,46%
Indice Enel	6.703,00	Variazioni	+0,03%
Indice Saipem	8.188,00	Variazioni	-2,52%

Su DirectaQuote acquisti on line con attivazione immediata quotazioni push tick by tick, multiBook™, Visual Trader™, analisi finanziarie, report...

www.directaquote.it

Il mercato dei servizi finanziari

Visual Trader



[illegible]

**Posta  
Raccomandata online  
L'abbiamo inventata noi.**

**Tutta la sicurezza della tua comandata  
tutta la comodità di farla dal tuo pc.**

● **Innovativa**  
Direttamente d  
24 ore su 24.

● **Veloce**  
Inoltre immediato, con ricevuta  
legale di accettazione.

**● Sicura**  
Sistema efficace di cifratura  
a protezione degli invii.

Per informazioni chiama  
il numero verde 803.160.

**Posteitaliane**







# ASTA SVUOTA!

**MOBILI al costo  
fino a  
termine  
lavori**



**Rinnovo  
locali**



**NUOVO  
PUNTO VENDITA**

**VINOVO**  
(ZONA IPODROMO)  
tel. 011. 96. 20. 000

**INTERESSI  
STOP**

Prima rata dopo 6 mesi,  
dopo 6 mesi 0 interessi



# PRIMAVERA PANTHERA CONVENIENZA VERA

**NUOVI ARRIVI** *PRIMAVERA  
ESTATE*

*nuovo reparto*

**GRANDI  
AFFARI**

Giacca uomo/donna	€ 120,00
Vestito	€ 140,00
Giacca uomo/donna	€ 30,00
Vestito	€ 20,00
Trasformabile a vento	€ 180,00

*Tutti i capi hanno*



*Essere Eleganti Conviene*

**FABBRICA PELLICCE PELLE PANTHERA**

*Il più grande assortimento del Piemonte*

011/2725611

[www.lapanthera.it](http://www.lapanthera.it)

**APERTI ANCHE LA DOMENICA**

**SANFRE'**  
S.S. BRA-CARMAGNOLA



## CULTURA E SPETTACOLI

23 MERCOLEDÌ 7 APRILE 2004

## Londra, omaggio a Merz

Prima personale di Mario Merz in Inghilterra dopo la sua scomparsa, nel novembre 2003. Si tratta di una mostra in due tempi: i lavori storici sono ospitati dall'Istituto Italiano di Cultura a Londra diretto da Mario Fortunato, quelli più recenti negli spazi del West London Projects. La rassegna rimarrà aperta fino al 28 maggio.

## Vincita record al casinò

Guadalupe Lopez, la mamma della cantante e attrice Jennifer Lopez (foto), ha sbancato un casinò di Atlantic City: ha vinto 2,4 milioni di dollari alle slot machines con una puntata di appena 3 dollari. La donna ha 58 anni ed è una maestra d'asilo in pensione. La vincita record a Atlantic City è di 8,5 milioni di dollari, realizzata nel 1994.

## La premiata gioventù

Pioggia ■ Nastro d'argento per la miglior gioventù: Giordana Rega del miglior film, migliori attori Adriana Asti, Sonia Bergamasco, Maya Sansa, Jasmine Trinca, Alessio Boni, Fabrizio Gifuni, Luigi Lo Cascio, ex aequo con Roberto Herlitzka per Buongiorno, notte. Franco Battiato miglior regista esordiente.

NONOSTANTE IL 2003 FOSSE L'ANNO A LORO DEDICATO, PER I MALATI PERMANENTI LE COSE NON SONO MIGLIORATE

UN LIBRO AL GIORNO

## Bargis paladino delle nuove tendenze

Mirella Gandini

NELLA storia della critica d'arte torinese del dopoguerra manca la rilettura degli importanti testi di Piero Bargis (Torino 1909-1995) ora ripubblicati per la maggior parte, e raccolti dalla moglie Lucia Sollazzo, giornalista e poetessa, dalla figlia Marta e da Pino Mantovani che li introducono. Insieme a quelli già pubblicati, di Luigi Carluccio, Albino Galvano e Renzo Guasco, costituiscono un interessante profilo del rinnovamento della cultura artistica non soltanto locale ma italiana. La formazione di Bargis è letteraria, a tutti i critici d'arte del periodo, in particolare arricchita da Eluard, Alain, Valéry e Montale; e sul versante dell'estetica da Kant, Schelling e Baumgarten e Heidegger, su fondamenti crociano. Sul quotidiano socialista *Sempre Avanti!* Bargis, dal 1945, ha funzione di redattore letterario, e abbandonò questo impegno anche quando iniziò a recensire mostre.

La sua colta ottica di lettura, quella degli altri critici d'arte del dopoguerra, fondata su schemi purvisibilistici, e sui valori tattili berensoniani, insieme alla terminologia venturiana; frammista a una nuova nomenclatura filosofica, linguistica e scientifica. Ma il tratto che lo distingue è la militanza nella più stretta contemporaneità, a fianco di noti artisti di tendenza come Luigi Spazzapan, Umberto Mastroianni, Mattia Moreni che da lui ricevono non solo sostegno critico e organizzativo, ma soprattutto il valore di una dimensione etica. Con loro, Bargis diverrà il paladino delle nuove correnti artistiche, facendo parte del comitato promotore del premio italiano d'oggi - Premio

Piero Bargis

Intelligenza e coerenza di un critico

Foglia Editore

Piero Mantovani  
Piero Bargis. Intelligenza e coerenza di un critico  
Foglia Editore  
pp. 350, € 22

Torino (Palazzo Madama, 1947) accanto a Oscar Navarro, Ettore Sottsass, Mastroianni, Moreni con presidente Spazzapan, che nella Torino di allora si connotava come polo opposto a C.

Nell'immediato dopoguerra l'artista aveva un ruolo politico nei comitati e nelle giurie delle mostre: nella sua orbita, non ancora pianificata dal mercato, vi era il critico-letterario compagno di strada e di ideologia. Il Premio Torino, che intendeva mostrare le ultime tendenze - il neocubismo e il realismo - aprì un violento dibattito anche ideologico nella impegnata critica d'arte torinese provocando schieramenti opposti sui quotidiani, dal comitato di Carluccio sul *Popolo Nuovo* e di Marziano sulla *Gazzetta del Popolo*, all'esultanza della critica di sinistra. La difesa di Bargis sul *Sempre Avanti!* è stata lucida e coraggiosa, per una rassegna dove «Vedova», Peverelli, Fazzini, Panceri, Peverelli e Moreni a nostro avviso rappresentano la pattuglia di punta. Questo incontro tra novità e tradizione segnò una svolta decisiva nel superare il localismo di Premi androni a Vedova, Peverelli, Fazzini per la pittura; a Fazzini, Mastroianni, Sottsass e Moreni si trasferirono altrove, a Navarro e Guido Resti (Seborga) si appartarono con Bargis, che iniziò una seconda stagione della sua scrittura. Fino al 1950 è stato corrispondente per l'edizione milanese del *Sempre Avanti!*; dal 1951 al 1969 del *Gazzettino di Venezia*. Contemporaneamente e fino agli anni 80, scrisse saggi letterari per presentazioni di artisti, occasioni per teorizzare sull'arte.

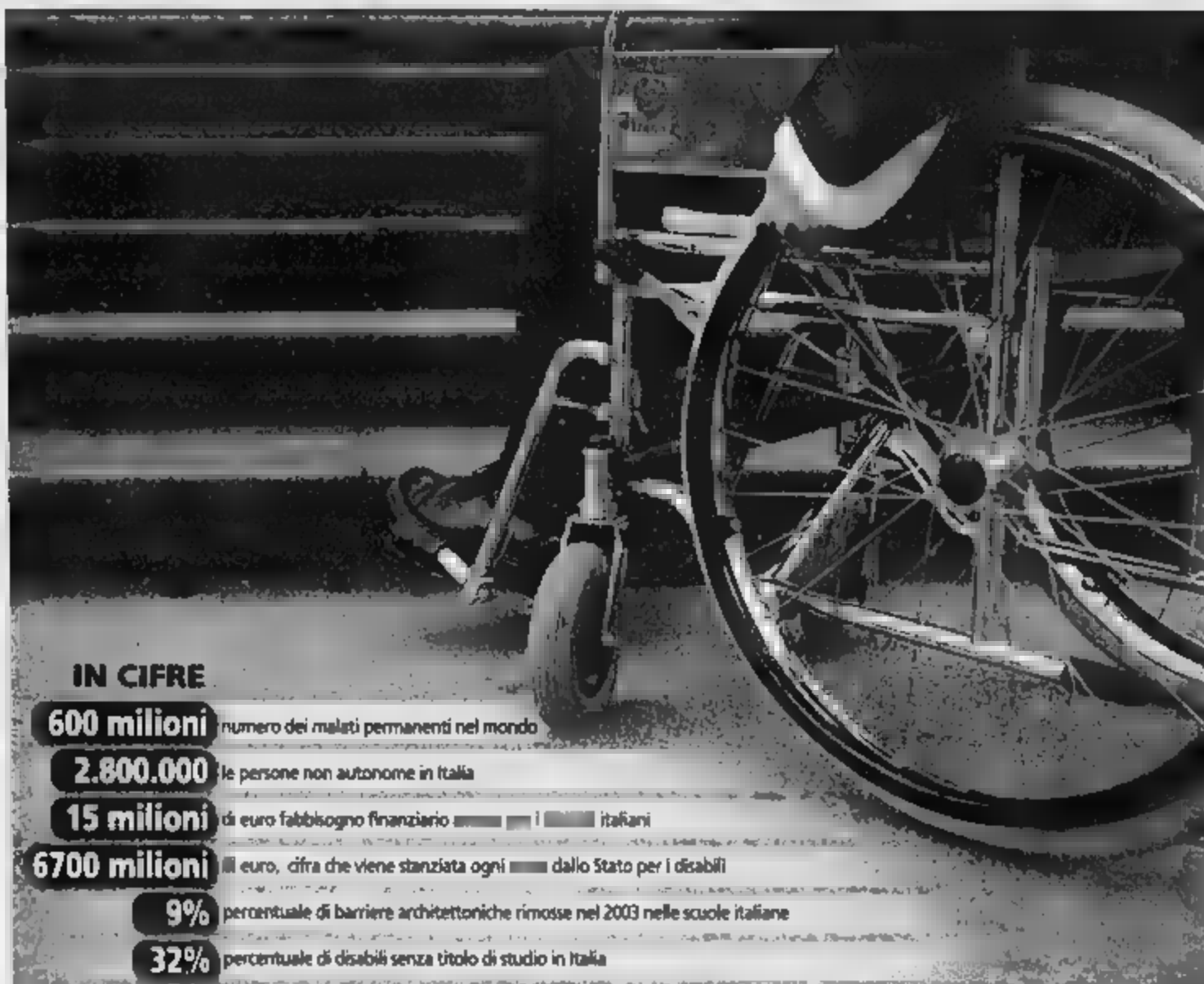
## La legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche è un guscio vuoto

riduzione in schiavitù di alcuni giovani disabili rumeni da parte d'una banda di loro connazionali (sgominate nell'aprile 2002), che li costringeva a guadagnare almeno 100 euro al giorno in elemosine: altrimenti botte e digiuno.

Ora, il 2003 è stato l'anno dei disabili, e per l'occasione sono state rispolverate vecchie garanzie giuridiche e formulate nuove promesse. Compresa quella di migliorarle, se non la condizione, il nome, stabilendo per legge che essi non vengano più chiamati «handicappati» bensì «diversamente abili»: una proposta zata dalla Lega Nord nel gennaio 2003. Ma non ha ottenuto risposta, per esempio, l'esigenza di riconoscere il lavoro delle persone che assistono congiunti handicappati, e che per questo a lavorare a propria volta. La legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche è ormai ridotta a una scatola vuota, non essendo più stata finanziata. I disabili sono esclusi da Internet, dato che soltanto degli indirizzi web è accessibile (con particolari accorgimenti) ai portatori di handicap. I disservizi della sanità risultano doppiamente odiosi per chi deve «conquistare» una carrozzina adeguata, o la protesi indispensabile per poter camminare, e rimane viceversa intrappolato nei labirinti della burocrazia: è del 2003 la denuncia pubblica in tal parte degli operatori del settore. Per non dire degli Stati Uniti, dove nell'ultimo quarto di secolo (dal 1976 al 2001) sono stati messi a

Si, c'è qualcosa di sbagliato nel modo con cui il diritto dell'individuo è parametrico di normalità sociale, tutto sciolto intorno agli assi della cittadinanza, dell'età, delle inclinazioni sessuali, della salute psico-fisica, del lavoro. C'è qualcosa di sbagliato nella formulazione stessa delle regole giuridiche, il cui interlocutore è sempre l'individuo astratto, pienamente libero di determinarsi in ogni circostanza e durante tutte le stagioni della vita: è da tale individuo che il diritto pretende per esempio l'adempimento dei doveri di efficienza, di buona diligenza, di responsabilità. Non è così, è questa la sempre meno lo sarà in futuro, non foss'altro che per l'invecchiamento della popolazione e per la vecchiaia che promette la nuova medicina. Ecco perché c'è bisogno di dare fiato e gambe all'esigenza di costruire il diritto diseguale, per raggiungere un'uguaglianza più avanzata. Nella sofferenza, nel dolore, gli uomini non sono affatto tutti uguali.

micheleainis@tin.it



## La VITA a handicap

PER chi è sano ogni malattia costituisce un impeccevole passeggero, un'avversità dalla quale presto o tardi ci si può sempre liberare; e tuttavia nel mondo in cui abitiamo viviamo, invisibili ai nostri occhi e però tutt'altro che fantasmi, 600 milioni di malati permanenti. È il popolo dei disabili, di chi si porta addosso un handicap lungo quanto la vita; un popolo che comprende europei su 10, dato che nel vecchio continente gli handicappati sono 37 milioni, un numero pari agli abitanti di Austria, Belgio e Olanda messe insieme. In Italia ce ne sono 7 milioni, a contare tutti coloro che incontrano difficoltà a svolgere almeno un'attività della vita quotidiana. 2.800.000 se invece si considerano soltanto le persone non autonome, secondo rilevazioni diffuse nel febbraio 2003. Ma per l'appunto si tratta d'una stima, dal momento che né in Europa né in Italia c'è mai stato un censimento sui cittadini svantaggiati; quel che è certo è che per quest'incerto popolo lo Stato italiano spende 6.700 milioni di euro, mentre il fabbisogno è più del doppio, ossia 13.400 milioni.

Stattimpo ci laviamo la coscienza confezionando diritti su diritti a misura dei disabili, salvo poi lasciarli orfani di qualsiasi concreta applicazione. In tre anni (dal 2000 al 2002) la Gazzetta Ufficiale ha ospitato infatti ben 20 provvedimenti normativi a favore della categoria in questione; ed anche la comunità internazionale non si è risparmiata. Dichiarazione sui diritti dei disabili (adottata nel 1975 dalle Nazioni Unite) alla risoluzione approvata dal Consiglio d'Europa nel 1992; «Regole standard per l'uguaglianza di opportunità per le persone con disabilità» (licenziate dall'Assemblea generale dell'Onu il 12 dicembre 1993) alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea su un contrassegno di parcheggio per i disabili (che risale al giugno 1998).

I risultati? Cominciamo dalle barriere architettoniche, alla data del 2003 rimosse solo nel 10% delle strutture turistiche italiane nonché nel 9% delle scuole, e che in teoria l'Italia avrebbe dovuto eliminare per legge già a partire dal 1989. Con la conseguenza che nel febbraio 2002 un responsabile della Cgil-Puglia, disabile in carrozzina, non ha potuto partecipare alla riunione della commissione regionale per il diritto al lavoro dei disabili, perché l'incontro si teneva al primo piano d'un edificio senza ascensore. Che nel gennaio 2003 un analogo ha coinvolto un consigliere comunale dell'Aquila, costretto a disertare la seduta del consiglio comunale. Che nel 2003 i molti portatori di handicap presenti a Bari, alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità, non hanno potuto ai bagni, dato che gli scivoli di pendenza eccessiva. Ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi all'infinito.

E a proposito di leggi inapplicate. Nel marzo 1999, in Italia è entrata in vigore la legge 68, che ha introdotto un complesso apparato normativo per rendere effettivo il diritto al lavoro dei disabili; cinque anni dopo (nel febbraio 2003) un istituto di ricerca ha reso noto che 4 comuni su 10 rispettano le quote di accesso al lavoro per le persone handicappate. E infatti, nel medesimo anno di tempo, l'Istat a sua volta ha rilevato che fra le persone svantaggiate in età lavorativa è occupato solo il 16,6% contro il 54,4% dei loro coetanei più né (ammesso che sia una consolazione) di

quanto accade per esempio in Inghilterra, dove dati del 2002 mostrano un tasso di disoccupazione doppio fra i disabili rispetto ai non disabili. Triste destino, se si pensa che in molti casi l'handicap deriva da un infortunio sul lavoro: secondo gli archivi Inail, il 2,3% degli incidenti sul lavoro causa per l'appunto un'inabilità permanente in chi ne resta vittima.

C'è poi il capitolo riguardante l'istruzione. In troppi casi assicurata solo sulla carta. Sta di fatto che i ragazzi handicappati, pur compiendo gli studi primari, difficilmente riescono poi a dare a quelli secondari, e meno che a completarne il ciclo. Col risultato che in Italia - secon-

## La complessa normativa per rendere effettivo il diritto al lavoro è per lo più inapplicata

do i dati del ministero della Pubblica Istruzione - ben il 32,6% dei disabili non ha alcun titolo di studio, contro il 5,2% dei non disabili. E siccome una discriminazione tira l'altra, in questa fascia sociale le donne sono doppiamente svantaggiate: quelle senza titolo di studio

costituiscono difatti il 36,2% del totale, contro il 25,7% dei non disabili. Se non altro però i quasi 150.000 alunni disabili vengono accolti nelle scuole, e possono dunque sperare d'integrarsi con gli altri studenti. Altre viceversa il sistema li ghettona in scuole speciali: secondo dati del 1999 ne esistono 3.397 in Germania, 1.565 nel Regno Unito, 946 in Olanda.

Ma il nulla rispetto a ciò che capita in varie città italiane, dove se sei deforme hai l'obbligo di nasconderti per legge. A Vicenza l'ordinanza 25021 firmata dal sindaco Enrico Hulweck vieta «la mendicizia involontaria» ovvero aggravata mostrandoti nudità, piaghe, amputazioni

o deformità ributtanti. A Gallarate (Novara) secondo l'art. 60 del regolamento di polizia urbana i bambini e le persone deficienti devono essere accompagnati per la pubblica via. A Narni (in provincia di Terni) l'art. 1 del regolamento comunale stabilisce che i bambini e le persone deficienti dovranno essere venientemente controllati, onde evitare che rechino disturbo ai passanti. E via seguitando.

Poi, come sempre accade da che mondo a mondo, sui deboli s'esercita la prepotenza dei più forti. Piccole vessazioni, come quella subita nel gennaio 2003 da Giuseppe Cesena, centralinista vedente al comune di Cassano allo Jonio: sui pullman di linea volevano saperne del suo guida, e lui quindi non poteva più raggiungere il suo posto di lavoro. Alla fine il compromesso: il comune può montare in pullman, ma deve munirsi di biglietto. O come l'incidente alla stazione Termini di Roma (il 19 febbraio 2003) a una giovane disabile, che è stato impedito di salire in treno perché alla stazione d'arrivo venivano gli scivoli per le carrozzelle. Oppure - ed è assai peggio - sugli handicappati s'abbattono truffe, aggressioni, sfruttamenti. Come la truffa dei vestiti, quelli raccolti a casa dei disabili, durante tutti gli anni Novanta, da una fantomatica Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali, e in realtà venduti nei mercati rionali. Come la

RESTAURATA GRAZIE ALLA CONFINDUSTRIA UNA SALA DELL'ERMITAGE DEDICATA ALL'ARTE ANTICA DEL NOSTRO PAESE

## Il passato dell'Italia risplende a San Pietroburgo

Alberto Papuzzi

Invitato a SAN PIETROBURGO

«E in tutto ciò risplendeva il passato», scrive il poeta Andrej Belyj, visionario romanista di Pietroburgo (1911-14), a margine di una descrizione della città della rivoluzione («Sopra la Neva fuggiva un enigma» di porpora: «gli edifici di Pietroburgo parevano sciogliersi in merletti di fumosa ametista»). Far risplendere il passato è stato anche il senso di un restauro realizzato al Museo Ermitage, grazie a una sponsorizzazione per 500 mila euro (su un totale di 500 mila) da parte della Confindustria: il recupero della sala delle Venti Colonne, spazio espositivo che si è conservato

dall'Ottocento nell'aspetto originario. L'accordo di donazione era stato firmato in agosto da Giancarlo Cerutti, vicepresidente della Confindustria, e da Mikhail Piotrovsky, direttore dell'Ermitage. L'inaugurazione dell'opera è avvenuta ieri, presente anche Antonio D'Amato, presidente della Confindustria.

Disegnata dall'architetto Leo von Klenze (1784-1864) per ospitare i dipinti greci, e pitture ornamentali su pareti e soffitti, la sala presentava i gusti dei secoli: perdita di tessere del mosaico pavimentale (realizzato quattro diverse qualità di marmo italiano); spessi strati fuliginosi sulle pareti con perdite di pittura; logoramento del tessuto che rivestiva

gli scaffali; vetri vecchi delle vetrine espositive; precedenti restauri non consoni all'originale. L'attuale restauro, condotto da una quarantina di tecnici dell'Ermitage, non solo ha ovviato «inquinare» del tempo, ma ha anche rinnovato l'esposizione e aumentato i pezzi esposti.

La sala, che è dedicata all'arte dell'Antica Italia fra il IX e il VI secolo avanti Cristo, dalla ceramica lucana ai bronzi etruschi. Nel nuovo allestimento il passato risplende in particolare in un vaso dedicato a Demetra e trovato a Cuma, e il nome di «Regina» per la bellezza delle proporzioni, per le finissime scanalature e per i rilievi a fregio. In evidenza dopo il restauro anche la statua etrusca di un giovinetto

semidraiato sopra il coperchio di un'urna cineraria, che risale al IV secolo avanti Cristo, con un viso che ricorda la scultura greca dello stesso periodo.

Come all'epoca delle grandi committenze reali e aristocratiche, l'impegno della Confindustria non riguarda soltanto una donazione mecenatesca in occasione dei 100 anni di Pietroburgo, bensì rispecchia sul piano culturale uno scambio di interessi economici e commerciali. L'Italia nel 2003 risulterà al nono posto negli investimenti esteri in Russia e al settimo posto per le esportazioni. «In Europa siamo il secondo partner commerciale della Russia» ha detto all'inaugurazione Adolfo D'Urso, Attività Produttive

ve. «Abbiamo portato sempre più imprese italiane a investire qui», ha confermato soddisfatto Antonio D'Amato.

Perciò si è parlato di un progetto italiano che prevede la ricostruzione, in fasi graduali, di tutte le sale del Dipartimento dell'arte antica dell'Ermitage in cui si espongono reperti che provengono dal nostro territorio. D'altronde il celebre museo ha in programma una filiale in Italia, come quelle già aperte a Las Vegas e a Londra. «Ne abbiamo appena inaugurata una terza anche ad Amsterdam - ci dice Piotrovsky - Stiamo studiando un accordo per l'Italia, forse a Milano, la città con cui noi pietroburghesi siamo gemellati».



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile  
Marcello Sorgi  
Vicedirettore  
Vittorio Sabaletta, Carlo Rinaldi,  
Roberto Bellato  
Redattori capo centrali  
Luca Ubaldehesa, Dario Corradini  
Capo della redazione romana  
Federico Geremica  
Capo della redazione milanese  
Francesco Manzonella  
Art director  
Cynthia Sparalino

EDITRICE LA STAMPA SPA  
Presidente  
Umberto Agnelli  
Amministratore delegato  
Ernesto Anzi  
Direttore generale  
Giovanni Dotta  
Amministratore  
Luca Cordero di Montezemolo  
Antonio Girardo  
Francesco Paolo Martelli  
Lodovico Passerella d'Amore  
Marcello Sorgi

REDAZIONE E TIPOGRAFIA via Marconi 33 - 10126 Torino tel. 011/269111  
STAMPA IN FOLIO  
La Stampa, via C. Bruto 18, Torino  
Lavoratori: via Carlo Prati 138, Roma  
STZ spa, Quindici Strada 35, Milano

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Arg. Trib. di Torino n. 26 14/3/1994  
Certificato n. 3095 del 29/11/2003  
La tiratura di martedì 6 aprile 2004 è stata di 309.354 copie

GLI OTTANT'ANNI DI EUGENIO SCALFARI

## AUGURI «RIBALDI»

Federico Geremica

UNA certa forma di prima pagina: la prima pagina di *Repubblica*, naturalmente (14 gennaio 1976). Al posto del titolo d'apertura, un grande «Auguri Eugenio». E intorno - a Eugenio, intendiamo - Ezio Mauro, che ha raccolto il testimone, e i compagni di viaggio, non proprio di vita, di mezza vita almeno, questo sì. Nello Ajello e Giampaolo Pansa, Sandro Viola e Miriam Mafai, e poi Mario Pirani e davvero tanti i colleghi quotidianamente impegnati nella fattura del giornale del «Fondatore». Eugenio Scalfari ha compiuto ieri 80 anni e *Repubblica* l'ha festeggiato, in maniera affettuosa e sobria. Moltissimi i messaggi di auguri, i ricordi e, naturalmente, i complimenti per le opere di una vita intera.

Questo non è certo il luogo per ripercorrere le tappe di un impegno e di una «carriera» che hanno fatto di Scalfari uno dei più grandi giornalisti italiani. Del resto, chi scrive non ha fondato con lui un bel nulla, ma la sera in via Veneto e ha solo avuto la fortuna, in epoca più recente, di lavorare a Scalfari direttore, cercando di imparare tutto quel che si poteva. Anzi: se c'è una cosa che viene forse sottovalutata quando si parla di Scalfari è la riconoscenza che gli devono almeno un paio di generazioni di giornalisti. Infatti, l'avvento di *Repubblica*, a metà degli anni '70, rivoluzionò il modo di scrivere di economia e di politica, spazzando via «pastori» e «introduttori» una spregiudicatezza e uno stile nel raccontare le cose fino ad allora poco sperimentati.

Spregiudicatezza. E anche una certa «ribalderia», che nel gergo scalfariano vuol dire furberia, quando non impertinenza. Il Fondatore ha molto amato e immaginato amici ancora - i cronisti un po' ribaldi. A patto, naturalmente, che tale pratica (che qualche problema, col tempo, pure l'ha creato) fosse temperata, controllata e autorizzata da lui. Un solo esempio. L'altro giorno, sistemando un po' di carte, mi è tornata tra le mani una delle lettere di «censura professionale» che Scalfari volle imporre all'epoca in cui dirigeva il servizio politico di *Repubblica*. In quell'occasione si era molto arrabbiato per un titolo che riguardava un'inchiesta sulla gestione da parte di alcuni ministri dell'Interno di un fondo personale di 100 milioni. Tra i ministri indagati, Nicola Mancino, all'epoca in carica e del tutto prosciolti dall'allora tribunale dei ministri. Il titolo era: Mancino assolto per ragioni. Scalfari scrisse: «Desidero ribadire l'assoluta fermezza che quando si prende una posizione politica su un caso di questa importanza, affermando in un titolo a tutte colonne che la Magistratura archivia un'accusa in obbedienza alla ragion di Stato, questa posizione deve essere portata a conoscenza e concordata con la Direzione. Quando ciò non avviene - spiegava Scalfari - il direttore si trova nella spiacevolissima situazione di prendere atto che la linea politica del giornale viene decisa dal settore. Si tratta di una questione di principio della quale non tollererò ulteriori infrazioni».

Nessuna obiezione di merito, dunque, a quel titolo «ribaldo»: solo la dura e legittima rivendicazione dei suoi gradi di capo tutti gli impertinenti! Ammesso questo, è Scalfari. Al quale giungono auguri affettuosi, sinceri e naturalmente... disciplinati.

## LA STRAORDINARIA STORIA DI DON LEONI, CLANDESTINO TRA I BOLSCEVICHI



Oggi su Rai3 (alle 8,05 e alle 9,20) Giovanni Minoli ricostruisce la storia del Russicum, il collegio creato da Pio XI (foto)

## Urss, i commandos di Cristo

Marco Tesatì

E' uno degli episodi più affascinanti e misteriosi del secolo scorso: l'epopea dei gesuiti preparati al «Russicum», un collegio molto particolare, per sbarcare, come dei veri e propri «commandos» religiosi nell'Unione Sovietica degli anni Venti e Trenta, e sostituire qualche modo vescovi e sacerdoti spazzati dalla tempesta bolscevica. Più di trenta studiarono anni a Roma, per questo scopo, e partirono: solo, un romagnolo, Pietro Leoni, ne tornò vivo, dopo una lunga permanenza nei gulag. Giovanni Minoli nel suo *La Storia* noi in onda oggi su Rai Tre ricostruisce la storia grazie anche ai documenti degli archivi del Kgb consultabili dagli storici.

La vita nella chiesa cattolica in Russia non è mai stata agevole. Nel 1905 però lo zar emanò un editto sulla tolleranza religiosa. Nel 1914 in Russia c'erano 1491 chiese funzionanti e 2194 sacerdoti, per cinque milioni di fedeli, e questi dati bastano a confutare la pretesa degli ortodossi russi di essere i soli detentori della religione a Est della Polonia. La Rivoluzione fece tabula rasa: espropriò tutte le chiese e edifici, vescovi e sacerdoti processati e mandati a morire in Siberia.

Negli anni '20 però sembra che Mosca voglia aprirsi: nasce qualche timido approccio di dialogo con il Vaticano. E Pio XI decide la creazione del «Russicum», un collegio per addestrare i sacerdoti destinati a riprendere le fila spazzate dall'Ottobre Rosso. Gli studenti di Russicum - dice la storica Irina Osipova - studiavano lingua e letteratura russa, storia

della Russia, liturgia bizantina e ortodossa. Inoltre, si studiavano i fondamenti dell'ideologia sovietica. Dei corsi di marxismo, per metterli in grado di confrontarsi con la gente che avrebbero incontrato. Se si fosse trovato un accordo fra Mosca e il Vaticano, questi sacerdoti avrebbero potuto svolgere il loro lavoro tranquillamente. In caso contrario - e fu così che avvenne - sarebbero dovuti entrare in Russia clandestinamente. «E una volta dentro», dice Osipova - qualora fossero stati arrestati, sapevano che il Vaticano non avrebbe potuto aiutarli se non con la preghiera.

E infatti furono arrestati, e molti di loro con una sconcertante facilità, e condannati in base all'articolo 18 del Codice Penale che puniva qualsiasi attività contro-rivoluzionaria e anti-sovietica. La Santa Sede riuscì a capire fosse possibile che quei «soldati d'élite» della religione cadessero nella rete in un tempo così breve. Dalle ricerche sugli archivi del Kgb emerge un elemento molto interessante: le autorità sovietiche erano molto informate sulle attività di Russicum. Ad esempio, vengono fuori nomi, date e viaggi che dovevano essere segreti e di cui invece Mosca era a conoscenza in anticipo. I verbali degli interrogatori dei gesuiti arrestati dimostrano con chiarezza. Come fu possibile?

La risposta viene adesso dagli archivi del Kgb, sostiene *La Storia* siamo noi. I servizi segreti sovietici spiavano il «Russicum», e grande efficacia. «L'ipotesi più accreditata», afferma la storica - è che a far la spia per i sovietici sia stato un bibliotecario. Congregazione delle

Chiese Orientali, nome Kurt-nas. Era un leone che frequentava gli ambienti vicini al Vaticano, e in particolare quelli vicini alle chiese orientali. Alexander Kurtina a quanto pare amava vivere pericolosamente; faceva il doppio gioco, e informava sia i sovietici che i nazisti. Nel 1942 la polizia fascista lo arrestò, e restò in carcere per quattordici mesi. Restò a Roma, e quando giunsero gli Alleati fu di nuovo arrestato. Riuscì a cavarsela anche questa volta, ma evidentemente il filo su cui aveva camminato tanto a lungo si era logorato. Scomparsa dall'Italia. Sembra che si sia avvicinato per strada, gettato in un'auto, imbarcato a Genova su una nave russa per una destinazione... i gulag siberiani.

Il luogo in cui aveva contribuito a far giungere anche i gesuiti del «Russicum». Lavorando sugli archivi del Kgb, sono riuscite a ritrovare i dossier di 11 di loro: dice Osipova - due sono stati fucilati, due sono morti, e gli altri 7 sono passati per i gulag. Le nazionalità sono diverse: polacchi, ucraini, bielorussi, cechi, slovacchi, francesi, italiani e anche «cani». Padre Simon Costantini, storico del «Russicum», ricorda che nel Collegio c'erano molti studenti che avevano la vocazione al martirio. Ma bisogna dire anche che era normale in quegli anni, negli anni '30 e fino alla II Guerra mondiale - quando attraversare le frontiere era pericoloso. E quindi, certo, tutti loro erano pronti a morire. Pietro Leoni, arrestato a Odessa nel 1944, è liberato dieci anni più tardi, quando a Stalin succede Krusciov, e fra Est e Ovest sboccia un timido dialogo.

## TORINO, DIBATTITO SUL LIBRO DI OLMO, COMBA E PRALORNO

## Lingotto, le nuove sfide della «fabbrica perfetta»

Nizzo

TORINO

C'è, probabilmente, un destino negli edifici che la storia degli uomini e delle città elegge a metafora: quello di continuare a viaggiare sui binari del simbolico anche quando la loro funzione originale viene meno e sembrano aver perduto la primitiva carica d'allusione. Monumenti come perenni cantieri d'idee in trasformazione, incubatori o laboratori per elaborare nuove mansioni e prefigurare nuovi domani: per sé, ma, contemporaneamente, per la città che li ospita. E che, in qualche modo, ha visto riflettere in essi, come in un minimo specchio, la sua vita e i suoi cambiamenti. A questa razza di costruzioni iconiche oppure duttili appartiene il Lingotto, l'ex stabilimento della Fiat. La fabbrica

perfezione. Accanto alle luci, le ombre d'un centro fieristico che sconta la crisi dell'auto, il corso di studi del Politecnico che non viaggia a pieno regime. E i progetti non ancora decollati che riguardano le vaste aree adiacenti. «Un'estraneità di modernità atterrata in un territorio che ha ancora bisogno di modernizzazione», osserva Bagnasco che, subito dopo, utilizza per l'ex fabbrica un altro paragone: «Il Lingotto deve funzionare come un magnete: una di quelle calamite di cui Torino ha enorme bisogno per intercettare i flussi degli investimenti». Ancora una volta la parte esemplifica il tutto, l'edificio prefigura i sogni e i bisogni della città.

Progetti progressivi di cui parla anche Ortolano analizzando le complessità dell'epoca post-industriale. Tra queste «nuove sfide» lo storico non inquadra una generica

Bagnasco: «La calamita di cui la città ha bisogno per intercettare i flussi degli investimenti»

vocazione fieristica che, del resto, non appartiene al capoluogo piemontese, escluso dalle tradizioni grandi europee sede d'esposizioni fin dal Medioevo. Con Claudia Conforti il discorso s'appunta sul prodigio d'una costruzione che è opera-

doso visivo, passato e attuale. Il libro di cui discutiamo è uno specchio ustorio: illumina con il suo fuoco tutt'intorno. E dal Lingotto l'occhio spazia a Torino, alla regione, al rapporto storico ed economico con il Paese. A quel spassaggio non facile da città che era una fabbrica a città con le sue fabbriche su cui si sofferma, tra l'altro, l'urbanista Bernardo Secchi.

A colorare con qualche «quattroppio» il riassunto dell'ex fabbrica è Sergio Chiamparino. Il sindaco prima confessa i sentimenti un po' contrastanti di chi, come lui, un tempo veniva qui davanti a fare comizi e, ora, viene a parlare ai convegni. Poi allarga il campo dell'analisi e racconta d'un «scambiamento» riuscito solo in parte perché realizzato scomodando «pezzi» diversi senza creare una identità: un'operazione che la gente ha più subito che accettato. E mentre illustra le speranze d'un più ampio «scambiamento» di questa porzione di città legato

costruzione del polo della salute con il trasferimento del maggiore ospedale torinese, lascia cadere sul tappeto un problema pesante quanto un macigno: il nuovo caso Lingotto rappresentato dagli stabilimenti Fiat di Mirafiori. «Affrontiamo in tempo il nodo della loro riqualificazione evitando che certe logiche di mercato finiscano per ricomporre un altro luogo, forse addirittura più simbolico, semplicemente testando di riempirlo».

Uno sguardo pragmatico, intanto, al «dare» al «avere» del nuovo Lingotto nelle parole di Filippo Pralorino che per anni ha seguito, per la Fiat, l'evoluzione dell'ex stabilimento: «Molto è stato fatto, dalla creazione d'un modernissimo hotel alla galleria commerciale e, soprattutto, dalla nascita d'un centro congressi che nel 2003 ha ospitato 179 convegni e 101 concerti con una presenza di 171

## LETTERE

## al DIRETTORE

## Iraq, il ritiro rimane l'opzione più difficile

E' GREGIO direttore, ho letto su questa rubrica altre sue risposte sull'argomento e quindi mi sembra già di sentire quello che lei mi dirà: mi dirà che non si può. Mi chiedo - e le chiedo, ancora una volta - se di fronte a tutto ciò che sta succedendo in Iraq non possano funzionare anche categorie diverse da quelle normali (normali?) della politica estera, della nostra collocazione internazionale, degli impegni umanitari, della lotta al terrorismo e così via. Ho insegnato lettere nella scuola media per quasi quarant'anni e ho sempre cercato di spiegare ai miei alunni la complessità della storia, l'irrazionalità degli eventi, l'imprevedibilità delle guerre cominciate in un modo per finire, spesso, in modo opposto, l'inaspettata, a volte, delle cause, a cui possono fare seguito conseguenze di enorme portata per una nazione e anche per la gran parte della popolazione mondiale. Oggi quello che mi stupisce è la semplicità, ma forse sarebbe meglio dire l'eccessiva semplificazione, con la quale tutti - i politici, i media, gli esperti, i filosofi, gli analisti, per non parlare ovviamente dei militari - pretendono spiegarci che esiste alternativa alla guerra, e l'inasprirsi dei combattimenti deve necessariamente portare a un maggiore impegno, e più forte presenza militare. Sappiamo bene che andare incontro a un disastro, ma in altre parole sappiamo che non fare per fermarci.

GENTILE professoressa, la ringrazio per l'attenzione e per il tono sincero della sua lettera. È vero che di fronte a ciò che sta succedendo da tre anni a questa parte, dall'attacco alle Torri Gemelle in poi intendo, strumenti di comprensione come la razionalità, la cultura, la conoscenza della storia vacillano e si rivelano insufficienti. E d'altra parte, parliamo dell'Iraq, come si può pensare di ritirarsi abbandonando la popolazione di quel paese alla guerra civile? Una scadenza importante, il 30 giugno, è alle viste, e consente di ragionare sulle ragioni della presenza militare (non solo della nostra) in Iraq in modo più concreto. Senza escludere niente, compresa la possibilità di lasciare se la situazione dovesse avere un (improbabile al momento) anche minimo miglioramento, ma sapendo che il ritiro rimane l'opzione più difficile.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Com... consumi... giorni di vacanza per

## FISCO FAMILIARE SVILUPPO NAZIONALE

Il salto di qualità della nostra politica economica può venire principalmente con l'introduzione del fisco familiare (funzionante da anni in altri paesi Ue, argomento ripreso dal ministro Maroni al convegno Confindustria svoltosi alla Fiera di Milano. Un fisco più verso le famiglie spinge necessariamente i consumi, ha un ritorno di entrate attraverso le imposte indirette sui maggiori acquisti e uno ulteriore per effetto delle aumentate imposte dirette sull'accresciuto volume d'affari.

L'affermazione ricorrente che la nostra politica sociale sacrificerebbe le famiglie avendo prima privilegiato le pensioni, si limita a una visione statica di comparazione delle cifre senza pervenire a soluzioni idonee già in atto all'estero, e risultate utili non solo alla politica familiare ma anche alla politica del suo insieme.

## CON PINOCCHIO S'È FATTO PRENDERE LA MANO

Giustamente Freccero nella presentazione di Pinocchio, che viene allegato alla Stampa, nota come Colliodi dia vita in poche pagine a numerosi archetipi favolistici che rimangono, aldilà del libro, nel vissuto della gente, perfino (pochi) di chi non l'ha letto. Ma la cosa curiosa è che Lorenzini scrisse questo libro a punte per un giornale per ragazzi e ci vollero sollecitazioni ripetute (i piccoli lettori volevano il seguito, a tutti i costi) perché non lo interrompesse a metà, quando Pinocchio fu impiccato alla quercia. Rischiamo insomma di avere un racconto dell'horror più

tosto che una favola. Questo per dire che Colliodi non aveva nessuna intenzione di scrivere un qualcosa che fosse appena più decente di un piccolo racconto edificante per piccoli lettori di un quotidiano locale.

D'altronde era impensabile all'epoca, e un poco da mattoide, pensare di innovare la favolistica per bambini che era quella codificata, tipo Pollicino e Cenerentola. E infatti Colliodi pensava di essere un giornalista che, talvolta, si poteva rivolgere ai bambini per scritti istruttivi (suo un testo insegnamento per le elementari dell'epoca, il *Giannettrino*). Solo che, la volta Pinocchio, si è fatto prendere la mano...

Francesco Tesatì

## DUE FIGLI

Un uomo, per il solo sospetto aver venduto il proprio figlio in Calabria, si vede la tola patria potestà. Una donna, sospettata da più di qualcuno di aver ucciso il proprio figlio in Valle d'Aosta, continua a fare la sua vita di sempre. Anzi, per rimuovere il tremendo dolore della grave perdita, ne mette al mondo un altro. A ciascuno le proprie considerazioni.

Maurizio Viscusi

## L'ECATOMBE DEGLI INNOCENTI

L'affascinante trasmissione *Uomini e Profeti* di Radiotre ha affrontato la mattina della domenica delle Palme il quesito sul (labile) confine tra umanità e disumanità dell'uomo moderno e anche antico, cioè biblico, disquisendo ad esempio sul caso di Abramo, che per obbedire a Dio era pronto a sacrificare il figlio Isacco; al posto del quale, essendo stata la ma-

no col coltello fermata dall'Angelo del Dio soddisfatto dalla prova di amore per Lui e non avendo sottomesso un agnello, sacrificò un ariete trovato impigliato per le corna in un cespuglio lì vicino. Ci si chiede: un uomo o disumano l'Abramo che alzava il coltello sul figlio per amore di Dio? E ci si dovrebbe anche chiedere: un uomo o disumano sacrificare un agnello ad onore di Dio? L'olocausto di un agnello, su cui l'uomo scaricava la propria cattiva coscienza, si credeva allora che valesse il perdono di Dio ai propri peccati. Era comunque un evento religioso, un sacrificio compiuto con un cerimoniale rispettoso della vittima. La Bibbia racconta che Pasqua celebra con l'agnello fu istituita da Dio quando a fronte dell'ostinazione del Faraone a non lasciarli partire dall'Egitto, ordinò agli ebrei di segnare gli stipiti delle porte col sangue di quell'animale onde riconoscerli quando a mezzanotte sarebbe passato ad uccidere tutti i primogeniti non ebrei, nonché di arrostito intero e mangiarlo tutto in quella notte stando all'impiedi e coi calzari pronti a partire.

È da allora che gli ebrei celebrano il ricordo di quel lontano avvenimento uccidendo e mangiando l'agnello intero e arrostito, secondo il dettame biblico (anche se la crudele usanza di lasciarli vivi per molte ore a disanguinarsi appesi per le zampe a degli uncini non si capisce che senso abbia e se non sarebbe il caso di chiedersi se sia umana o disumano). Ma noi cristiani interveniamo Cristo, che ha istituito una nuova Pasqua sostituendosi all'agnello pasquale nel pane e nel vino trasformati dal rito della Messa in corpo e sangue Suoi. E allora, tornando al quesito iniziale, per noi popoli dal scivolare occidentale

cristiano è umano o disumano festeggiare la Resurrezione di Cristo con l'ecatombe nei mattatoi dei poveri agnelli e con gli strugenti loro cadaverini interi e riconoscibili nel piatto? portata del pranzo di Pasqua?

Luigi Bagnasco, Laura Testa

## IL PONTE DEGLI ONOREVOLI

I parlamentari per Pasqua osserveranno 11 (undici) giorni di ponte. È giusto. Così, essendo in vacanza, spendono, e risolvono l'economia. Canari, Capo Verde, delle Baleari, delle Maldive, dell'Egitto. E noi italiani, niente più ponti, si lavora, noi, e si risolve l'economia, e si per coriccia, nei campi, tutti insieme, lunedì di Pasqua. Finché dura, che poi ci tolgono anche questa, che l'insalata grana danneggia l'economia. E poi loro si offendono anche se qualcuno fa della satira. Maddai...

Silvia Pizzarello, Torino

## CHIAMPARINO, CORDOGLIO PER LA SCOMPARS DI FAZIO

A nome dell'amministrazione comunale e mio personale desidero esprimere il profondo cordoglio per la scomparsa di Mario Fazio. La città di Torino desidera ricordare la vivacità intellettuale, la passione e il grande vocazione professionale, e, stante l'orientamento all'individuazione di una coscienza sempre attenta ai grandi temi della tutela ambientale e culturale del nostro Paese. In questo momento desidero partecipare al dolore di tutti i colleghi della redazione della Stampa.

Sergio Chiamparino

Sindaco di Torino



«IL SIERO DELLA VANITÀ» DI INFASCELLI: LA TV TI CREA E TI DISTRUGGE

# Il fascino mostruoso della «telemania»

La Neri, truccata alla Carrà, conduce in modo spettacolare e cinico Margherita Buy è una poliziotta fiscamente menomata e schiva

Fulvia Caprara

ROMA

Pur di apparire nel salotto televisivo di Sonia Norton, una Francesca Neri re-inventata in stile Carrà, completa il caschetto biondo e tailleurini aggressivi, chiunque sarebbe disposto a tutto. Sulla poltrona del suo seguitissimo show sfilano i personaggi che ogni sera vediamo in tv: la giovane Miss con scettro e corona (Barbara Bobulova), lo psicologo che commenta a gettone (Marco Giallini), la cantante miracolata dal (Maddalena Maggi), il trans in sovrappeso (Luis Molteni), il mago specializzato in esibizioni pericolose (Rosario J. Gualo). Tutti sorridono, tutti applaudono, tutti chiacchierano, sembra di stare a «Porta a porta» oppure al «Costanzo Show». Così, quando succede il fattaccio è proprio lì, sotto i riflettori del talk ad altissima audience, in tanti stentano a crederci, o, nel peggiore dei casi, non hanno nemmeno il tempo di accorgersene. Basato su un soggetto dello scrittore Niccolò Ammaniti, capofila del pulp all'italiana, «Il siero della vanità», seconda opera di Alex Infascelli, dopo «Almost blues», punta il dito contro un ben noto universo televisivo: «Non volvo essere polemico - dice l'autore - quello che vede sullo schermo è la dura realtà, la tv descrive il mondo simile a quella vera». Una cosa, comunque, è sicura: non è il pubblico a decretare il successo di una certa tv spazzatura. «Gli spettatori non hanno la possibilità di scegliere, la loro unica colpa sta nella debolezza di non riuscire a spento il televisore».

Nel film, da cui Bruno Vespa ha tratto spunto per una prossima punta-

ta di «Porta a porta» sul tema che tv fa male, si staglia, nella sua solitaria coerenza, la figura della poliziotta Lucia Allasco (Margherita Buy), azzeccata durante un tragico blitz. È una prima, imbruttita, trascurata, spettinata: «Il personaggio mi è apparso subito molto bello, difficile, complesso. Lucia ha avuto un incidente e, da allora, è una donna trasformata dal dolore, dalla rabbia per il modo con cui lavorano i suoi colleghi, dall'infelicità per la manomissione che l'ha colpita. È stato uno dei miei ruoli più difficili, molto faticoso, anche perché ho dovuto imparare a camminare da zoppa. Alla fine delle riprese ero stramata».

Ma se Lucia è indegne dalla fascinazione del piccolo schermo, non è così per il suo collega Franco Berardi (Valerio Mastandrea) pronto a sacrificare la propria dignità in cambio di un primo piano nello show: «Il mio è il personaggio di un cialtrone, un uomo delle istituzioni che ha un debole per la tv e vuole a tutti i costi un ruolo da protagonista. Credo che la televisione possa fare davvero molto male alle persone». Per Francesca Neri che guarda molti programmi «con curiosità e anche con orrore», «Il siero della vanità» ricorda lo stile di un fumetto. Quando ha parlato per la prima volta del suo ruolo con il regista dice che tutti e due hanno pensato a certi divi della tv americana: «Ci stupiamo dei nostri, sono andati molto oltre».

Prodotto da Rodco Drive in collaborazione con Rai Cinema, distribuito da O1 in 120 copie dal 16 aprile, il film contiene anche una fugace apparizione dell'ex-brigatista Adriana Faranda che, durante un'ospitata al «Sonia Norton Show», lancia accuse contro il

commissario di Polizia: «Adriana è la mamma della mia migliore amica - spiega Infascelli - quindi la conosco, l'ho frequentata. Ho pensato che sarebbe stato interessante inserire in quella scena una persona istituzionale, pericolosa come la Faranda». Spettatore appassionato di telegiornali, ma anche del cinema di David Lynch, Infascelli non vuole accendere la polemica sulla tv, anche se ne ha una visione decisamente pessimistica: «I mostri esistono. Se, in certi momenti, la tv può dare l'impressione di conferire potere, l'attimo dopo è in grado di toglierlo».

## PRIME CINEMA

# Jack Black maestro di rock è nata una stella comica

È nata una nuova star comica? Californiano del 1969, Jack Black ha esordito nella compagnia universitaria dell'UCLA accanto a Tim Robbins, che gli ha offerto la prima occasione nel suo «Bob Roberts» (1992). Nel decennio seguente ha collezionato svariate partecipazioni conquistandosi una certa popolarità a capo della rock-comedy band «The Tenacious D». Finché nel 2000 non è gli è arrivata una parte di spicco in «High Fidelity» di Stephen Frears e adesso il ruolo protagonista in «School of Rock» che al botteghino USA ha quadruplicato i costi diventando un caso. L'idea vincente della sceneggiatura di Mike Whi-



Francesca Neri è la conduttrice di una trasmissione con ospiti dalle storie più disparate

dietro i modi compassati nasconde un temperamento generoso, Black prepara i ragazzini alla gara prestandogli i cd degli artisti più importanti e insegnandogli le tecniche e gestualità; ma soprattutto facendo loro capire che il rock è una dimensione dello spirito che si accende alla scintilla della ribellione. Nella intonata regia di Linklater, «School of Rock» è un film per famiglie molto divertente e niente zuccherato. Il dirompente Black, paragonato da molti al compianto Jim Belushi, ha il dono di una comicità bambinesca e contagiosa che rende innocente qualsiasi provocazione; e il fatto che i ragazzini protagonisti sappiano davvero conferire con spontaneità e credibilità alla storia. (a.l.)

## SCHOOL OF ROCK

Dir. Linklater con J. Black, J. Cusack Usa, 2003 commedia. TORINO Ideal, Medusa, Pathé, Alhambra, Andromeda, G. Cesare, Gulliver, Jolly, Maestoso, Stereodust, Uci, Warner, Cineland, Feronia, Planet

LA FILARMONICA DELLA SCALA AL LINGOTTO

# Il Brahms di Muti soffice orchestra

Gallarati

TORINO

Ospite della Reale Mutua Assicurazioni in un concerto ad inviti, l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti era l'altra sera a Torino, nella sala del Lingotto, per eseguire il programma comprendente la Sinfonia n. 4 «Tragica» di Schubert e la Seconda di Brahms. La serata è stata festosissima, anche perché le esecuzioni, di livello indubbiamente eccezionale, hanno ingenerato un clima di festa così acceso che gli applausi sono scoppiati alla fine della Sinfonia di Brahms, già prima che risuonasse l'ultimo accordo, da parecchio tempo, per lo meno da quando, nel 1989, scomparve il grande mago di Salisburgo, maestro inarrivabile del suono sfumato, sferico e soffice che era una cosa unica, frutto di una ricerca personalissima, abbiamo più ritrovato. In questi anni si è ascoltato un Brahms più costruito, magari splendido per nitore strutturale, ma talvolta un po' asciutto e squadrato. Muti, invece, porta la sua ricerca interpretativa su di una linea di intensa poesia, per alcuni aspetti affine a quella di Karajan.

Il primo di tutto: e la Filarmonica della Scala, che non è una orchestra tedesca, ma italiana e di vocazione operistica, si mimetizza, acquistando un timbro ultra soffice, veramente viennese nel colore delle viole e dei violoncelli, su cui i legni spalmano colori pastello e gli

ottoni una lucentezza appena velata. Il fraseggio risulta morbidosissimo: linee arrotondate, ricordi sinuosi tra una frase e l'altra; la dinamica è tutta sfumatura; il ritmo secco, sempre molleggiato, flessuoso. Sono alcuni dati tecnici che servono a Muti per azzeccare in pieno l'aspetto più accattivante, e forse essenziale, del sinfonismo brahmasiano: il tono confidenziale, il mormorio struggente, la tenerezza, la nostalgia, l'affetto, il mistero delle voci lontane: mirabile, su tutti, il corno solista nella coda del primo movimento.

La Filarmonica della Scala non ha lo spessore, il peso delle orchestre tedesche, né Muti ambisce riprodurlo: tutto deve essere soffice, lo splendore dei fortissimi dare effetti di luce, più che di massa. E quindi un Brahms filtrato dalla sensibilità latina che smussa le asperità nordiche e attutisce gli indugi decadenti a favore di una poesia classica grande

bellezza: in questo l'interpretazione mi sembra molto originale, così composta, riservata, eppure intimamente commossa. Il concerto era iniziato con Schubert, Sinfonia «Tragica», in cui la Filarmonica aveva indossato i colori dell'orchestra brillante, tutta impegnata nell'agitazione, e si è conclusa con l'Ouverture dell'«Arpa Magica» («Rosamunde»), una festa di melodie schubertiane al cento per cento e di ritmi che, dall'esempio Rossini, traggono destrezza, velocità, forza e nitore, tutte cose che la Filarmonica della Scala e il suo direttore hanno esplorato a fondo negli anni che ora trattano con un'eleganza e un brio contagiosi. Di qui l'origine della festa, celebrata dal pubblico sin dall'inizio della serata.

Riccardo Muti

LA BELLEZZA DI UN OROLOGIO ROLEX È CHE SI ACQUISTA SEMPRE A SCATOLA CHIUSA.

ometro x

LA TARGA "RIVENDITORE AUTORIZZATO", ESPOSTA NELLE VETRINE DEI PUNTI VENDITA ROLEX, ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ CERTIFICATO DI GARANZIA.

www.rolex.com

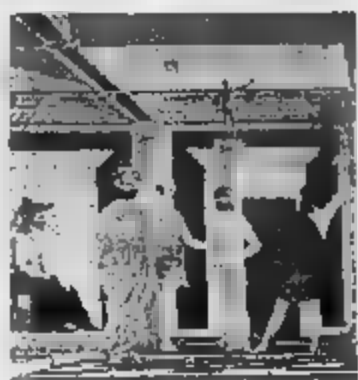
Rolex, Lady-Date sono marchi registrati di Rolex S.A., Ginevra.

ROLEX



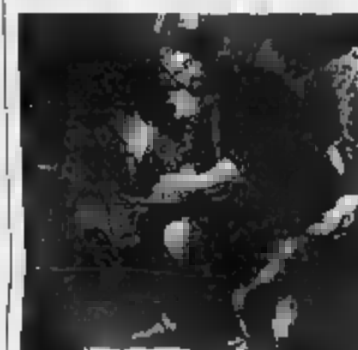
VENTI SECOLI DOPO LA SUA MORTE E RESURREZIONE, IL CRISTO CONTINUA A «FAR NOTIZIA»

VERO E FALSO



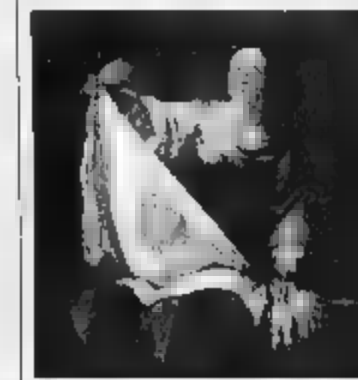
## La flagellazione

■ I Vangeli ne parlano con sobrietà; Luca, il Vangelo della mansuetudine, ■ appena. È il punto del film di Gibson più criticato anche e soprattutto da una parte del mondo cattolico che lo ■ accusa di «dolorismo», quando non di tendenze sadiche ■ di iper realismo, ■ non di irrealtà. Però, ■ Giuseppe Flavio, lo storico ebreo della «Guerra giudaica» racconta che un certo Gesù, figlio di Anania, pochi anni prima della rivolta che portò ■ distruzione ■ Gerusalemme nel '70 fu arrestato, perché annunciava (come il Nazareno) che il tempio sarebbe stato distrutto, e flagellato in maniera tale che si vedeva il bianco delle ossa. Sopravvisse, per morire ■ nell'assedio di Gerusalemme.



## Pilato e la moglie

■ Nei Vangeli ■ conosciamo solo da una frase: fa dire al marito (nell'immagine) Pilato ■ Mattia Preti) di non fare niente contro «quel giusto» perché in sogno ha sofferto a ■ sua. Claudia Proda - come forse ■ chiamava - ■ protagonista di rilievo, nella ■ gibsoniana; discute con il marito, che le spiega quanto sia volatile la situazione a Gerusalemme, e fa ■ personale, assiste alla flagellazione, e addirittura scende dal palazzo fino ■ cortile per dare ■ Maria delle p ■ lino con cui asciugare il sangue ■ Gesù. Lo sguardo fra le due donne, ■ incontro muto, carico ■ è certamente ■ dei momenti più ricchi di pathos della pellicola.



## La Veronica

■ E' una leggenda poetica, bellissima, quella di ■ donna che mentre Gesù percorre ■ Via Crucis cadendo (più ■ più volte, nel film; non nei Vangeli) gli offre un leno, e sul pezzo di stoffa resta impresso il volto sofferente. I Sinottici ■ ne parlano minimamente; ma invece la Veronica («personalizzazione» di Vera Icona, secondo alcuni) fa parte delle quattordici stazioni presenti nelle «Vie Crucis» tradizionali, compresa quella che il Papa farà ■ Colosseo venerdì prossimo; e la Passione di Gibson, che a questo ■ devozionale ■ debitore di molto del suo pathos, non poteva ignorarla (nella foto il quadro di Bernardo Strozzi).



Jim Caviezel è Gesù Cristo

## analisi

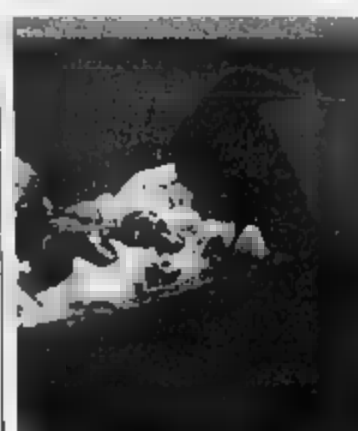
Igor Man

DIO è il problema, diceva Prezzolini. E Gesù? Venti secoli dopo la ■ morte e resurrezione, Gesù continua a far notizia. In verità la Passione di Gesù è senza tregua, Cristo ■ ogni ■ nella ■ Mesopotamia chiamata Iraq, in Ruanda, a Guantanamo, in Bosnia, ■ Palestina ■ ieri ■ ancora domani) ■ ostinatamente risorge ■ si siede alla destra del Padre. Uno ■ il ■ volto anche se Gesù muore e risorge in sembianze diverse: Salvo d'Acquisto, Padre Kolbe, don Pietro Pappalardo torturato a via Tasso e fucilato - unico sacerdote - alle Ardeatine dove per miracolo riuscì a liberarsi la mano destra - ■ cui benedire i compagni di destino, ■ lui in attesa del colpo alla ■. Il disertore austriaco legato ■ al suo polso, l'unico a salvarsi, testimonia che ■ sergente tedesco ■ da parte per salvarlo, ma il prete rifiutò scegliendo di morire ■ gli altri. Anche Gesù poteva salvarsi. Nell'aria mediana di Gerusalemme dove da turba ■ aveva appena accolto agitando foglie ■ palma ■ d'ulivo, crespo si insinuava il presagio della grande sciagura e tuttavia l'atletico profeta ebreo rimase. Perché? E questo (forse) il più alto mistero della Fede. In lui, figlio di Dio fattosi uomo per capire la realtà terrena, in remissione ■ dei peccati del mondo. ■ Gesù sapeva che sarebbe risorto, ne ■ certo? Non lo sapremo ■ epperò anch'egli dovette, di colpo, ancorché fuggacemente, subire la devastazione del dubbio: «Padre, Padre mio, perché mi hai abbandonato?».

■ quel «tutto s'è compiuto» che sigilla la sua esperienza terrena, ■ vuol dire esattamente? Ch'egli partecipe del disegno di Dio suo Padre, può finalmente narcotizzare i suoi tormenti, anche fisici, preparandosi alla Resurrezione? ■ questo (ed altro) ci interrogammo una Settimana Santa ■ tant'anni fa, con un grande amico perduto: Quinzio, dolorosa incarnazione del Dubbio. Quel Dubbio che paradossalmente adrenergizza la Fede. In quella (indimenticabile) occasione, Quinzio ■ disse qualcosa che voglio qui ricordare, in questa Settimana Santa turbata dalla spada di Damocle del terrorismo, interiettamente straniata dall'esplosione su centinaia e centinaia di schermi cinematografici d'un film-horror, «La Passione», ■ Gibson. Quinzio, dunque: «Venerdì scorso, nella Pinacoteca vaticana, fissando il volto del Cristo deposto (Caravaggio), fissandolo intensamente, meglio: disperatamente, m'accorsi che piangeva. Un attimo e tornai in me constatando, com'è ovvio, che a piangere ■ io. Ebbene, se fossi stato un'anima semplice sarei corso via gridando "Gesù piange" ma siccome, purtroppo, anima semplice non sono, asciugai le mie lacrime per tornare all'usata fatica di vivere. Ma ora, mentre ti parlo, in questo preciso momento, amico mio, mi vien fatto di dubitare del mio presunto raziocinio, chiedendomi se quelle lacrime in ■

## PASSIONE SENZA TREGUA

fessero proprio ■ Cristo dipinto. Questo discorso che non fuggerà mai dalla cassaforte della mia memoria d'uomo, a dir poco mi sconvolse. Come ■ trance ascoltai me ■ ripetergli quanto mi aveva detto Padre Pio, nel febbraio del 1949, nella sua cella di San Giovanni Rotondo: «Certum ■ quia impossibile, guaglio», attaccati ■ sta ■ camperai meglio. M'hanno ■ tato che Papa Wojtyla, giovanissimo, interrogato ■ quello che sarebbe, poi, diventato il ■ Vescovo, rispondesse con un franco «Noi, alla domanda se pensasse di farsi prete. Tre anni fa, quando fui ■ tu per tu dal Papa, provai a chiedergli se quel «Noi» rispondesse a verità ma il Papa, tra il sorriso e il commosso, mi ■ capire che la ■ (fincantato) domanda presupponeva un discorso complesso e non certo breve. Ora mi dicono che Giovanni Paolo II, dopo aver visto in visione privatissima il film di Gibson che proprio oggi irrompe nel cinematografo d'Italia, mi dicono che il Santo Padre abbia detto: «Proprio ■, come ■ dare ■ sorta di imprimatur particolare alla discussa pellicola. Non ho avuto modo di verificare con l'angelo custode del Papa, l'instancabile ironico e colto Arcivescovo Stanislaw Dziwisz, se Giovanni Paolo abbia pronunciato o no quella frase. ■ non mi stupirei che l'abbia fatto. Papa Wojtyla, ■ profeta postmoderno, non ■ un teologo ■ un «investigatore» dei Testi ■. E ■ geniale che ha intuito il disagio del mondo, ■ mondo, il nostro, sempre più assatanato, dove il diavolo è dappertutto anche nelle pieghe del benessere degli ■. «Non abbiate paura», ha detto subito al ■ ■ non ■ ch'egli ■ «visto» il futuro, questo che oggi è il nostro presente, macchiato di sangue, umiliato dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia: un Calvario-web. Di più: Papa Wojtyla ha capito che lo ■ di civiltà, la guerra ■ religione sono dietro l'angolo e non basta esorcizzarli: bisogna combatterli. Col dialogo, ■ la Parola. ■ qui il



## Il Corvo

■ Il ■ appare nella ■ famosa del dialogo ■ Gesù sulla croce con i ladroni (che probabilmente non erano affatto ladroni). Uno dei due ■ Vangeli, ripresi ■ Gibson, lo schematizza; l'altro invece lo difende, e ha in premio la promessa da parte di Gesù di ■ «oggi ■ con ■ in Paradiso. E Luca, l'evangelista autore ■ questa icona così amata da artisti di ogni epoca. Gibson però aggiunge a Luca (probabile origine un vangelo apocrifo) un corvo, che arriva e punisce, beccandolo in volto, il ladrone cattivo. Uno dei dettagli più discutibili del film.

suo apostolato mobile, la sua infaticabile catechesi errante, il suo recarsi in terra infidelium pur di seminare ■ lo stante granello superstito di quel fiore perfetto ch'è la Pace. (Con Giustizia). E si un profeta postmoderno ■ anche, se non soprattutto, un prete rimasto nel suo intimo semplice come un parroco di campagna. A me sembra chiaro che quel ■ andata ■ attribuito al Papa, in ogni caso non può far ■. Perché, sia

pure con qualche licenza, Mel Gibson ■ s'è attenuto ■ Vangeli: insomma, la storia ■ quella che sappiamo; ed è una storia tragica e pura che gli Evangelisti raccontano ■ nobile sobrietà, senza calcare la mano. Come si conviene ■ chi parla del Figlio ■ Dio e del ■ salvatore sulla terra.

Ove la prima preoccupazione del Santo Padre - come ■ credo - ■ stata quella ■ verificare se il film fosse inquinato da spirito antigiudaico ■ dunque in grado di destare la serpe dell'antisemitismo, mi sembra ragionevole pensare ch'egli si sia tranquillizzato. Per non cadere nella trappola, Gibson, opportunamente ■ in guardia, ha fatto di tutto per adeguarsi alla Nostra Aetate: «Cioè che avvenne nella Passione di Cristo ■ può essere imputato ■ indistintamente a tutti gli ebrei allora viventi ■ agli ebrei del nostro tempo». Che poi nei paesi arabi del Medio Oriente facciano la fila per vederlo, è un altro discorso. (In Israele non lo proiettano). Semplificando, diremo che i musulmani ■ nia, la maggioranza, vanno a vederlo perché Gesù occupa nel Corano un posto rilevante (insieme con la Vergine ■ sua Madre), riconoscendo Maometto, in lui, un Profeta ■ figlio di Dio ■ invero grande. I musulmani ■ scartiva troveranno mille spunti, nel film, per stramaleldire gli ebrei, che condannano a morte il Profeta di Nazareth, senza far distinzioni fra la gente comune ■ i Sommi Sacerdoti cui un ■ contestatore ■ come Cristo non poteva non dar fastidio. L'odio tra ebrei e arabi che avvelena ■ cento anni la Palestina fa identificare ■ quelli del Sinedrio ■ centurioni di Sharon. Ecco il ■ successo del film presso gli islamici duri. Il paradosso è che questo film che i Lucheroni della situazione hanno lanciato mirabilmente consentendo d'arricchirsi al regista-produttore, questo film, dicevo, è robbetta. A dispetto ■ presunta tragicità della narrazione, non solo non turba, né emoziona, ■ spinge alla riflessione ma fa lievemente schifo.

Il Vecchio Cronista, che di guerre ■ ha viste tante e che è proprio stanco ■ continue repliche di quell'avventura senza ritorno ch'è la guerra, purtuttavia quando (presoché ogni giorno) vede alla tv quei pietosi barbati con la kippa in testa ■ i guanti ■ lattici che raccolgono frammenti di carne che già furono splendide creature innocenti saltate in aria col terrorista suicida di Hamas, alla vista di quelle immagini prova pena, dolore. Lo stesso quando la tv gli mostra i bambini palestinesi - gli ■ magnizzi lanciaipietre - in barella, gli occhi arrovesciati a ■ gliere, morendo, l'ultimo lembo di cielo. Non mi riesce d'accettare code ■ maledetta routine che dissangua due grandi popoli di Dio. Mentre, ■ detto chiaro, la ■ ossessivamente ripetuta (ch'è, poi, tutto il film in buona sostanza) della feroce flagellazione ■ Gesù da parte dei romani - sadicamente cafonici - arreca soltanto fastidio. Perché non c'è pietas ma appunto sadismo, vampirismo psicologico ■ quelle sequenze ■ nefaste. Che rasentano il ridicolo, persino, pur nella loro scelleratezza.

Non è tutto: Pontio Pilato sembra ■ colonnello (intronato) dei marines, al graduato romano che scandisce la flagellazione ■ (povero) Cristo-Caviezel manca soltanto il cappello a larghe tese per essere compiutamente un cowboy. Di quelli che praticavano la «legge di Lynch» al tempo della Vecchia Frontiera quando si uccidevano gli indiani ■ di difendere la propria ■. Per non parlare di ■ Erode che sembra la controfigura di ■ in «Vacanze sul Nilo». La suggestiva mimica dolorosa della Monica Bellucci, l'atonia della troppo composta ■ Morgenstern, completano il disastro. Certo, gli attori ce la mettono tutta ■, infine, io non sono ■ critico ma soltanto uno spettatore (indignato oltreché deluso). ■ il fatto che un film su Gesù non si può pretendere di raccontarlo tutto fermandosi soltanto nella Passione. Dimenticando ch'esse ■ ■ legata alla Resurrezione. Che può essere una sublime metafora ma è il succo stupendo del Cristianesimo. Ancora: ■ dei ■ più alti della Messa (la celebrazione dei Misteri) ■ quello in cui l'officiante scandisce le parole di Gesù nell'ultima cena. Nel film che ho visto in visione privata, grazie alla cortesia del signor Ferragina, quel ■ momentum ■ via, rapido, ■ quelle ultime parole fossero un appuntamento qualsiasi. Insomma, The Passion è una bufala, come dicono a Roma. Annegata in un mare di ketchup. In tanto grandguignol lefebviriano spicca la vicenda terribile di Giuda, che il giovane Lionello rende assai bene. Povero Giuda. Non c'è tragedia più grande di tradire chi si ama. E Giuda amava Gesù, solo che lui era un povero ragazzo palestinese ■ che voleva emergere e forse fuggire dalle pietre di Palestina, mentre Gesù era il Figlio di Dio. Aristocraticamente bello com'era poteva permettersi di assolvere l'Adultera, ■ far sedere accanto ■ sé le donne ■ i servi: ■ Profeta, in Palestina soltanto di passaggio. In ebraico Pasqua significa «passaggio».

VERO E FALSO



## Il Processo

■ Gli specialisti discutono ■ decenni sul luogo e sull'ora in cui Gesù ■ confrontato con i capi religiosi ■ Gerusalemme, il momento cruciale del percorso che l'avrebbe condotto alla morte. Mel Gibson ambienta la scena nella ■ del sommo sacerdote, ■ introduce ■ novità sostanziale rispetto ■ Vangeli. Introduce un'opposizione di alcuni membri del Sinedrio alla condanna di Gesù. Un esponente dell'organo di «autogoverno» protesta, dicendo che le accuse portate contro il Nazareno sono contraddittorie e inconsistenti; un altro si lamenta perché non c'è stata ■ convocazione regolare. Un'invenzione, quella ■ Gibson, certamente non in chiave antigidaica; anzi.



## Maria

■ Nei Vangeli compare pochissimo, ■ particolare nella Passione. Solo in Giovanni c'è l'icona toccante della Madonna ai piedi della croce, insieme al discepolo a cui Gesù l'affida: «donna, guarda: tuo figlio». Nella pellicola invece Maria è la co-protagonista delle ultime tremende ore di Gesù, la testimone partecipe e consapevole di quello che sta accadendo, e perché ■ accadendo: dalla flagellazione fino ■ morte sulla croce, al momento in cui ■ nei Vangeli non c'è ■ i soldati dopo un attimo ■ esitazione fanno un passo a lato, e permettono alla madre di avvicinarsi a Gesù, ■ baciare il piede insanguinato del figlio (in alto: ■ Madonna ai piedi della Croce di Perugino).



## Pietro e il suicidio

■ Nei Vangeli di Cefa, detto Pietro, uno dei tre discepoli prediletti, e quello che aveva giurato di dare ■ sua vita per il Messia, abbiamo solo il pianto. Il gallo canta per ■ seconda volta ■ Pietro ricordandosi della profezia di Gesù: «Prima che il gallo canti, ■ scoppia ■ lacrime amare (nell'immagine l'incisione di Holle). Mel Gibson fa intuire che il rimorso del primo degli apostoli sarebbe andato ■ più oltre: fino a spingerlo sulla strada che avrebbe portato Giuda a togliersi la vita. Pietro tentato dalla disperazione fino al suicidio: ma nel film lo sguardo di perdono della Madonna lo fa desistere.

testi a cura di MARCO TOSATTI





## Miracolo sul set tutte le attrici incinte

■ Dall'inizio si sono sparse ■ di eventi miracolosi che capitavano sul set ■ film di Gibson: senza dubbio l'effetto più eclatante ■ un aumento di fertilità tra le attrici. «Ci sono state conversioni, maternità - ha raccontato il giovane aiuto ■ Jan Michelini - Maria Morgenstern, che nel film ha il ruolo ■ e aveva tanto desiderato un figlio, si è ■ di aspettarlo proprio a Matera». Non solo: ■ per avere ■ bambino ■ Gerini (foto a destra), che nel film ha la parte della moglie di Pilato, nonché ■ Bellucci (foto a sinistra con la Morgenstern), che interpreta Maria Maddalena.

## Mercanti nel tempio quando la Bibbia è un business

■ Croci, ciandoni, portachiavi, tazze ■ prima colazione, carte da preghiera, «La Passione di Cristo» ■ un business mondiale. Tra i «must», il portachiavi con il ciondolo del chiudo della croce, venduto a sei dollari ■ centesimi. Per ■ 15 dollari le T-shirt, ■ scritte in aramaico o disegni ■ corone di spine. Per meno ■ 8 dollari, le tazze con ■ immagini della croce. Poi ■ trovate: pendagli con versi della Bibbia («Fu crocifisso per salvare le nostre vite»), colane in pelle ■ chiodi appuntiti di varie grandezze. E ancora, braccialeto a catena, con altre croci. Insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutte le passioni.



A lezioni di aramaico  
da Padre William Fulco

■ **Ripartire in vita l'aramaico in un moderno film cinematografico era un compito** ..... Come si fa a realizzare un film del XXI° secolo ■ una lingua del I° secolo? Gibson ■ chiesto aiuto a Padre William Fulco, Capo degli Studi Mediorientali alla Loyla Marymount University, uno dei massimi esperti mondiali ■ lingua aramaica e di culture classiche semitiche. Fulco ha tradotto l'intera sceneggiatura ■ La Passione di Cristo nell'aramaico parlato nel I° secolo, per i personaggi ebraici e nel «latino di strada» per i personaggi romani, attingendo ■ ..... conoscenza linguistica e culturale. Dopo aver tradotto il copione, Padre Fulco, insieme a Evelina Meghnagi, ha assunto il ruolo di dialoghista sul set ed ■ rimasto ■ disposizione della produzione, per traduzioni e consultazioni da fornire all'improvviso. Per rendere ■ più ■ la lingua, Gibson ha consultato madrelingua di dialetti ■, per capire ■ parlassero all'epoca. Gibson racconta di essere ■ molto commosso dal ■ ■ quella bellissima lingua riportata ■ vita. Infine, l'intero cast ■ dovuto imparare brani ■ aramaico ■ memoria, diventando forse uno dei maggiori gruppi ■ aver ■ appreso una lingua antica en masse. Secondo Gibson, la lingua ha unito un cast composto da lingue, culture ■ provenienze assai diverse fra loro.

**DOPO MESI DI POLEMICHE E DISCUSSIONI INTERNAZIONALI, IL LAVORO ESCE OGGI IN 700 CINEMA ITALIANI**

Il Vangelo di Gibson?  
Questo è solo un film  
e neppure tanto bello

Ci sono alcune cose ben fatte, alcune idee. Sanguinoso, realistico non va però oltre la classica iconografia cattolica; non sembrano giustificate le accuse di antisemitismo, anche se si può capire l'allarme

**Luigi Torregrossi**

**D**A oggi si può vedere in 700 cinema italiani «La Passione di Cristo» di Mel Gibson che, dopo mesi di polemiche e discussioni religiose internazionali, restaura a distanza di mezzo secolo la tradizione dei film del Venerdì Santo perduti con «Golgotha» di Jubin Duvivier. Nessuna condanna ufficiale è venuta dalla Comunità ebraica, dal Vaticano non ha deplorato il film, anzi il Papa ha ricevuto il protagonista Jim Caviezel con la moglie Kerri e i suoceri, gli ha affettuosamente la mano, pazienza ha ascoltato le chiacchiere dell'attore (che lui ha la stessa età) Gesù pur avendo in realtà 36 anni, che ha le stesse iniziali J. C...! Nessun Divieto di censura, diversamente che in altri Paesi, limita l'affluenza degli spettatori, neppure bambini, razzzini E, attenzione: a un film.

gazzini. E, attenzione: è un film.

Non ■■■ testo sacro appena scoperto, non ■■■ nuovo Vangelo apocrifto, non ■■■ una predica né una preghiera, non un testo ispirato dallo Spirito Santo. Soltanto ■■■ film, immagini su uno schermo: ovviamente la violenza definita da alcuni insopportabile è futilità e neppure tanto ingannevole, il sangue rappreso ■■■ emoglobina sintetica, le carni straziate e piagate di Cristo sono ottenute col trucco, ■■■ scene più dure il protagonista è sostituito dalla sua controfigura Brandon Reininger, lo strumento del supplizio da portare durante la Via Crucis è di plastica leggera, chi pende dalla Croce non è lui ma ■■■ appposito simulacro meccanico. È un film. Non un'opera d'arte come il «Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, non un kolossal kitsch come «La più grande storia mai raccontata» di George Stevens, eccezionale soltanto per il fatto che il protagonista ■■■ si vede quasi mai e quasi non parla: la faccia è talmente pesta di botte (gonfiiori, lividi, un occhio chiuso dall'ematoma ■■■ l'altro semichiuso, la bocca storta, gli zigomi appiattiti, la fronte trafitta dalle spine della corona) che sarebbe impossibile riconoscerla, mentre nelle fulminee evocazioni del passato ■■■ appare calma, bella; ■■■ dalle labbra filtrano appena lamenti, borbottii, borborigmi. «La Passione di Cristo», come si sa, ■■■ ta con fedeltà ai quattro Vangeli le ultime dodici ■■■ della vita ■■■ Gesù: comincia nella azzurrata luce di plenitudo dell'orto di Getsemani, finisce nella radiosa luce sfiorante che vuol rappresentare la Resurrezione.

Ci sono, nel film girato a Cinacittà e a Matera, molto ben fatte. È un'idea il Diavolo che ogni tanto fa capolino tra la gente assistente al martirio, con la rasata di Rosalinda Celentano coperta da un manto nero e lo sguardo chiaro delle lenti a contatto grigiazze, con un vecchio neonato mostruoso tra le braccia. È un'idea quella d'aver affidato il parlato a lingue incom-



preziosi (l'aramaico, il latino usato un tempo nella Messa) sottolineate: le parole che gli spettatori già conoscono a memoria non li distraggono dalle immagini introducendo invece un elemento di lontananza. ■ un'idea non originale ma ben realizzata aver affidato la presenza del dubbio ■ della coscienza e ■ personaggio ■ brutalità ■ quale Pontio Pilato (l'interprete bulgaro Hristo Naumov Shopov ha ■ aspetto da occupante, da sergente dei Marines) ■ sua moglie (Claudia Gerini, brava. È un'idea, per conciliare l'opinione degli storici dell'antichità ■ tradizione, ■ assicurare Gesù alla Croce e con i polsi legati dalla corda ■ le mani trafitte dai chiodi. Sono spesso fuori tempo ■ belli i costumi disegnati da Maurizio Millenotti, che per Gesù ha scelto un perizoma oltre la tunica, e che per la Madonna e la Maddalena (Mina Morgenstern, Monica Bellucci) si è ispirato alla grande pittura.

Tras le cose mal fatte stanno i comportamenti dei soldati romani addetti al supplizio (risate, ubriachezza, persecuzione, pedate) magari possibili — che — bruno — parodistici; i flash back (il lavoro di falegname, la compassione — l'adultera) d'una ingenuità elementare — santino; e gli effetti speciali, che nonostante ogni prevedibile attenzione, sono spesso goffi, malriusciti.

Questi effetti riguardano soprattutto il Calvario, che — larga parte del film — che ha suscitato la maggioranza delle — di violenza, di sadismo, di macelleria high tech, di sfruttamento commerciale. Anche «La Passione di Cristo» è certo il più sanguinoso dei film del genere, è pure il più realistico; non va

oltre la classica iconografia cattolica non soltanto del Crocifisso ma di San Sebastiano con le frecce infinite, dei santi recanti su un piattino gli occhi esorbitati o le mammelle recise; non contiene nulla di più impressionante di "Kill Bill" di Tarantino, o che possa ferire una sensibilità degli spettatori fattisi per abitudine poco affinati, mentre evoca naturalmente ■ ■ ■ atrocità che

nella Storia sono state perpetrate o nel nostro tempo possono venir compiute in nome di una religione. Quanto alle ■■■■ di antisemitismo, ■■■■ sembrano giustificate, anche ■■■■ può capire che allarmi la riproposizione di quel deciso che ha provocato nel tempo ■■■■ feroci sventure e che la Chiesa cattolica ha cancellato soltanto nella prima metà degli Anni Sessanta con il Concilio Vaticano II. In nessuna maniera, nel film, le gerarchie vaticane appaiono più mortifere della soldataglia romana: benché non vengano spiegazioni sul pericolo che per entrambi Gesù Cristo poteva rappresentare, pericolo politico, religioso, sociale, i cattolici massacratori ■■■■ equiparati nella volontà o nell'indifferenza con cui la vittima viene eliminata. Ma, attenzione: è ■■■■ film. Bello? No.

**LA PASSIONE DI CRISTO**

■ ■ ■ Gibson ■ ■ ■ Jim Caviezel, Maia Morgenstern, Monica Bellucci, ■ ■ ■ Sbragia, Luca Lionello, Claudia Gerini, Rosalinda Celentano, Sergio Rubini  
Tragico. Usa, 2004.

**TORINO** ■ ■ ■ Ambrosio, Asfrecchino, Capitòl, Cineplex, Ideal, Lux, Medusa, Pache, Warner Vci, ■ ■ ■ MILANO Manzoni, Pasquirolo, S. Carlo, Splendor, Arcadia, Skyline, Uci, Warner Vci, ■ ■ ■ ROMA Adriano, Ambassador, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciack, Cineland, Cineplex, Doria, Empire, Europa, Galaxy, Gregory, Metropolitani, Odeon, Reale, Roxy, Royal, Stardust, Tibur, Trianon, Tristar, Uci, Warner

Silvia Ronchev

**S**i è detto che il film di Gibson è bello perché è semplice, arcaico, tradizionale. Perché fa rivivere senza filtri, in modo diretto e quasi ingenuo, il carattere insostenibilmente sanguinario che nella religione cristiana ha sempre avuto la passione di Cristo, sofferenza assoluta e senza precedenti, rispetto a cui né il sacrificio di Mitra né Dioniso fatti a pezzi né Buddha che si offre in pasto alle tigri reggono il confronto. Una sofferenza capace di scatenare, già nel mondo antico in cui il dolore era di casa, un'adesione emotiva di forza incomparabile. Senza cui non capiremmo né il successo della religione cristiana primitiva né le sue manifestazioni nella storia, ma che — malintesa accezione buocista e modernista del mandato postconciliare, la stessa che ha eliminato dalla Messa il latino, ha da noi quasi completamente cancellato.

Tutto questo è **nuovo**. Il film di Gibson è una sacra rappresentazione, genialmente simile a quelle che si sono sempre fatte il venerdì santo nei paesi cattolici e che in poche parti del mondo civilizzato ancora si fanno e di cui il mondo civilizzato ha, a quanto pare assolutamente bisogno.

Gesù Cristo davanti a Ponzio Pilato in una scena di «The Passion», uno dei film più controversi degli ultimi anni in uscita oggi

**LA LACERAZIONE DELL'UOMO E IL DILEMMA DELLA STORIA, IL DRAMMA RELIGIOSO E QUELLO POLITICO**

I tormenti di Pilato, il potere non è mai giusto

■ non ■ che attingere violenza, sangue e morte dalle rappresentazioni profane, quelle che la morbosità dei media spande senza possibile cessarsi

Si è anche detto che per la sua bellezza e irredizionalità, per il suo rifarsi alla narrazione evangelica letterale e dunque eversiva, quello di Gibson è un film impolitico e aneidologico. Non giudicabile, come qualcuno ha fatto, per l'interpretazione storica della vicenda processuale di Cristo e della sua condanna. Questo non è esatto. Nessuna lettura del processo di Cristo è mai stata immune dall'ideologia e estranea alla politi-

ca, e nessuna si sottrae al vaglio della ■■■■. Se non altro perché ■■■■ vicenda sulla quale non possediamo fonti storiche, a parte il ■■■■ di Tacito negli Annali e a parte i quattro vangeli canonici, riletture ideologiche - di giudei credenti nella resurrezione di Cristo - di quanto avvenne a Gerusalemme probabilmente agli inizi d'aprile dell'anno 30, basate su materiali di cui non conosciamo né gli autori né la lingua originale ■■■■. Ipecca di composizione. Per questo motivo la narrazione ■■■■ è una materia incandescente e cangiante, fluida e malleabile alle epoche e alle idee come nessun'altra. ■■■■

anche questo è un motivo del suo

Il problema storico ■ centro del film, così come dell'intero mito cristiano, è sempre stato chi fosse il responsabile della spaventosa morte del protagonista. Nella storia si sono alternate due visioni dei fatti. La prima, elaborata dal protocristianesimo dei martiri, fa del potere statale imperialista il carnefice di Cristo. La seconda incolpa il *genus iudaicum* o, nell'analisi storico-giuridica più aggiornata, la folla in maggior parte ebrea cui il governatore si è appellato secondo la procedura della condanna per acclamazione popolare.

La narrazione evangelica sembra avvalorare questa seconda versione. Ma nel I secolo ■ cristianesimo era solo una piccola eresia ebraica, non si distingueva ancora dal giudaismo, non poteva quindi individuare nel proprio genus il nemico. Lo identificò invece, mentre cresceva all'ombra ■■ sinagoghe, ■■ colonialismo romano. ■■ Il secolo l'esempio evangelico spingerà alla provocazione e quasi al suicidio collettivo: una schiera di martiri, che esaspereranno i tolleranti magistrati imperiali contestando in modo radicale l'autorità dello stato da loro rappresentato.

Solo nel III secolo, quando la

cristianizzazione delle élites porterà a una nuova prospettiva universalistica e al compromesso storico dei quadri della chiesa con lo stato romano, il cristianesimo rimuoverà la sua primitiva impronta rivoluzionaria. Nella teorizzazione patristica affiorerà una solidarietà retrospettiva con Roma: un'esigenza di revisione dei ■■■■ storici che le erano stati imputati. Sarà Tertulliano il primo a sollevare i romani da ogni possibile accusa. ■■■■ deciso per farne ■■■■ interamente e pesantemente agli ebrei, e a riabilitare la figura di Pilato definendolo addirittura ■■■■ in cuor suo cristiano.

Se la lunga tradizione ufficiale ecclesiastica scagiona Gibson dall'accusa di antisemitismo, lo allontanerà però dalle principali riletture moderne, in cui la passione di Cristo è divenuta metafora del martirio del popolo oppresso. È propria del 900 la ripresa del racconto evangelico in chiave anticoloniale e anticapitalista, e chi ha amato il Cristo dichiaratamente rivoluzionario di Pasolini non ha potuto certo gradire il tradizionalismo che il film di Gibson adotta nell'assolvere l'imperialismo romano, «potere buono» contrapposto al fanatismo del sinedrio ebraico.

In effetti per lo spettatore politico

mente corretto il vero scandalo del film non è la violenza, non è il tema del sangue: è il tema di Pilato, ossia del rapporto tra un potere imperialista, per quanto laico e tollerante, e i conflitti interni delle regioni che sorreggono o presidia con la **■**. Il Pilato di Gibson ha, forse fortuitamente, la rasatura, il portamento, la mentalità di un capo militare americano. Le complicate rivalità etnico-confessionali dell'antico territorio in **■** piombato gli sono incomprensibili. Alla diffidenza culturale e al timore di una guerra tra sette si sommano l'angoscia di una rivolta contro l'autorità che rappresenta e l'incapacità di controllare il sadismo dei suoi stessi soldati.

Il successo di Gibson è forse dovuto anche a questo. Non solo al revival di un'emotività religiosa cristiana parallela al fondamentalismo islamico, ■■ anche all'esposizione di un problema politico irrisolvibile, l'impossibilità del potere di essere giusto. Non è proprio questo, in fondo, il motivo del successo di quel millenario bestseller che ■■■ i vangelisti? Il fatto cioè di massacrare ■■ ■■ le storie la lacerazione dell'uomo e il dilemma del potere, il dramma sacro e il dramma politico, la passione di Cristo e quella di Pilato?







14,30 Ciclismo: Gand-Wevelgem Rai Sport Sat  
16,30 Ciclismo: Giro dei Paesi Baschi Eurosport  
18,20 Sportsera Raidue  
20,00 Ralsport Tre Raitre  
20,10 Basket: Eurolega: Pau Orthez-Bologna Sky Sport 1

20,30 Volley. Playoff masc.: Macerata-Cuneo Rai Sport Sat  
20,45 Calcio. Champions League: La Coruña-Milan Italia 1  
20,45 Calcio. Champions League: Lione-Porto Sky Sport 2  
23,30 Pressing Champions League Rete 4  
0,35 Studio sport Italia 1

## Montezemolo: «Che magnifica noia»

MARANELLO. «È stata una magnifica noia per 13 milioni di telespettatori: sulla definizione di formula noia si appunta l'ironia di Luca Montezemolo (foto), presidente del gruppo Ferrari-Maserati, che commenta i dati di ascolto per la doppietta rossa in Bahrain. «Mi auguro - aggiunge Montezemolo - che siano 15 milioni i telespettatori che il 25 aprile si godranno un altrettanto noioso e appassionato Granfondo due Ferrari a Imola».

NOTTE DI SORPRESE NEI QUARTI DI CHAMPIONS LEAGUE: OLTRE AGLI SPAGNOLI ELIMINATO ANCHE L'ARSENAL BATTUTO 2-1 DAL CHELSEA DI RANIERI NEL DERBY TUTTO INGLESE

## Miracolo di Deschamps: fuori il Real Madrid

Con Giuly e l'ex Morientes il Monaco ribalta il 2-4 subito all'andata

Roberto Beccantini  
inviato a MONTECARLO

In alto i calci per il Monaco di Didier Deschamps, capace di eliminare il Real Madrid dopo averlo rimontato due volte, nel parziale (da 0-1) e nel totale (da 2-4 dell'andata a 3-1). Ciao Zizou, adios Ronaldo, semifinale di Champions volano i francesi di un grande allenatore (Juve, farto scappare) e di un piccolo principe, Ludovic Giuly, due gol e tante maglie. Tempi duri, per il Real dei galattici: escluso dall'Europa, espropriato della Coppa di Spagna, insidiato dal Valencia nella Liga. Gli indizi portavano a Real-Arsenal. Sarà, viceversa, Monaco-Chelsea, perché grazie a Dio il calcio dei mercati e dei

resta essenzialmente uno scrigno dai misteriosi gioielli. Basta crederci, basta far scegliere al cuore. Ai piedi dell'Everest, titolava L'Equipe. L'immagine non sarà da Oscar della fantasia, ma rende l'idea. Il prode Deschamps e la sua sudace cordata, tutti muniti di piccozza e, lassù, il profilo austero e sinistro della vetta che la storia ha eletto a misura del calcio. Manca, al Monaco, la dorsale di centrocampio, Bernar-

di-Zikos, più Squallaci, lucchetto della difesa, in gol al Bernabeu. Queiroz, lui, è privo di Beckham, squalificato e crivellato dall'ultima raffica di gossip (ah, queste segretarie). Riecco Roberto Carlos: non giocava, in Europa, dalla sera di Bayern-Real, quando celebrò la papera di Kahn con passi di danza proprio da Bolsceio.

Tre minuti di melina anestetica, il Real è così. Il posto di Beckham c'è Borja, nel cuore del bunker (bunker?) si alternano Helguera e Meja. Il Monaco deve dare due sentimenti di segno opposto, la voglia di provarci, il rischio di bruciarsi. Per questo, Giuly si sdoppia, un occhio a Roberto Carlos e l'altro al fronte d'attacco, a Rothen, a sinistra, sta molto sulle sue. Anche troppo. In fase di copertura, il confine lo tracciano Plesil e Cissé: dei laterali, il più disinvolto è Evra, che non sempre Salgado intercetta. Ibarra fa il casellante, Rodriguez e Givet chiudono su Ronaldo. Figo, come al solito, dondola per il campo, un po' qui e un po' là. Fra Morientes e Prso, è il croato a sminare i sentieri e procurare varchi. Zizou sbaglia uno stop, e questa è già una notizia. L'altra è

ROMA (4-3-3)	REAL MADRID (4-2-3-1)
Roma 6,5; Ibarra 7, J. Rodriguez 7, Givet 6,5, Evra 6,5; 6,5, E. Cissé 7, Rothen 6,5, Giuly 8 (36' st El sv); Morientes 7 (39' st Adebayor sv), Prso 8 (16' st Nonda 6,5). All.: Deschamps 8	Iker Casillas 5,5; Salgado 5,5 (40' st Raul sv); Helguera 5, Meja 5, Roberto Carlos 5; Guti 5 (42' st Portillo sv), Borja 8 (26' st Solari sv); Figo 5, Raul 5,5, Zidane 5; Ronaldo 4. All.: Queiroz 5

Arbitro: Collina (Italia) 7.

Reti: pt 35 Raul, 46' Giuly; st 3' Morientes, 21' Giuly.  
Ammoniti: Helguera, Borja.  
Spettatori: 20 mila.

contatto Roberto Carlos-Giuly sul filo del rigore: a Collina basta e avanza il trillo dedicato, domenica sera, a Zambrotta e Stankovic.  
La partita è un'officina grac-

chiante, non certo una boutique di gran moda. Pallonetto di Zidane (Roma ci arriva), punizione di Morientes (Casillas vola) poi, improvvisi, i gol. Zizou, Ronaldo, velo di Guti, Raul: interno sinistro, plastico, tipo Kakà a Bruges; Giuly, con un diagonale pizzicato da Roberto Carlos, lungo Jungo, quattro quattro. Deschamps si sporge dal davanzale con cautela, attento a non cadere: così facendo, agevole il traccheggio sornione del Real, la cui fragile Maginot si piega al minimo soffio di vento. I tenori centellinano i do di petto, accerchiati come sono da coristi non proprio riverenti. Acque più agitate, alla ripresa: merito Giuly, un francobollo che gli

ritmo infernale dei rivali, il 3-1 stacca maturo dall'albero al 21'. L'albero di Giuly, naturalmente: tacco sublime su servizio radente di Ibarra, Helguera imbalzato peggio di una mummia. Queiroz richiama Borja e sguinzaglia Solari. Il guardalinee Pisacreta, ancora lui, spinge Collina ad annullare, per fuorigioco, un altro gol di Raul. Questione di centimetri. Mai visto un Real così banale sotto porta. Si rimbalza da un'area all'altra, palo Nonda, ciabattata di Roma e brivido Raul. Il Monaco si cuore, Giuly e Morientes escono fra gli applausi. Figo e Zizou sono accerchiati, Roberto Carlos trova varchi a tutto buttare la palla avanti, da squadra qualsiasi. E che emozioni, in contropiede. Palo di Adebayor, Ronaldo terzo e peggio in campo, Casillas con le pupille allucinate. Un'impresa, davvero: più grande, addirittura, dell'8-3 inflitto al Deportivo. Perché di fronte c'era l'Everest. Scalato e conquistato una notte di luna piena. Mentre ad Highbury il Chelsea rimontava l'Arsenal - dallo 0-1 di Reyes al 2-1 di Lampard e Bridge - portando Ranieri in semifinale.

## DIDI: IO AL POSTO DI LIPPI? VOCI CHE DISTURBANO

MONTECARLO. L'impresa consumata a spese del Real Madrid non ha fatto perdere l'eleganza a Didier Deschamps, che molti danno prossimo tecnico della Juventus: «Ripeto quel che ho sempre detto finora. Al Monaco sto bene, ho ancora un anno di contratto e i dirigenti me lo vogliono prolungare. Si è scritto tanto - ha continuato "Didi" -, ma io non ho mai detto niente. Penso a Lippi e al suo gruppo: queste voci li possono disturbare quando hanno importanti, come il 2° posto in campionato e la Coppa Italia, e mi dispiace. Ho grande stima di Lippi, in rispetto. Da lui ho imparato molto».

VIA AL RINNOVAMENTO. RESTA IN BILICO LA POSIZIONE DI TREZEGUET

## Moggi: «Con Buffon la Juve getta le basi per riaprire un ciclo»

Al portiere ingaggio «tagliato» di 1 milione. Girardo: «Chi non ridurrà gli stipendi dovrà ripianare i debiti o cedere i giocatori più importanti»

Fabio Vergnani  
TORINO

Il prolungamento del contratto che la Juventus ha offerto a Gigi Buffon è più che un attestato di stima scontato verso un giocatore che farebbe la di qualsiasi squadra. E' un segnale per chi ha il contratto in scadenza perfino prima del portiere bianconero e per è fra color che sospesi in attesa di vedere può succedere. Per esempio in bilico c'è Trezeguet, che ha ancora un anno di accordo, non è mai stato citato fra i giocatori su cui importare la rifondazione. Luciano Moggi ha mandato saggi criptati, ma neppure troppo dopo aver annunciato che Buffon resterà fino al 2008 e che dal 2006 in poi accetterà una riduzione dell'ingaggio pari al 20 per cento (circa 1 milione dei 5 percepiti), ovvero in linea con gli altri compagni. Del Piero in testa.

Il dg ha spiegato: «Buffon è indispensabile e si pensa a riaprire un ciclo e lui crede nella Juve. Stiamo mantenendo zoccolo duro per fare una squadra che non è da rivoluzionare, ma da migliorare. Anch'io rispetterò il contratto, le voci mia partenza non mi infastidiscono. Lo zoccolo più duro della Juve siamo Girardo, Bettega e il sottoscritto». Prima di Buffon nei giorni sono sfilati davanti alla Triade anche Zambrotta, Ferrara, Birindelli, Tacchinardi, protagonisti e comprimari, ma a quanto pare tutti necessari per la rifondazione, tutti decisi a riprovare subito dopo un stagione delicata. Si è fatto vedere in corso Galileo

BLATTER: BILANCI SOLIDI

## Fifa, un attivo di 90 milioni

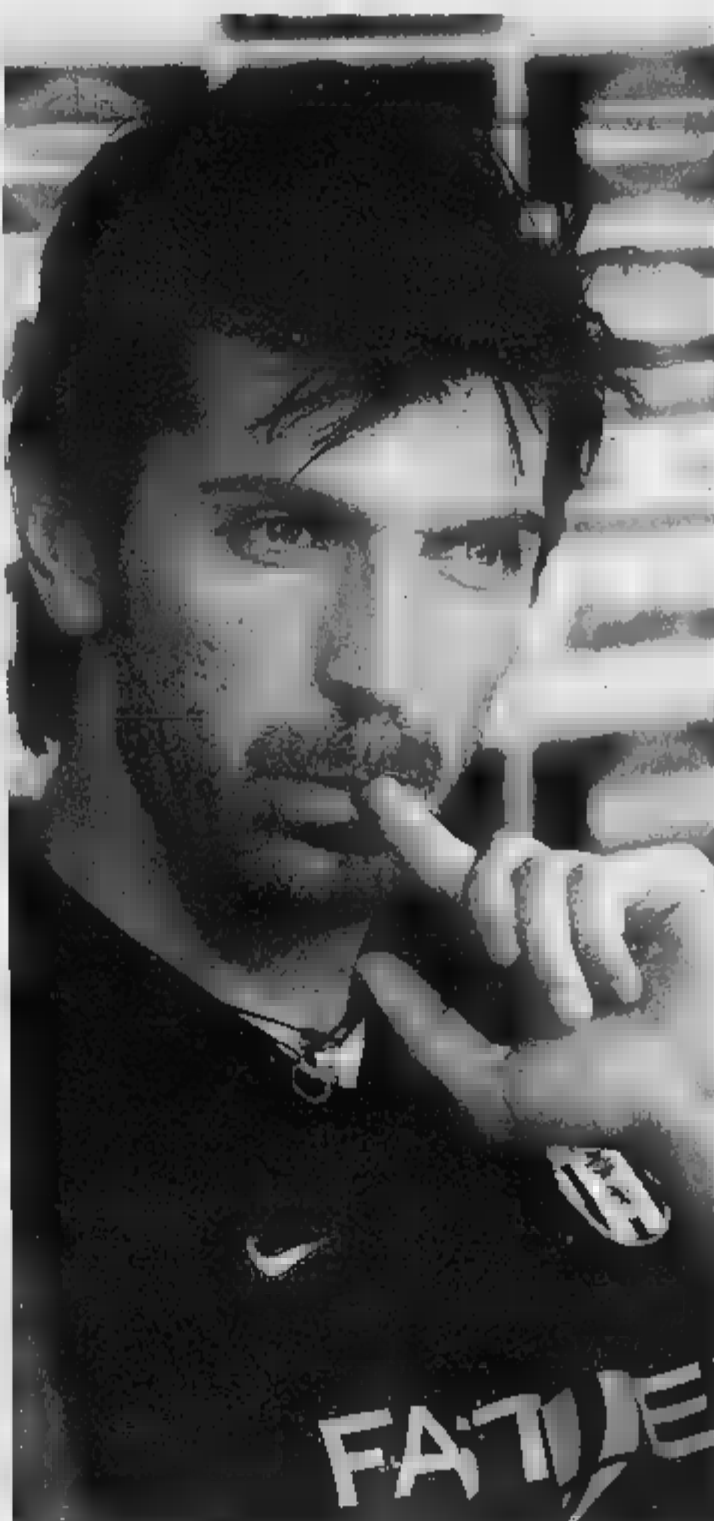
GINEVRA. La Fifa ha generato 141 di franchi svizzeri di profitto (circa 90 milioni di euro) nel 2003, cifra che dovrebbe salire a 185 milioni (120 milioni di euro) nel 2006. Lo ha annunciato la stessa federazione calcistica internazionale in occasione del 31 dicembre 2003 la certificazione dei conti mostrava introiti per 712 milioni di franchi svizzeri fronte di spese per 571 milioni. Inoltre, la Fifa dispone di 94 milioni di franchi quali fondi propri di riserva. «La nostra finanziaria è solida - ha detto il presidente della Fifa Blatter - possiamo festeggiare il nostro centenario con la certezza aver fatto accuratamente fruttare l'eredità dei nostri predecessori e di preparato bene il futuro Fifa». Il degli introiti proviene dalle competizioni della Fifa ed essenzialmente Coppa del mondo 2006.

Ferraris anche Trezeguet, ma la trattativa resta inceppata, forse la Juve ha capito che l'attacco è il sottoscritto. Prima di Buffon nei giorni sono sfilati davanti alla Triade anche Zambrotta, Ferrara, Birindelli, Tacchinardi, protagonisti e comprimari, ma a quanto pare tutti necessari per la rifondazione, tutti decisi a riprovare subito dopo un stagione delicata. Si è fatto vedere in corso Galileo

attuale. Il nostro fine è di creare una Juve competitiva e se proponiamo a certi giocatori di restare e perché hanno la qualità giusta».

Buffon appunto. Che perde mai il sorriso: «Anche per me c'è stato un ridimensionamento degli emolumenti in linea con ciò che hanno fatto i miei compagni e altri calciatori. Questa è la strada giusta visto il momento che attraversa il calcio: un segnale da dare. Non ho chiesto alcuna garanzia tecnica, perché alla Juve è normale che si lavori sempre per vincere. Loro hanno visto in me un personaggio che possa aiutare la squadra a riproporsi. Buffon è un bravo soldatino, si è adeguato alle necessità di cui vuole avere i bilanci quasi immacolati. Girardo ha spiegato: «Ili stipendi sono la più onerosa nei bilanci dei club. Quindi chi non li ridurrà dovrà o ripianare i debiti o cedere i giocatori. Ili rispettiamo i contratti in atto, scadenza ridurranno a tutti le cifre percepite. Non si può continuare nella direzione intrapresa, anche perché è venuto meno il mercato dei calciatori e di conseguenza le plusvalenze». Poi un'assicurazione che fa chinare sul futuro: «farà piacere ai tifosi: «Non faremo aumenti di capitale, tuttavia il progetto del nuovo stadio a Mondo Juve non sottrarranno risorse per il potenziamento della squadra, dopo due scudetti si è presa una pausa normale, ma che è pronta a riprovarci dalla prossima stagione».

Juve che, come ripete Moggi, non va rifondata, ma potenziata sicuramente sì. E precisa: «Blasi e Brighi torneranno,



Una curiosa espressione di Buffon durante l'incontro di ieri con la stampa

arriverà Kapo che dovrà inserito nel gruppo. Se si muoveremo sul sarà per fare qualcosa di determinante e non perché si di giocatori a parametro. Quindi c'è la volontà spendere, questo è chiaro. Ma saranno investimenti mirati e sicuramente favoriti da partenze eccellenti proprio perché, come sostiene Girardo, è finito il periodo delle

vacche grasse e un vero non esiste più. Ma intanto Bettega nei giorni era ad Amsterdam dove ha incontrato i dirigenti dell'Ajazz per parlare di Abramovich. Fra l'altro gli olandesi sparano bordate omicide: chiedono 22 milioni di euro per il centravanti, mentre la Juve si è fermata a. E ieri sera era Montecarlo per dare un'occhiata a Morientes.



Girardo: nessun aumento di capitale



Moggi: anch'io rispetterò il contratto

ROMA E LAZIO OK, NIENTE DA FARE PER IL CHIEVO

## Licenze Uefa, bocciate otto squadre italiane

ROMA

Roma e Lazio potranno giocare il prossimo anno nelle coppe continentali, come anticipato anche lunedì dal segretario generale dell'Uefa Olsson, ma sono otto i club italiani che non hanno superato il primo esame per la nuova licenza voluta dalla confederazione europea. La commissione della Federcalcio, che valuta la situazione dei club per conto dell'Uefa, ha concluso i lavori del primo grado di giudizio: tra problemi infrastrutturali (stadi) ed economici (certificazione del bilancio e arretrati Irpef), nella controlli sono incappati Ancona, Brescia, Chievo, Empoli, Modena, Perugia, Reggina e Siena.

Ma per le società in questione, peraltro quasi tutte in lotta per non retrocedere (se non già automaticamente in B, come l'Ancona), c'è ancora la possibilità di un secondo grado di giudizio, entro il 30 aprile. Non tutti i club avrebbero presentato la documentazione completa. Per almeno cinque degli otto bocciati l'ostacolo è di ordine infrastrutturale: gli stadi sono stati ritenuti in linea non i parametri richiesti dall'Uefa. Il Brescia, attraverso le parole del suo consu-

lente Nanni, ha che la decisione era inevitabile: «Ce aspettavamo. Non c'è un punto del nostro statuto che risponda ai requisiti richiesti dall'Uefa. Infatti non presenteremo ricorso». Diverso avviso la società: «La mancata concessione della licenza Uefa al Siena dipende solo dal fatto che lo stadio non ha ottenuto l'omologazione - ha spiegato il presidente De Luca -. Già sapevamo di avere questo problema, per questo nella documentazione presentata un allegato nel quale precisiamo di esserci già fatti carico di trovare una soluzione adeguata per lo stadio, prevedendo l'ampliamento e l'adeguamento a tutte le prescrizioni previste dall'Uefa. Siamo tranquilli: se dovesse arrivare l'opportunità di giocare in Europa sono sicuro che si sistemerà tutto».

Per Chievo e Ancona si tratta invece di problemi finanziari (Irpef non pagata o debiti diversi), mentre il Perugia aveva scavalcato l'ostacolo fiscale presentando ricorso all'Erario. Ma anche in questo caso ha pesato la situazione dello stadio Curri, quale quest'anno le partite di Interotto e Uefa si sono giocate solo grazie alla concessione di deroga.



UFFICIALI

**Il Manchester Utd vieta ai giocatori di autografare le maglie**  
Venivano vendute su Internet a cinquecento euro

MANCHESTER. Il Manchester United ha chiesto ai suoi calciatori di non autografare le maglie ufficiali ai propri sostenitori, per porre fine al traffico via Internet dei prodotti ufficiali del club campione d'Inghilterra. Le casacche originali dei Devils, una volta firmate dai giocatori Ferguson, infatti vendute tramite la rete a prezzi esorbitanti (fino a 500 euro per quella di Van Nistelrooy), un vero e proprio smacco ai danni di società tra le più organizzate nel merchandising. Il divieto scatterà da lunedì: i supporters Keane e compagni, a fine allenamento, dovranno accontentarsi di farsi firmare dai propri beniamini fogli di carta, programmi e fotografie. Presto il divieto di autografi potrebbe però scattare anche per i programmi, visto che in Inghilterra, sempre via Internet, c'è un fiorento commercio anche di questo tipo di memorabilia.



Ferdinand con alcuni fans

RAZZISMO SENZA FRONTIERE

**Belgrado, skinheads aggrediscono l'afroamericano White**  
Il giocatore: «Voglio tornare subito negli Usa»

BELGRADO. Il calciatore afroamericano Geremia White, che milita nel campionato serbo di serie A nelle file del OFK Belgrado, è stato aggredito lunedì da un gruppo di skinheads, che passeggiava nel centro della capitale serbomontenegrina. White è riuscito a difendersi ed a sfuggire agli aggressori. Per la polizia il tentativo di pestaggio nei confronti di White ha motivazioni puramente razziste, non è legata agli ambienti degli ultras del calcio. Il giocatore, dopo essersi consultato con l'ambasciata americana, ha chiesto comunque alla società la rescissione del contratto, affermando di non sentirsi sicuro in Serbia dopo l'accaduto e di voler tornare subito negli Stati Uniti. Gli skinheads di Belgrado erano i protagonisti in passato di diverse aggressioni razziste, per lo più ai danni di cittadini rom.



Geremia White, dell'OFK Belgrado

A LA CORUÑA IL MILAN DIFENDE IL 4-1 DELL'ANDATA. L'UCRAINO ACCANTO A INZAGHI CON UNA PROTEZIONE ALLA BOCCA

# Ancelotti non si fida e rischia Sheva

Galliani: occhio, vedo troppa euforia

Nino Sormani

MILANO. Deluso ma non preoccupato dagli ultimi due pareggi in campionato il Milan cerca tranquillità stasera in Spagna nella gara di ritorno dei quarti di Champions contro il Deportivo già battuto all'andata per 4-1. Le premesse per tornare al successo ci sono tutte, a La Coruña il Milan ha già vinto due volte: nel dicembre 2000 per 1-0 e rete di Helveg e nel settembre 2002 addirittura per 4-0 con tripletta di Inzaghi, in crisi di gol dopo quelli sbagliati domenica a Modena. A spingere l'attaccante, fermo a 47 reti europee, primato per l'Italia del calcio, c'è anche il desiderio di agganciare nella speciale classifica marcatori di tutti i tempi il favoloso Di Stefano a quota 49.

La facilità dell'impegno ha allarmato Galliani che lancia il suo allarme: «Troppa euforia attorno a questa trasferta, bisogna restare calmi. Non che il successo dell'andata togliasse concentrazione: cercheremo di fare il po' di ragionamenti coi giocatori. Voglio il miglior risultato possibile, sarebbe fantastico approdare alle semifinali dopo aver vinto i Champions dell'anno e poi giocare la finale quest'anno. L'eventuale avversario nelle semifinali verrà designato stasera dallo scontro Lione-Porto: i portoghesi hanno vinto l'andata per 2-0. Ancelotti rassicura subi-

ITALIA1 ore 20,45

Deportivo	Milano
(4-2-3-1)	(4-3-1-2)
1. MOJICA	12. CAJU
2. MANUEL PABLO	13. NESTA
3. ANDRADE	14. MALDINI
4. HAYBET	15. PANCARO
5. ROMERO	16. GATTUSO
6. MAURO SILVA	17. PIRO
7. DUSCHER	18. SEEDORF
8. VICTOR	19. KAKA
9. VALERON	20. SHEVCHENKO
10. LUKACE	21. INZAGHI
11. PANDIANI	22. F. INZAGHI
Arbitro: MEIER (Svizzera)	
13. MUJICA	14. ABBIATI
15. CAPODEVILA	16. COSTACURTA
17. HECTOR	18. LAURSEN
19. SERGIO	20. BROCCHI
21. DIALMINHA	22. RUI COSTA
23. FRAN	24. SERGINHO
25. TRISTAN	26. TOMASSON
27. IRURETA	28. ANCELOTTI

to il dirigente: «Tutta questa euforia io non la vedo. Certo, dobbiamo stare molto attenti perché il Deportivo è una squadra pericolosa e il risultato dell'andata può essere ingannevole. In particolare il tecnico raccomanda di giocare senza minimamente pensare al risultato dell'andata, sarà fondamentale non pensarci. Per superare gli spagnoli, che sono arrivati ai quarti di finale eliminando negli ottavi la Juventus, Ancelotti chiede alla sua squadra di stare attenti al loro gioco, al loro

possesso di palla, alle penetrazioni sulle fasce e al movimento dei loro terzini. Avremo di fronte un Deportivo diverso e più aggressivo dell'andata, alla caccia disperata dei gol che possano riaccendere le sue speranze. Noi dovremo cercare di sfruttare il nostro contropiede come è già successo spesso a San Siro. Sicuramente loro terranno una difesa molto alta, speriamo che i guardalinee dell'arbitro svizzero Meier siano all'altezza».

Il suo collega Javier Irureta non dispera di ribaltare il risultato e promette addirittura di andare in pellegrinaggio fino al santuario di Santiago de Compostela (65 chilometri da La Coruña): «È necessario in ginocchio se San Giacomo ci farà segnare i 3 gol che ci servono per passare il turno».

Per superare la difesa spagnola Ancelotti rilancia in attacco Shevchenko, assente domenica e che molto probabilmente giocherà con una protezione speciale ai denti dopo la lesione riportata la scorsa settimana alla nazionale, con alle spalle Kakà. Il dubbio il portiere di riserva Abbiati colpito da tonsillite. In difesa torna Cafu, NESTA, Maldini e Pancaro, e a centrocampo Gattuso al posto dell'fortunato Ambrosini, con Piro e Seedorf che chiede la vittoria per dimostrare che il Milan è in calo, vincere per affrontare con maggiore tranquillità la sfida di campionato di sabato con l'Empoli.



Kakà e Shevchenko: Ancelotti li manda in campo a La Coruña per evitare sorprese

COPPA UEFA: DOMANI L'INTER A MARSIGLIA

MILANO. Ricaricata dal successo sulla Juve, l'Inter torna in campo domani sera a Marsiglia nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Contro i francesi Zaccaroni recupera Cannavaro ma deve fare a meno ancora di Recoba e Toldo, infortunati e di Adriano e Stankovic, che hanno già giocato nelle coppe europee con le loro precedenti squadre (Parma e Lazio). Il serbo ha vissuto ieri un brutto momento: appena uscito dalla Pineta è stato coinvolto in un incidente stradale: fermo a stop gli è rimbalzato sul cofano della sua vettura un ragazzo che alla guida di un motorino si era scontrato con un furgone. Fortunatamente il giovane non è in pericolo di vita. Domani anche gli altri quarti di Coppa Uefa: Bordeaux-Valencia, Celtic-Villarreal e Psv Eindhoven-Newcastle: la vincente di quest'ultima sfida (il ritorno si giocherà giovedì 14 aprile) affronterà in semifinale la vincente di Marsiglia-Inter.

LA DATA DOPO PASQUA

## Derby, Veltroni vuole l'incasso in beneficenza

ROMA

Data e modalità della ripetizione del derby sospeso lo scorso 21 marzo saranno decise subito dopo Pasqua: questa è il messaggio che arriva dal dipartimento di pubblica sicurezza. Per l'inizio della prossima settimana, infatti, sarà convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che emetterà il verdetto definitivo su come e quando rigiocare Lazio-Roma. Nella Capitale, intanto, promotore il sindaco Veltroni, si sta facendo avanti l'ipotesi di devolvere in beneficenza l'incasso (o, almeno una parte) della partita. «Sono d'accordo con il sindaco - spiega Totti - e al derby vorrei vedere famiglie e bambini. Lazio-Roma si deve trasformare in un appuntamento di solidarietà per i meno fortunati. L'idea di Veltroni trova anche il parere favorevole delle due società che si incontreranno domani in Campidoglio per mettere a punto la sfida della solidarietà. «La proposta di Veltroni - così Carraro - sarebbe il modo migliore per trasformare in positivo la brutta e spiacevole vicenda dell'Olimpico».

Lazio e Roma, intanto, si preparano alla tappa di campionato di sabato prossimo. I biancocelesti saranno a scena a Torino. «Attenzione alla Juventus, anche se non è meglio della condizione è una squadra che mette paura lo stesso», afferma Oddo, con Fiore, nell'agenda-mercato bianconera. Nella Roma attesa dal Chievo sul neutro di Palermo il problema è come sostituire lo squalificato Totti: Capello spera di recuperare Mantella.

SPORT FLASH

**TOTTI SQUALIFICATO.** Un turno a Totti (Roma), Marchionni e P. Cannavaro (Parma), Montero (Juve), Bellucci (Bologna), D'Aversa (Siena), Karama e Vignaroli (Modena), Siviglia (Lecce), Volpi (Samp), Baroni (Chievo).

**SALERNITANA-PIACENZA.** Stasera a Salerno (20,30) si recupera il match di serie B (5° ritorno) non giocato il 7 marzo (impraticabilità del campo). Messina-Venezia di sabato 17 si giocherà invece sul neutro di Bari.

**FALLITO IL FOGGIA.** Ieri il Foggia Calcio (Cl) è stato dichiarato fallito dal tribunale della città pugliese: la richiesta è arrivata dall'avvocato Mauro Piniguerri, ex sda della società, creditore per 323.000 euro. I potenziali acquirenti del club non avrebbero invece fornito le necessarie garanzie economiche.

**BASILE: EUR-EGA.** oggi a domani si chiude la fase Top 16 che definirà le 4 squadre per la Final-Four di Tel Aviv (29 aprile-1 maggio, già qualificato Coka Mosca); oggi Pau Orthez-Skipper Bo (20,10, se Bologna vince è alle Final Four); domani Panathinaikos Atene-Mps Siena, Benetton Tv-Barcellona (20,10).

**NOVARA FINALISTA.** Semifinali femminili (gara 3): Foppa Bg-Monte Schiavo Jesi 3-0 (23, 22, 19) situazione 3-0; Asystel-No-Medena 3-0 (20, 24, 20), sit. 3-0. Finale Foppa-Asystel sulle 5 partite: si parte sabato a Novara.

**CUNEO IN TV.** Stasera (20,30) gara 3 dei quarti del volley maschile. Solo Cuneo, a Macerata, può già volare in semifinale. Programma: Itas Tn-Rpa Pg (sit. 1-1); Lube Mc-Noicom Brabancan Cn (0-2, Rai Sport Sat); Sisley Tv-Itom Lt (1-1); Coprasystel Pc-Edilbasso Pd (1-1, a Monza, dove c'è un tutto esaurito da 4500 posti).

**IPPLIC TRIS 18-14.** Nella corsa Tris di ieri a Trieste, combinazione 18-1-14, quota 5.839,49 euro.

**TURIN MARATHON 2004**

18 APRILE 2004

**L'EVENTO CHE TI CONQUISTA**

**LA STAMPA**

**Mizuno**

**Gencel**

**RASPINI**

**TORINO**

**REGIONE PIEMONTE**

**ATAS**

**STI**

**comet**

Via Ventimiglia 145 - 10127 TORINO - tel. 0116631231 - fax 011676361 - www.turinmarathon.it - info@turinmarathon.it



CHIAROSCURI GRANATA: LE GARANZIE CHIESTE DA CIMMINELLI NON SONO ANCORA ARRIVATE, IL REVIVAL DELLO SCUDETTO 1976 HA EMOZIONATO I TIFOSI

# Aspettando i lèttori il Toro diventa muto

Dopo i giocatori anche Ezio Rossi sceglie il silenzio-stampa: «Basta prendere in giro la gente con i proclami: parlo solo dopo le partite»

Roberto Condio

TORINO

Rivedere Pulici, Pecci, i Sala, Castellini e quasi tutti gli altri protagonisti dello scudetto del 1976 fare gruppo in tv come ai bei tempi, lunedì 5, ha regalato emozioni forti ai tifosi granata. Due abbonanti di corbobo nel passato, l'unica possibilità di evadere con la testa dalle del Toro attuale. Perché mentre Pulicione e il Poeta ricordavano le loro prodezze vincenti Juve, l'impietoso orologio della storia diceva che l'ultimo derby giocato dai granata è già vecchio di un anno (6 aprile 2003) e, avanti di questo passo, nelle previsioni più ottimistiche il prossimo sarà verso fine 2005, non prima.

Tempi duri, questi, per chi tifa Toro. La squadra sta riuscendo nella non facile impresa di disputare il peggior campionato di B della sua storia dopo la peggior retrocessione dalla A. Intanto, la società scivola verso l'ennesima svolta. Lentamente, con un iter insolito, non soltanto perché i potenziali acquirenti hanno maturato l'attesa.

Tutti i segnali raccolti negli ultimi giorni lasciano ormai intendere che Cimminelli, patron da 4 anni, vuole vendere. Ha altri progetti imprenditoriali e il Toro rappresenta un freno. Anche i lèttori dicono ormai da un mese che non vedono l'ora di comprare. Fossero arrivati subito con i soldi necessari a chiudere l'affare (40 milioni di euro?), a quest'ora sarebbero già loro i padroni. Invece la trattativa non è ancora nemmeno cominciata. Perché prima di far vedere che cosa possiede quanto vale oggi il Toro, Cimminelli vuole avere garanzie inequivocabili sulla consistenza e sulla solvibilità dei compratori. Perché il capocordata Aleksandr Basarin è ricco ma è un Paperone e per raggranellare il

malloppo necessario ha dovuto muoversi coinvolgendo soci e banchieri russi. Ora, pare che le credenziali richieste finalmente pronte. Parola di Pietro Lupi, il legale dei lèttori, che però non è ancora in grado di prevedere quando le carte necessarie apriranno la trattativa planeranno sulla scrivania del collega Riccardo Rossotto, l'avvocato di Cimminelli. Ore oppure giorni? Prima o dopo Pasqua? Il problema, dicono, è solo di comunicazioni bancarie: da Mosca all'Italia, da un'Euro all'altra. I tifosi aspettano, stanchi di schermaglie e di preliminari soprattutto bisognosi di chiarezza e di certezze. «Speriamo di chiudere entro il 4 maggio, l'anniversario di Supergay», hanno detto lunedì quelli della cordata. E il tam-tam del popolo granata si è subito messo a lavorare per far diventare la festa organizzata per il 1° maggio da «Azione Toro» al PalaMazza torinese lo scenario ideale per dare il benvenuto ai nuovi padroni.

Intanto, c'è un Toro-squadra che, come il Comunale in cui si allena, continua a perdere i pezzi. Dopo Mezzano, Ferrante, Saber e Pinga, si è fermato anche Conticchio (infortunio alla caviglia sinistra), altro indisponibile per la trasferta sabato a Catania. Ieri ha parlato Ezio Rossi. Lo ha fatto, più che altro, per annunciare che d'ora in poi anche lui starà in silenzio, come i suoi giocatori. «Per le prossime due settimane mi limiterò a commentare le partite, subito dopo il - ha detto l'allenatore -. L'ultima cosa che vorrei fare, in questi momenti, è prendere in giro la gente con proclami che vengono poi puntualmente smentiti dalle prestazioni sul campo. Meglio star zitti e lavorare».

Prima di tacere fino a sabato pomeriggio, Rossi ha detto altre cose interessanti: «Nessuno qui ha già tirato i remi in barca, lo vedo da come ci si allena. Non

tutti, però, sono del De Ascentis: nel senso che c'è chi nasce con certe caratteristiche caratteriali e c'è chi non le avrà mai». «Tutti, giustamente, danno per spacciati: ho chiesto alla squadra 10 partite piene di orgoglio e dignità, altrimenti il rischio di sfilacciarsi sarà grosso». «Pinga? Abbiamo provato a spronarlo con le buone e con le cattive, invano. Ha solo 22 anni e tanto tempo davanti per maturare, però se non ci metterà del suo potrebbe anche perdersi». «Troppi infortunati? Vero, è la stragrande maggioranza è colpa di traumi e di situazioni prestanti». Dopodiché, il silenzio. Con la speranza che il Toro, finalmente, tornerà a parlare sul campo.



Ezio Rossi è al 1° anno sulla panchina granata: per lui, a Trieste, 3 quinti posti di fila

## Pulici: «L'azionariato ecco la vera svolta»

Aurelio Benigno

TORINO

Una serata di emozioni forti, in tinta granata. Con la squadra dei sogni a far nuovamente palpitare i cuori del popolo tifoso. I capelli imbiancati, qualche ruga in più, ma il carattere e la grinta di sempre. Non sembra che siano passati 28 anni a vedersi schierati e fieri. Quando il conduttore Carlo Testa li nomina uno ad uno la mente indietreggia a quel 15 maggio 1976, quando lo speaker del vecchio Comunale annunciò la formazione del Toro che vinse il suo 7° scudetto: Castellini, San Salvadori, Patrizio Sala, Mozzini, Caporale, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

C'erano tutti nello studio di Gp. non erano solo Caporale e Graziani, ma a questa festa tricolore si sono aggiunti altri giocatori granata veri che sono entrati comunque nel cuore dei tifosi come Sattolo, Paja, Rampanti, Fossati e Albrighi. Emozioni forti, dunque. In tanti non

riusciti a trattenere le lacrime, perfino capitano Claudio Sala, che si è rivisto in filmato: «Con il mio da ultimo uomo, i miei avversari avrebbero sempre finito in 9». E poi Rampanti, quando ha sentito al telefono Gustavo Gagnoni: «Mister, più a parlare: sono mosso». E Gagnoni dall'altra parte: «Questa sera sono felice, ragazzi. Quella è la squadra dello scudetto, ma anche noi, e Serino lo sai, l'hanno tolto proprio sul più bello».

E allora il regista fa subito partire il filmato incrinato di Samp-Toro, arbitro Barbaresco, stagione 1971-72: c'era tanto fango a Marassi, quel colpo di testa di Agropoli entra in porta mezzo e il buccerchiato Marcello Lippi respinge. Gagnoni sa la ride: «Ecco come ci hanno tolto lo scudetto, non occupano la moviola per capire che è gol. E poi, Rampanti, ti ricordi a San Siro contro Milan? Quel gol di Toschi annullato al 90'. Anche noi meritavamo il tricolore. Ma c'è Gigi? Lo vorrei salutare».

Radice è rimasto a Monza per un malanno al ginocchio, ma è stato ricordato da tutti, compreso capitano Sala: «Dicevano che era un sergente di ferro, solo in campo, perché era esigente e maniacale, ma come uomo era eccezionale».

Un vero e proprio boato accoglie Paolo Pulici, collo taurino, fisico statuario. I capelli bianchi non hanno scalfito il suo grande carisma, quelli di «Azione Toro» lo vorrebbero addirittura presidente: «La verità è che accetterei mai fare presidente: o lo compro io il Toro, oppure non sono capace di fare il presidente stipendiato perché poi sarei obbligato a dire le cose che vogliono gli altri e non quelle che penso io». Invece, ha subito accettato l'invito di Sergio Rodda e Sebastiano Consentino, i due massimi rappresentanti di Api e Cna, nonché ideatori di «Azione Toro» (che anche lunedì raccolte un centinaio di nuove adesioni) cui Pulici è degno testimone: «Ben venga l'azionariato, per dare e preparare un futuro migliore. E' il nostro miraggio, per ora, ma se ci riusciremo faremo l'impresa del secolo e vedrete che saranno in molti a seguirci, perché l'azionariato potrebbe essere l'arma migliore per salvare questo calcio in crisi».

CICLISMO. DI LUCA 1° NEL GIRO DEI PAESI BASCHI. OGGI LA GAND-WEVELGEM

## Manzano: stavo per morire di doping

Le sconvolgenti rivelazioni dello spagnolo al pm Guariniello

TORINO

Un interrogatorio sconvolgente. E' l'unico commento del pm Raffaele Guariniello dopo l'audizione-fiume di Jesús Manzano, l'ex ciclista della Kelme, che ha denunciato in un'intervista al quotidiano madrilenio «As» l'uso di dopanti nei suoi 4 anni di professionismo. Dal verbale del corridore spagnolo, frutto di un colloquio di quasi 4 ore, emerge un ciclismo finito in farmacia: iniezioni sottomuscolari di eritropoietina prima del Giro d'Italia 2001, pillole di ormone della crescita, Trigon (cortisone) per preparare le tappe di montagna, ormoni femminili per le frazioni di pianura. E ancora siringhe di caffeina (molto dolorose), iniezioni di Epargrisecovit (vitaminico), assunzioni di testosterone e

nandrolone: «Quest'ultimo somministrato per via orale e non con iniezioni. Il dottore mi spiegava che con le punture i calciatori vengono sempre scoperti all'antidoping».

Guariniello aveva deciso di convocare Manzano dopo l'intervista choc due settimane fa, in cui il ciclista «pentito» denunciava pubblicamente l'uso di farmaci proibiti nelle corse. La confessione dell'ex corridore della Kelme, due settimane fa, in cui il ciclista «pentito» denunciava pubblicamente l'uso di farmaci proibiti nelle corse. La confessione dell'ex corridore della Kelme, due settimane fa, in cui il ciclista «pentito» denunciava pubblicamente l'uso di farmaci proibiti nelle corse. La confessione dell'ex corridore della Kelme, due settimane fa, in cui il ciclista «pentito» denunciava pubblicamente l'uso di farmaci proibiti nelle corse.

l'ematocrito (percentuale di globuli rossi nel sangue, ndr) - ha detto il ciclista spagnolo - non superava il 46-47%, mi dava altra EPO». E, prima di andare a dormire, una polverina bianca dal sapore cattivo: «Addormentavo la bocca e la gola, ma il giorno dopo mi facevo volare. Per due volte sono andato vicino alla morte: al Tour 2003, dopo essere iniettato emoglobina per uso veterinario, e dopo una trasfusione di sangue a Valencia. Così ho deciso di parlare: spero che altri facciano lo stesso».

Intanto, nel ciclismo pedalato, Danilo Di Luca (Saecc) è il nuovo leader del Giro dei Paesi Baschi dopo la 2ª tappa vinta ieri da Beat Zberg (Svil). E oggi in Belgio si corre la Gand-Wevelgem, classica del Nord non valida per la Coppa del Mondo.

ADESSO È UFFICIALE

## Ginnastica: Chechi rientra agli Europei pensando ai Giochi

ROMA. Adesso è ufficiale: Jury Chechi tornerà a volteggiare con gli anelli. Medaglia d'oro dei Giochi di Atlanta '96 parteciperà infatti agli Europei di ginnastica in programma la prossima settimana a Lubiana (15-18 aprile). L'azzurro nei mesi scorsi aveva già anticipato l'intenzione di tornare alle gare dopo il ritiro, per l'infortunio a un gomito, avvenuto prima delle Olimpiadi di Sydney. Non si sapeva, però, quando (e se...) si sarebbe ripresentato ufficialmente in pedana. La notizia di ieri fuga dunque i dubbi residui: nella rassegna continentale in Slovenia, il ginnasta di Prato tornerà alle gare e anche la scalata alle Olimpiadi di Atene. Il signore degli anelli è tornato.



FORSE NON NE AVEVATE ANCORA INCONTRATO UNO SULLA VOSTRA STRADA. MA POTREBBE SUCCEDERE PRESTO. I PROFESSIONISTI DELLE GENERALI SONO DAPPERTUTTO. PERCHÉ SOLO STANDOVI VICINO POSSONO DEDICARSI

A VOI E AI VOSTRI PROGETTI FUTURI. VENITE A CONOSCERE DI PERSONA L'AGENTE DI ASSICURAZIONI GENERALI E GENERALI VITA PIÙ VICINO A CASA VOSTRA. GENERALI: 1500 AGENTI, 750 AGENZIE. POTETE CONTARCI.

TROVATE L'AGENZIA PIÙ VICINA CONSULTANDO IL NOSTRO SITO WWW.GENERALI.IT









“ Il figlio di un falegname diventa amico di un grillo, un gatto, una volpe, una tipa con i capelli turchini e una balena. Lo trattano tutti come un burattino, ma alla fine dimostra di non essere quella testa di legno che sembrava. ”

## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

C'era una volta...un re? No, un burattino di legno. Così recita il celeberrimo incipit de "Le avventure di Pinocchio", uno dei romanzi più amati e citati nella storia della letteratura italiana. Dai bambini, ma non solo. Capolavoro della narrativa pedagogica, l'opera di Carlo Lorenzini detto Collodi affascina ancora oggi grandi e piccoli indistintamente, ben al di là degli intenti educativi « dei precetti etici a cui l'autore » il suo tempo davano così tanta importanza. Ciò che cattura la fantasia, nella difficile conquista della maturità del burattino trasformatosi in ragazzo, non è la metafora morale ma il ritmo del racconto, l'innocenza contagiosa del protagonista, l'indimenticabile galleria di personaggi entrati nella tradizione popolare. Romanzo di formazione, favola universale, romanzo picaresco: Pinocchio è da sempre tutto ciò, e molto di più. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Paola Italia e la prefazione di Vincenzo Cerami.

**Martedì 6 aprile in edicola**

**"Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi  
a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.**

**LA STAMPA**

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti



**Prossima uscita, martedì 13 aprile "I Malavoglia" di Giovanni Verga.**



# Citroen Xsara Picasso con nuovo motore 1.6 HDi 110 cv Common Rail di razza superiore. Sentite come scalpita?



Con la nuova Xsara Picasso nasce la nuova generazione del Turbo Diesel.  
Un nuovo motore dinamico, tutto in alluminio, economico ed ecologico.  
Da 19.750 euro.

- Tutta la potenza di 110 cv in una cilindrata di soli 1.6 cc con funzione "overboost".
- Di serie: ABS con ASR (antipattinamento) e ESP (controllo elettronico della stabilità), 4 airbag, climatizzatore.
- Nuovo design.

Nuova Gamma Xsara *Picasso* da 12.990 euro.  
Scopritela in tutte le concessionarie Citroën.

[www.citroen.it](http://www.citroen.it)

Informazione ■ sensi della dir. 1999/94/CE: Consumo su percorso misto (l/100 km): 4,9. Emissioni di CO<sub>2</sub> percorso misto (g/km): 131.

Citroën Finanziaria.  
Soluzioni d'acquisto.  
CITROËN preferisce TOTAL



LA TUA CONCESSIONARIA CITROËN

# THEATREMA

Corso Turati, 63 - Torino

Tel. 011 319.33.03 - Fax 011 319.00.04  
[www.theatrema.citroen.it](http://www.theatrema.citroen.it) - E-mail: theatrema@citroen.it

INTERGEA



**RUSPA AUTO**  
concessionaria CITROËN

Auto di successo  
servizi di alta  
qualità!  
Dal 1968.

vigevano 62

**RUSPA AUTO**  
concessionaria CITROËN

Auto di successo  
servizi di alta  
qualità!  
Dal 1968.

corso marenco 62 Torino

**va bene**

■ In Piemonte i giovani che hanno conseguito la patente nel 2003 (se ne calcolano 20-24 mila) hanno l'opportunità di frequentare corsi gratuiti di guida sicura. Un tentativo di frenare l'assurda mattanza del sabato sera

**va male**

■ Dopo decenni di bilanci in attivo, la Reale Mutua chiude il bilancio con una perdita di 58 milioni. Tra le cause, gli incendi delle fabbriche in cintura e gli investimenti in bond Parmalat, contro i quali c'era assicurazione che tenesse

**da**

Questa sera al teatro Matteotti di Moncalieri (via Matteotti 1, ore 21), la commedia di Dario Fo «Morte accidentale di un anarchico» ispirata dalla storia dell'anarchico Pinelli e dalla strage di Piazza Fontana. Il testo del premio Nobel è proposto da Theatrithalia nella versione diretta da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni.

**il tempo**

■ Il foehn, comunemente conosciuto come vento caldo che scende dalle montagne lungo le vallate piemontesi, da ieri sta pulendo l'atmosfera cittadina con temperature gradevoli. Mentre prosegue anche oggi e domani tale fenomeno il brutto tempo oltre il Canale. Manica potrebbe minacciare il fine settimana. Ieri a Torino vento molto forte, oltre 100 chilometri all'ora, con 21,1 di massima, 7,3 di minima e 23% di umidità alle ore 15. Sereno e bello l'anno scorso con 22,7 di massima, 5,7 di minima e 27% di umidità.

PROVOCAZIONE DI FORZA ITALIA, MA GASPARRI E AN PROMETTONO IL RILANCIO

## «La Rai è contro Torino facciamo lo sciopero tv»

Il ministro Maurizio Gasparri annuncia che la Rai punterà sul rilancio delle sedi di Milano, Torino e Napoli, smentendo che il piano industriale si esaurisca sull'asse Roma-Milano. Ma le istituzioni piemontesi, ora, chiedono «nero su bianco». Da tempo lo sollecitano senza distinzioni di colore partitico. Prevale la voglia di far lobby per il territorio.

■ Ignorerà Torino, i piemontesi spiegheranno la Rai, dice l'on. Guido Crosetto, coordinatore per il Piemonte di Forza Italia, il primo partito della maggioranza che governa il Paese e che ha voce in capitolo per il destino della Rai. Crosetto minaccia lo sciopero della tv, ricordando che il Piemonte è la prima regione in rapporto popolazione-gettito del canone televisivo. E' vero, mentre scende al terzo posto

per numero di abbonamenti (totale 16 milioni): con 2,8 milioni la Lombardia è davanti a Lazio (1,4), Piemonte (1,3). Seguono Veneto, Emilia Romagna, Toscana, più distanziato il Sud, compresa la Campania, cui si vorrebbe assegnare il digitale terrestre, già promesso a Torino.

La vis di Crosetto si scontra con l'ottimismo di An: «Non vogliamo lo sciopero della tv contro la Rai, ma fidandoci del ministro Gasparri e del direttore Cattaneo, vogliamo la Rai per fare...» Torino, un centro di primaria importanza che consolidi la sua vocazione nello sviluppo del digitale terrestre. Bisogna finirla di fare dell'infondato terrorismo psicologico sulla Rai di Torino seguendo le boutades dell'Annunziata, sempre più agit-prop della sinistra anziché guida della Rai dice

l'on. Agostino Ghiglia. Per il segretario provinciale di An del Centro di Produzione a Torino lavora a pieno regime come non accadeva da anni.

Il presidente del Consiglio provinciale, Luciano Albertin, si è rivolto ai colleghi pari grado della Regione, Roberto Cota, e del Comune, Mauro Marino, per sedurre l'aspirante a Torino (la proposta è del Comitato Palazzo della Radio). Ma Cota rilancia con provocazione: «Basta parole: il Piemonte deve farsi propria tv». Piovono inviti a mobilitarsi, dal segretario Cisl di Torino, Nanni Tosco, da Marco Rizzo (pdci), Roberto Placido (ds). Un'auspicata pillola: il 9 aprile finiranno le riprese in città di «Cospetta», andrà in onda su Raiuno a ottobre, prima serata, sei puntate. Si pensa alla quarta serie. (L. hor.)

INDAGINE ASCOM

RITORNA LA VOGLIA DI VIAGGIARE



### Pasqua con la valigia

Weekend pasquale al mare o in montagna sì, ma portandosi dietro il salmone crudo, le galatine e la colomba comprati a Torino. Rispetto all'anno scorso, infatti, le prenotazioni in gastronomia e pasticceria sono state anticipate a giovedì rispetto al sabato. «Segno che buona parte delle famiglie torinesi acquista in città prima di partire» osserva Mauro Rosada, presidente dei salumi, pastai e gastronomici torinesi aderenti all'Ascom. In ripresa rispetto all'anno scorso si segnalano le vendite di pesce (un classico per il Venerdì santo) e di agnelli e capretti, che confermano ancora una volta Torino come la città più meridionale del Nord Italia. Nella media stagionale stanno lavorando le pasticcerie, in leggero calo invece (segnalato dall'Epai) le prenotazioni al ristorante, ma nei giorni precedenti la domenica di Pasqua i numeri possono ancora cambiare. Circa il 4 per cento in più è stato invece registrato nelle agenzie di viaggio. «Fortunatamente» dice Carlo Bortoli, presidente Fivet Piemonte-Valle d'Aosta - i torinesi, a dispetto della paura per gli attentati terroristici, hanno scelto di viaggiare. La maggioranza, circa il 70 per cento, entro i confini nazionali. Le montagne ben innestate, infine, continuano ad attirare sciatori, non solo piemontesi ma anche molti stranieri, soprattutto inglesi, norvegesi e svedesi.

POLEMICA DI AN

## Fondazione dell'Egitto a Zanone?

Giuseppe Ingiorgio

Valerio Zanone, l'ex sindaco liberale degli anni '90 e '91, presidente della Fondazione per l'Egitto? L'ipotesi, circolata la scorsa estate, starebbe per realizzarsi. Anche il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani (cui spetta la visita alla Galleria d'Arte Moderna, per il vernissage della mostra di Chagall, non aveva anticipato nulla, confermando tuttavia che presto sarebbe ritornato sotto la Mole, proprio per inaugurare la Fondazione del prestigioso Museo di via Accademia delle Scienze.

La possibilità che Zanone sia designato a presiedere il nuovo ente preoccupa il segretario provinciale di An, Agostino Ghiglia. Il quale, me con i deputati Sandro Delmastro e Gianni Mancuso, ieri, ha presentato un'interrogazione al ministro, per conoscere il destino dell'Egitto e sapere se sia vero che alla sua guida sarà nominato Valerio Zanone.

■ auguriamo - scrive Ghiglia in una nota - che le voci sul rilancio della futura Fondazione restino tali. «Non perché - spiega - da sindaco abbandonò Torino per inseguire ambizioni politiche personali, riconsegnando la città alle sinistre, e neppure per il fatto che, ancora recentemente, ha sostenuto Sergio Chiamparino contro il candidato della Casa delle Libertà, Roberto Rosso. Ma perché non si capisce che cosa c'entri Zanone con il Museo Egizio».

Istituzione «di gran valore», secondo Ghiglia, che operi nel rilancio della cultura e ad un manager, e non ad un politico di lungo corso, solo per il fatto che qualcuno sente il bisogno di dargli un incarico onorifico.

Opposto il giudizio del sindaco Sergio Chiamparino. Spiega: «Lo Statuto della Fondazione prevede tre livelli di responsabilità: il vertice del comitato scientifico da affidare ad un egittologo, un direttore generale che si presume debba essere un manager della cultura e un presidente con funzioni di rappresentanza, diciamo "politica". E, a questo livello, si inserirebbe Zanone. Che, secondo me, ha tutte le carte in regola per farlo. La spetta, comunque, al ministro Urbani, mentre - conclude Chiamparino - agli enti locali toccherà designare propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione».

## all'interno

**RAID CONTRO LE AUTO TOCCA A SAN DONATO**  
Altre otto vetture date alle fiamme l'altra notte. E' il terzo episodio dopo Porta Palazzo e corso Vittorio Emanuele. Un'unica dietro gli attentati?

POLETTI 39

**«COSI' HANNO UCCISO IL MAURIZIANO»**  
Un libro inchiesta ripercorre la vicenda di ordine e ospedale dai primi segni di crisi al commissariamento e ai pericoli per un futuro che non è ancora del tutto delineato

ACCOSSATO 36

IMPORTAVANO LA MERCE DA ANTILLE E COLOMBIA

## Traffico di droga gang in manette

Grandi quantità di droga, cocaina ed eroina, venivano immesse sul mercato italiano da un'organizzazione di nigeriani che l'acquistava nelle Antille Olandesi e nella Colombia. Il traffico, scoperto dalla squadra Mobile della questura in collaborazione con gli investigatori del commissariato di Bardonecchia, ha portato all'arresto di 11 persone, 10 uomini e una donna. La droga viaggiava in genere in ovuli che venivano ingeriti dai corrieri: uno, l'estate scorsa, è morto per la rottura degli involucri nell'intestino. Ma utilizzavano anche sistemi più banali, come nascondere la coca tra i biscotti.

L'indagine ha preso avvio nel luglio 2002, quando il posto di polizia di frontiera di Bardonecchia è stato fermato Charles Michael Sebayigga, di 46 anni, l'unico non nigeriano della banda (è originario dell'Uganda) insieme ad uno spagno-

roporto di Schipool (Olanda). L'ugandese è stato sorpreso su un treno proveniente dalla Francia: aveva 2 chili e etti di cocaina nascosti, appunto, in una scatola di biscotti. Le indagini hanno consentito di scoprire da dove provenisse lo stupefacente. La droga arrivava in Europa ad Amsterdam ed entrava in Italia dalla Francia per essere distribuita sulle piazze di Torino, Milano, Napoli, Roma, Caserta, Venezia, Prato e Padova.

L'operazione ha consentito di recuperare complessivamente 10 chili di cocaina. Sono anche state trovate tracce di spostamenti di denaro per alcuni milioni di euro in direzione della Nigeria, dove le somme sono state investite in attività commerciali e imprenditoriali. E' sfuggito alla cattura il capo dell'organizzazione: è un nigeriano residente in Olanda che è tuttora ricercato, insieme a due complici.

IL PRESIDENTE DELLA CITTA' PIU' CORTESIA ALLE SOCIETA' AUTOSTRADALI

## Un sorriso al casello olimpico

Francesca Paci

La leggendaria scontentezza della popolazione alpina trova conferma in alcuni dizionari, che tra i sinonimi di montagna annoverano gli aggettivi grezzo e rozzo. Luogo comune genericamente modificato dalla letteratura? I Giochi del 2006 forniscono l'occasione di smascherare la babbola e dimostrare che ospitalità e garbo non sono prerogative collinari. Almeno, così ritiene il presidente dell'Azienda turistica locale delle Valli di Susa Luigi Chiabrera che invita i Comuni ospiti delle competizioni olimpiche a i vicini ad accogliere i turisti con un caloroso sorriso.

Convinto da solide strategie economiche più che da un vago comunitarismo, Chiabrera ha scritto una lettera ai vertici di Sitaf e Ativa, rispettivamente concessionarie delle autostrade Torino-Bardonecchia e Torino-Ivrea, per affrontare alla radice la questione cortesia. «Noi piemontesi siamo un po' asprigni»,

ammette la missiva. forestiero potrebbe addirittura avere l'impressione d'un esaltico, scostante, perfino antipatico. Dunque? Semplice: dove avviene il primo contatto tra visitatori e popolazione locale? Al pedaggio per l'Autostrada. Bisogna cominciare da lì: «Istruiamo i casellanti. Che vincono l'innata ritrosia e diano un caloroso benvenuto agli amici degli altri paesi».

La buona educazione le ne: chi tornerebbe in un posto accogliente? A breve, molti faranno la prova. Tra le Valli di Susa e la pianura pinerolese transitano ogni anno quattro, cinque milioni di automobili. I Giochi invernali ispezionano il flusso in entrata: ci sono ventidue per allenare gli operatori autostradali al galateo del ricevimento.

Quella di Chiabrera è solo provocazione. «Non penso affatto che i casellanti siano poco gentili», chiarisce. Piuttosto utilizza la metafora della porta d'ingresso e chiama ad

uno sforzo unico tutte le anime della comunità montana perché l'occasione olimpica diventi pubblicità duratura per la zona.

Le sferzate del presidente dell'Ati2 Montagnedoc sono una specie di colonna sonora della preparazione al grande evento. Già nell'agosto del 2001 Chiabrera aveva lanciato l'allarme ricettività notando come 23 mila posti letto fossero appena sufficienti per i lavoratori del 2006. Ora tocca al bon ton.

Il patrimonio artistico ed logico piemontese garantisce la scenografia, dalla S di San Michele al Forte di Fenestrelle, dal F di Naturale Orsiera Rocciavre ai Laghi di Avigliana. I cantieri per le infrastrutture inseguono la clessidra lanciata nel conto alla rovescia. Manca l'investimento epocale, la radicale trasformazione d'atteggiamento con dovremmo far capire ai visitatori quanto sono importanti per noi. Nel vocabolario montano l'espressione esiste già, «Soagné n poch édpl, trattare bene un po' di più».

**GARDALAND**

Vieni a Gardaland in pullman

11 APRILE Pasqua  
12 APRILE Pasquetta  
18 - 25 APRILE  
1 - 2 - 9 - 16 - 23 - 30 MAGGIO  
2 - 6 GIUGNO  
Giovedì 24 GIUGNO SAN GIOVANNI

dal 7 GIUGNO al 11 SETTEMBRE TUTTI I  
LUNEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO E DOMENICA

SABATO 26 GIUGNO '04 NOTTURNO  
SABATO 17 LUGLIO '04 NOTTURNO  
12 - 19 - 26 SETTEMBRE - 3 - 10 - 17 - 24 OTTOBRE  
31 Ottobre Speciale HALLOWEEN  
Dicembre con i Mostri di Natale

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 39,00 (BUS E INGRESSO)  
BIMBI GRATUITI FINO A 1 mt di ALTEZZA  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

**CHIESA VIAGGI** Via Valtrà 35 - CARMAGNOLA www.chiesaviaggi.it  
Tel. 011/972.03.79 - 335/7410923 Fax 011/972.16.55

**Accademia Service**  
Servizi Informatici

Sede Amministrativa / Commerciale: Via Leopardi 13  
10095 Grugliasco (TO) - Tel. 011/41448411 Fax 011/41448421  
Sede Assistenza Tecnica: Via Fogazzaro 4 - 10095 Grugliasco (TO)  
Tel. 011/4038886 Fax 011/4042855

e-mail: info@accademiainformatica.it WebSite: http://www.accademiainformatica.it

**Soluzioni HW/SW, Assistenza Tecnica**  
tutto il territorio Nazionale, HelpDesk

**Microsoft CERTIFIED Professional**



Una recente manifestazione dei sindacati di fronte al Mauriziano: il piano presentato dal commissario straordinario non piace, interviene anche il Comune per salvare l'ospedale

Marco Accossato

**L**a crisi del Mauriziano diventa libro: 260 pagine di storia - «la triste parabola discendente di un Ordine» - scritto da Lorenzo Gigli, giornalista Rai, e Michele Ruggiero, per vent'anni a L'Unità.

Attraverso quindici capitoli svelano, ■ cronisti, ■ documenti e rimandi a cronache giornalistiche, il perché di quel collasso che in un'azienda privata si chiamerebbe orlo della bancarotta. Perché il Mauriziano è in queste condizioni? Chi ha voluto la fine di un colosso che per due secoli è stato l'unica testimonianza concreta e attiva nell'impegno solidaristico e di Carità dell'Ordine? Del «Caso Mauriziano», come recita il titolo del volume che sarà presentato il 23 aprile alla libreria La Torre di Abete, s'intuisce nello scorrere delle pagine che è l'ultimo ■ polo di una gestione stile Prima Repubblica. Con ■ presidente e un direttore generale (Emilia Bergoglio e Gian Paolo Zanetta) che hanno speso senza avere nero ■ bianco dalla Regione ■ garanzia del ripiano («la presidenza ■ la direzione ■ hanno mai esibito una doc ■ inoppugnabile ■ credito nei riguardi della Regione, che quindi ritiene di non avere nessun impegno nei confronti ■ Mauriziano»), con una Regione «che non ha ■ garantito la copertura finanziaria prevista ■ e si rifiuta di saldare i conti, con un dirimpette commissario straordinario, Anna Maria D'Ascenzo, che i sindacati accusano di essersi trasformata da salvatore ■ liquidatore.

«Il ■ Mauriziano» avrebbe potuto intitolarsi anche «Con le spalle al muro» (p. 97), oppure «Il gigante d'argilla» (pag. 105), o ancora «Alea iacta est», il dato è tratto (pag. 120).

Si parte con un accenno di storia: «Inaugurato il 16 ■ bre 1884, l'ospedale è sempre ■ monimo di feudo democristiano». Si passa attraverso i tempi d'oro, dove Gigli e Ruggiero intravedono l'ennesima politica di riguardo a clientelare ■ ente democristiano: «Quando ■ diarchin Bergoglio-Zanetta ■ fica con ■ Regione lo sviluppo della Cardiocirurgia, l'Ordine poteva contare su una dote ■ 6



DALLA FONDAZIONE AL COMMISSARIAMENTO, VIAGGIO IN UN FEUDO DC DELLA PRIMA REPUBBLICA

## Mauriziano, il gigante d'argilla

### Pamphlet ricostruisce fasti e miserie dell'ente

miliardi di lire. In quello stesso mese e anno, con la lettera d'accompagnamento, il dirigen- regionale sollecitava anche il vertice dell'Ordine a inviare «un progetto di ■ per la previsione dei costi e la tipologia ■ opere».

La Cardiocirurgia ■ l'Irc di Candiolo «sono gli specchi che riflettono la storia ■ delle grandi ambizioni, prima che ■ colosso sia piegato dai debiti. «Un giorno di fine gennaio '99 - però - Zanetta ha uno spiacevole risveglio, un brusco ritorno alla realtà. Il

«rosso» sta assumendo dimensioni considerevoli. E' l'inizio della fine, a cui incredibilmente sembra che ■ abbia mai pensato prima. Il Mauriziano non solo è in profondo rosso: «Contro - ■ i due giornalisti - ■ sta coalizzando un'arma di pezzi da novanta della sanità piemontese: le Molinette e l'Università, lobby che ■ primariati, cattedre, concorsi, finanziamenti. Qualcuno ha fatto osservare che per l'Irc sono stati pagati dalla Regione ■ a piè di lista, strumenti, posti letto, reparti ■ personale,

fuori dai normali controlli amministrativi». Donna Allegra Agnelli, presidente della Fondazione piemontese per la ricerca ■ cancro, risponderà sui quotidiani torinesi: «Non c'è ■ alcun trasferimento di fondi ■ Mauriziano alla Fondazione».

Il ■ Mauriziano - editore Fratelli Frilli, incasso devoluto ■ Missionari Vinconziani in Madagascar - è un'analisi sostenuta da documenti, lettere, dichiarazioni dei sindacati. ■ è un libro tenero. Con nessuno, soprattutto con la Regione. Ecco un esempio:

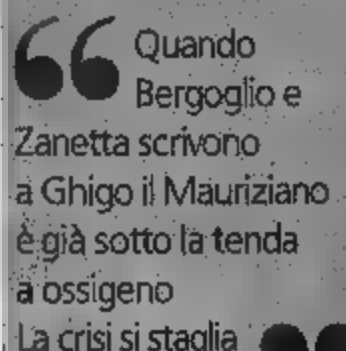
«Il quadro economico della sanità piemontese ■ pessimo. La spesa pubblica regionale, la seconda azienda del Piemonte ■ 52 mila dipendenti, ■ fuori controllo. Come nel resto del Paese. Roma manda i soldi col contagocce e in questa situazione gli ospedali non sono tutti uguali. Esistono prima i figli e poi i figliastri... Le Molinette, ad esempio, ha debiti per decine di miliardi di lire. Con questi chiari di luna il Mauriziano non è che il fanalino di coda nei pensieri degli amministratori regionali che non sono più colpe-

DICONO DI LORO



Anna Maria D'Ascenzo

« Chi aveva tifato per il prefetto D'Ascenzo sperando che sanasse i conti senza sollevare troppe polveri s'accorge d'aver sbagliato »



Emilia Bergoglio



Franco Ghigo

« Quando Bergoglio e Zanetta scrivono a Ghigo il Mauriziano è già sotto la tenda a ossigeno La crisi si staglia nelle cifre »



Franco Ghigo

« La spesa sanitaria è fuori controllo come in ogni Regione Roma non invia fondi e tra gli ospedali si creano figli e figliastri »

voli di altri. Ghigo e D'Ambrosio, nella fattispecie, sono artefici di un sistema comune che promette cose incompatibili tra di loro: una gestione oculata senza scontentare nessuno. «Ghigo e D'Ambrosio sono quelli che, il 1° marzo 2000, approvano il progetto per la ■ lizzazione del Centro di cardio-riabilitazione ■ di riabilitazione funzionale (120 posti) dell'ospedale Mauriziano. E gli stessi ■ il ■ marzo ■ glissano sulla Convenzione che garantirebbe una forte iniezione di denaro fresco all'Ordine».

C'è una similitudine fra i conti in rosso e i tumori che si curano al Mauriziano. «Entrambi possono rimanere per anni «in sonno», poi improvvisamente esplodono», si legge a metà libro. «Non si può cambiare la destinazione d'uso di una struttura ■ quasi tremila dipendenti con un colpo di bacchetta magica... Né cancellare con un colpo di spugna 200 interventi giornalieri, pari a 70 mila l'anno, nel pronto soccorso dell'Umberto I e oltre 20 mila ■ l'anno, ■ nuovi malati assistiti ogni giorno».

# Valmora ti innamora.



Devi provarla. L'acqua minerale Valmora è così pura, leggera, buona, che ti innamorerà. Naturalmente, perché è imbottigliata alla sorgente proprio così com'è: perfetta. Per questo è ideale per tutta la famiglia, per le diete povere ■ sodio e anche per te. Non a caso Valmora Naturale è da sempre consigliata per l'alimentazione dei neonati. Se non è amore questo.

Povera di sodio. Ideale per tutti. Frizzante o naturale.





## Allegre Agnelli insignita della medaglia d'oro per la Sanità

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, conferirà questa mattina al Quirinale la «Medaglia d'oro al Merito della Sanità» alla presidente della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro, donna Allegre Agnelli. Il presidente Ciampi intende così premiare l'impegno di donna Allegre Agnelli e della Fondazione nella lotta ai tumori. Durante il viaggio a Torino, la moglie del Presidente della Repubblica fece visita all'Istituto Candiolo per la Ricerca e la Cura del Cancro, realizzato grazie alla Fondazione.



Donna Allegre Agnelli sarà premiata stamattina al Quirinale

## Sulle Molinette 2 esplode la protesta del sindacato

Manifestazione di protesta, alle Molinette: Cgil, Cisl e Uil si sono dati appuntamento nel cortile principale, proprio mentre una telefonata anonima annunciava la presenza di tre bombe all'ospedale. «La Regione - dicono - progettando le Molinette 2 che comporterà la dismissione degli ospedali Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e Oftalmico, senza chiarire che cosa sarà dell'attività sanitaria finora svolta da questi ospedali. Alla manifestazione è intervenuto Antonio Saitta, candidato del centrosinistra a guida della Provincia.



Assemblea-presidio del personale sanitario davanti alle Molinette

IL MANCATO INTROITO RECUPERATO CON LE VISITE SPECIALISTICHE

# Pronto soccorso, via libera all'abolizione del ticket

## La Regione: i casi non gravi andranno in ambulatorio

Maurizio Tropeano

Dopo anni la Regione ha deciso di abolire il ticket e le visite di pronto soccorso. Il provvedimento è stato adottato ieri pomeriggio dalla giunta del presidente Enzo Ghigo su proposta dell'assessore alla Sanità, Vito Galante. A partire dal primo maggio, dunque, i cittadini pagheranno più 30 euro per prestazioni che potrebbero essere eseguite da medici e pediatri di base che diventavano 50 nel caso di un successivo tamento diagnostico.

L'introduzione del ticket ha portato nelle casse regionali circa 8 milioni di euro in due anni. Secondo Galante la sua abolizione è motivata da una sempre migliore applicazione del triage, oggi nell'86 per cento dei casi e del pronto soccorso del Piemonte, percentuale che ci colloca al primo posto in Italia. I dati dell'assessorato alla Sanità evidenziano come fra il 2002 e il 2003 il triage ha permesso di dimezzare i passaggi impropri, che riteniamo si possano azzerare nel 2005. Un piemontese su due ricorre ogni anno alle cure dei medici d'emergenza. Il primo anno di sperimentazione del ticket ha fatto registrare una diminuzione del 17 per cento dei ricoveri impropri (circa 340 mila persone) a cui si è aggiunto un dieci per cento in meno (oltre duecentomila) registrato nel secondo anno di applicazione.

Secondo la giunta la decisione non provoca oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale o delle aziende sanitarie, in quanto i minori introiti derivanti dall'abolizione del ticket di pronto soccorso saranno compensati dalle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del ticket sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Le maggiori entrate arriveranno, infatti, dal processo di riorganizzazione dei dipartimenti di emergenza avviato dalla nuova delibera - sottolinea il governatore - costituisce deciso cambiamento di scenario organizzativo: il maggio tutti gli ospedali sede di un pronto soccorso dovranno attivare percorsi differenziati per i pazienti, basati sulla patologia e sulla gravità del caso, e prevedere forme di accesso urgente alle prestazioni specialistiche in regime ambulatoriale.

Tre sono le classi che saranno considerate urgenti, ma non di emergenza (quelli che nel triage sono definiti codici bianchi): 1) intervento entro 48 ore per malattie in fase acuta o riaccutizzazione; 2) visita e accertamenti diagnostici

e strumentali entro 15 giorni; 3) visita e accertamenti diagnostici e strumentali entro 30 giorni. «La Regione - sostiene Ghigo - continua con l'opera di razionalizzazione e innovazione organizzativa della rete ospedaliera che ha l'obiettivo di fornire al cittadino uguali prestazioni indipendentemente dalla struttura che per primo è interessata dalle operazioni di soccorso».

La giunta ha anche stabilito nuove modalità operative per le

aziende sanitarie valide per tutta la regione. La prima: per i pazienti che presentano basso livello di urgenza (codici bianchi e verdi) è prevista una maggiore interazione funzionale tra i medici di pronto soccorso e quelli degli ambulatori specialistici. La seconda: le direzioni sanitarie dovranno promuovere interazioni tra pronto soccorso e medici di medicina generale, pediatri di libera scelta ed ambulatori specialistici con l'obiettivo di selezionare l'accesso alle prestazioni

ambulatoriali a base a criteri di priorità clinica riducendo così gli accessi impropri.

La delibera approvata ieri dalla giunta raccoglie in parte le sollecitazioni dei sindacati con cui l'assessore Galante aveva raggiunto un'intesa di massima. I segretari di Cgil, Cisl e Uil infatti hanno firmato una bozza d'intesa sottoscritta però dall'assessore Galante, che prevedeva l'estensione dei limiti di reddito che permettono ai pensionati con più di 5 anni di diritto

all'esenzione dal pagamento dei ticket sui farmaci. Una richiesta che adesso il segretario regionale dei Ds, Pietro Marcegaglia, rivolge alla giunta. Secondo il leader della Quercia la giunta ha deciso l'abolizione di alcuni ticket. Ha semplicemente spostato, come riconosce con il proprio comunicato, i ticket dal pronto soccorso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali, che urgenti. Perché l'assunzione della propaganda deve mistificare la realtà?

IL PROVVEDIMENTO VISTO DAL RESPONSABILE DI CHIRURGIA D'URGENZA DELLE MOLINETTE



## «Ma abbiamo problemi più urgenti»

Il primario: rivediamo l'organizzazione della rete ospedaliera

intervista

CREDO che la Sanità piemontese abbia bisogno di altre delibere più urgenti, prima dei provvedimenti sul ticket. Ma certo, il momento è quello che è...

Allude alla campagna elettorale, dottore?

«Ovvio».

Pier Roberto Melli è il primario del reparto di Chirurgia d'Urgenza

alle Molinette, l'ospedale di corso Bramante dove al «codice bianco» (cioè i casi assolutamente non urgenti) passati da 28 mila a 24 mila: quattromila in meno.

La giunta ha appena votato, dottore: si torna indietro di due anni. Niente più ticket per l'emergenza. Che cosa pensa? Torneranno le code in pronto soccorso, ora che non c'è più il balzello?

«Io non penso. Ma non per il

ticket. Perché ho fiducia nelle persone: credo che gli appelli siano serviti, che sia cresciuta la sensibilità, e anche che i medici di famiglia abbiano fatto un gran lavoro: inviano più, subito, i loro assistiti in ospedale. La sensibilità è cresciuta ovunque, anche fra i medici».

Sì dice che prima dell'avvio del ticket, cento chi arrivava in pronto soccorso lo facevano con mezzi propri, in auto o in taxi. Quindi si trattava

di pazienti certamente non gravi.

«Io non credo che chi viene accompagnato in pronto soccorso sull'auto di un familiare sia sempre la persona che deve pagare il ticket. Il paziente tipico da ticket è altro, quello che arriva a piedi, magari non accompagnato, perché tre giorni prima ha preso una storta. Poi c'è chi utilizza il pronto soccorso per bypassare le liste d'attesa. Se un cinquantenne col febbre arriva in pronto

«Io credo che ci sia bisogno di altre delibere prima di intervenire sulle tariffe da pagare. Ma certo, il momento...»

«Il paziente tipico da ticket arriva non accompagnato magari per una storta che ha trascurato. O per bypassare le liste d'attesa»



Pier Roberto Melli è il primario del reparto di Chirurgia d'Urgenza alle Molinette. Nella foto al centro, il pronto soccorso

soldi, se no sarebbero certo tornati indietro».

Lei dice che i problemi più urgenti affrontare. Ad esempio?

«Il Piemonte deve chiarire volta per volta come deve essere costruita la rete ospedaliera. Prima del grande Piano Sanitario regionale, ci vuole un "Piano", che regoli la funzione degli ospedali. Di ticket bisognerebbe piuttosto parlare a proposito dei farmaci: io penso che sia giusto che una quota di medicine paghi. Bisogna però mettersi d'accordo: la Cuf, cioè la Commissione unica sul farmaco, deve individuare davvero quali sono i medicinali essenziali e quali non lo sono. Certamente sarà impossibile accontentare tutti, qualcosa di meglio si potrebbe fare».

INTERVENTI PREVISTI SULLE EX STATALI CHE COLLEGANO IL CAPOLUOGO A NOVARA, ALESSANDRIA E CUNEO

## «Tre grandi opere per migliorare la sicurezza stradale»

La Regione investe 46 milioni, uno speciale corso di guida rivolto ai giovani neo-patentati

La Regione Piemonte ha deciso di offrire gratuitamente a tutti i neopatentati corsi di guida sicura. Lo ha annunciato ieri, alla vigilia della giornata mondiale della sicurezza stradale, il vicepresidente della Giunta, William Casani. I corsi dovrebbero partire il prossimo maggio e dovrebbero coinvolgere circa 24 mila persone, in maggioranza diciottenni e si terranno nel centro gestito da Consusa, nell'interporto di Susa e in ogni capoluogo di provincia. L'assessorato Trasporti ha messo a disposizione 4 milioni dei 46 che complessivamente investiti per realizzare il piano programma d'attuazione del piano nazionale per la sicurezza stradale che concentra la sua azione sul miglioramento delle condizioni di sicurezza di strade regionali: la 10 (che Torino via Chieri raggiunge Asti e poi Alessandria); la 11 (da Torino a Novara passando per

CAMPAGNA DELLA PROVINCIA

## «Alcolimib» e opuscoli di fronte a pub e discoteche

Trentacinquemila cartoline informative e 1 mila falette monouso per la Provincia. Presenti la presidente Mercedes Bresso, gli assessori Brunato (Solidarietà sociale), Ponzetti (Viabilità), Campia (Grandi Infrastrutture) ed il prefetto Catalani. Significativa la partecipazione di una pattuglia della Polizia stradale, che aderisce alla campagna, munita di «alcolimib», il pacchetto di iniziative che l'ennesima riprova dell'attenzione che da parte della Provincia sul fronte della sicurezza stradale: a partire dal «Progetto Timoteo» nato

l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini a formulare proposte concrete per ridurre gli incidenti. Per informazioni sul programma: [www.provincia.torino.it/speciali/7aprile](http://www.provincia.torino.it/speciali/7aprile)

Chivasso, Cigliano e Vercelli) e la 20 (Torino-Cuneo).

Il piano regionale per la sicurezza stradale - spiega Casani - prevede due tipi di interventi: sulla comunicazione/educazione che prosegue la campagna di promozione avviata nel

passato e si arricchisce di cicli di lezioni per gli studenti delle scuole piemontesi e, appunto, i corsi di guida sicura per neopatentati. La Regione pensa di estendere i corsi agli operatori professionali e ai conducenti dei mezzi di pronto

soccorso, scuolabus e trasportatori di merci pericolose. Tra le iniziative di comunicazione avverrà nei prossimi mesi una campagna mirata per la prevenzione di abuso di alcol e sostanze stupefacenti, in collaborazione con l'Assessorato

regionale alla Sanità».

Il secondo fronte del programma regionale - l'unica regione in Italia ad aggiunt risorse proprie a quelle messe a disposizione dallo Stato, precisa Casani - è legato alla programmazione di interventi che mirano a ridurre fortemente tutti gli elementi di pericolosità: dalla sistemazione degli incroci alle rotonde, dall'illuminazione all'attenzione particolare agli attraversamenti urbani - l'introduzione di corsie di decelerazione ed accelerazione.

Gli interventi saranno realizzati sulle tre arterie regionali che hanno registrato il più alto tasso di incidenti con morti e feriti. Si tratta di azione mirata - che saranno attivati prima dell'estate - l'obiettivo di sperimentare modelli di sicurezza da riproporre successivamente su tutto il sistema stradale piemontese.

## NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

**Il Classico**  
€ 1.291  
Il prezzo comprende:  
- poltrona  
- divano  
- letto  
- tavolo  
- seggiole  
- e le tasse comunali

**Funerarie**  
funerarie  
funerarie  
funerarie  
funerarie

**GIC BILBO**  
PENSABILI A TUTTO, ORIENTAMENTI

Numero Verde  
**800.251645**  
24 ore su 24



# piastrelle per tutti i gusti



**CUNEO**

Madonna dell'Olmio  
Tel. 0171.410.600

**ALBA**

Loc. S. Cassiano, 15/12  
Tel. 0173.268.900

**PINEROLO**

Via Roma, 141 Bivio Roma  
Tel. 0121.342.216

## idea IDROTERM

RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • CAMINETTI • ARREDO BAGNO • PIASTRELLE • IRRIGAZIONE




Lodovico [redacted]

## PORTA PALAZZO

Nel quadrilatero fra ■■■■■ Giulio Cesare, lungo Dora Napoli, corso Vercelli e corso Emilia, la scorsa settimana in una sola notte sono state bruciate otto auto. Ieri il sindaco, accompagnato dal responsabile del commissariato di polizia con sede di fronte alle Porte Palatine, Francesco Costanzo, dal suo vice, Giorgio Pasqua, e da agenti della Digos, ha visitato la zona. La polizia gli ha illustrato ciò che ha messo in atto per assicurare la cittadinanza ■■■■■. Fra le altre, ■■■■■ stata ad esempio chiusa la pizzeria Agadir, per motivi di ordine pubblico. Sono stati inoltre eseguiti blitz, controlli, con numerosi fermi e arresti. Il quartiere (con il sindaco ■■■■■ anche il presidente della VII circoscrizione, Luciano Barberis) lamenta tuttavia episodi di microcriminalità e ■■■■■ presenza ossessiva di pusher.

**Vostra esigenza.**  
**In collaborazione con**  
**i migliori Concessionari**  
**di Torino e Provincia**





# Guidare e telefonare senza fare danni?

## Passate in edicola.

giovedì 8 aprile  
vivavoce auto  
adatto a ogni cellulare  
■ soli € 5,90\*  
\* più il prezzo del quotidiano

In collaborazione con  
**sicuri sulla strada**  
con MICHELIN

# Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.

La Stampa e la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per essere sereni a bordo della vostra auto. Buona lettura a buon viaggio.



giovedì  
25 marzo



giovedì  
8 aprile



giovedì  
15 aprile



giovedì  
22 aprile



giovedì  
29 aprile

# LA STAMPA

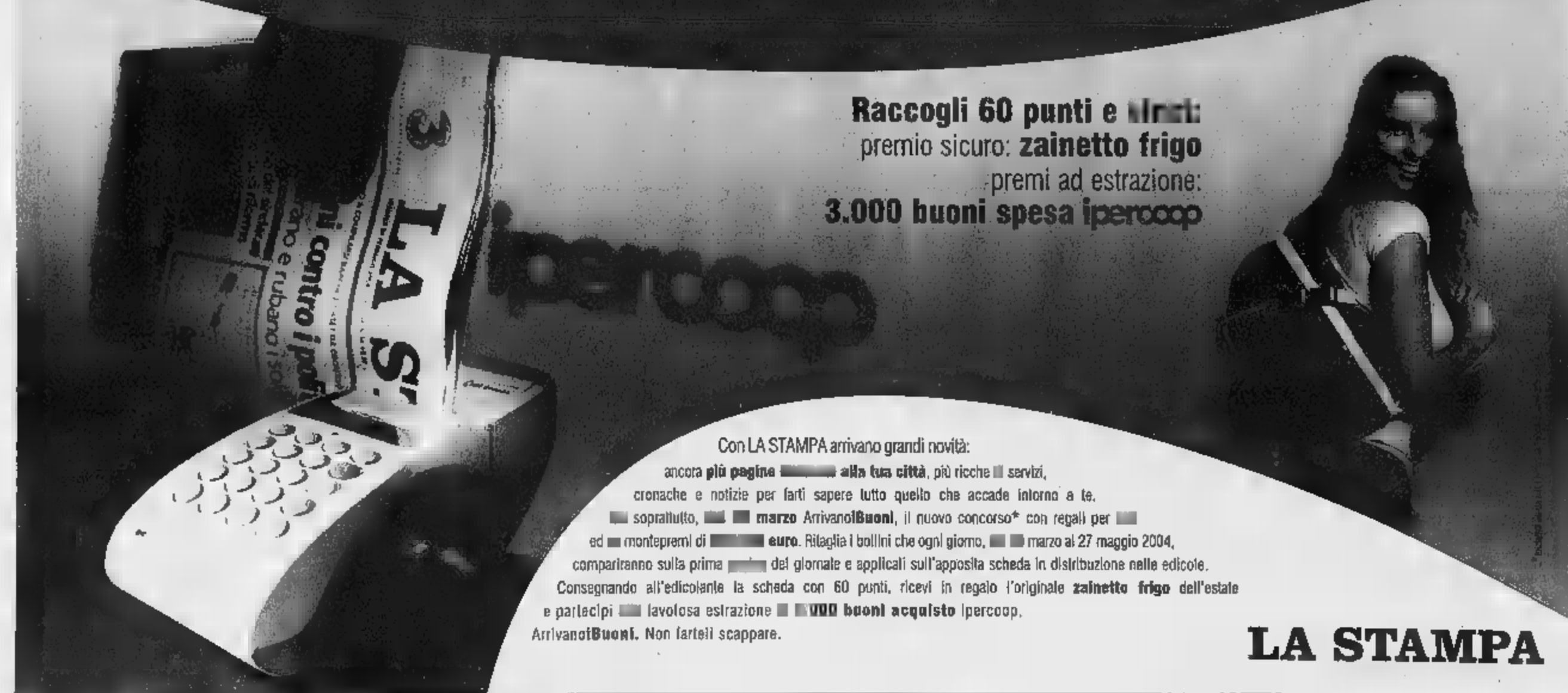
# Arrivano i Buoni

In palio 250.000 € di premi spesa

Con La Stampa, più **colore** e più **notizie** sulle pagine della tua città ed un grande **concorso**

**Raccogli 60 punti e vinci:**  
premio sicuro: **zainetto frigo**  
premi ad estrazione:  
**3.000 buoni spesa ipercoop**

Con LA STAMPA arrivano grandi novità:  
ancora **più pagine** alla tua città, più ricche di servizi, cronache e notizie per farti sapere tutto quello che accade intorno a te.  
soprattutto, **marzo Arrivano i Buoni**, il nuovo concorso\* con regali per  
ed **montepremi di euro**. Ritaglia i bollini che ogni giorno, **marzo al 27 maggio 2004**, compariranno sulla prima del giornale e applicali sull'apposita scheda in distribuzione nelle edicole.  
Consegnando all'edicola la scheda con 60 punti, ricevi in regalo l'originale **zainetto frigo** dell'estate e partecipi **favolosa estrazione** **buoni acquisto ipercoop**.  
Arrivano i Buoni. Non farteli scappare.



# LA STAMPA



VIABILITÀ

Oggi sono previsti rallentamenti per lavori in molte vie di Torino. Tra queste: via Giordano Bruno, corso Giambone e corso Sebastopoli, via Baiardi, via Biglieri, via Castelfidardo, via Issiglio, via Orvieto, via Passo Buole, via Perlasca, via Richelmy, via Solero, via Tesso, via Ventimiglia e Zuretti. Particolarmente delicata la situazione nella zona di corso Orbassano e corso Rosselli, dove si stanno posando i binari del tram. I lavori dovrebbero protrarsi fino al 15 aprile. È consigliabile scegliere percorsi alternativi per evitare le probabili code.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

Valutazione dell'indice per la qualità dell'aria	
5	MOLTO INSALUBRE
4	INSALUBRE
3	POCO SALUBRE
2	MEDIOCRE
1	DISCRETA
0	BUONA
-1	OTTIMA

LUNEDÌ 5/4/2004	2
Domenica 4/4/2004	3
Sabato 3/4/2004	2
Venerdì 2/4/2004	4
Giovedì 1/4/2004	4
Mercoledì 31/3/2004	4
Martedì 30/3/2004	4

**MERCOLEDÌ 7/4/2004**

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di neutralità atmosferica. In presenza di vento in pianura condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): Giulio Cesare 24; corso Racconigi 186; corso Orbassano 249; via Slataper 25 bis/8; Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/c; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele 121; Michele Lessona 29; via Settembre 87; strada Lanzo 98/G. Di sera (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

PRESENTATO IERI DALL'UNIVERSITÀ E DALL'ORDINE. LA TASSA DI ISCRIZIONE SARÀ DI DIECIMILA EURO, AVRÀ 1000 ORE DI LABORATORI E TIROCINIO L'ANNO

# Un Master laurea il giornalista

## Parte in ottobre il corso biennale con 20 posti

di Lupo

Brillanti laureati, di 35 anni al massimo, meglio se già giornalisti pubblicisti, con adeguata conoscenza dell'inglese e magari altre lingue, qualora siano in grado d'investire oltre 10 mila euro per la loro formazione professionale, possono aspirare a uno dei venti posti del primo Master biennale in Giornalismo che l'Università di Torino e l'Ordine dei Giornalisti organizzeranno dal 4 ottobre. «Scuola d'amministrazione aziendale» di via Ventimiglia 115.

I candidati ammessi, previo esame dei loro titoli di merito e di prove scritte e orali, programmate per il 13 settembre, frequenteranno ogni anno 240 ore di corsi, più 400 ore di tirocinio. Al termine del Master, nell'ottobre 2006, verrà loro riconosciuto l'assolvimento del praticantato giornalistico previsto dalla legge per accedere all'esame d'idoneità che li abilita alla professione. «Chi raggiungerà questo traguardo», spiega Mario Berardi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, «non avrà l'immediata e matematica certezza d'essere in un giornale, ma potrà contare sul fatto che esperienze analoghe, già avviate in altre regioni, sono state seguite da ampie occasioni d'impiego».

L'iniziativa, che coinvolgerà la Facoltà di Economia, Lettere, Psicologia, Scienze Politiche e in particolare il corso di laurea in Scienza della Comunicazione, è stata presentata ieri dal Magnifico Rettore Rinaldo Bertolino e da Mario Berardi, accompagnati dal professor Nicola Tranfaglia e dalla giornalista Vera Schiavazzi, rispettivamente direttore e coordinatrice del Master.

Insieme hanno illustrato i contenuti e gli scopi didattici della struttura formativa, alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura Giampaolo Leo, del presidente della Fondazione CRT Andrea Comba e di Flavio Brugnoli, responsabile del Coordinamento attività istituzionali della

Compagnia di San Paolo, tutti generosi e entusiasti sostenitori dell'esperienza. «È una splendida idea», ha detto Leo, «che appoggeremo quanto prima con libere e con fatti». La Fondazione CRT è già pronta a offrire 10 mila euro per d'acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche. La Compagnia di San Paolo aggiunge altri 100 mila euro emettedei quali pagheranno in parte la realizzazione di un'aula attrezzata, mentre il rimanente servirà per erogare cinque borse di studio, affiancate da altre

due offerte dall'Ordine.

Gli allievi ammessi verranno chiamati a corsi a frequenza obbligatoria a tempo pieno. Lo studio sarà integrato con il lavoro redazionale, nell'ambito di testate giornalistiche istituite dalla scuola, ma anche tramite esercitazioni esterne, visite ad istituzioni pubbliche e ad aziende giornalistiche. «Vogliamo formare professionisti polivalenti», dice Tranfaglia, «che abbiano nozioni e metodi di conoscenza in grado di farli operare in un mondo sempre più complesso».

I candidati, in possesso del diploma di laurea ottenuto entro il 24 luglio 2004, non dovranno superare i 35 anni d'età al termine della scadenza delle domande d'iscrizione, che dovranno pervenire entro il 26 luglio 2004 alla Segreteria della SAA, in via Ventimiglia 115. Il costo del Master è di 5000 euro l'anno, quale tasso di frequenza, più i contributi e le tasse stabiliti dall'Università. La cifra complessiva andrà versata annualmente entro l'inizio dell'attività del corso, previsto per lunedì 4 ottobre.

OBIETTIVI DICHIARATI: CONTINUARE LA RICERCA BUSINESS

# Il Politecnico diventa socio nell'impresa dei borsisti

È il primo ateneo italiano ad aver costituito un'azienda privata. Ideata da una docente, si occuperà di giacimenti di petrolio

di Lupo  
Giovanna Favro

Il Politecnico ha geminato un'impresa. A quanto in Duca degli Abruzzi, mai prima d'ora si sono visti in Italia atenei che costituiscono aziende private: con un gruppo di giovani borsisti e assegnisti di ricerca, dei docenti ha costituito un'azienda di cui l'ateneo è diventato socio. Vuol dire una rivoluzione copernicana nella mentalità professori universitari, che diversamente da ciò che accade negli Usa - difficilmente, quando sono impegnati su un progetto di ricerca, pensano alle possibilità di ricadute immediate di business per sé e per l'ateneo in cui lavorano. «Dream» il nome dell'impresa

che si occuperà di giacimenti di petrolio e metano e che costituisce dunque il primo spin-off del Politecnico. Per ora le previsioni di fatturato sono segrete; è chiaro però che se, come ci si aspetta, entro il primo anno ci saranno utili, i quattrini si divideranno per quote societarie, e dunque anche le casse del «Poli» avranno presto i primi benefici.

La differenza fondamentale tra «Dream» e le altre imprese accolte nell'incubatore del Poli sta proprio nella composizione societaria: negli altri casi, nascono imprese innovative, costituite spesso da studenti, che l'ateneo aiuta a decollare i primi anni consentendo l'uso dei propri laboratori. Trascorso questo periodo, l'azienda, ormai in grado di reggersi sulle proprie gambe, migra all'esterno del Poli, o chiude.



La professoressa Francesca Verga

Qui, invece, l'ateneo è socio (di minoranza, 10%, dunque la migrazione non avverrà mai. E non si tratta che del primo caso: a questo progetto-pilota seguiranno altre società, i cui proventi finanziairanno a loro volta le attività universitarie.

Annunciata dal rettore Gianni Del Tin all'inaugurazione dell'anno accademico, «Dream» si è costituita legalmente in questi giorni. Socio di maggioranza, presidente e amministratore delegato è Francesca Verga (40% delle quote), ricercatrice e docente di Ingegneria dei giacimenti di idrocarburi; soci di minoranza sono un borsista, Dario Ferrero, e 4 assegnisti di ricerca - Dario Viberti, Giorgio Giglio, Vera Rocca e Quinto Sacchi - oltre a due professionisti esterni al Poli. Un gruppo di ricerca affiatato che lavora insieme alcuni

anni e che collabora da tempo con imprese legate ai giacimenti di idrocarburi. Eni in testa. Docente e giovani hanno messo mano a portafogli per il capitale sociale, 15 mila euro, e altri soldi dovranno spendere ora per pagare l'affitto, acquistare l'attrezzatura, assumere una segretaria. Motivo del varo dell'azienda? «Intanto», spiega Verga, «visto che le possibilità di inserimento nell'università per i giovani, per quanto promettenti, sono molto esigue, vogliamo continuare a lavorare insieme. Inevitabilmente, se non fosse costituita, presto ognuno di loro sarebbe andato a cercare lavoro all'esterno del Politecnico».

Secondo motivo: «La prospettiva di guadagnare denaro e di farne guadagnare al Poli, in tempi così di fondi pubblici, certo ci piace. Ma ciò che ci

maggiormente interessa è il collegamento con l'ateneo, il nesso tra eccellenza e possibilità di applicazione concreta. Se il Politecnico non ne fosse l'impresa non ci interesserebbe».

Quanto al contenuto dell'attività, si conta di vendere ai clienti multinazionali del petrolio e società di servizi - pacchetti di software innovativi. «Abbiamo ad esempio messo a punto un nuovo modo per valutare gli errori quando si tratta di stimare le caratteristiche di un giacimento di idrocarburi. Un altro prodotto invece a definire le migliori strategie produttive dei giacimenti, suggerendo ad esempio il numero e la localizzazione dei pozzi».

Il sogno, da sé, è diventare ricchi e famosi. Le prime promesse di contratti con alcuni grossi clienti ci sono già.

Interno di un giornale. Il Master sostituirà il periodo di praticantato al termine del quale c'è l'esame di Stato

EUROLETTINI METEO IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA® - www.meteoitalia.it

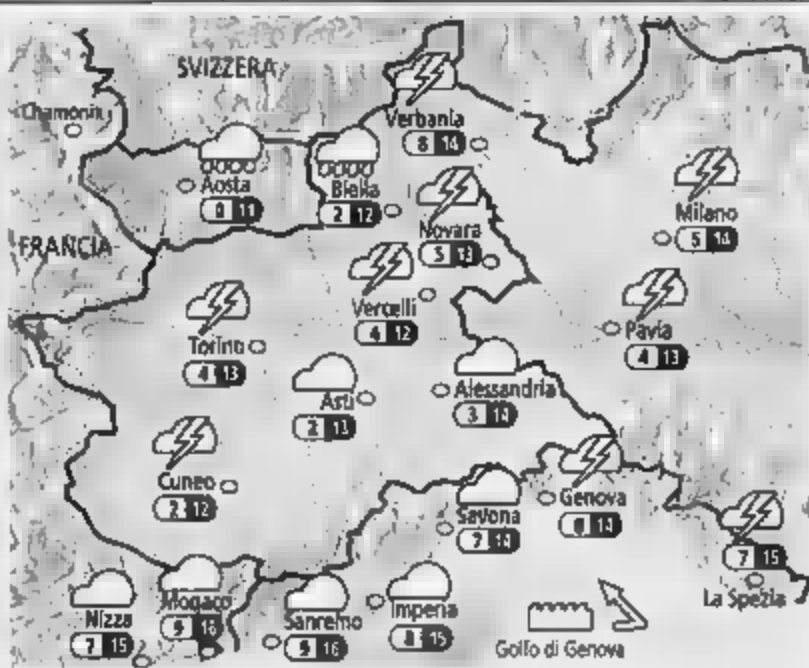


**IL SOLE**  
Sorge alle ore 6 e 58 minuti; culmina alle ore 13 e 31 minuti; tramonta alle ore 20 e 5 minuti.

**LA LUNA**  
Si leva alle ore 22 e 58 minuti; cala domani alle ore 8 e 28 minuti.



**OGGI** Sulla Val d'Aosta nubi irregolari, con rovesci intermitteni e brevi nevicate al di sopra dei 1000m. Su Piemonte e Liguria occidentale, sole con innocui passaggi nuvolosi su Verbania e Novaresa. Sulla Riviera di Levante, nuvoloso con rovesci sparsi. In serata, temporanee schiarite ovunque. Temperature in aumento solo sulla Valpadana, stazionarie altrove. Venti moderati da Nord-Ovest sulle Alpi, da Sud-Ovest sulle coste liguri.



**DOMANI** Nubi in aumento dal mattino con accentuazione dell'instabilità nel pomeriggio, quando si potranno avere rovesci o brevi temporali ovunque. La neve farà la sua comparsa su tutti i rilievi al di sopra dei 1000m. In serata, le precipitazioni insisteranno particolarmente nel Torinese. Temperature massime in calo. Venti deboli da Est/Sud-Est con rinforzi sulla Liguria, dove il mare sarà generalmente mosso.

**FACCARO**  
VALIGERIA • PELLETTERIA  
CAPPELLERIA  
UOMO • DONNA

Samsonite VALIGIE • UFFICIO • OMBRELLI  
PORTAFOGLI

RONCATO VALIGERIA

BORSE • PORTAFOGLI  
OMBRELLI • CINTURE  
CARTELLE UFFICIO  
REGALISTICA

CARTELLE UFFICIO  
MARSUPI

BORSE • CARTELLE UFFICIO

FACCARO • VALIGERIA • PELLETTERIA - www.faccaro.it  
V. Mongiello, 53 - Torino - Tel. 011.385.10.74 - E-mail: faccarno@faccaro.it



L'APPUNTAMENTO ALLE 18

Iraq, presidio dei pacifisti in piazza Castello  
«Ritiro immediato delle truppe italiane»

«Mai più guerra... mai più terrorismo». Con questo slogan il comitato Torino contro la Guerra ha organizzato per oggi pomeriggio alle 18 un presidio in piazza Castello davanti alla Prefettura. La decisione è stata presa dopo i gravissimi fatti di Nassirya che hanno provocato morti e feriti tra civili iracheni e le truppe italiane. Il Comitato invita tutti i cittadini ad intervenire alla manifestazione organizzata con l'obiettivo di chiedere il ritiro delle truppe italiane dal teatro di guerra. I componenti del Comitato invitano anche i torinesi ad esporre la bandiera arcobaleno della pace ai balconi. All'iniziativa ha aderito anche la Rete Universitaria contro la guerra: «Se fosse stato necessario, gli avvenimenti di questi giorni confermano: l'esercito porta pace e democrazia».



La scorsa manifestazione

LA NUOVA ECONOMIA

Dai Parchi tecnologici  
un futuro di sviluppo

In Piemonte cinque parchi scientifici e tecnologici, nei quali sono stati investiti negli ultimi anni 165 milioni di euro provenienti dai fondi strutturali europei. Attualmente vi sono insediate 140 imprese, 1.100 addetti, per un investimento globale di circa 200 milioni di euro. I dati sono stati comunicati dall'assessore regionale all'Industria Gilberto Pichetto, nell'intervento fatto al Centro Incontri della Regione a Torino, in occasione del convegno internazionale su questo tema. I parchi sono realtà vitali, ma sul futuro si addensano qualche nube. Il futuro del Piemonte ha sottolineato Pichetto - sta nella ricerca e nell'occupazione di alta qualità, e i parchi tecnologici rappresentano un tassello fra i più promettenti in questa direzione. Tali strutture infatti - ha spiegato - costituiscono il luogo d'incontro fra imprese e centri di ricerca.



L'assessore Gilberto Pichetto

APPROVATA IN GIUNTA LA GARA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PENITENZIARIO, LAVORI PER 35 MILIONI DI EURO, CANTIERE FINITO ENTRO IL 2007

# Una «cittadella giudiziaria» alle Nuove Tar, Corte dei Conti e Avvocatura nel carcere di corso Vittorio

Emanuela Minucci

Una seconda cittadella giudiziaria (in cui trovano posto Tar, Corte dei Conti, Avvocatura di Stato, giudici di Pace e gli Uffici per le intercettazioni telefoniche) proprio di fronte al Palagiustizia «Bruno Caccias».

È questo l'obiettivo che l'amministrazione comunale intende raggiungere (proponendolo al Demanio) attraverso la riqualificazione dell'ex-penitenziario «Le Nuove» di corso Vittorio Emanuele. È un altro, importante tassello di questa metamorfosi. È stato approvato ieri dalla giunta la proposta dell'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro che a questa trasformazione sta lavorando da circa due anni. Si tratta del documento preliminare al progetto di ristrutturazione che contiene le linee guida per gli architetti e i professionisti che risponderanno alla gara internazionale di progettazione indetta per riqualificare l'ex casa di reclusione di corso Vittorio Emanuele. La pubblicazione del bando avverrà nelle prossime settimane.

tura di Stato, il Tribunale di Sorveglianza, i Giudici di Pace e gli uffici per le intercettazioni telefoniche. La ristrutturazione costerà fra i 30-35 milioni, di cui circa 20 arriveranno dal ministero di Grazia e Giustizia.

L'accordo, oltre a valorizzare un complesso immobiliare storico (il Comune lavorerà a stretto contatto con la Sovrintendenza), consentirà all'amministrazione giudiziaria un risparmio annuo, pari a 580 mila euro: la cifra che se ne va in contratti di affitto passivi. Entro pochi mesi poi, dovrà essere pronto il progetto di ristrutturazione dell'intero stabile.

«Si tratta di un'operazione importante - ha commentato ieri l'assessore Peveraro - sia perché permetterà di accorpare parecchi uffici giudiziari in una sorta di dipendenza del Palagiustizia sia perché recupererà completamente un complesso che rischiava di diventare un «buco nero», soltanto parzialmente utilizzato, per la città».

Nella c'è la stessa tranquillità, per il momento, riguardo al destino del Palazzo del Lavoro ormai arrugginito e fatiscente. Fino ad oggi infatti il Demanio non ha risposto alla proposta del Comune di ristrutturarlo a proprie spese in cambio di una concessione lunga 30 anni.

«Noi ci occupiamo del suo restauro del costo di 22 milioni di euro - ha proposto qualche mese fa l'assessore Peveraro - e lo Stato, in cambio ce lo lascia in concessione per 30 anni. Mi pare una formula a dir poco vantaggiosa per entrambi. Ma gli uffici romani, per il momento, non hanno ancora risposto. Se riceverà un segnale in tempo utile, in vista delle Olimpiadi del 2006, il Comune sarà costretto a soppaccettarlo».



L'ex-penitenziario «Le Nuove» di corso Vittorio Emanuele dove sorgerà la seconda cittadella giudiziaria

## Asili nido

### Più ore al mattino per aiutare i genitori

La fascia più utilizzata per i nidi d'infanzia è quella mattutina? L'assessore comunale all'Istruzione Paola Pozzi intende l'offerta relativa a questo frammento di giornata super-utilizzata dai genitori. Su sua proposta ieri la giunta ha approvato un primo documento di modifica al regolamento comunale che dovrà poi ricevere l'approvazione di tutta la Sala Rossa.

«Benché l'offerta di posti nido sia costantemente aumentata negli ultimi anni - ha dichiarato ieri l'assessore - e Torino soddisfi i potenziali utenti ben oltre la media nazionale, permangono significative liste d'attesa. Per rispondere a queste esigenze la Città propone sia l'attivazione di nuovi nidi (altri 4 entro i prossimi due anni, ndr) sia il potenziamento dei servizi integrativi. L'attuale organizzazione fa sì che circa il terzo degli iscritti, inseriti nelle sezioni a tempo lungo, fruiscano in realtà di orario ridotto e di conseguenza di tariffe ridotte. I rapporti numerici tra educatori e bambini, gli spazi realmente utilizzabili si confrontano con una realtà che vede, dalle ore 13,30 di ogni giorno, una sensibile diminuzione dei presenti. Il Comune provvederà a individuare in ogni circoscrizione i nidi in cui saranno concentrate le richieste di iscrizione a part-time o quelli, a partire dal mese di settembre, in cui è possibile attivare sezioni part-time e sezioni full-time. Si tratterà di riorganizzare, anche in funzione della domanda espressa a livello territoriale, l'offerta di posti nido in città, individuando strutture in cui la frequenza sarà solo a tempo pieno o solo a tempo breve, permettendo così un più efficiente utilizzo delle risorse impiegate nel servizio e potendo inoltre disporre di spazi durante il pomeriggio, per ulteriori offerte di servizi integrativi (ludoteca, punti gioco e famiglia, eventuale tempo breve pomeridiano).

Questa delibera avvia un processo di consultazione, raccogliendo il parere dei Consigli di Circoscrizione ma anche le osservazioni degli utenti attraverso il confronto con i Comitati di gestione dei Nidi.

PRESENTATI IERI IN MUNICIPIO: RIGUARDANO VIA GIACOMO DINA, VIA PARENZO E VIA GHEDINI

## Prove di rinascita in tre quartieri Interventi di riqualificazione a Mirafiori, Lucento e Regio Parco

Alessandro Mondo

L'hanno già ribattezzato con gli appellativi più improbabili - «stade sociale», peggio ancora «seraglio di servizi di prossimità» - ma la sostanza non cambia: anche le case popolari avranno il loro portinai di riferimento. La nuova figura, opportunamente formata dall'Atc e remunerata con i soldi che l'Agenzia dovrebbe comunque spendere per procedere in proprio, farà capolino nei quartieri di Edilizia residenziale pubblica torinesi per garantire i lavori di pulizia, sorveglianza e piccola manutenzione in edifici dove la manutenzione - grande e piccola - sembra non bastare mai.

È solo una delle novità emerse durante la presentazione delle tre nuove candidature deliberate ieri da Palazzo civico per completare la riqualificazione delle periferie torinesi, nel senso più ampio e impegnativo del termine, approfittando del bando regionale sui

### LA CONFESERCENTI DI VENARIA

#### «Troppi lavori, meno tasse»

Prorogare l'esenzione del pagamento dei tributi locali al 31 dicembre 2004: è quanto chiede la Confesercenti di Venaria, motivando la richiesta con il danno grave che avrebbero arrecato alla città i lavori stradali in via Mensa. Da un mese e mezzo, infatti, i commercianti della zona sono stati fortemente penalizzati, prima dal cantiere e poi dalla pedonalizzazione della strada. Alcuni loro hanno dimostrato di avere avuto un danno economico considerevole, con perdite fino al 50 per cento. Non solo, ma i disagi non risparmiano neppure gli automobilisti che la domenica si riversano nel parco de La Mandria: code e ingorghi. «La Confesercenti apprezza l'istituzione da parte del Comune di un tavolo di concertazione con le associazioni di categoria e vi parteciperà proponendo, la prossima estate, manifestazioni di supporto, ma fa anche notare che con il prolungamento dell'esenzione dei tributi locali si allieverebbe solo in parte il grave disagio provocato dai lavori».

«Contratti di quartiere» di prossima scadenza. Questa volta la campana suona per i comprensori di via Dina (Mirafiori Nord), via Parenzo (Lucento) e via Ghedini (Regio Parco), oggetto di altrettanti

progetti di recupero mirati ad incidere sul tessuto edilizio e viario come quello sociale. «Si tratta di tre nuovi «contratti» destinati ad affiancare i 13 interventi avviati dal '97, anno di costituzione

ne del Progetto Periferie», ha precisato l'assessore Roberto Tricarico (Edilizia pubblica), snocciolando dati e cifre della nuova sfida: oltre un milione di metri quadrati sui quali risiedono 13.427 abitanti; 1.076 alloggi pubblici (su 4.207) soggetti ad intervento; 83 milioni 798 mila euro di investimento complessivo. Di questi, solo il Comune ne metterà 11 milioni in rottami in opere pubbliche e servizi (33.732). Trenta milioni fanno parte del finanziamento chiesto al ministero delle Infrastrutture e alla Regione. Altri 11 milioni sono garantiti dai privati coinvolti nei programmi.

Numeri imponenti, che rendono il senso di uno sforzo condiviso da parte di attori diversi: Ministero, Regione, Comune, Atc, circoscrizioni, Asl. Come si anticipava, l'obiettivo non si limita al recupero dello spazio fisico dei quartieri ma investe anche il tessuto sociale ed economico concretizzandosi in incentivi e progetti di accompa-

gnamento sociale. Per limitarsi all'area di via Parenzo, la riqualificazione del comprensorio sotto il profilo edilizio verrà affiancata dalla realizzazione di un centro civico polivalente. In agenda, la ciclotangenziale di collegamento delle aree verdi, la risistemazione del mercato di corso Cincinnato, l'istituzione di uno sportello di collocamento e consulenza per l'avvio di nuove imprese, la manutenzione straordinaria di «Casa Serena». Altrettanto variegata le iniziative per via Dina e via Ghedini. Identica la sfida, spiega Giovanni Magnano (vice direttore del «Progetto speciale Periferie»): rompere il decennale isolamento di interi quartieri recuperando nei limiti del possibile le tradizionali vocazioni e soprattutto inventandosi di nuove.

In quest'ottica, cioè la ricucitura di tessuti sociali fortemente degradati, trova spazio anche la curiosità del portierato nelle popolari già decollate nel Comune di Settimo (in seguito al bando pubblico, sono stati ammessi al corso i formati 12 custodi). Il progetto, illustrato dal presidente dell'Atc Giorgio Ardito e finanziato dall'Unione Europea con i fondi del «Programma Leonardo», è stato sviluppato dall'Agenzia con altri 17 soggetti (municipalità, agenzie formative, etc.) provenienti da quattro paesi europei: Francia, Svezia, Repubblica Ceca, Italia.

IL PRESIDENTE ARDITO: AVVIATO UN ACCORDO PER AIUTARE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

## «Io, bloccata nella casa senza ascensore»

Nuova denuncia dell'inquilina invalida di uno stabile amministrato dall'Atc

Ascensori fermi, disabili bloccati. La storia si ripete. Questa volta tocca a Luigina Bertoldi, 67 anni, racconta: «Un'altra emergenza nelle case Atc. Non potrò uscire per i giorni: l'ascensore è guasto, aspettano un pezzo di ricambio». La signora Bertoldi vive su una carrozzella motorizzata dal 1974, colpa della sclerosi multipla. È un'agile di 31 anni, ma vive praticamente sola. Così ha deciso di chiamare il cronista per i media di La Stampa.

«Mio figlio lavora da anni in Liguria, a Finale. Mio marito? Mi ha lasciata vent'anni fa, quando mi sono aggravata. Ma sono sempre autosufficiente: fino a sabato mattina uscivo per la spesa, andavo alla posta. Ora sono bloccata qui, in casa. Sto dando fondo alle provviste, fino ad oggi mi sono arrangiata con quello che avevo nel freezer, le scatolette di tonno, il pane congelato. Ma le provviste finiranno. I vicini sono tutti anziani, è già tanto che riescano a fare le scale con le loro borse».



Luigina Bertoldi, bloccata in casa a causa dell'ascensore nuovamente guasto

Luigina racconta la sua vita spostandosi con grande abilità nell'appartamento al secondo piano di via Pietro Cossa 280/11. Mobili, tavoli, spazi a misura di carrozzella. Tutto è stato adattato alle esigenze del caso. Unica concessione, l'aria condizionata. «Per chi è bloccato su una sedia, il

caldo può far impazzire». Ed è anche, a suo modo, fortunata, la signora Luigina. Sì, perché in questo complesso di case, proprietà curate, l'Atc ha predisposto scivoli e accessi per disabili un po' dappertutto. Non a caso, gran parte degli alloggi sono assegnati a portatori di handicap,

che qui possono scendere in giardino e muoversi senza barriere architettoniche. Peccato che il banale guasto cancelli in un istante questi sforzi.

«Venti giorni per un pezzo di ricambio? E da dove arriva - chiede Luigina - dall'America?». No, solo da Milano, spiega dall'Atc, già informata del guasto. «Per carità, sono stati gentili. Hanno preso il numero di telefono dicendo che avrebbero contattato l'Auser, per mandarmi un volontario che mi facesse la spesa».

E presto non sarà più un'eccezione. Sì, perché dall'Agenzia Territoriale per la Casa, il presidente Giorgio Ardito annuncia che è in arrivo un accordo con la Consulta per le persone in difficoltà. In pratica, verrà attivato un rapporto di collaborazione grazie al quale, su segnalazione della stessa Atc, interverranno dei volontari ogni volta che la fermata di un impianto comporterà disagi per le persone disabili. «Ci vorrà ancora del tempo, ma siamo fiduciosi che la convenzione vada presto a buon fine».

Maratona verbale nella notte a Palazzo Civico: in discussione il bilancio di previsione per il 2004, in investimenti per 1.254 milioni di euro, con investimenti per altri 1.344 milioni. Dopo la querelle sulla relazione, letta lunedì della scorsa settimana in aula dall'assessore Paolo Peveraro, non minaccia di dimissioni (rientrata) della sua collega al Turismo e alle Olimpiadi Elda Tessore, ieri, dalle 20 in poi, entrati in scena i deputati.

Le opposizioni (ma anche la maggioranza e la giunta) in partenza avevano presentato oltre 250 emendamenti, accorpati dagli uffici in 126, da votare: «fiume di parole che ha visto le minoranze (Forza Italia, An, Lega e, da sinistra, Ror, Borgoglio, Nigro e Fucini) soccombere di fronte a numeri della maggioranza».

La seduta si è iniziata alle 20, a conclusione della Pasqua ebraica, ed è continuata nella notte. Ad oltrepassare la soglia del consiglio, il voto che farà scattare il semaforo verde al conto

2004. In sintesi, nella parte ordinaria entrate maggiori saranno, come sempre, quelle tributarie, che daranno alle casse comunali 611 milioni di euro, mentre fra le spese, quella più sostanziosa deriva dagli stipendi dei dipendenti che assorbiranno 404 milioni di euro. Fra gli investimenti la voce più consistente riguarda le opere pubbliche: 558 milioni.

Soddisfatto l'assessore Peveraro, perché, pur nelle difficoltà legate alla riduzione dei trasferimenti dallo Stato, siamo riusciti a mantenere un elevato livello qualitativo e quantitativo dei servizi e un poderoso piano di investimenti. Anche grazie a due emendamenti (uno di giunta, l'altro di maggioranza, firmato dai capigruppo del centro-sinistra, Passoni, Borgoglio, Borgione, Nigro e Fucini) volti ad incrementare la copertura finanziaria per i servizi sociali, scolastici e per il fondo destinato agli affitti.

Parere sul preventivo dai banchi dell'opposizione. Ventriglia e Altea (An), Chiavari, Tealdi,

Troiano e Lospinuso (Forza Italia), Airola (Lega) e da Provera (Rc), hanno criticato l'impianto del documento economico, carente sotto il profilo dell'impegno di spesa e in chiarezza. «Per capirci qualcosa - hanno detto da ventriglia - ci sarebbe bisogno di un commercialista a tempo pieno almeno per dieci giorni».

In apertura di seduta il Consiglio ha approvato la relazione dell'Agenzia di controllo sui servizi, presieduta da Carlo Foppa. Un documento che, a giudizio dell'azzurro Chiavari, ha messo in evidenza quanto il contratto per lo sgombero neve sia insufficiente. Mentre, chiudendo questa parte del confronto, il presidente dell'assemblea, Mauro Marino, ha rilevato che il Consiglio comunale, esercitando le sue funzioni di indirizzo e di controllo, dovrà farsi carico della revisione dei contratti con le aziende che gestiscono i servizi pubblici in città: Amiat, Acquedotto, Gti e Aem. [g. san.]

CRITICA L'OPPOSIZIONE: IL DOCUMENTO È INSUFFICIENTE E INCOMPRENSIBILE

## Maratona per il bilancio in Comune

Oggi, salvo sorprese, semaforo verde della maggioranza



## INCONTRO CON IL... PER I PARCHEGGI



I negozianti avevano minacciato la chiusura per protestare contro il divieto di parcheggio

Moncalieri, negozi aperti in centro  
I commercianti revocano la serrata

I commercianti del centro storico di Moncalieri hanno revocato la serrata di protesta in programma per oggi, dalle 10,30 alle 12,30, contro il divieto di parcheggio istituito in piazza Vittorio Emanuele II, in seguito all'inaugurazione del nuovo parking multipiano di via Alfieri, da 100 posti auto. Un comitato di rotta deciso all'ultimo momento per scongiurare la «collisione» tra amministrazione comunale, fortemente contraria alla manifestazione, e i negozianti, sostenuti dall'associazione «Moncalieri in centro». «Abbiamo concordato con

tutti i negozianti di sospendere la protesta», spiega Rosanna De Angelis, presidente dell'associazione di via - perché il sindaco ci ha chiesto di partecipare alla tavola rotonda, già indetta con Ascom e Confesercenti, per discutere sul futuro di piazza Vittorio Emanuele II. Questa è la prova concreta che siamo disponibili a trattare e a dialogare, anche se restiamo determinati a difendere il commercio nel centro storico». Contro la serrata, oltre il sindaco Lorenzo Bonardi, si schiera anche l'Ascom, bocciando la strategia «belligerante» e privilegiando la strada «concertazione», auspicata dal presidente Leonardo Dell'Aera. I commercianti, nonostante l'apertura offerta dal sindaco, esultano prudente. «Siamo contrari al divieto di piazza perché da

quando è in vigore il centro storico è diventato un deserto. Siamo favorevoli invece a soluzioni intermedie, per esempio parcheggi a rotazione veloce, in attesa che la piazza sia completamente riqualificata». Per rinunciare alla protesta chiedono maggiori garanzie, o meglio impegno su bianco. Il piano politico, anche il capogruppo di An, Beppe Osella, commerciante, si schiera dalla parte dei colleghi. Dice: «L'amministrazione comunale deve comprendere che a causa dei divieti molti negozi rischieranno di chiudere. Come opposizione, faremo di tutto per sollevare la questione nelle sedi istituzionali». L'incontro tra le rappresentanze dei commercianti e il sindaco è fissato per oggi, alle 19. Una tavola rotonda rappacificatrice. Forse.

## VENARIA UN'IMMOBILIARE IRLANDESE HA AVVIATO IL RECUPERO DI QUESTA SPLENDIDA RESIDENZA

## «Non si specula su Villa Rossi»

## La proprietà: tornerà agli antichi splendori

Gianni Giacomino

Insieme alla Reggia sabauda, Venaria sta riacquistando un altro pezzo del suo passato: «Cascina Maulandis» o «Villa Rossi». Due nomi per altrettante storie. Il primo legato a Fabrizio Maulandi, l'aiutante di camera della duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia nonché capitano di Venaria Reale che ricevette in dono la dimora da Vittorio Amedeo II.

Il secondo porta invece ai marchesi Rossi di Montelera che hanno abitato il maniero fino a un quarto di secolo fa. Ma che futuro avrà il suggestivo edificio? «Il verde che si allarga tra via Scodoglio e Cavallo? Al momento non si sa, forse potrebbe trasformarsi in un albergo super lusso», abbozza Nicola Pollari, il vicesindaco di Venaria. Invece no. La villa che domina la città e si affaccia sulla direttrice di Mandria rimarrà una residenza privata. «Almeno le intenzioni sono queste, si vuole conservare il patrimonio e nessuno pensa in maniera più assoluta ad una speculazione edilizia», ammettono i consulenti delle società irlandesi Bajan Ltd e Lena Ltd che una decina di anni fa acquistano la tenuta per un prezzo stracciato dai marchesi Rossi di Montelera.

Anzi sembra che le trentina di camere potrebbe essere riattate per accogliere gli ospiti di società immobiliari di Dublino che arriveranno in Piemonte. Un business che si affiancherà sicuramente al recupero della Reggia e al rilancio degli appartamenti reali che si trovano all'interno del Borgo Castello. I lavori a «Villa Rossi» sono già iniziati da qualche mese. Inutile chiedere quanto verrà investito - ammettono in maniera molto elegante i consulenti che appartengono comunque a delle famiglie nobiliari italiane. Al momento è stata ricostruita la recinzione dell'immenso parco, sono state risistemate tutte le aree verdi collegate alla villa da due ampie scalinate, ritinteggiate le pitture e le decorazioni che impreziosiscono gli interni.

Nell'ufficio tecnico del Comune di Venaria intanto è stata depositata la richiesta di concessione edilizia per la co-

struzione del vecchio laghetto. «Così potrebbe essere utilizzato il lago idrico per innaffiare i alberi che sono stati impiantati nella tenuta», continuano ancora i rappresentanti delle immobiliari irlandesi. L'acqua servirebbe soprattutto per irrigare l'antico frutteto che è stato completamente

ricreato. E non è detto che in futuro «Villa Rossi» possa diventare il per girare delle fiction che ripercorrono i fasti di Casa Savoia dopo lo strepitoso successo ottenuto dalla fiction «Elisa di Rivombrosa».

Magari una pellicola che racconti la storia di Fabrizio Maulandi, il capitano

Qui abitò Maulandi il capitano della Venaria Reale eroe della resistenza alle truppe francesi

francesi guidate dal maresciallo Catinet calarono su Venaria il 1° ottobre del 1693 devastando e saccheggiando il palazzo e incendiando sia il Belvedere che il Teatro delle Commedie. Maulandi oppose una strenua resistenza e si salvò raggiungendo il Tempio Diana, all'epoca sistemato al termine dei giardini del Parco Alto. «Quando i lavori saranno terminati chiederemo se la proprietà sia d'accordo per organizzare delle visite guidate all'interno del palazzo», spiegano entusiasti dall'Ufficio Cultura del Comune di Venaria. Villa Rossi è un tesoro ancora tutto da scoprire e fa parte del patrimonio storico del Piemonte.

Venaria Reale che resistette quando le truppe francesi guidate dal maresciallo Catinet calarono su Venaria il 1° ottobre del 1693 devastando e saccheggiando il palazzo e incendiando sia il Belvedere che il Teatro delle Commedie. Maulandi oppose una strenua resistenza e si salvò raggiungendo il Tempio Diana, all'epoca sistemato al termine dei giardini del Parco Alto. «Quando i lavori saranno terminati chiederemo se la proprietà sia d'accordo per organizzare delle visite guidate all'interno del palazzo», spiegano entusiasti dall'Ufficio Cultura del Comune di Venaria. Villa Rossi è un tesoro ancora tutto da scoprire e fa parte del patrimonio storico del Piemonte.



Insieme alla Reggia sabauda, Venaria riacquistando un altro pezzo del suo passato

## MONCALIERI SESSANTA PUNTI DI SUTURA, LA LACERAZIONE PIU' GRAVE ALLA GAMBA SINISTRA

## Bimba azzannata dal cane del vicino

## Il padre: stavano giocando, poi all'improvviso l'ha aggredita

Giuseppe Legato

Un pastore tedesco azzanna una bambina di sette anni che finisce in ospedale con 60 punti di sutura: interni ed esterni a lacerazioni multiple a gambe, braccia, emitorace e gluteo. E' successo, nei giorni scorsi a Moncalieri nella tranquilla borgata Tagliaferro che costeggia la statale per Carignano.

Franco Lavisano, padre della piccola Giada (ma il nome è ovviamente di fantasia), titolare insieme al cognato di una ditta che fabbrica cancelli e inferriate, esce dal silenzio durato quattro giorni per esternare la sua rabbia: «Il cane è ancora lì, mia figlia è terrorizzata. Ho firmato una denuncia all'ospedale, ma nessuno è venuto a portarlo via». L'uomo, residente da otto anni a Cascina, Tagliaferro è padre di un'altra bambina di 12 anni, fuma una sigaretta dietro l'altra e si sbroccia in continuazione, mentre parla a ruota libera e mostra il verbale del Pronto Soccorso del Santa Croce: «La mia bambina poteva morire. Per



Franco Lavisano, il padre della bambina morsicata dal pastore tedesco del vicino di casa con il quale era abituata a giocare. «Mia figlia poteva morire e il cane è ancora lì»

ripercorrere quei momenti è ancora un incubo». La storia è successa lo giovedì 1 aprile verso le 17: Giada esce da scuola e rientra nella villetta bifamiliare Tagliaferro. Si scontra a Black, il cane del vicino di casa, abituale compagno di giochi - ricorda il padre -. Poi di colpo l'animale la ribalta e comincia a morderla. Sembrava impazzito, ha raccontato mia moglie. Per liberarla dalla morsa del pastore tedesco

intervengono la madre, e la padrona del cane. Poi arriva la telefonata in officina. Il padre si precipita a casa e chiama neanche 118. Carica la bambina in macchina e si precipita all'ospedale. L'incomincia l'operazione di sutura. Ci sono volute circa due ore. «Abbiamo applicato trentacinque punti esterni e 25 interni - riferisce il chirurgo Francesco Potente - e proseguito la bambina era ovviamente sotto choc. Aveva lacerazioni in più

parti del corpo. La più grave era quella nella gamba. Non so se si riuscirà a recuperarla anche con interventi di chirurgia plastica.

Due giorni di osservazione e quindici di prognosi. Questo è il responso dei medici. Il padre intanto prevede la denuncia anche ai carabinieri: «Ho 90 giorni di tempo per farlo. Adesso il mio pensiero è tutto rivolto a tutelare la salute di mia figlia, poi valuterò le strade da percorrere, ovviamente anche quelle legali».

Adesso Giada sta meglio. E' a casa, semimobilizzata, sotto tranquillanti. Tra tre giorni sarà sottoposta ad una visita chirurgica all'ospedale pediatrico Regina Margherita per vedere se ci sono le condizioni per ricostruire i tessuti della gamba sinistra. Il chirurgo che l'ha curata per primo al Santa Croce dichiara con cautela: «E' vero che i bambini hanno tessuti molto elastici, ma quella lacerazione mi è sembrata molto profonda», e chiude con una considerazione amara: «Quel cane o è uscito pazzo o è realmente un animale pericoloso».

## RIVA DI CHIERI

Sbanda in moto  
urta un furgone  
e perde la vita

Federico Genta

Urta la fiancata di un furgone e finisce nel fosso, perde la vita motociclista. Pista d'Asi.

Simone Finello, 42 anni, dente in Valle Lunga 91, sposato, una bimba 19 mesi, ieri mattina, poco prima delle 6, stava raggiungendo il proprio posto di lavoro, presso la Cartotecnica Chierese, a bordo di una Suzuki 600. Lungo la provinciale che collega Riva a Buttigliera, all'altezza dell'Embraco, l'uomo avrebbe tentato il sorpasso di un Fiat Punto.

Proprio in quel momento sopraggiungeva, in direzione di Asi, un furgone Mercedes condotto da Giuseppe Natta, 40 anni, residente a San Paolo Solbrito, in via Cavallero. La moto si è scontrata contro la fiancata sinistra del mezzo ed è uscita di strada, terminando la propria corsa nel campo che fiancheggia la strada. Nulla da fare per il centauro, che è morto sul colpo dopo aver urtato contro un muretto del fossato. Sul posto accorsi i volontari della Croce Rossa di Chieri e i carabinieri di Riva: gli inquirenti hanno raccolto le testimonianze dell'autista del camion e del conducente della Punto. «Tutto è successo in un attimo e non ho potuto far altro che spostarmi a destra per evitare l'impatto, ma è stato tutto inutile», spiega Giuseppe Natta, dipendente della ditta Giachino Villanova. Improvvisamente ho visto una moto che mi veniva addosso, e che mi ha trascinato netto il specchietto sinistro del furgone.

In attesa di ulteriori accertamenti sulla dinamica, i militari hanno posto il sequestro dei veicoli coinvolti nell'incidente. Sconvolta per la tragica notizia Roberta Guzzon, moglie della vittima. «Quando mi hanno chiamato e avvertito di quello che era accaduto, il mondo mi è caduto addosso. Era uscito di come faceva tutti i giorni per andare a lavorare a Chieri, dove era addetto all'imballaggio. Ancora adesso faccio fatica a credere che Simone sia scomparso in questo modo: da un momento all'altro è un aspetto che ritorni a me. Ora devo più di ogni altra cosa pensare a nostra figlia, che ha appena 19 mesi, e spero che i tanti amici di mio marito possano in qualche modo aiutarci a superare un momento tanto difficile ha detto fra le lacrime. (p. rom)

## IN BREVE

**FALANGE AMPUTATA.** Un bambino Rom di due anni, si è amputato la falange del pollice di una mano sotto un cancello scorrevole. L'incidente è avvenuto in strada del Villaretto, tra Torino e Borgaro, mentre il bimbo stava giocando. Trasportato all'ospedale Regina Margherita da una volante della polizia, il piccolo è stato operato. Fra qualche giorno si verificherà se la parte vascolare funziona regolarmente.

**DE.** Con una motocicletta, mentre stava sfrecciando il proprio orto, in corso Piemontese alla periferia di Settimo, Gennaro Raso, 66 anni, pensionato, si è ferito alle gambe. Sono intervenuti prima i vigili del fuoco, poi è stato trasportato in elisambulanza al Cio, dove è stato operato.

**SENATA MARCONISIO.** Grugliasca saluta Ludovico Marchisio, noto volontario; organizza l'amministrazione comunale. Oggi alle 21 nel teatro Peremprer in piazza Matteotti.

**DE.** Inaugurato a Collegno un parco dedicato al tassistone genovese Fabrizio Andre. Il parco è in via Suse del Quartiere Terracotta. Inaugurata anche la comunità per disabili «Le Nuvoles», in onore di degli album più belli di De André. La struttura potrà ospitare dodici utenti, dieci fissi più due posti per emergenze. La Comunità è stata realizzata dalla Cooperativa Chroma con contributi di Regione Piemonte e Fondazione Crt.

**RIVOLI, FEDERALISMO.** L'associazione Comitato Resistenza Colle del Lys organizza, per il giovedì del pensiero, un incontro, domani in via Capra 27 a Rivoli, alle 17,30, in cui Alfonso Sabatino presenta il pensiero federalista di Lucio Levi.

**CHIERI, CONCERTO.** Piemonte in musica. Accademia dei Solinghi presentano «Exultate, jubilate»: omaggio a Mozart, concerto per la Settimana Santa che vedrà la direzione di Rita Peiretti al clavicembalo, con il pianista Angelo Manzotti. Domani alle ore 11 presso Sala Conceri, in via Conceri 2 (ingresso 10 euro).

**ARRESTI.** Due puma sono stati arrestati dagli uomini del nucleo operativo di Moncalieri, nei giardini di Pininfarina e via Sestriere, alle spalle di Piazza Bengasi, mentre spaccavano beshish: Jamal El Maatoui, 19 anni, marocchino, e Kamel Naget, 20, di origine siriana.

**RIVALTA, INCIDENTE.** Ieri a mezzogiorno, nelle strade dell'Interporto Sita, a ridosso della tangenziale Sud, scaccia a 15 vacche fuggite da un camion ribaltato. Affrontando uno svincolo in contromano, il conducente ha perso il controllo del camion. Il rimorchio ha sfondato il guard rail e si rovesciato su un fianco.

## RIVOLI LA LUNGA BATTAGLIA A COLPI DI RICORSI DI UN DIPENDENTE DELLA SALES

## «Licenziato perché sindacalista»

## L'azienda: nessuna rivalsa, semplicemente non ci sono ordini

Patrizio Romano

In quattro anni, da quando è stato licenziato, ha perso 22 chili, la famiglia, la tranquillità. Oggi, Domenico Crispo, 40 anni, è un uomo distrutto. Ma continua a battersi per quello che ritiene un diritto: il posto di lavoro. La sua storia inizia nel 2000, con il licenziamento. «Ero stato assunto alla Sales di Rivoli, come tipografo impressore, del 90 - racconta - e fino al '94, quando sono stato eletto nelle Rsi e nel direttivo della Cgil, è andato tutto bene. Appena ho iniziato a far presenti i problemi interni della fabbrica non mi è mai più tornato».

Crispo non può muoversi: essere oggetto di contestazioni e provvedimenti disciplinari. E queste pressioni lo mandano in crisi: fino a depressione. A giugno del '94 va in mutua. Finita, non rientra. «Per due anni», tengono a precisare, «non ho più lavorato».

Una marea. «Tutti fino al 2000, quando mi dicono che il mio posto non c'è più - ammette - vengo licenziato». E inizia la battaglia legale. La Sales, il primo ricorso l'ho vinta - spiega -, ma in appello ho vinto, il 4 dicembre 2003. La ditta gli paga subito gli arretrati, il rientro, però, avviene il 1° marzo scorso. «Sono entrato alle 8 - dice - e dopo pochi minuti ero di nuovo fuori. Licenziato di nuovo. Stessa motivazione: non c'è più bisogno di me. Il tutto dovuto a una riduzione del personale per un calo di clienti».

Cercato altri lavori - afferma -, ma appena vedevano da dove arrivavo, nessuno mi voleva più. E la depressione lo distrugge. «Mia moglie mi diceva di lasciar perdere, poi ci siamo separati - confessa -. Ma quello è il mio posto, ne ho diritto. Con lui, in questa guerra, si sono schierati il sindacato e un'associazione anti-mobbing. «Abbiamo avuto sempre buoni rapporti

con la Sales, ma sembra che in questo caso ci sia quasi una volontà a farla pagare a Crispo in quanto sindacalista», rimarca Nino Scianca della Cgil. «Ha il sapore di una persecuzione ingiustificata», dichiara Luisa Maricco, presidente di Risorse, che ha arrecato un danno biologico e morale al Crispo. Di diverso avviso l'Unione Industriale. «Nessun comportamento antisindacale da parte della Sales - ritiene Giuseppe Gherzi - visto che non era più in Rsi dal '97, e poi la sentenza di secondo grado lo stata persa solo per un vizio di forma. Il licenziamento? Dovuto a perdite di clienti e ordini su quel tipo di lavorazione eseguita dal Crispo: tutto qui. Non c'era più il suo posto, come è stato spiegato in un accordo sindacale firmato in Regione nel 2000. La situazione non è variata da allora. E Crispo? «Ho perso tutto per dare ai miei colleghi un ambiente di lavoro più sano e redistribuzioni più equa - conclude -. Oggi? Vorrei solo riavere il mio posto».

## COLLEGNO INIZIATIVA DEL SINDACO PER I GIOVANI

Davanti al municipio  
un campo da calcetto

Un campetto da calcio proprio davanti al Palazzo comunale? Proprio così. A Collegno, infatti, il sindaco e la giunta, dopo aver consultato i ragazzi che frequentano i giardini di piazza della Repubblica e aver ascoltato le loro richieste, hanno dato il via al progetto. Alle volte per farli contenti non è sufficiente - spiega il sindaco Umberto D'Ottavio - ad esempio, quel vasone di cemento, che a qualcuno non piace, l'hanno chiesto proprio i ragazzi, perché volevano panchine grandi in modo da poter stare seduti vicini, anche quando erano in tanti.

E la piastra polivalente, che verrà costruita a giorni nella piazza centrale della città, servirà ai ragazzi dagli 8 ai 13 anni. «Quelli che non possono allontanarsi troppo da casa per andare a giocare - dice il sindaco -. Perché le mamme vogliono averli sotto l'occhio, giustamente». Un primo esperimento è stato fatto

mettendo due porte senza molte pretese. «E' stato un esperimento - ammette D'Ottavio -. Quel campetto, sebbene approssimativo, è sempre occupato». Da qui l'idea di completarlo con una recinzione bassa in legno e due spallatole dietro le porte.

La struttura, che servirà anche per giocare a pallavolo e basket, sarà costruita a spese del neonato centro commerciale Carrefour «La Certosa», per 70 mila euro. «Per la gestione invece - dice il sindaco - abbiamo trovato un accordo tra giovani e anziani: i ragazzi dovranno mantenere il campo pulito e in regola; i pensionati, che ogni giorno si ritrovano in piazza, avranno il compito di sorvegliare. Noi, da parte nostra, controlleremo, con i vigili, che qualcuno non lo trasformi in gabinetto per cani. Ci vorrà solo un po' di pazienza, il campetto sarà pronto a fine maggio. (p. rom)



# Ma l'impegno di sindaci e Agenzia 2006 può far rientrare la protesta Olimpiadi, polemiche per gli indennizzi

## I proprietari dei terreni non sono ancora stati risarciti



I cantieri per le opere olimpiche aperti in tutta la val Susa e val Chisone sono i simboli tangibili del preannuncio del grande evento. Davanti agli occhi di tutti, giorno dopo giorno, la pista di bob di Cesana, quelle di free style di Bardonecchia e altre opere. Tutto dovrà essere pronto già nell'estate del prossimo anno. Per realizzare queste opere è stato necessario espropriare dei terreni e acquistarli. L'uso, un passo inevitabile che ha portato ad una levata di scudi da parte della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti di Torino, che denuncia il fatto che i proprietari dei terreni non hanno ancora avuto gli indennizzi.

Spiega Carlo Gottero, presidente della Coldiretti: "Dagli impianti di innevamento di Serra Granel Colle Bercia, agli impianti di risalita del Trebbia, alla pista di free style, a quella dello snowboard half pipe e tanti altri siti, che prevedono opere connesse, non sono ancora stati pagati gli indennizzi ai proprietari dei fondi. Il mio appello è rivolto anche alle istituzioni e ai parlamentari, ai regionali e provinciali, perché intervengano per accelerare i tempi". La Coldiretti aveva già presentato all'Agenzia una bozza di convenzione sulle procedure di esproprio e di indennizzo ma sino ad oggi il protocollo d'intesa non è stato adottato.

Poi Gottero aggiunge: "Se la situazione cambierà e non vi sarà un'inversione di rotta, in occasione dei Giochi Olimpici, bloccheremo i trattori uno dei siti o un cantiere stradale. In alcune località olimpiche si sono già svolte delle gare ma né gli affittuari né i proprietari hanno avuto gli indennizzi". Inoltre il presidente della Coldiretti afferma che i prezzi che l'Agenzia

intende corrispondere sono inferiori ad un euro per metro quadrato. Conclude Gottero: "devono essere conteggiati anche i danni ambientali e i danni che le imprese causano per realizzare le opere olimpiche".

Una risposta a questa tesi arriva da Giovanni Iodice, responsabile del settore espropri dell'Agenzia Torino. "Le indennità vengono stabilite in base a tabelle elaborate dalla Commissione Provinciale Espropri della Provincia di Torino e pubblicate annualmente sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte. I valori dei terreni dipendono dal-

le varie tipologie di colture e secondo la "regione agraria" in cui è stata suddivisa la provincia di Torino".

In pratica prendendo come esempio i terreni che ospitano la pista di bob, a Cesana Torinese, la valutazione dei terreni può oscillare da 0,913 al metro quadro per un prato a 1,144 per un seminato irriguo. Precisa il dottor Iodice: "In base alla bonaria, spetta al proprietario una maggiorazione del 50%, si ottiene così un valore del terreno in linea con i prezzi di mercato. Bisogna poi ricordare che nel

caso della pista di bob, divisa in 262 particelle, il catalogo come "incolto produttivo", mentre la maggioranza è prato". Il direttore amministrativo dell'Agenzia, Paolo Perico rassicura i proprietari dei fondi: "Entro due mesi dalla data di accettazione delle indennità previste effettuati i pagamenti".

Aggiunge Erminio Ribet vice direttore Toroc per i rapporti con il territorio: "Senza dubbio quando si ad espropriare terreni ci sono attacchi e critiche, ma il comportamento dell'Agenzia è sempre stato lineare e trasparente, a sciogliere i nodi sono stati spesso i sindaci che hanno saputo svolgere un importante lavoro di mediazione fra le parti". E nei giorni scorsi nel comune di Cesana i tecnici dell'Agenzia hanno ricevuto i proprietari dei terreni per definire la via bonaria gli espropri.

"Sono fasi difficili - precisa il sindaco di Cesana, Roberto Serra - per molti anziani l'esproprio è la privazione di un patrimonio solo ma affettivo e culturale".

E mentre da un lato si affrontano i problemi dei terreni, dall'altro si sciolgono i nodi legati alla viabilità. Lunedì mattina si è aperta la conferenza dei servizi. Il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato - dove è stato esaminato il nuovo progetto di svincolo autostradale del nostro comune, penalizzato da un'uscita troppo sacrificata, ma soprattutto mancanza di una via d'accesso, vicina alla stazione sciistica, all'autostrada. Ora grazie ai finanziamenti legati alle olimpiadi arriveranno alla Sita nove milioni e mezzo di euro per realizzare, quasi tutto interrato e quindi con limitato impatto ambientale, il nuovo raccordo.



# CERRORE IMMOBILIARE VENDE a VILLARDORA



Ad 1 chilometro dall'uscita dell'autostrada

**VILLE DIFAMILIARI** composte da:

Piano seminterrato con posti auto, tavernetta e cantina, piano terra, sala e servizio. Primo piano tre camere e servizio.

**Tel. 011.9631514 - 348.7120443**

# Seriana Viaggi

Tour operator dal 1981

**TOURS** con accompagnatore in Italia ed Europa

Pasti - Bevande - Escursioni come indicato in programma

**ALCUNE PROPOSTE APRILE E MAGGIO**

Miglior rapporto qualità - prezzo

Week-end

Partenze del 24 aprile e 1° maggio

SAVONA € 150; COSTA AZZURRA € 127;

CINQUE TERRE € 140; LAZIO € 140;

MANTOVA € 152; PADOVA € 152;

VENETIA € 188.

Partenze del 30 aprile - 3 giorni e 2 notti

PROVENZA E CAMARGUE: Avignone,

Nîmes, Les Saintes Maries de la Mer, il

Parco della Camargue, Arles € 255;

VENETIA: visite con guide locali di

Venezia e le ville venete da € 288

Partenze del 29 aprile - 4 giorni e 3 notti

PARIGI: Visita di Parigi storica e moder-

na e navigazione sulla Senna con il

Bateau Mouché € 390; CASTELLI DELLA

LODIA: Blois, Chambord, Chenonceau,

Amboise € 415; VIENNA: Visita con

guida della città € 419; BARCELONA:

Visita con guida di Barcellona, escursione

simile a Montserrat € 425

Partenze del 28 aprile - 5 giorni e 4 notti

PARIGI: Visita di Parigi storica e moder-

na, navigazione sulla Senna con il

Bateau Mouché. Escursione a

Praga e Budapest € 780 (10 mag).

In oltre:

Partenze: 6 giorni e 5 notti

BERLINO, DRESDA E LIPSIA: Norimberga,

Lipsia, Dresda, Ratibona e Lindau im

Bodensee. Visita con guida di Berlino e

Potsdam € 730 (20 apr - 4 mag)

Partenze: 7 giorni e 6 notti

TOUR DELLA GRECIA: Guida locale par-

lante italiano per tutta la durata del tour

con visite di: Atene, le Meteore, Delfi,

Micene, Epidaurio, Olympia da € 776

(30 mag); CASTELLI DELLA LODIA: Blois,

Chambord, Chenonceau,

Amboise, Chartres, Parigi, Versailles,

Visita di Parigi storica e moderna, navigazione sulla Senna con il Bateau Mouché. Escursione a Praga e Budapest € 780 (10 mag).

In oltre:

Partenze: 8 giorni e 7 notti

BRETAGNA E NORMANDIA € 965 (11 mag).

TOUR DELLA SICILIA da € 965 (11 mag).

\*Altri viaggi ed i programmi dettagliati di tutto l'anno li trovate sul nostro catalogo a on-line sul sito internet: [www.serianaviaggi.it](http://www.serianaviaggi.it) - Prenotate al più presto presso:  
**SERIANA VIAGGI "esclusivisti per Torino" Via Juvarra, 18 - Tel. 011/562.26.30**  
Orario: da Lunedì a Venerdì 9.00/12.30 e 15.00/19.00 - Sabato chiuso  
oppure presso le migliori Agenzie del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

**FINANZIAMENTI PRODUTTIVI  
GRUGLIASCO  
STRADA DEL PORTONE**

**FINANZIAMENTI INDUSTRIALI  
ITALIA 1990 A.M.G. 1500**

**Con.I.G.**  
General Contractor

**Ω  
OMEGA**



UNA LEGGENDA DELL'OROLOGERIA  
L'OMEGA Speedmaster è l'unico orologio indossato dall'uomo sulla Luna. E si deve a questo orologio la missione di Apollo 11, che incontrò serissime difficoltà, si concluse felicemente riprendendo a terra incolume il suo equipaggio. Questa impresa ha meritato a OMEGA la massima distinzione concessa dalla NASA, lo Snoopy Award.

CONCESSIONARIA UFFICIALE  
GIOIELLERIA  
**Anselmo**  
DAL 1949  
PIAZZA MOLINER, 11 - GAVENO (TO)  
TEL. 011/9376066

**AUTO carrozzeria**

**DUEMILA s.n.c.**

Bontempo Massimo

autorizzata



MEZZI COMMERCIALI

(RIMBORSO DIRETTO CON LEASING)

ASSICURATIVE

FINANZIAMENTI

SOCCORSO NOTTURNO DURNO

PREZZI TRASPARENTI

ATTIVITÀ BOCCO

BANCO DI RISCONTRO

CAR - BENCH

AUTOSOCORSO

PIÙ SOSTITUI

ACCORDI AMIA



**AVIGLIANA - viale Nobel, 43/a**  
Tel. e Fax 011/936.71.90  
[www.autocarrozzeria2000.it](http://www.autocarrozzeria2000.it)



# GIORNO E NOTTE

Lettere e commenti a: Redazione Giorno e Notte, via Marconi 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.68.440  
E-Mail: giornonotte@lestampa.it

## FEDERALISTI PER CAPIRE L'EUROPA

Il Movimento Federalista Europeo ha organizzato un incontro per presentare e discutere il volume «EUROPEAN STRATEGIES, ALLESTIRE E INTERESSI NAZIONALI NEL GRANDE MERCATO DELL'UNIONE EUROPEA». Il testo, anche per i addetti ai lavori, contribuisce ad una corretta esemplificazione del ruolo dei singoli Stati sulla scena europea. Con l'autore, Ugo Andrea Poletti, intervengono Alfonso Iozzo, presidente nazionale del Movimento Federalista, e Maurizio Cassano, presidente dei giovani imprenditori. Oggi all'Unione Industriale, via Fanti 17, ore 18.

## IL CINEMA GIAPPONESE, OGGI

Prende il via questa volta al Massimo Tre, via Verdi 18, la breve rassegna di cinema giapponese. La contaminazione generica. Conosciamo principalmente il nostro Paese per i film diretti ed interpretati da Takeshi Kitano (foto), la cinematografia nipponica vanta numerosi appassionati come dimostrano i frequenti «esauriti» al Torino Film Festival per «Nipponica». I lungometraggi in cartellone stasera: alle 20.30 comincia «Oda - Dead or alive» di Mike Takashi (fatta da uno yakuza e un poliziotto), due ore più tardi «Monday» di Tanaka Hironori.

DOSSIER

# Trent'anni di Torino «nera» in tv

Dalla strage di Villarbasse del 4 marzo 1947 all'infinita vicenda giudiziaria Pan-Ballerini. Domani su RaiTre per «La storia siamo noi»

di CLAUDIO GIACCHINO

La Torino nera in televisione. Domani, RaiTre, alle otto del mattino, racconta la strage di Villarbasse, le undici vite spente da una banda di rapinatori nel novembre 1945. Un massacro entrato negli annali del crimine e per la ferocia, e per l'insensatezza e perché gli assassini furono fucilati. L'ultima condanna a morte eseguita in Italia.

La mattanza di Villarbasse è uno degli episodi di sangue tolti dalla polvere degli anni da Michele Buono e Piero Riccardi, inventori dell'intrigante programma «Trent'anni di cronaca» nel triangolo industriale: Milano, Torino, Genova 1945-1975. Il programma fa parte della serie «La storia siamo noi» di Rai educational. Per quanto riguarda i torinesi, dopo l'acrobazia di Villarbasse, andranno in onda, sempre il giovedì, l'omicidio del dirigente Fiat Eleuterio Codecà, l'allucinate di Ignazio Sedita, l'adunco ammazzato, l'atto a pezzi e messo in una valigia da una congiura di famiglie, appena tornato a casa, Chivasso, dal carcere. Ultimo delitto rivisitato: la celebre maratona giudiziaria di Franco Ballerini e Paolo Pan, accusati di omicidio, eliminato il marito di lei, Fulvio Magliacani.

Michele Buono e Piero Riccardi hanno fatto un lavoro da investigatori: si sono letti i carteggi, gli atti di giudizio, hanno bazzicato archivi, filmato i luoghi delle truci vicende, cercato i testimoni sopravvissuti al tempo. Così, puntata di domani, sentiremo i ricordi di padre Ruggero Cipolla, il mitico cappellano delle Nuove, oggi l'unico novantenne, in quella livida alba del 4 marzo 1947, giovane, emozionato sacerdote che accompagnò davanti al plotone di esecuzione i massacrati di Villarbasse. Sentiremo i ricordi su com'era Torino che usciva dalla guerra di Sentimenti IV, il portiere della Juventus, e di Aldo Poggia che, dopo l'esperienza partigiana, entrò alla Stampa e diventerà un cantore della sabauda, vivrà in presa diretta, cronista, tutti i più clamorosi casi. Nella puntata, parlano anche il giornalista a critico della Stampa, Giorgio Calceagno, e Renzo Rossotti, profondo conoscitore della mattanza per averla raccontata nel libro «Villarbasse, la cascina fatale» edito dal Punto.

Villarbasse, Codecà, il «Coda» nella valigia, la bella Franco Ballerini: davvero i curatori di «Trent'anni di cronaca» avrebbero potuto spogliare meglio, hanno scelto le vicende che maggiormente sgomentano e avvengono la gente. Vicende anche specchio di un'epoca. E vicende ricche di mistero, un mistero che nemmeno le sentenze delle Corti d'assise sono riuscite a dissipare appieno. Un esempio, l'impunito omicidio Codecà, mai chiarito il movente: perché il dirigente Fiat fu fulminato da un colpo di pistola davanti a casa, il 16 aprile 1952? L'ingegnere era responsabile della produzione degli autocarri, forse venne per chiudere la bocca a chi poteva sapere un traffico di uranio con i paesi dell'Est. Anni dopo fu accusato Giuseppe Fallico che si era macchiato di numerosi omicidi nel 1944-45: venne condannato per sette delitti ma l'assolse per insufficienza di prove per Codecà. La storia, recentemente, l'ex senatore Lorenzo Gianotti ha dedicato un libro «L'enigma Codecà. Uno sparo via Villa della Regina» pubblicato da Spoon river.

Il 19 settembre 1962 Ignazio Sedita, dopo di galera, scarcerato tornò a casa, alla periferia di Chivasso, dove lo aspettava la giovane moglie, Lucia Montalbano che, marito era in cella, intrecciò una relazione con il cugino Antonio La Bella. Sedita morì poche ore dopo aver abbracciato la moglie: lo ubriacarono, accoltellarono, squartarono e misero in una valigia che Lucia e il cugino, assurdamente, caricarono l'indomani su un taxi. «Ci porti a Savona» e abbandonarono in una roggia lungo il tragitto. Dopo otto processi, nel 1973, Lucia fu definitivamente assolta. Di Bella condannato a 17 anni. La vicenda è lo specchio dei drammi dell'immigrazione, anche della difficile integrazione dei meridionali e piemontesi: insomma, uno spaccato alla «Rocco e i suoi fratelli» (il celebre film di Luchino Visconti) su cui vivevano e morivano «quelli arrivati dal Sud con la valigia di cartone».

Anni di indagini e processi scandiranno tra il 1972 e l'82 la storia d'amore e morte di Paolo Pan e Franco Ballerini, gli amanti diabolici accusati di aver fatto fuori il marito di lei: alla fine di una sensazionale girandola di colpi di scena, Franco assolve e Paolo all'ergastolo.



Nella prima puntata di «Trent'anni di cronaca» si racconta di padre Cipolla, il mitico cappellano delle Nuove, oggi l'unico novantenne, in quella livida alba del 4 marzo 1947, giovane, emozionato sacerdote che accompagnò davanti al plotone di esecuzione i massacrati di Villarbasse. Sentiremo i ricordi su com'era Torino che usciva dalla guerra di Sentimenti IV, il portiere della Juventus, e di Aldo Poggia che, dopo l'esperienza partigiana, entrò alla Stampa e diventerà un cantore della sabauda, vivrà in presa diretta, cronista, tutti i più clamorosi casi. Nella puntata, parlano anche il giornalista a critico della Stampa, Giorgio Calceagno, e Renzo Rossotti, profondo conoscitore della mattanza per averla raccontata nel libro «Villarbasse, la cascina fatale» edito dal Punto.

Accanto Lucia Montalbano, moglie di Sedita, marito di Lucia Montalbano; e di aver fatto fuori il marito di lei.

## APPUNTAMENTI

### Il grande Nord

Proiezione di diapositive e immagini «Le capitali del Nord», a cura di Giovanna Grandi. TeArt, Gioia 14, ore 18

### del Corno d'Africa

Il Soundtown ospita un progetto del Comitato Collaborazione Medica, organizzazione non governativa di cooperazione internazionale. Una cena che non solo è un momento di aggregazione e incontro tra culture, ma anche un modo per dare contributo a due delle più povere regioni africane. Beneficiari dei proventi della cena: infatti la popolazione delle due regioni Somale dell'Etiopia-Gode e Liban, in cui la CCN sostiene programmi di salute primaria. Info: tel. 011/669.63.31. Soundtown, via Berthollet 25, ore 20,30

### Elisir di Cultura

Nuovo itinerario «L'arte di apparire» organizzato dal Museo Accorsi di Torino con il Teatro Regio di Torino. Si scoprono giardini, banchetti e rituali. Costo: 1 euro per gruppi. Gratuito per i possessori dell'Abbonamento Musei. Info e prenotazioni: tel. 011/612.91.16. Teatro Regio, piazza Castello 215, ore 14

### Al tempio crematorio

Visita guidata al Tempio Crematorio, alla Sala del Commiato e quella della Memoria. Termina alle ore 16. Info: tel. 011/581.23.04. Corso 147b, ore 14,30

### Terza età

Ritiro e breve passeggiata per visitare la Cappella della Pia Congregazione. Banchieri e dei Mercanti, in via Garibaldi. La visita è guidata. Iscrizioni tel. 011/86.45.71. P. Castello angelo Garibaldi, ore 15

### Educazione salute

Enrico Masuelli: «Esempi di cittadinanza globale in letteratura». Casina Glajone, via Guido Reni 102, ore 15,30-17,30

### Psicologia

Incontro gratuito di riflessologia. Info: 011/309.06.18. Caledon, Dandolo 40/a, ore 17

### Le conferenze del Regio

Conversazione e ascolti discografici di Antonio Cirignano, nel centenario della morte del compositore Luigi Dallapiccola (1904-1975). Teatro Regio, Castello 215, ore 17,30

### Torino in festa

Rosanna Maggio Serra: «Carnevali e feste patriottiche». Torino Incontra, via Nino Costa 8, ore 17

### Conferenze in archivio

Rodolfo Venditti: «Antonio Vivaldi: ritmi e colori nella Venezia del Settecento». Ingresso libero. Archivio di Stato, piazzetta Molino 1, ore 18



ANTONIO VIVALDI

### Il giardino segreto

Per il ciclo «Le piante acquatiche», ninpheas, fiori, loto e piante palustri, a cura di Cristina Ruspa. Ingresso riservato ai soci. Info: tel. 011/197.07.865. Cattedrale, via Garibaldi 9 bis, ore 18

### Psicoanalisi

La psicoanalista Rosa Elena Manzetti parla di «Psicoanalisi e neuroscienze» e risponde alle domande del pubblico. Libreria Legolibri, via Vittoria 31, ore 18,15

### Shiatsu Aikido

L'Istituto Europeo di Shiatsu e l'Associazione di Cultura Giapponese Aikikai d'Italia - Dojo Ken Yu Shin organizzano una serata di confronto delle due discipline giapponesi di presentazione delle proprie attività. Ingresso 10 euro. Istituto Europeo di Shiatsu, via Mantova 34, ore 19-21

### Meditazione

Mario Di Grazia: «Lavoro di preparazione del corpo per la posizione e pratica meditativa di Ascolto del Silenzio». Ingresso gratuito. Info: tel. 011/664.53.39. Samveda, via Tiziano 15, ore 20-21,30

### I Chakra

Incontro I Chakra. Partecipazione libera. Info: tel. 011/669.97.33. Centro Yoga Satyananda Torino, corso Raffaello 11, ore 20

### Incontri sulla salute

Mino Tamponi: «Preghiera, miracoli e medicina». Circolazione 8, corso Montcaleri 18, ore 21

### Archeologia informatica

Il Gruppo Archeologico Torinese presenta l'incontro «Nuove frontiere: archeologia e informatica». Ingresso libero. Info: tel. 011.43.66.333. Centro Servizi Vesp, Toselli 1, ore 21

### Menzogne di guerra

Presentazione del libro «Menzogne di guerra»

ra» di Juergen Elsasser. Partecipano l'autore e Fulvio Perini. Beppe Rosso leggerà il capitolo «L'ultimo giorno Sanja». Segue proiezione del film «Foto ricordo» di Tamar Bellone e Piero Tacchino. Cgil, Sala «Pia Lai», via Piedrotti 5, ore 20,30

### Ecomusei paesaggi

Presentazione del volume «Ecomusei e paesaggi» a cura di Chiara Ronchetti e Alessandro Massarone, per i tipi della Lybra Edizioni. Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12, ore 11,30

### Scrittura creativa

C'è tempo fino a venerdì 12 per iscriversi a «In bocca al drago», laboratorio di scrittura creativa proposto dal Progetto Stazioniamo. Il sostegno Comunità Montana Val Pellice e della Provincia di Torino. Inizio 15 aprile; quota di partecipazione (aperto dai 17 ai 65 anni). Iscrizioni: tel. 0121/90.20.70 o stazione.zer@libero.it. Biblioteca civica di Torre Pellice, via D'Azeoglio

### Libri in mano

E' prorogata al 30 aprile la mostra fotografica che illustra i mutamenti della città da fine Ottocento ad oggi, visti attraverso il trasporto pubblico. Orario: lunedì-venerdì 9,30-12,30 e 14,30-20,30; martedì 19,30-20,30; sabato e domenica 9,30-20,30. Ingresso gratuito. Stazione di Sassi, tel. 011/90.36.57



MUSEI E MOSTRE DI TORINO

Regione Informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

**A COME... AMBIENTE** (c. Casale 5 - Ex zoo Casa di Tigre, tel. 011 747.171). Mostra: «Bio-Met conoscere e giocare con il genoma». Or: da lun. a ven. 9-17 su prenotazione; dom. 15-19.

**ARCHIVIO DI STATO** (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - or. da lun. a ven. 8.30-18.15, sab. 8.30-13.45.

**ARMERIA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiuso per lavori di riallestimento della Galleria Beumont.

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TORRE**

**CASA** (str. della Basilica). Superga 73, tel. 011 899.7456. Or: di visita alle tombe: sab. e dom. ore 9.30-18.30.

**BIBLIOTECA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Or: lun. e sab. 8.15-18.45, mar. a gio. 8.15-14; sab. 8.15-13.45. Mostra: «Raffaello, Michelangelo, Perugino... Disegni di 13 artisti del '500». Or: dom. 21 dalle 10 alle 18; sab. dalle 14 alle 18. Prenotaz. 800.329.329.

**ROCCA MEDIOEVALE** (c. Virgilio Parto del Valentino, tel. 011 443.1701). Il Borgo è sempre aperto. La Rocca da mar. a dom. 9-19. Lun. chiuso.

**CASTELLO DI MONCALIERI** (p. Baden Baden, tel. 011 541.303). Or: gio. sab. e dom. 9-18.

**CIRCOLO DEGLI** (via Bogino 9, tel. 011 812.6480). Or: da lun. a ven. su app. Mostra: «Servizi di luce 2. artisti-illustratori a Torino dal 46 al 70». Or: tutti i giorni ore 16-19.

**FONDAZIONE PIETRO ACCORSI - MUSEO ANTI DECORATIVI** (via Po 55, tel. 011 812.9116). Or: da mar. a dom. 10-20.

**FONDAZIONE SANDRETTO REBAUDENGO** (via Modane 16, tel. 011 198.31600). Mostra: «Tabacco» Fino al 1974. «Carli Rana» fino al 2005. Or: tutti i giorni da mar. a dom. 12-20; gio. 12-23. Ingresso dalle 20 alle 23; lun. chiuso.

**GALLERIA SABAUDA** (via Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or: mar. ven. e sab. 8.30-14, mer. gio. 8.30-19.30. Lun. chiuso.

**GAM** (via Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Marc Chagall - Un maestro del '900». Fino al 47. Or: tutti i giorni 9-19. Gio. 9-23. Dom. 9-20. Lun. chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

**MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI** (p. Malafida di Savoia, tel. 011 956.5222). Or: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-21. Lun. chiuso.

**MUSEO DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ** (c. Valdocco 4a, tel. 011 562.8836). Mostra: «Albi in guerra». Or: da mar. a dom. 10-18. Lun. chiuso. Ingresso libero.

**DEL GRANDE TORINO** (Basilica Superga, tel. 011 899.7456). Or: sab. e dom. 16.30-19.30.

**MUSEO DEL RESTAURATO** (via Andorno 2). Fondazione Fenaria, tel. 011 812.7590. Mostra permanente: «Gli amati della memoria». Ingr. gratuito su prenotazione.

**MUSEO DELL'AUTOMOBILE «C. BISCA-RETTI DI RUFFIA»** (c. Unità d'Italia 40, tel. 011 677.665). Or: tutti i giorni 10-18.30; gio. 10-22; dom. 10-20.30; lun. chiuso.

**MUSEO DELLA MARMONETTA** (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.236). Or: tutti i giorni su prenotazione.

**MUSEO DELLA SIMONE** (via San Dome-28, tel. 011 436.5832). Or: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

**MUSEO DI ANTIQVITA'** (via XX Settembre 80c, tel. 011 521.2251). Or: tutti i giorni 8.30-19.30; lun. chiuso. Dom. ore 15 visita guidata con un archeologo.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA E DI ETNO-GRAFIA** (via Accademia Albertina 17, tel. 011

MUSICA DOVI

**PAGELLA ROCK.** Al Supermarket di via Madonna di Campagna 1, dalle 21, per «Pagella» e non solo «rock»: Smile, Drunk, The Pasternacks, Apeiron, Bluebugs, Metal Up You Ass, Niño Fugado, Di Clod. Ospiti i Duff. Locale aperto dalle 16 per un workshop e un incontro sul ruolo della radio e di internet nella diffusione della musica.

**JAZZ.** Alle 22 il Dino Pellissier Trio al Magazzino di Gilgamesh (piazza Moncalisto 13bis). Stessa ora ma al Controsenso di via Valperga Caluso 15, jam session della Strana Società.

**ROCK.** Serata rock alla Divina Commedia di via San Donato 47 (ore 22) con i Temeless. Per «Torino Sotterranea», dalle 21,30, al Why Not (via Reggia 13) Roadsoundssystem.



Susprium Bestiae, Sofisma, Qasar, Violavento. Ospite della serata la Daris Bajr Band. Stessa ora per ascoltare i Noise Reduction System che salgono sul palco del Soundfactory di corso Vigevano 33/u.

**CAFFÈ PROCOPE.** La Easy Big Band, per «Swing club», al Caffè Procope (via Juvarrà 15, ore 22,30), propone i più grandi successi dell'orchestra di

Count Basie in occasione dell'anniversario della sua nascita (24 agosto 1904).

**BARDONECCHIA.** Nello spettacolo «Audite audite. Racconti suoni e immagini con i cantastorie ladini tra passato e presente» folk ladino dei Marascogno di scena stasera al Palazzo delle Feste di piazza Valle Stretta 1 (ore 21) a Bardonecchia.

**CRAJ.** Il 17 aprile al Cortile del Maglio in piazza Borgo

Dora 61, si terrà lo spettacolo «Craja (domani) - Storia di cantori, cavalieri e pizzicati», scritto da Teresa De Sio e Giovanni Ajoisi, i Cantori di Carpino, Teresa De Sio, Giovanni Lindo Ferretti, Matteo Salvatore e con Erna Castriota, Giuseppe De Trizio, Puccia e Pino Zimba. Ingresso 16 euro, riduzione under 18 a 15 euro.

ANDAR PER MOSTRE

# Le litografie dei maestri Picasso, Braque e Miró

Alla Galleria Accademia opere di Dorazio Anche Paulucci e De Pisis al Centro Arte

ANGELO MISTRANGELO

All'Arte Antica di Silverio Salamon, in via Volta 9, è aperta la mostra dedicata alle litografie originali di Joan Miró, nato a Montroig nel 1893 e morto a Palma de Majorca nel 1983. Attraverso un centinaio di fogli di grafica emerge la vitale, ironica, surreale dimensione artistica di questo protagonista della cultura figurativa del XIX secolo che, ha scritto in un saggio del 1998 Gian Alvisio Salamon, prematuramente scomparso, ha realizzato «quadri allegri, gioiosi, esprimono la semplicità e l'essenza del bambino» e hanno - prosegue - «la strana caratteristica di strappare un sorriso all'osservatore». E dalla tavola «Femmine au miroir» del 1956, impressa da Mourlot Frères, all'Affiche ideata per la retrospettiva alla Fondazione Maeght a Saint-Paul-de-Vence nel 1968, si coglie l'originalità e l'essenza dell'esperienza di Miró e la musicalità di una linea che traccia sulla carta un'immagine che ha il fascino del sogno, di un personale alfabeto e un di racconto fiabesco e magico (orario: 10-12,30/ 15-19,30, tel. 011.5625834).

Elena Salamon ha invece organizzato una rassegna di stampe originali di Pablo Picasso e Georges Braque nei locali dell'Associazione Culturale Il Tarlo, in via

Porta Palatina 13 (fino al 22 maggio, orario: 15-19, tel. 011.4360365). In questa successione di litografie si avverte l'immediatezza del segno di Picasso che fissa le scene di una corrida («La pique» e «La picador II», dal volume «A los Toros avec Picasso», Parigi nel 1961), mentre di Braque si ricordano le eleganti e raffinate opere «Le paquet de tabac» del 1914 e «Les deux oiseaux» del 1958, risolte con una misurata resa del soggetto.

La Galleria Accademia, in via Accademia Albertina 3/e, propone una scelta di dipinti ad olio e tempere del pittore romano Pietro Dorazio (fino al 7 maggio, orario: 10-12,30/ 16-19,30, tel. 011.885408). Invitato alle Biennali di Venezia e a Documental a Kassel, Dorazio ha preso parte alle iniziative artistiche del Gruppo Arti Sociali e del Gruppo Forma 1, dimostrando in ogni occasione una non comune volontà di attraverso il linguaggio della pittura la sua visione della società contemporanea. Un discorso che in questa occasione è rappresentato da opere come «Di-Do III», del 1970 e dalla grande tela «Un capolavoro sconosciuto del 1999, dalla dinamicità e sequenza dei segni colorati di «Tende d'Asia I» del 1988 e dal recente «Cantata rossa» del 2003. «Il segreto dell'arte moderna, astratta o meno, ha detto Dora-



JOAN MIRÓ

NEL WEB

## Contribuire allo Statuto con una e-mail

L'e-government è ormai una realtà - anche in Italia - e in Piemonte in particolare. Non tutti, però, sanno cos'è. Con questo termine s'intende la Pubblica Amministrazione che, grazie alle nuove tecnologie, si avvicina sempre di più al cittadino, fornendogli servizi trasparenti e più semplici da fruire. Garantendo al tempo stesso la partecipazione. Ma veniamo al caso specifico: la Regione Piemonte ha licenziato il nuovo testo dello Statuto Regionale [www.consiglioregionale.piemonte.it/assemblea/altracom/statuto/stat\\_art\\_approv.htm](http://www.consiglioregionale.piemonte.it/assemblea/altracom/statuto/stat_art_approv.htm), che ora sottoposto alle consultazioni necessarie prima dell'approvazione finale. In genere, a partecipare attivamente a questa fase, sono gli Enti locali e le organizzazioni economiche e sociali, le cui osservazioni si raccolgono in fase di consultazione oppure tramite l'invio di memorie. Ma nulla vieta che siano fatti pervenire contributi anche da parte dei singoli cittadini.

Oggi, tramite Internet, ogni utente può andare sul sito Web, consultare il testo integrale dello Statuto Regionale e inviare i propri commenti alla Commissione. Il sito - che è quello ufficiale del Consiglio Regionale del Piemonte - è molto chiaro e lineare. Lo Statuto è visualizzato articolo per articolo, in modo da renderne semplice la consultazione. È possibile cliccare sulle voci, oppure scaricare l'intero file in formato PDF. Una volta elaborato il proprio commento, è sufficiente comporre un'e-mail e inviarla cliccando sul pulsante «Segreteria» nella barra di navigazione centrale. Sempre tramite il sito si possono ottenere informazioni circa le date delle Consultazioni.

# dettagli che fanno lo stile

## XAVIER

coiffure donna e uomo centro estetico benessere centro sole 20a corso langhe 201 tel 0173440597



DOMENICI BAGLIONI ■ MAZDAPALACE

# «Chiudo il tour cantando a casa»

Il cantautore sul palco dov'era salito quattro mesi fa  
«Realizzo un percorso circolare e ricordo i miei inizi»

GIULIANA PLATZER

Un viaggio lungo 56 concerti e più di quattro mesi, che si conclude domenica 11 aprile, sul palco del Mazda-Palace. Una scelta simbolica che niente ha a che fare con marketing e promozione. E' piuttosto un riconoscimento ideale a quei natali torinesi datati 1981 che davano via alla fortunata tournée di «Aldo»-«A». Così, a sorpresa, Claudio Baglioni torna per l'ultima data del progetto «Crescendo» domani alle 21 al Mazda-Palace appunto (biglietti ancora disponibili, info: Metropolis 011/535529), bella scommessa dopo l'esordio del 22 novembre davanti a 11 mila persone. Oggi, invece, Baglioni è ospite di Radio Veronica One (93.6), 19.30 per un'intervista.

Come mai questo ritorno ravvicinato? «Perché ho pensato che così realizzavo un percorso circolare, il «ritorno a casa», che è anche l'elemento metafisico dello spettacolo. I cambi scenografici sono dedicati alla costruzione della casa, dalla cantina, dove ho cominciato a suonare, al salone o sorta di mansarda che mi voglia immaginare, dove si sviluppano le canzoni».

Un tour che ha rielaborato 35 canzoni, da quella sua maglietta fine ai brani dell'ultimo album «Sono io l'uomo» (storia accanto), sono i 360 mila spettatori che in tutta Italia hanno riempito i concerti di Baglioni?

«I sociologi li definirebbero "pubblico trasversale", perché ci sono le fedelissime, ovviamente datate, e le ultime generazioni, tant'è che se c'è l'urlo entusiasta per i soliti titoli, si fa anche per canzoni recentissime come «Tienimi con te» e «Tutto in un abbraccio». Sono le persone con cui mi reso conto di aver trascorso questi 35 anni, le mie «storie accanto» individuali, e per le quali non posso essere comunicatore nichilista. Ho bisogno di tentare più linguaggi».

perché «a casa» in un momento in cui si apre l'apertura assoluta a un mondo senza confini?

«E' una risposta alla possibilità di spersonalizzarsi davanti a tanta globalizzazione. Il viaggiare è espe-

rienza fondamentale, ma spesso le verità più forti si ritrovano sulla via di casa, e allora noi ce la siamo portata nella valigia».

Cosa farà dopo la fine del tour?

«Non lo so, praticamente sono 4 anni che non mi fermo e ora sento il bisogno di un momento di silenzio. E' però quando si conclude l'ultimo concerto si è felici, dal giorno dopo si è pervasi dalla depressione del sentirsi senza identità. Forse mi piacerebbe fare qualcosa qua là, ambienti più intimi, non da stadio».

E la televisione, continua a non cadere a nessuno lusinga da piccolo schermo?

«Quando la televisione si ha la fortuna di farla provata si capisce che è meglio starne lontani. E' un mezzo che consuma, vivisezione proposta, oggi che persino il telegiornale è soggetto ai sondaggi da gradimento».

Allora si vedrebbe contadino di fine Ottocento a coltivare carote e dar da mangiare ai malati?

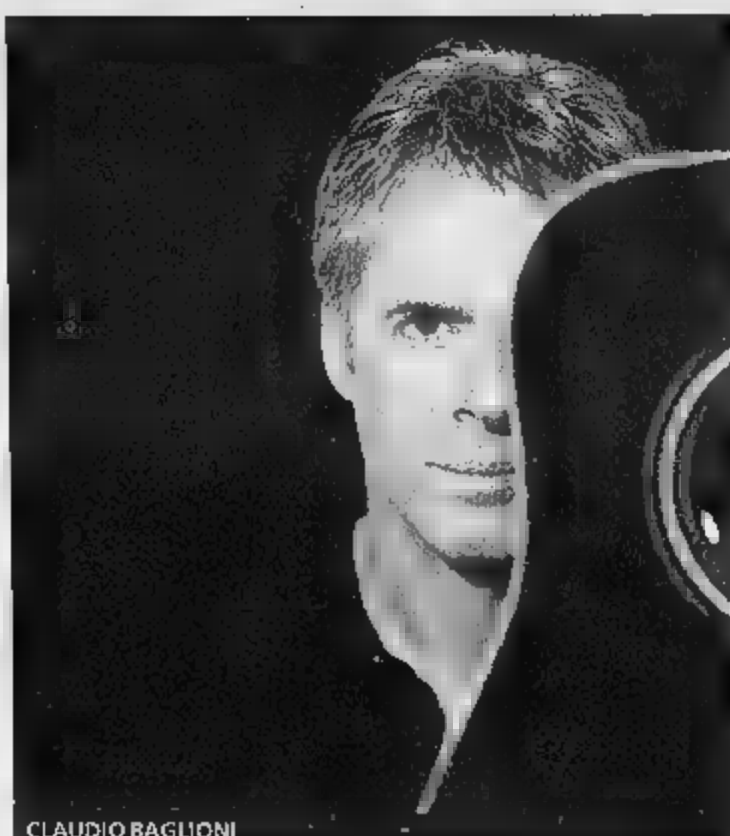
«Per carità, la realtà mi mette paura. La lentezza della tv è talmente deformante che non può produrre qualcosa di vicino alla realtà. E comunque credo che il pubblico sia meno sprovveduto di quanto si pensa».

Fra 30 anni i musicisti e cantautori attuali saranno, secondo lei, acclamati da diecimila persone in uno stadio?

«Va bene conto della crisi che il mondo della musica sta vivendo e che il talento ha sempre più difficoltà a emergere. I futuri artisti dovranno inventarsi un modo diverso per appassionare il loro pubblico; noi abbiamo vissuto un'era di spontaneità, di genuino entusiasmo. Io, proprio durante questi concerti, sono stato sorpreso oltre le aspettative come la gente abbia comunque voglia di uscire di casa, di dimostrare impegno, la sua energia».

Quale sarà l'arrivederci di domani dopo tre ore di canzoni?

«Sarà con «Via», un rock'n'roll d'altri tempi, un modo per dire che ci si ferma e poi si riparte, per noi che vogliamo sempre correre. Ma ora credo anche che ogni tanto bisogna saper stare».



CLAUDIO BAGLIONI

## AL LINGOTTO

### Pagine di Mozart con Noseda e l'Orchestra Rai

Abbiamo ancora nelle orecchie nell'anima gli sconvolgenti cataclismi sonori della «Sagra della primavera» di Stravinskij, ed ecco che dopo tre settimane Gianandrea Noseda ritorna al Lingotto alla testa dell'Orchestra Rai per una proposta giocata su tutt'altro repertorio. Domani (ore 20.30) e venerdì (ore 21) la serata è all'insegna di Mozart, tre pagine di mirabile bellezza e rasserenanti. proprio vuol la pignoleria, un po' d'ombra getta sull'ascolto il «Concerto per pianoforte K.466» in virtù della totalità d'impianto (in minore), dunque riflessiva e di tendenza drammatica, ma risol-

ta comunque positivamente nel finale. Un gioco simile di sfumature richiede una non comune sensibilità, dote della quale si è già mostrato ben fornito l'inglese Christian Blackshaw, chiamato in questa occasione come solista (e il 20 aprile, da notare, lo stesso concerto sarà interpretato in Conservatorio con l'Orchestra Filarmonica di Torino da Thanassis Apostolopoulos).

Prima di questo Concerto si ascolterà, breve ma coinvolgente, l'Overture dal «Flauto magico», con la sua miscela ingredienti massonici, che vanno dai solenni accenti di fanfara alla sequenza di lenti accordi. E alla fine, a coronamento d'una bella serata, l'Orchestra si cimenterà nella «Sinfonia in do maggiore K.551» universalmente nota come «Jupiter»: vera summa di sapienza compositiva e anche, certo sasso, ricapitolazione darwiniana di quanto il genio di Mozart ha saputo offrire pur in un arco di vita drammaticamente breve. (L. G.)

## come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI

### Cribbio, la poesia è uno spartito

Gentile signora Miretti, ritengo, dubbi, persona intelligente: ma il suo handicap è il NON SENTIRE la poesia. Lo scritto «Cribbio, ho saltato il fosso...» (ma, poco dopo, «come sempre» sto nascosto sul ramo dell'albero...) è originale e accattivante: scritto per disteso, senza ARBITRARE frammentazioni, la dovuta punteggiatura e buon semplice racconto che ha nulla a spartire con «poesia». detto un noto poeta vivente: «La è musica». Sì, la poesia è musica, armonia, ritmo e grazia. Ho notevole esperienza di film documentari (intendiamoci: non i soliti su New York, la Corea, la Cina, l'India, il Tibet...) - maestri Flaherty, Ivens, Vertov - dove armonia, musicalità e ritmo nel susseguirsi delle immagini il frutto della sensibilità dell'autore e dell'attento studio dei tempi durata delle varie inquadrature (Eisenstein nei suoi film muti calcolava la durata delle didascalie per compromettere il ritmo delle inquadrature). In una poesia ogni verso libera equivale ad una



inquadratura il insieme è musica, ritmo, Una poesia, concludendo, va letta come uno spartito musicale. miei film e nelle mie poesie mi sono sempre attenuto a queste «norme» (che proprio non sono: in un magico momento diventano «istinto»...). Fine della lezione: le chiedo solo il favore di non la mia lettera nell'archivio dove ha conservato «Cribbio»! Cordiali saluti magari anche auguri di serena Pasqua.

Cav. Dott. Giuseppe Bertola

C RIBBIO, Cavalier Bertola, questo è bel tema: che cos'è la poesia? E' musica, dice lei. E' «notizie dalla frontiera / della coscienza», dice Lawrence Ferlinghetti, che cito qui al solo scopo di sentire qualche altra opinione. Parliamone, ma per favore riponga la matita blu, e non sia così severo. p.s. Se riesco, almeno un pochino, a SENTIRE la prosa, alla dodicesima lettera sdegnata ad avere l'impressione, mi corregga se sbaglio, che lei consideri quasi tutti i versi fin qui pubblicati una «boiata pazzesca»...

## Scrivere

Gentile signora Miretti, sono le 7.10 di sabato 3 aprile, ritorno a casa dal giro che tempo fa avevo col mio cagnolino Brio e che ora faccio, con tristezza, da solo, ho ritirato La Stampa e letto la sua risposta a Danilo: «Scrivere». Forse farò anche Danilo, io la ringrazio anche per lui. Scrivere: esternare ciò che la sofferenza è la gioia del cuore e del cervello ha colpito trasformato per possibilità aiutare chi non ha ancora, nel cammino, provato queste. Scrivere, secondo me, resta maggiormente valido se suscita nel farlo piacere e sofferenza. Piacere nel farlo e sofferenza nel capirlo. Dovrei spiegare perché, ma occuperei troppo spazio.

Giovanini Reverso

## C'è analogia

Caro Riccardo B., c'è analogia tra politica e prostituzione: l'ogni-giorno fanno i magnaccia su auto di lusso, mentre il popolo

sempre sulla strada a fare la p... pronto a seguire plaudente chi imbonirlo. Questo accade entrambe le cose, perché offerta e domanda vanno a braccetto, sia per il basso profilo culturale dei soggetti. Con gente è ancora più facile. Le loro teste sono così affollate di velleità, sport e gossip da non lasciare spazio ad altro. Meno che alla comprensione degli eventi, perennemente distratti sono. Però anche tu, accidenti, stai più attento quando leggi: non chiamo Michele, sono...

manuelvaron@yahoo.it

## Ciao Gabriella

Ciao Gabriella con la musica delle tante canzoni e stornelli nostalgici allegri sei ascesa lassù. Ti avevamo messa nel baule dei ricordi, quelli che ci riportano indietro negli anni e che fanno respirare la giovi-

nezza e solo purtroppo che la morte ha convinto a lasciarti ci svegliati di colpo a ricordarti, la tua d'improvviso riecheggia, ritornano alla mente i tuoi vestiti po' zingareschi, il tuo trucco appariscente, tua calda voce, le tue scherzose e burlesche. Grazie e scusaci se solo ora che ci più abbiamo riaperto il «baule» per ricordarti. Quando non ci sono parole e musiche ascoltare solo i silenzi che avidamente ti tolgono le speranze e ci fanno rinunciare, quei silenzi hanno spento tua voce. Peccato così bella! Ciao Gabriella.

Anna Maria

## Vite sprecate?

Un'altra Pasqua, volano via i giorni, gli anni! Vite sprecate, fermiamo il tempo. S.O.S. Reggina

LE LETTERE VA INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MALENCO 32, 10126 TORINO SMS: 333/7520100 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

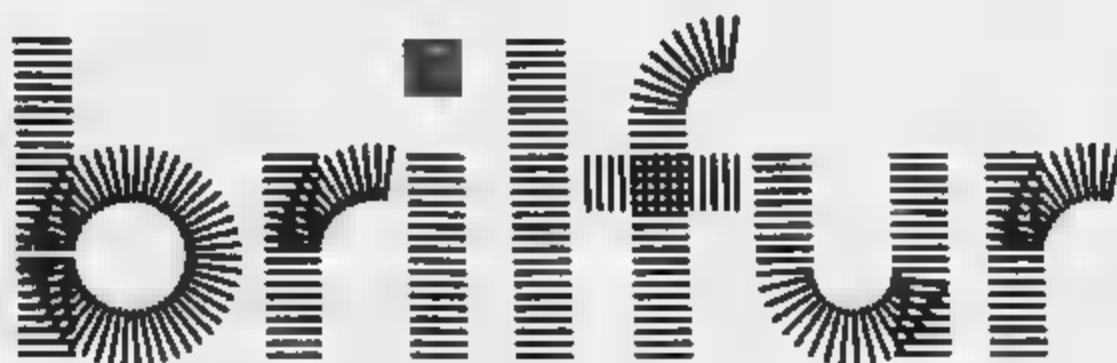
Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose raccontare e chi le racconta, quelle leggere e chi le legge. I dove, i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi



Tutto quello che c'è, dà sapere.



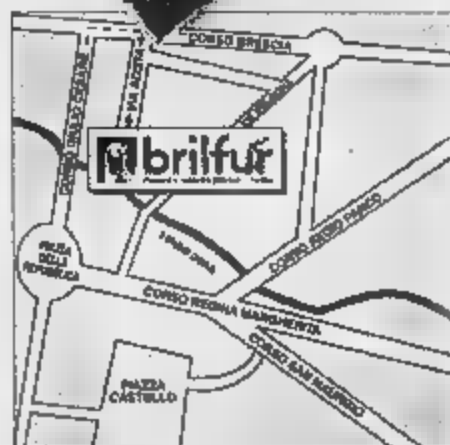
## Custodia e pulitura pellicce con assicurazione NO STOP

### Servizi speciali:

- Pulitura e custodia di piumoni, giacche imbottite, montoni e scamosciati
- Custodia quadri, valigie, tappeti

### PORTA QUI IL TUO TAPPETO:

Lo laviamo con acqua o a secco con garanzia per il mantenimento del colore



TORINO - Via Aosta, 8  
Tel. 011.284306 r.a. - Fax 011.2474297  
Orario dal Lunedì Venerdì: 8.30-12 - 14.30-18.30  
Aprile, Maggio - Novembre: anche Sabato 8.30-12  
Bancomat - Parcheggio interno

IN CITTÀ RITIRO E CONSEGNA  
A DOMICILIO









# Da Pam, mangiar bene conviene.

Dal 7 al 10 Aprile

Emiliane Barilla  
(formati assortiti)

g 500 € **0,99** (L.1.917)

Soave Pasqua DOC

cl 75 € **1,99** (L.3.853)

Piselli freschi

al Kg € **1,79** (L.3.466)

**EMILIANE**  
*Barilla*

*Pappardelle all'Uovo*

COTTURA 7 MINUTI

**500g**  
FORMATO  
CONVENIENZA

SFOGLIA EMILIANA



## Pam

Sì, sei da Pam.



RITROVI

**DU PARC** giardinieri 011.5216276 - h. 15,15 e 21,15 Purnaband. Domani serata no smoking.  
**LA LUCIOLOLA** - Tel. 011.200097 - h. 15.  
**LE ROI** - org. noi ci rinnoviamo sempre. Tel. 011.264800.  
**TROCCADERO NIGHT CLUB** - via A. Doria 9. Erotic show. Tel. 011.5620866.

**ACCADEMIA** - Davico - Vinkio Poruglia.  
**FOGLIATO** - 900 piemontese - Omaggio a R. Tarracini.  
**PIRRA** - Boris Lavranko.

**ASSOCIAZIONE LIGURE E NEOLIGUE**  
**GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**  
- Lorenzo Deleani.  
- Bonavilla. 011.8173511  
**CARLINA** - O. Galkani "Di parlo e di sala".

**NAZIONALI**

«Semplicemente geniale» (R. Nepoti - *La Repubblica*)  
«Un film bellissimo» (L. Tornabuoni - *La Stampa*)

**UN FILM PARLATO**

MODEL DE OLIVIERA  
LEONAR SILVETRI  
ANTHERINE DENEUE  
IRENE PAPP  
STEPHANIA GANDRELLI  
JOHN MALKOVICH  
JULIE NIGEL CAMERON  
FILIPPO DE NUNZIIS

www.mtkad.it

**David di Donatello 2004**

Il candidature - 4 attori nominati

**UN CAST**

Lucia Maglietta - miglior attrice protagonista  
Giuseppe Battiston - miglior attore protagonista  
Emilio Solfrizzo - miglior attore non protagonista  
Gisella Volodi - miglior attrice non protagonista

**MASSIMO**

**AGATA E LA TEMPESTA**

un film di SILVIO SOLODINI

LUCIA MAGLIETTA  
GIUSEPPE BATTISTON EMILIO SOLFRIZZO

UNA LANCERNA DI PRODUZIONI DI MARINA MASSIRONI  
E CON CLAUDIO SANAMARIA

**AI CINEMA DORIA**

**PATHE LINGOTTO**

**NAZIONALE**

«I storie, una più divertente dell'altra» (La Repubblica)  
«Geniale e divertente» (La Stampa)

«Uno dei film più belli che si possono vedere... Tutto palpitante e verosimile.»  
T. Corriere della Sera  
«Scava nei sentimenti col silenzio, i sussurri, i gesti eleganti.»  
N. Aspetti - La Repubblica  
«Forte, bello, contemporaneo»  
L. Tornabuoni - La Stampa  
«Stile vigoroso e tensione figurativa che coinvolgono e emozionano»  
V. Capraro - Il Mattino

**L'EREDITA'**

INHERITANCE

David Thomson - Greg Kinnear  
Lara Reynolds - Lisa Vandon

**ROMANO**

**OGGI FREGOLI**

Per proiezioni scolastiche  
tel. numero verde 800-81

**IL COSTO DELLA VITA**

Philippe Le Guay

**School of Rock**

www.schoolofrock.it

**IDEAL - MEDUSA - PATHE LINGOTTO**

**I FIUMI DI PORPORA 2**

UN FILM DELL'APOCALISSE

OLIVIER DAHAN  
CHRISTOPHER LEE

**AI CINEMA IDEAL - CINEPLEX MASSAUA**  
**MEDUSA LE VALLETTE - PATHE LINGOTTO**

**che ne sarà di noi**

ELIO GERMANO  
GIUSEPPE SANFELICE

**AI CINEMA DORIA**

**PATHE LINGOTTO**

**NAZIONALE**

«I storie, una più divertente dell'altra» (La Repubblica)  
«Geniale e divertente» (La Stampa)

**COFFEE AND CIGARETTES**

DAVID LOWERY  
TOM WELLS

**Costo della Vita**

Philippe Le Guay

**SCEGLI IL CINEMA**

si viaggia su poltrone.

**School of Rock**

www.schoolofrock.it

**IDEAL - MEDUSA - PATHE LINGOTTO**

**I FIUMI DI PORPORA 2**

UN FILM DELL'APOCALISSE

OLIVIER DAHAN  
CHRISTOPHER LEE

**AI CINEMA IDEAL - CINEPLEX MASSAUA**  
**MEDUSA LE VALLETTE - PATHE LINGOTTO**

**LE TV PRIVATE**

**TELESTAR**  
15.30 Medical Center, TF; 20.00 Tg 9, ziaro; 1.30 Tg 9, Notiziario.

**TELECOM**  
12.30 A geniale richiesta; 13.50 Tg4 (anche 19.30 e 20.00); 20.30 Scacciacapivi; 22.30 Tg4; 23.30 Tanta voglia di cantare.

**TELECITY**  
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

**VIDEOGRUPPO**  
20.00 Le barbe della settimana; 21.00 Fuori dal coro; 23.00 Autoexpo; 0.30 Videonotizie.

**PRIMAVERNA**  
20.15 Autoclassic; 21.00 Piemonte in festa; 22.30 Futurismo; 23.00 Primavera news.

**QUARTA RETE TV**  
20.30 Azzurro Italia; 23.15 Clau Bale; 23.30 Consigli pratici; 23.45 Penthouse.

**TELETIME**  
9.00 Napoli eterna canzone, Film; 14.30 Il terrore corre sul filo, Fdm; 21.00 sgarbo, Film.

**QUINTA RETE**  
20.00 Explorer, Doc; 21.30 Tenente D'Haka, Telefilm; 23.00 Explorer; 23.45 Auto d'oggi.

**QUADRIFOGLIO ODEON TV**  
20.45 Titanic; 21.00 Femeni forever; 22.15 Snesismo; 23.30 Technology 24.00 Blu sport.

**RETE CANAVESE**  
19.30 Telegiornale; 20.00 Telenovela; 20.30 Fuori gioco; 23.00 Le Auto della settimana.

**SESTA RETE**  
19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.

**G.R.P.**  
19.10 Monitor - Vieste Torino - Avvenimenti; 20.00 Canale 5; 20.00 Coming soon Tv; 20.30 Novastudio; 22.45 Look Tv.

**NETE 7**  
20.00 Lotta in salotto; 20.30 Film; 22.10 Fedeli amici dell'uomo, Doc; 22.45 Telegiornale - Meteo - Drosco; 23.15 Tl Viaggi.

**INTV**  
15.00 Programmi Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

**TELESUBALPINA**  
20.00 Cartoni animati; 20.50 Il viaggio di Heck, Film; 22.30 Pietre vive; 23.00 Il regionale.

**TAI 9**  
14.15 Provincia informo; 20.30 Tg Asti; 22.30 Viaggio al termine della sera; 23.00 Tg Asti.

**TELESTUDIO**  
20.00 Buonnotte bambini; 21.00 Signor Sindaco, Signor Presidente; 23.20 Appartamenti per due, TF; 0.15 Auto d'oggi.

**DEO**  
20.00 Meteo - Lotta in salotto - Film-tv - ... min Di Pleuro; 22.30 Shopping - Redazionali; 30 Technology - Skionline.

14.30 Autoclassic; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Videopace; 20.30 Prima; 22.30 Autos; 23.00 Autoclassic; 23.30 Tutto sposi.

Eventuali errori e variazioni nel programma sono causati da non tempestiva comunicazione delle emittenti.

PROPOSTE

**ASS. CULTURALE** (C.se G. Cesare). Info 011/19708610. Sabato 17 "Di nuovo basso arriva un altro sasso" di vide Dal Fiume, Paola Galassi. Ore 20.45. Prenotazioni 011.19708610E-mail: stagione@teatromarino.com.

**ASS. LINGOTTO MUSICA** (via Nizza, 262/4a3, tel. 0116677415).

**CENTRE CULTUREL FRANCAIS** (via Poma, 23, tel. 0115157511). Aperto dalle 9 alle 20. Giovedì 8 presso l'Atrium Torino (Piazza Solferino) Tavola rotonda "Le dibatt diversité et politiques culturelles en question" Le financement de l'industrie cinématographique. Con Alessandro Signetto, Claudio Papalia, David Bessler, Marco Bogliore (Centro Culturale chiuso).

**IL CINEMA ZONA** (via Poma, 23, tel. 0115157511). Info 011484944. Sabato 17 aprile nell'ambito di "Una via teatrale" Stagione teatrale 2003/2004, presso il Teatro Juvara (via Juvara, 15 - Torino) "Zone" Teatrincorso. Regia di Fulan. Ore 21.

(via Saluzzo, 23, tel. 011669594).

**STALKER TEATRO** (piazza E. Montale, 14bis, tel. 0117399833). Presso Caos Teatro don Orsini (piazza E. Montale, 16) Stalker Teatro presenta "Canto all'incanto" spettacolo di poesie lette, cantate e recitate da due attori, in sintonia con le melodie prodotte dall'arpa suonata in scena. Per informazioni tel. 0117399833.

**TEATRANZATEDRAMMA** (via Palestro 9 - Moncalieri, 011645740). Programmazione gennaio-aprile '04: laboratori, per M. Giovana, P. Zaiton, A. Pizzicato, N. D'Introna, C. Castiglioni. Per informazioni in 14.30-19.30. Per informazioni: www.teatranza.it.

**D'UOMO COMP. A. BOLENS** (via Bignone 10, tel. 0115211570). www.anabolens.it. Teatro d'Uomo Compagnia Anna Bolens. Apertura dal lunedì venerdì, dalle 17.00 alle 20.00.

**RADIO ENERGY**  
FM 93.9 Mhz Notiziari (Energy News) 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Energy Sport 7-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30-19-30 (Spazio Tg) Economia 10-30-18-30. Spazio alla radio 11-30. Spettacolo 14-30. Sindacato in diretta 12-30 (mercoledì). Pianeta Rock 17-30. Spazio Tg 19-30. Musica 6 Notizie 9-12 Viabilità 7-8-10-19. Previsioni del tempo 7-8-9-10-15-16-17-18-19-20-30 Musica e Notizie 15-18 Energy Stop 10-15-11-15-16-17-18-19-20-30 La Stampa News 18-21 in diretta dal quotidiano.

**LIVINIA A. LUCI ROSSE**  
ARCO PUSSICAT con P. Oddone 31. Tel. 011 6111111. Festival ap. 10.30; 22.30. Festival ap. 14.30; 22.30. HOLLYWOOD corso Margherita 106. Tel. 011 521.2385. Festival ap. 10.30 alle 10.30; Festival ap. 14.30; 22.30. NAFFET via P. Tommaso S. Tel. 011 655.334. Festival ap. 10.30; 22.30. Festival ap. 14.30; 22.30. METEOROLOGIA via P. Tommaso S. Tel. 011 655.3470. Festival ap. 10.30; 22.30. Festival ap. 14.30; 22.30. BRODA BLUES via P. Tommaso S. Tel. 011 655.3470. Festival ap. 10.30; 22.30. Festival ap. 14.30; 22.30. SPERZA via Nizza 170. Tel. 011 696.3617. Festival ap. 10.30; 22.30. ZETA SEXY MOVIE via Cavour 88. Tel. 011 743.3907. Festival ap. 15.30; 22.30.

**ROMANO**

«Una fantasia erotica, spiritata, infiammata.» Cesare Garboli  
«Una magnifica Fanny Ardant, un intenso Michele Placido» Cialk

**l'odore del sangue**

un film di Mario Marone

michele placido  
fanny ardant  
giovanna giuliani

**AMARE VALE LA PENA SEMPRE...**

**ALLEGRO, GIOIOSO, VITALE.**

«Il personaggio "Marja" ci viene restituito da LAURA MALMIVAARA con un'intensità e un'energia che lasciano sbigottiti.» (Cinema Avvenire)

**L'amore Marja**

Anne Riitta Ciccone

Malmivaara

Domani alle ore 22.00 saranno presenti in sala la regista ANNE RIITTA CICCONE, il protagonista VINCENZO PELUSO e il produttore FRANCESCO TORELLI.

**UN FILM DI MEL GIBSON**

**LA PASSIONE DI CRISTO**

OGGI AI CINEMA  
AMBROSIO - ARLECCHINO - CAPITOL - IDEAL - LUX  
MASSAUA - MEDUSA - PATHE LINGOTTO - WARNER VILLAGE

**IL FILM PIÙ DIVERTENTE DI PASQUA!**

**MATRIMONIO IMPOSSIBILE**

DOMANI AI CINEMA  
AMBROSIO - MEDUSA - NUOVO VALENTINO  
PATHE LINGOTTO - WARNER VILLAGE

**ROMANO**

Graviosa, ironica commedia sociale.  
«LA GRANDE SEDUZIONE»  
riabilita usi coniugali, bisogni primari, sani divertimenti.  
Corriere della Sera

**MIGLIOR FILM PREMIO DEL PUBBLICO (SUNDANCE FILM FESTIVAL)**

**LA GRANDE SEDUZIONE**

**DAL REGISTA DI SANTA MARADONA**

**A/R**

**EMPIRE**  
**MEDUSA MULTICINEMA**  
**MULTIPLEX PATHE - REPOS**  
**WARNER VILLAGE Le Fornaci**













**Sempre connessi,  
senza i fastidi annessi.**

**Il business ■ movimento diventa facile.**

Rimanere in rete anche fuori ufficio non è un problema, con Access Connections IBM. Questo software, infatti, configura in modo facile e veloce i profili di connessione e ti permette di passare da reti via cavo a reti wireless e viceversa automaticamente. Senza fastidi, né perdite di tempo. Ma solo e sempre con un accesso ottimale, ovunque ti porti il lavoro. Access Connections è già installato sui ThinkPad di ultima generazione ed è scaricabile gratuitamente da web per tutti gli altri modelli. Scopri le offerte IBM su notebook ThinkPad, desktop ThinkCentre, IBM **@server** xSeries, Stampanti e accessori.

**ThinkPad R40 mm**

### Caratteristiche ■ sistema:

- Tecnologia  Intel® Centrino™
  - Processore Intel® Pentium® M a 1400MHz
  - Intel® PRO/Wireless Network Connection 802.11b
  - Chipset  855GM
- Microsoft® Windows®  Professional
- Memoria 256MB
- Hard  40GB
- Monitor 15" XGA TFT
-  Security Subsystem<sup>1</sup>
- CD-RW/DVD-ROM Combo
- Peso 3,1 Kg
- Garanzia 1  Carry-in

{P/N: TR4BDIT}

**1.240,00 Euro\***



**China A30**  
Tower

### Caratteristiche di sistema:

- Processore Intel® Celeron® a 1,4 GHz
- Microsoft® Windows® XP Home
- Memoria 512 MB
- Hard Disk 40GB
- CD-ROM
- Ethernet
- Garanzia 3 anni Carry-In



(P/N: PLY76IT)

**380,00 Euro\***  
Monitor  incluso

Monomers ☐ inclusion

IBM @server Tower

### Caratteristiche ■ sistema:

- Processore Intel® Pentium® II a 2.80GHz
- Cache 512KB
- Memoria  PC2100 ECC DDR SDRAM
- Hard Disk 36.4GB SCSI
- CD-ROM 48x
-  1 anno On-Site


(P/N: P052GIT)

**655,00 Euro\***



## Infoprint 1854

### Caratteristiche di sistema:

- Fino a 19 ppm, per accelerare la produttività
- Cartucce ad alta capacità
- Memoria 
- Possibilità collegamento wireless (opzionale)
- 1200 Image Quality per risultati professionali

(P/N: 75P4188)

**299,<sup>00</sup> Euro\***

**Contatta oggi stesso il tuo rivenditore.**

Chiama l'**800 462427** per sapere qual è il più vicino e per scegliere le soluzioni più adatte alla tua azienda, oppure visita il sito **ibm.com/pc/it/promo**



scăcare da web a software gratuit - Embedded Security Subsystem 2.0

\* Prezzo indicativo di vendita IBM (IVA esclusa). Ogni rivenditore stabilisce autonomamente i propri prezzi, perciò non è possibile fornire dati precisi su quanto sopra si riserva il diritto di modificare e le specifiche relative ai prodotti o sospenderne la distribuzione senza preavviso. IBM, il logo IBM, i nomi dei prodotti IBM sono marchi registrati di International Business Machines Corporation negli Stati Uniti e in altri paesi. Microsoft e Windows sono marchi registrati di Microsoft Corporation. IBM e tutti i nomi dei prodotti IBM sono marchi registrati di International Business Machines Corporation. Tutti i diritti sono riservati.



# VIABILITÀ

Oggi sono previsti rallentamenti per lavori ■ molte strade di Torino. Tra queste: via Giordano Bruno, corso Giambone e ■ Sebastopoli, ■ Baiardi, ■ Biglieri, via Castelfidardo, via Issiglio, via Orvieto, via Passo Buole, ■ Perlasca, via Richelmy, via Solero, via Tesso, via Ventimiglia ■ via Zuretti. Particolarmente delicata la situazione nella zona di ■ Orbassano e corso Rosselli, dove si stanno posando i binari del tram. I lavori dovrebbero protrarsi fino al 15 aprile, è consigliabile scegliere percorsi alternativi per evitare ■ probabili code.

## INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpo Piemonte

La scala numerica per la qualità dell'aria

7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

La scala numerica per la qualità dell'aria

LUNEDÌ 5/4/2004	2
VENERDÌ 3/4/2004	3
SABATO 3/4/2004	2
VENERDÌ 2/4/2004	4
GIOVEDÌ 1/4/2004	4
MERCOLEDÌ 31/3/2004	4
MARTEDÌ 30/3/2004	4

CONDIZIONE DEL CIELO MERCOLEDÌ 07/04/2004



Nel corso della giornata prevalgono condizioni di neutralità atmosferica. In presenza di vento in pianura condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti

# FARMACIE

19.30-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): ■ Giulio Cesare 24; corso Racconigi 186; corso Orbassano 249; via Slataper ■ bis/8; corso Francia 35; via Asiago 35; largo Sempione 186/c; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; ■ La ■ 98/G. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

PRESENTATO IERI DALL'UNIVERSITÀ E DALL'ORDINE. LA TASSA DI ISCRIZIONE SARÀ DI DIECIMILA EURO, AVRA' 1000 ORE DI LABORATORI E TIROCINIO L'ANNO

## Un Master laurea il giornalista

### Parte in ottobre il corso biennale con 20 posti

Maurizio Lupo

Brillanti laureati, di 35 anni ■ massimo, meglio se già ■ giornalisti pubblicisti, con adeguata conoscenza dell'inglese e magari ■ altre lingue, qualora siano in grado d'investire oltre 10 mila euro per la loro formazione professionale, possono aspirare a uno dei venti posti del primo ■ Master biennale in Giornalismo ■ che l'Università di Torino e l'Ordine dei Giornalisti organizzeranno dal 4 ottobre alla ■ Scuola d'amministrazione aziendale ■ di via Ventimiglia 115.

I candidati ammessi, previo esame dei loro titoli di merito e di prove scritte e orali, programmate dal 13 settembre, frequenteranno ogni anno 240 ■ corsi, più 600 ■ di laboratori giornalistici e 400 ore di tirocinio. Al termine del Master, nell'ottobre 2006, verrà loro riconosciuto ■ l'assolvimento del «praticantato giornalistico» previsto dalla legge per accedere all'esame d'idoneità che li abiliterà alla professione. «Chi raggiungerà questo traguardo - spiega Mario Berardi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte - non avrà l'immediata e matematica certezza d'essere assunto in ■ giornale, ■ potrà confidare sul fatto che esperienze analoghe, già avviate in altre regioni, sono state seguite da ampie occasioni d'impiego».

L'iniziativa, che coinvolgerà le Facoltà ■ Economia, Lettere, Psicologia, Scienze Politiche e in particolare il ■ di laurea in Scienza della Comunicazione, ■ stata presentata ieri dal Magnifico Rettore Rinaldo Bertolino e da Mario Berardi, accompagnati dal professor Nicola Tranfaglia e dalla giornalista Vera Schiavazzi, rispettivamente direttore ■ coordinatrice del Master.

Insieme hanno illustrato i contenuti e gli scopi didattici della struttura formativa, alla presenza ■ dell'assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo, del presidente ■ Fondazione Crt Andrea Comba e di Flavio Brugnoli, responsabile del «Coordinamento ■ attività istituzionali della

Compagnia ■ San Paolo, tutti generosi ed entusiasti sostenitori dell'esperienza. «E' una splendida idea - ha detto ■ - che appoggeremo quanto prima con delibere e con fatti». La Fondazione Crt è già pronta a offrire 100 mila ■ per d'acquisto ■ attrezzature didattiche e scientifiche. La Compagnia di San Paolo aggiunge altri 100 mila euro ■ metta dei quali pagheranno in parte la realizzazione di un'aula attrezzata, mentre il rimanente servirà per erogare cinque borse di studio, affiancate da altre

due offerte dall'Ordine.

Gli allievi ■ verranno chiamati ■ corsi con frequenza obbligatoria e a tempo pieno. Lo studio sarà integrato con il lavoro redazionale, nell'ambito di testate giornalistiche istituite dalla scuola, ma anche tramite esercitazioni esterne, visite ad istituzioni pubbliche e ad aziende giornalistiche. «Vogliamo formare professionisti polivalenti - dice Tranfaglia - che abbiano nozioni e metodi di conoscenza in grado di farli operare in un mondo sempre più complesso».

I candidati, ■ possesso del diploma di laurea ottenuto entro ■ 24 luglio 2004, non dovranno superare i 35 anni d'età al termine della scadenza delle domande d'iscrizione, che dovranno pervenire entro il 26 luglio 2004 alla Segreteria della SAA, in via Ventimiglia 115. Il costo del Master è di 5000 euro l'anno, quale tassa di frequenza, più i contributi e le tasse stabiliti dall'Università. ■ cifra complessiva andrà versata annualmente entro l'inizio dell'attività dei corsi, previsto per lunedì 4 ottobre.

OBIETTIVI DICHIARATI: ■ LA RICERCA E FARE BUSINESS

## Il Politecnico diventa socio nell'impresa dei borsisti

### E' il primo ateneo italiano ad aver costituito un'azienda privata

Ideata da una docente, si occuperà di giacimenti di petrolio

### Il progetto

Giovanna Favro

Il Politecnico ha gemmato un'impresa. A quanto si sa in corso Duca degli Abruzzi, mai prima d'ora si sono visti in Italia atenei che costituiscono aziende private: con un gruppo di giovani borsisti e assegnisti di ricerca, uno dei docenti ha costituito un'azienda di cui l'ateneo è diventato socio. Vuol dire una rivoluzione copernicana nella mentalità dei professori universitari, che - diversamente da ciò che accade negli Usa - difficilmente, quando ■ impegnati su un progetto di ricerca, pensano alla possibilità di ricadute immediate di business per sé e per l'ateneo in cui lavorano. «Dream» ■ nome dell'impresa

che si occuperà di giacimenti di petrolio ■ metano e che costituisce dunque il primo «spin-off» del Politecnico. Per ora le previsioni di fatturato sono segrete; è chiaro però che se, ■ ci ■ aspetta, entro il primo ■ ci ■ utili, i quattrini si divideranno per quote societarie, e dunque anche le casse del «Poli» avranno presto i primi benefici.

La differenza fondamentale ■ «Dream» e le altre ■ accolte nell'Incubatore ■ Poli ■ proprio nella composizione societaria: negli altri casi, nascono imprese innovative, costituite spesso da ■ studenti, che l'ateneo aiuta a decollare nei primi 3 ■ consentendo l'uso dei propri laboratori. Trascorso questo periodo, o l'azienda, ormai in grado di reggersi sulle proprie gambe, migra all'esterno del Poli, ■ chiude.



La professoressa Francesca Verga

Qui, invece, l'ateneo è socio (di minoranza, al 10%), dunque la migrazione non avverrà mai. E non si tratta del primo caso: a questo progetto-pilota seguiranno altre società, i cui proventi finanzieranno a loro volta le attività universitarie.

Annunciata dal rettore Gianni Del Tin all'inaugurazione dell'anno accademico, «Dream» si è costituita legalmente in questi giorni. Socio di maggioranza, presidente e amministratore delegato è Francesca Verga (40% delle quote), ricercatrice e docente di Ingegneria dei giacimenti di idrocarburi, soci di minoranza ■ borsisti, Dario Ferrero, e ■ assegnisti di ■ Dario Viberti, Giorgio Giglio, Vera Rocca e Quinto Sauchi - oltre a due professionisti esterni al Poli. Un gruppo di ricerca affiatato che lavora ■ da alcuni

anni e che collabora da tempo con imprese legate ai giacimenti di idrocarburi, Eni in testa. Docente ■ giovani hanno ■ mano al portafogli per versare il capitale sociale, 15 mila euro, e altri soldi dovranno spendere ora per pagare l'affitto, acquistare l'attrezzatura, assumere una segretaria. Motivo del varo dell'azienda? «Intanto ■ Verga - visto che le possibilità di inserimento nell'università per i giovani, per quanto promettenti, sono molto esigue, vogliamo ■ lavorare insieme. Inevitabilmente, ■ Dream non si fosse costituita, presto ognuno di loro sarebbe andato a cercare lavoro all'esterno del Politecnico».

Secondo motivo: «La prospettiva di guadagnare denaro e di farne guadagnare ■ Poli, in tempi così ■ di fondi pubblici, certo non ci spiace. ■ ciò che ci preme

■ il collegamento ■ l'ateneo, il nesso tra ricerca d'eccellenza e possibilità di applicazione concreta. Se il Politecnico ■ fosse socio, l'impresa ■ ci interesserebbe».

Quanto al contenuto dell'attività, si conta di vendere ai clienti ■ multinazionali del petrolio e società di servizi - pacchetti di software ■ innovativi: «Abbiamo ■ esempio messo a punto ■ metodo per valutare gli ■ quando ■ tratta ■ stimare ■ caratteristiche di un giacimento di idrocarburi. Un altro prodotto mira invece a definire le migliori strategie produttive dei giacimenti, suggerendo ad esempio il numero e la localizzazione dei pozzi».

Il sogno, va da sé, è diventare ricchi ■ famosi. Le prime promesse ■ di contratti ■ alcuni grossi clienti ■ sono già.

Interno di un giornale. Il Master sostituirà il periodo di praticantato al termine del quale c'è l'esame di Stato



## BOLLETTINO METEO IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA® - www.meteoitalia.it

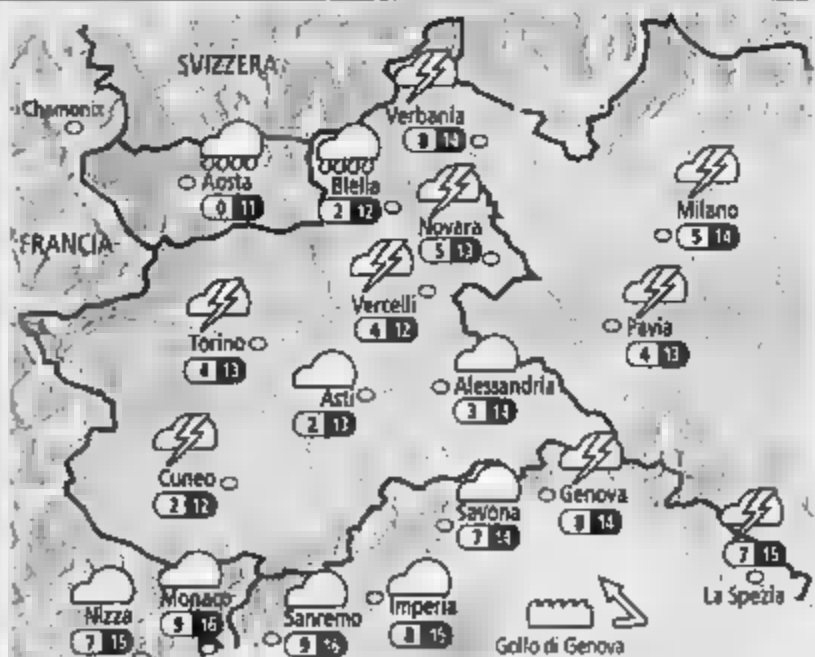


**IL SOLE**  
Sorge alle ore 6 e 58 minuti; culmina alle ore 13 e 31 minuti; tramonta alle ore 20 e 5 minuti

**LA LUNA**  
Si leva alle ore 22 e 58 minuti; cala domani alle ore 8 e 28 minuti



**OGGI** Sulla Val d'Aosta nubi irregolari, con rovesci intermittenti e brevi nevicate al di sopra dei 1000m. Su Piemonte e Liguria occidentale, sole con innocui passaggi nuvolosi su Verbania e Novaresa. Sulla Riviera di Levante, nuvoloso ■ rovesci sparsi. In serata, temperature schiarite ovunque. Temperature in aumento solo sulla Valpadana, stazioni altrove. Venti moderati da N ■ sulle Alpi, da Sud-Ovest sulle coste liguri.



**DOMANI** Nubi in aumento dal mattino con accentuazione dell'instabilità nel pomeriggio, quando si potranno avere rovesci o brevi temporali ovunque. La neve farà la sua comparsa su tutti i rilievi al di sopra dei 1000m. In serata, le precipitazioni insisteranno particolarmente nel Torinese. Temperature massime in calo. Venti deboli da Est/Sud-Est ■ rinforzi sulla Liguria, dove il mare sarà generalmente mosso.

**FACCARO**  
VALIGERIA - PELLETTERIA  
CAPPELLERIA  
UOMO - DONNA

SAMSONITE  
VALIGIE - UFFICIO - OMBRELLI  
PORTAFOGLI

RONCATO  
VALIGERIA

THE SHOP  
BORSE - PORTAFOGLI  
OMBRELLI - CINTURE  
CARTELLE UFFICIO  
REGALISTICA

J.B.  
CARTELLE UFFICIO  
MARSUPI

BORSE - CARTELLE UFFICIO

FACCARO - VALIGERIA - PELLETTERIA - www.faccaro.it  
V. Monginevro, 53 - Torino - Tel. 011.385.10.74 - E-mail: faccarno@faccaro.it



INCIDENTE A IVREA



I soccorsi del 118 sono subito accorsi a San Bernardo d'Ivrea

Pensionato in bicicletta travolto a San Bernardo

Un pensionato Pavone, Luigi Mazzocchi, 73 anni, è morto dopo essere stato travolto, ieri intorno a mezzogiorno, a San Bernardo, frazione di Ivrea. Era in bicicletta quando, mentre attraversava la statale all'altezza di Canton Caras, tra il territorio Pavone e Ivrea, è stato investito da un furgone. Il guidatore del mezzo, Nissan con un cassone posteriore del Consorzio Ambiente Territorio per la raccolta della carta per conto di Scs, c'era Roberto Brazzo, 44 anni, Strambino. «Me lo sono trovato di fronte all'improvviso, ho potuto fare poco per evitarlo», ha raccontato l'autista carabinieri. L'impatto è stato violentissimo: il

pensionato è stato sbalzato a diversi metri di distanza e le condizioni sono apparse subito gravi. Aveva un brutto trauma cranico e diverse fratture, ma ancora vivo. È stato lo stesso autista del furgone a avvertire i soccorsi. Pochi minuti dopo, sul posto, è arrivata l'ambulanza del 118: l'equipe medica ha fatto il possibile per stabilizzare le condizioni del pensionato e permettere il trasporto in elicottero. Poche ore dopo essere arrivato all'ospedale le sue condizioni si sono aggravate ed è morto. «Aveva preso la bicicletta poco prima di mezzogiorno», racconta Michele Mazzocchi, il figlio della vittima e titolare di una pasticceria a Pavone, mi ha detto: «Vado a San Bernardo a passare un paio d'ore». Poi è arrivata la telefonata dei carabinieri: «Suo padre ha avuto un incidente, è grave. Venga più velocemente possibile».

**PINEROLLO, ASI 18.** La giunta regionale ha nominato il dottor Carlo Marino per un anno, all'Asi di Pinerolo la sostituzione della dottoressa Renata Ranieri nominata a sua volta commissaria all'Aress, l'Agenzia Regionale dei Servizi Sanitari. Marino era attualmente direttore amministrativo nella stessa Asi.

**BARDONECCHIA, FREJUS.** Traffico autostradale del Fréjus chiuso ieri per circa un'ora a causa di un principio di incendio alla motrice di un tir francese. La chiusura dalle 10 alle 11 del mattino ha creato code e rallentamenti lungo l'asse autostradale Oulx-Bardonecchia.

**SANTENA.** In occasione della giornata mondiale della salute, dedicata quest'anno alla sicurezza sulle strade, gli uomini della Croce Rossa di Chieri e di Carignano distribuiranno palloncini e volantini informativi, presso il casello di accesso alla tangenziale. Il servizio di sensibilizzazione sarà eseguito dalle 21 alle 24.

**BRANDIZZO, FURTO.** La scorsa notte, i ladri hanno svaligiato l'abitazione del consigliere comunale di minoranza Giuseppe Deluca, in via Volpiano 89, dove vive con i genitori. I malfattori hanno asportato oggetti in argento, orologi e denaro per un valore ancora da quantificare. I ladri hanno tentato di entrare anche in una villa accanto, sono stati disturbati.

**S. VITO, TRAGEDIA.** Sarebbe stato un fulmine a tranciare il cavo di sicurezza ferrata che da Sant'Ambrogio raggiunge la Sacra San Michele. La saggia avrebbe anche rovinato la rete di protezione per caduta dei massi. L'incidente è accaduto nei pressi dell'abbazia, ma l'amministrazione comunale a scopo precauzionale ha deciso di ordinare la chiusura per l'intero tratto. Il sindaco Sergio Barone assicura che in settimana sarà ripulito il danno e la via aperta entro la vigilia di Pasqua.

**PELLICE.** Questa mattina nel villaggio Crumiere, con inizio alle 9, si terrà un seminario sul tema: «A denominazione di origine protetta per il "del" fen: perché, come e quando», organizzato dalla Provincia di Torino.

**BEIMONTE, VIA CRUCIS.** È un appuntamento che si rinnova da anni quello della Via Crucis che ripercorre il tragitto delle antiche cappelle del Sacro Monte di Belmonte. L'appuntamento è per il 21. Il corteo di Belmonte che arriveranno da quindici parrocchie sarà guidato dal monsignor Carlo Ellena.

**CONDOLIA, INCENDIO.** Ennesimo incendio doloso ieri mattina sulle montagne di Condovia. Le fiamme si sono sviluppate in un canale a oltre 1500 metri sulla strada della frazione Colombardo sotto la punta Gula Nera. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Susa ed i pompieri volontari di Condovia. Poco prima i vigili erano inoltre intervenuti per un altro incendio boschivo in località Goldimosso di Susa nei pressi della statale 24.

REA SECONDO IL PM ERA A RISCHIO LA PROVA SPECIALE IN VALCHIUSELLA DOVE MORIRONO PERSONE

# «Non era garantita la sicurezza»

## Al via il processo per la strage al Rally della Lana

Giampiero Maggio

Primo atto, ieri mattina in tribunale a Ivrea, del processo sulla strage del Rally della Lana. Assente in aula l'imputato numero uno, Lavino Zona, 40 anni, di Quaregna, il pilota della Ford Escort accusato di omicidio colposo plurimo. È lui che nel luglio di tre anni fa travolse un'intera famiglia di Strambino (padre, madre e due figli) uccidendola durante una tappa della gara, ad Alice Superiore.

Sono comparso davanti al giudice Giuseppe Marra, invece, Alessandro Di Gregorio, 44 anni, di Sanremo, di percorso incerto, di controllo la zona dove è avvenuto l'incidente e Lucio De Mori, 54 anni, di Turchina, il direttore di gara. Il primo accusato non aver fatto sgomberare il pubblico nel doppio tornante dove è uscita la Ford Escort, il secondo per non aver adottato, secondo il pubblico ministero Antonio Bartolozzi, tutte le misure di sicurezza necessarie ed evitare la tragedia.

Accusa e difesa (ieri) presente solo l'avvocato Ferdinando Ferrero, legale di fiducia di Di Gregorio ma che per l'occasione ha assunto anche la difesa degli altri due imputati si sono scontrate su diversi punti. Tre le mosse di discussione durante le quali sono sfilati i testi dell'accusa. L'obiettivo del pm? Dimostrare che nel punto in cui è avvenuta la tragedia i responsabili quel tratto di gara e dell'intera manifestazione non avevano predisposto tutti i sistemi di sicurezza. Domande rivolte al comandante dei carabinieri di Vico che si occupò di effettuare i rilievi: «Il pubblico era ammesso ad assistere? Doveva essere tenuto a distanza di sicurezza? E dove furono rinvenuti i corpi delle quattro vittime?».

L'intenzione era di dimostrare che quei due tornanti affollati di persone e che il pubblico stesse assistendo allo spettacolo lungo il ciglio della strada e sicuramente a meno di sei metri di distanza come aveva imposto la Prefettura attraverso un'ordinanza.

E ancora, il pm ha interrogato Riccardo Fornengo, regista e testimone oculare della tragedia. Ricostruito gli attimi che hanno preceduto la disgrazia: l'uscita di strada della Ford Escort ad un'ottantina di metri prima del tornante dove si trovava il pubblico e che travolge la famiglia di Strambino. «Avevo capito che era un punto pericoloso e per questo ho iniziato a fare molta attenzione alle auto che stavano arrivando. Quella Ford Escort, poi,

ha bucatto il bosco tra i due tornanti ed è sbucata dall'altra parte della strada, mai vista una cosa del genere in tanti anni».

È toccato all'avvocato Ferrero cercare di smontare pezzo per pezzo l'accusa: «La difficoltà più grossa per la difesa è far capire in sede giudiziaria cos'è uno speciale di un rally, dove le auto partono una dopo l'altra a distanza di un minuto e le vittorie si calcolano sul secondo». E aggiunge: «Sarà complicato anche far capire quali sono i parametri di comportamento dei conducenti e delle persone preposte. Il rischio è quello di fare un processo usando i parametri utilizzati per gli incidenti stradali».

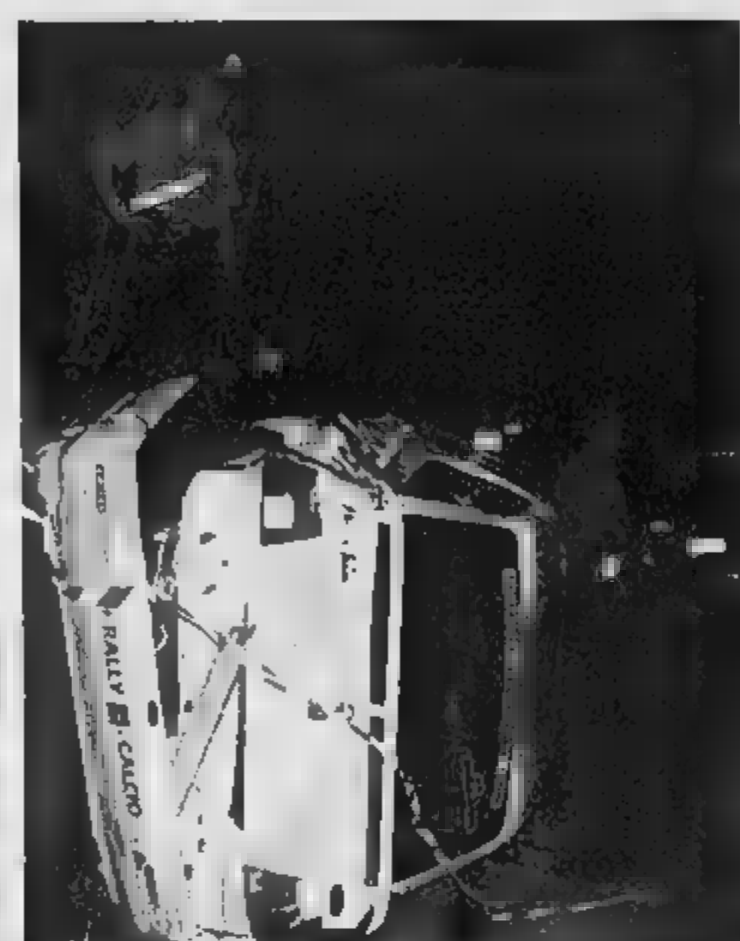
Il processo è stato aggiornato al 25 maggio. In quell'occasione saranno visionati anche i due filmati (uno amatoriale, l'altro della camera car installata nell'abitacolo della Ford Escort) dell'incidente.



Lucio De Mori, direttore di gara



Alessandro Di Gregorio



L'auto del rallyista biellese subito dopo la tragedia in Valchiussella

# «Pensavamo di vedere il pilota in tribunale»

I familiari sconcertati: in tutto questo tempo non si è mai fatto vivo



Domenico Bertolino con il figlio Simone al Carnevale di Ivrea

«Il pilota quell'auto? Non sappiamo neppure che faccia abbinare. Massimo Bertolino e Piergianni Sado, i due fratelli di Domenico Bertolino e Sado ieri erano sulla per il primo processo che vedeva come principale imputato Lavino Zona, 40 anni, il rallyista che ha travolto i due coniugi con i figli, Eleonora e Simone di 6 e 13 anni, mentre stavano assistendo al Rally della Lana. Chissà, magari pensavano di incrociare lo sguardo di quell'uomo oppure di rimproverargli. Di chiederli, perché, in tre anni, ha mai rivolto una parola? Scusa, richiesta di perdono per quello che è accaduto. E se dovesse presentarsi oggi da noi - spiegano - gli diremmo che è troppo tardi, che ora le sue parole non conterebbero più. Capiamo che per i magari è difficile presentarsi di persona, ma ha mandato neppure lettera, niente di niente».

«L'unica testimonianza, che la vogliamo definire, di una vicinanza al nostro dolore - prosegue Massimo Bertolino - l'hanno dimostrata gli organizzatori inviandoci una lettera di condoglianza. Un gesto comunque freddo, molto distaccato e che non è certamente

«L'unica testimonianza di una vicinanza al nostro dolore l'hanno dimostrata gli organizzatori della gara che ci hanno scritto»

riuscito a lenire il dolore. Per loro questa è ferita che continuerà a restare aperta, almeno fino a quando la vicenda processuale non sarà conclusa. La famiglia, assistita dall'avvocato Pierfranco Sado, ha già ricevuto un acconto di un miliardo di vecchie lire, in attesa di potersi costituire parte civile conclusione della causa penale.

Passeranno quindi parecchi mesi prima di chiudere definitivamente questa storia che ha gettato nel lutto una comunità intera. Il ricordo va a quel maledetto 27 luglio di tre anni fa: «Volevamo vedere la gara - raccontano Massimo Bertolino e Piergianni Sado - ma non veri appassionati e

quindi credo non sapessero neppure dove sistemarsi per sentirsi al riparo e al sicuro da eventuali incidenti. E inevitabilmente accusano l'organizzazione: «Perché quelli più esperti, il direttore di gara, lo stesso responsabile di quel tratto strada non hanno pensato di sgomberare la foia quel punto?».

Difficile quando ci sono decine e decine di persone che si accalcano in pochi metri quadri, che spingono per poter vedere meglio la gara che sfreccia. Sono frazioni di secondo durante i quali gli spettatori passano da una parte all'altra, attraversando il circuito, a volte rischiando tentando addirittura di toccare con una mano i bordi che arrivano a tutta velocità. E per i responsabili di quel rally diventa così complicato riuscire a controllare questa di persone. Elementi emersi anche durante la prima udienza del processo, mattina. Questo non significa che nessuno dovrà pagare per quello che è accaduto: dicono i familiari delle vittime. Perché se in altre occasioni questo sistema di gestire i rally non ha causato danni, quel giorno ci furono quattro morti.

PINEROLLO OGGI I FUNERALI IN DUOMO. VIVEVA IN UNA VILLA BUNKER

# Morto Priotti, professore-prestasoldi

Il suo nome era finito in numerose inchieste legate all'usura

È morto nell'ospedale di Pinerolo dove era ricoverato da diversi giorni, il professor Adolfo Priotti, ultraottantenne, più conosciuto come il banchiere. Così lui timbrava gli assegni che consegnava ai suoi clienti. Un'attività di prestasoldi che faceva alla luce del sole, nella piccola villetta di via Tiro a Segno a Pinerolo.

Questa era solo delle abitazioni, viaggiava spesso: andava in Germania, terra d'origine di sua moglie Ursula, in Costa Azzurra dove aveva un'altra casa. Ma forse residenza che amava di più quella dove era a Revello, a pochi chilometri da Saluzzo. Tante volte il nome è finito nel registro degli indagati, l'accusa era sempre la stessa, prestito di denaro ad usura, ma sempre Priotti è riuscito ad uscire dalle grane giudiziarie con assoluzione. «Non praticavo tassi elevati - così si difendeva il Priotti - al massimo il 10%». Poi un orgoglio tirava fuori dal



Adolfo Priotti

cassetto le sentenze di assoluzione. Nella sua villetta bunker a via Tiro a Segno, dove in un angolo in bella mostra una pecora imbalsamata a due teste, controllata dalle telecamere a circuito chiuso e difesa da due minacciosi pastori tedeschi, svolgeva la sua attività. Sempre attento nelle parole,

incontrava volentieri i giornalisti: era anche fatto scrivere un libro, sorta di memoriale. Sempre attento a non sprecare il denaro (questa l'ho costruita con mia moglie andando a prendere le pietre sulle sponde dei torrenti), poi cedeva ad alcuni capricci, come quando aveva voluto una Mercedes bianca, blindata uguale a quelle costruite per il colonnello libico Gheddafi.

Tante precauzioni nell'incontrare i clienti però gli erano servite ad evitare tentativi di rapina quando era stato picchiato in casa ed era scampato ad un principio d'incendio: in quell'occasione i suoi aggressori stavano cercando qualche documento, come cambiali o assegni dati a garanzia di un prestito. Ieri sul cancello della villetta è l'annuncio funebre preparato dalle figlie, Martina e Ole: i funerali oggi alle 15.45 nel duomo di Pinerolo. (a.g.l.)

INCERTO IL FUTURO DEI LAVORATORI

# Delphi decisa a trasferirsi

## «Lasciamo le Valli di Lanzo»

Nessun dietrofront. Nella tavola rotonda che si è tenuta all'Unione Industriale i vertici della Delphi Italia Automotive System hanno confermato la volontà di trasferire lo stabilimento di Germagnano. «Ma se davvero si faranno avanti degli acquirenti siamo pronti a trattare», hanno detto chiaramente i dirigenti della multinazionale americana che nelle Valli di Lanzo produce esclusivamente i cabling destinati alle case automobilistiche Ferrari e alle Maserati.

Ma al momento l'azienda ha presentato una proposta concreta nonostante i giorni scorsi fosse circolata la voce che degli industriali erano pronti a mettere mano al portafoglio per sborsare un milione di euro e rilevare lo stabilimento. I responsabili della Delphi hanno specificato che sarebbe opportuno chiudere tutta la trattativa entro il prossimo aprile. Data nella quale potrebbe partire la richiesta della integrazione straordinaria per i 38 dipendenti che in questi giorni continuano a lavorare visto che non nei mancati. Poi non resterebbe che ricollocare gli operai, quasi tutte donne, nelle aziende della zona. «Abbiamo già contattato gli amministratori del Comune di Germagnano e della Comunità Montana delle Valli di Lanzo per chiedere un tavolo di spiegazione», ha detto Cristina Terrenati, rispettivamente sindacalista della Fiom e della Fim. I vertici della Delphi vogliono chiudere troppo velocemente la trattativa e a noi questo non sta bene. La speranza rimane ancora oggi quella di ricollocare i capannoni della Delphi in qualche altro centro della zona, anche perché i vertici della multinazionale a stelle e strisce hanno dichiarato ieri che per i problemi legati alla logistica lo stabilimento di via Celso Miglietti perde più di un milione di euro all'anno.

S. AMBROGIO PROCESSO PER IL DELITTO MASERA

# Il difensore dell'imputato contesta i test del Dna

È cominciato in Corte d'Assise, ed è stato subito rinviato al 21 aprile, il processo per l'omicidio di Umberto Masera, l'imprenditore ucciso nel 2001 nella abitazione di Sant'Ambrogio, in Bassa Valle di Susa, durante un tentativo di rapina finito nel sangue. Unico imputato davanti alla Corte presieduta dal giudice Bellone, è un nome da sinto con numerosi precedenti penali, Pietro Dellagaren, di 39 anni.

Gli inquirenti, che per l'omicidio Masera già riusciti ad ottenere la condanna a 30 anni di reclusione per un altro sinto, Carlo Dellagaren, cugino di Pietro, sono convinti di avere incassato l'imputato. Tra le prove a suo carico - in aula l'accusa è sostenuta dal pm Marcello Tatangelo - la principale è il test del Dna effettuato su alcune biologiche prelevate in cella dai effetti personali e comparate alcune gocce di sangue rinvenute in della vittima.

Ma l'avvocato difensore, Antonio Foti, contesta l'attendibilità del test genetico a causa di un vizio procedurale. In apertura di udienza, il legale ha infatti chiesto che vengano eliminati dal processo gli accertamenti legati agli oggi che furono prelevati ai parenti di Dellagaren per la comparazione del Dna. Fra questi oggetti figura anche un pacco di biancheria sporca fatto sequestrare lo scorso 3 aprile che l'imputato, dal carcere di Cuneo in cui è rinchiuso, voleva far pervenire alla moglie.

Per inchiodare Pietro Dellagaren, gli investigatori hanno raccolto reperti genetici dei suoi genitori e dei fratelli. Il Dna porta alla conclusione che le tracce ematiche rinvenute nella villa di Masera non possono che essere di Pietro o di un suo fratello. Dellagaren è già stato condannato in abbreviato a 25 anni per l'omicidio di un bimbo di 7 anni durante l'assalto notturno a un campo di sinti rivali a Villafalletto. (g. bal.)







# Ma l'impegno di sindaci e Agenzia 2006 può far rientrare la protesta Olimpiadi, polemiche per gli indennizzi

*I proprietari dei terreni non sono ancora stati risarciti*



I cantieri per le opere olimpiche aperti in tutta la val Susa e val Chisone sono i simboli tangibili che preannunciano il grande evento. Davanti agli occhi di tutti, giorno dopo giorno, la pista di bob di Cesana, quelle di free style di Bardonecchia e altre opere connesse. Tutto dovrà essere pronto già nell'estate del prossimo anno. Per realizzare queste opere è stato necessario espropriare dei terreni o acquisirne l'uso, un passo inevitabile ma che ha portato ad una levata di scudi da parte della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti di Torino, che denuncia il fatto che i proprietari dei terreni non hanno avuto gli indennizzi.

Spiega Carlo Gottero, presidente della Coldiretti: «Dagli impianti di innevamento di Serra Granet Colle Bercia, agli impianti di risalita del Trebials, alla pista di free style, a quella dello snowboard half pipe e a tanti altri siti, che prevedono opere connesse, non sono ancora stati pagati gli indennizzi ai proprietari dei fondi. Il mio appello è rivolto alle istituzioni e ai parlamentari, ai consiglieri regionali e provinciali, perché intervengano per accelerare i tempi». La Coldiretti aveva già presentato all'Agenzia 2006 una bozza di convenzione sulle procedure di esproprio e di indennizzo ma sino ad oggi il protocollo d'intesa non è stato adottato.

Poi Gottero aggiunge: «Se la situazione non cambierà e non vi sarà un'inversione di rotta, in occasione dei Giochi Olimpici, bloccheremo con i trattori uno dei siti o un cantiere stradale. In alcune località olimpiche si sono già svolte delle gare né gli affittuari né i proprietari hanno avuto gli indennizzi». Inoltre il presidente della Coldiretti afferma che i prezzi che l'Agenzia

intende corrispondere sono inferiori ad un euro per metro quadrato. Conclude Gottero: «devono essere conteggiati anche i danni ambientali e i danni che le imprese causano per realizzare le opere olimpiche».

Una risposta a questa tesi arriva da Giovanni Iodice, responsabile del settore espropri dell'Agenzia Torino 2006: «Le indennità stabilite in base a tabelle elaborate dalla Commissione Provinciale Espropri della Provincia di Torino e pubblicate annualmente sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte. I valori dei terreni dipendono dal-

le varie tipologie di colture e secondo la "regione agraria" in cui è stata suddivisa la provincia di Torino».

In pratica prendendo come esempio i terreni che ospitano la pista di bob, a Cesana Torinese, la valutazione dei terreni può oscillare da 0,913 al 1,144 euro per un prato irriguo. Precisa il dottor Iodice: «In caso di cessione bonaria, spetta al proprietario una maggiorazione del 50%, si ottiene così un valore del terreno in linea con i prezzi di mercato. Bisogna poi ricordare che nel

caso della pista di bob, divisa in 262 particelle, 11 sono catalogate come "inculto produttivo", mentre la maggioranza è prato». Il direttore amministrativo dell'Agenzia, Paolo Perico rassicura i proprietari dei fondi: «Entro due mesi dalla data di accettazione delle indennità previste saranno effettuati i pagamenti».

Aggiunge Ermanno Ribet vice direttore Toroc per i rapporti con il territorio: «Senza dubbio quando si va a espropriare terreni ci si espone ad attacchi e critiche, ma il comportamento dell'Agenzia è sempre stato lineare e trasparente, a sciogliere i nodi che hanno saputo svolgere un importante lavoro di mediazione fra le parti». E nei giorni scorsi nel comune di Cesana i tecnici dell'Agenzia hanno ricevuto i proprietari dei terreni per definire in via bonaria gli espropri.

«Sono fasi difficili - precisa il sindaco di Cesana, Roberto Serra - per molti anziani l'esproprio è la privazione di un patrimonio non solo economico ma affettivo e culturale».

E mentre da un lato si affrontano i problemi dei terreni, dall'altro si sciolgono i nodi legati alla viabilità. Lunedì è aperta la conferenza dei servizi - spiega il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato - dove è stato esaminato il nuovo progetto di svincolo autostradale del nostro paese penalizzato da un'uscita troppo sacrificata, ma soprattutto dalla mancanza di una via d'accesso, vicina alla stazione sciistica, all'autostrada. Ora si finanzieranno legati alle olimpiadi arriveranno alla Sita nove milioni e mezzo di euro per realizzare, quasi tutto interrato e quindi con un limitato impatto ambientale, il nuovo raccordo.



## CERRONE IMMOBILIARE VENDE a VILLARDORA



Ad 1 chilometro dall'uscita

**VILLE DIFAMILIARI** composte da:

Piano seminterrato con posti auto, cantina, piano terra, cucina e bagno. Primo piano con servizio.

Tel. 011.9631514 - 348.7120443

## Seriana Viaggi

Tour operator dal 1984

con accompagnatore in Italia ed Europa

Pasti - Escursioni come indicato in programma

ALCUNE PROPOSTE PER APRILE E MAGGIO

Miglior rapporto qualità - prezzo

Week-end

Partenze del 24 aprile e 1° maggio

SAVOIA € 150; COSTA AZZURRA € 127;

CINQUE TERRE e LUCCA € 140;

MANTOVA e CREMONA € 152; PADOVA e

VENEZIA € 189.

guida della città € 449; BARCELONA:

Visita con guida di Barcellona, € 425

sione a Montserrat € 425

Partenze del 28 aprile - 5 giorni e 4 notti

PARIGI: Visita di Parigi storica e moder-

na, navigazione sulla Senna con il

Bateau Mouche. Escursione a

Versailles € 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

€ 479; SALISBURGO

Partenze: 6 giorni e 5 notti

BERLINO, DRESDA e LIPSIA: Norimberga, Lipsia, Dresda, Ratisbona e Lindau im Bodensee. Visita con guida di Berlino e Potsdam € 730 (20 apr - 1 mag)

Partenze: 7 giorni e 1 notte

TOUR GRECIA: Guida locale parlante italiano per la durata del tour con visite di: Atene, le Meteore, Delfi, Micene, Epidauro, Olympia da € 776 (30 mag); CASTELLI LOIRA e PARIGI: Blois, Chambord, Chenonceau, Amboise, Chartres, Parigi, Versailles, Visita di Parigi storica e moderna, navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche € 743 (17 mag); BUDAPEST e PRAGA: Cruz, Budapest, Bratislava, Praga, Ratisbona. Visita con guida di Praga e Budapest € 780 (10 mag).

In oltre

Partenze: 8 giorni e 7 notti

BRETAGNA e NORMANDIA € 929 (30 mag); LLORET DE MAR e BARCELONA da € 398 (15 mag); BELGIO, OLANDE e RENZO da € 15 (15 mag); TREMITI e GARGANO € 789 (30 mag); TOUR DELLA SARDEGNA da € 796 (15 mag).

Partenze: 10 giorni e 9 notti

TOUR DELLA SICILIA da € 965 (11 mag).

\*Altri viaggi ed i programmi dettagliati di tutto l'anno li trovate sul nostro catalogo e on-line sul sito internet: [www.serianaviaggi.it](http://www.serianaviaggi.it) - Prenotato al più presto presso:

SERIANA VIAGGI "esclusivisti per Torino" Via Juvavara, 18 - Tel. 011/562.26.30

Orario: da Lunedì a Venerdì 9.00/12.30 e 15.00/19.00 - Sabato chiuso oppure presso le migliori Agenzie del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

## PARCO INSIDIAMENTI PRODUTTIVI

GRUGLIASCO  
SAVANA DEL PORTONE

CAPANNONI INDUSTRIALI  
DA MQ. 50 A MQ. 2500

Coni.G

General Contractor



Ω  
OMEGA



UNA LEGGENDA DELL'OROLOGERIA  
L'OMEGA Speedmaster è l'unico orologio indossato dall'uomo sulla Luna. È sì dove a questo orologio se la missione di Apollo 13, che incontro serissimi difficoltà, si conclude felicemente riportando a terra insieme il suo equipaggio. Questa impresa ha meritato a OMEGA la massima distinzione concessa dalla NASA, il Snoopy Award.

CONCESSIONARIA UFFICIALE  
GROELLERIA  
Anselmo  
DAL 1979  
PIAZZA MOLINER, 11 - GAVIANO (TO)  
TEL. 011/9378058

AUTO carrozzeria

DUEMILA s.n.c.

di Bontempo Massimo

autorizzata

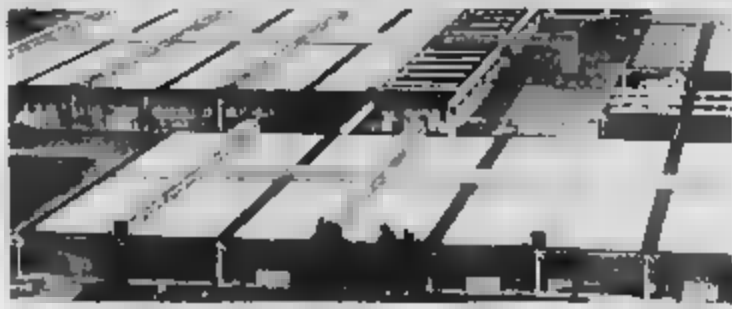


MEZZI LE ASSICURATIVE  
FINANZIAMENTI SOCCORSO  
PREZZI TRASPARENTI  
VERNICIATURE ECOLOGICHE  
BANCO DI RISCONTRO  
AUTOSOCORSO  
AUTO SOSTITUTIVE  
ACCORDI ANIA



AVIGLIANA - viale Nobel, 43/a  
Tel. Fax 011/936.71.90  
[www.autocarrozzeria2000.it](http://www.autocarrozzeria2000.it)





Sempre incerto il destino dei lavoratori del complesso di Scarmagno

## I dipendenti ex Cms oggi preparano il pranzo

L'azienda rischia il fallimento e non paga gli stipendi, anche se c'è in piedi una trattativa perché Cms di Scarmagno passi nelle mani di Luigi Luppi, proprietario di Olit. Nel frattempo, però, Olivetti Multiservice, che vanta dei crediti nei confronti di Tecnodiffusione, società proprietaria di Cms, ha deciso di non garantire più il servizio mensa agli oltre 200 lavoratori. Risultato? Oggi saranno le stesse maestranze, il segno di protesta, a preparare il pranzo fuori dai cancelli. «Continuiamo a non vedere un euro di stipendio, fronte a noi c'è lo spettro del fallimento e ci tolgono anche il servizio mensa», dicono i

lavoratori, che possiamo fare? Restare in mano? Così abbiamo deciso di munirci di pentolini e piazzarci dietro i fornelli». La situazione per Cms è critica. Tecnodiffusione non è più in grado di garantire la sussistenza della fabbrica di Scarmagno e, dopo l'ultima protesta della settimana scorsa a Milano, davanti alla sede dell'azienda proprietaria, qualcosa si è mosso. Potrebbe infatti essere Luppi, già proprietario di Olit ad acquisirla. Il 20 aprile si avrà la risposta. Ma non c'è da stare allegri. Sul fronte Olit non sta meglio, anche qui gli stipendi non arrivano da due mesi. Una sessantina di lavoratori si è rivolta agli avvocati: chiedono l'immediato pagamento della busta paga di febbraio. «Altrimenti minacciano i legali - avvieremo tutte le iniziative, anche giudiziarie utili a tutela dei diritti dei nostri clienti».

**NOMADI.** Blitz delle forze dell'ordine ieri mattina sulla piazza antistante il sportivo della frazione Arè, dalla prima occupata abusivamente da una quindicina di lotte appartenenti a Rom slavi.

**LOCANA.** E' in gravi condizioni all'ospedale di Ivrea, Walter Succio, 65, residente a Castellamonte in frazione Prepartito. Ieri pomeriggio era a bordo della Aprilia 50 quando è stato urtato da un'auto sulla ex statale 460 all'altezza di località Bardonetto.

**RIVAROLO. STRADE.** Oggi, giornata nazionale per la sicurezza stradale, a Rivarolo sono previste diverse iniziative. Protagonisti gli agenti di polizia municipale e gli studenti della scuola media "Guido Gozzano". I vigili urbani spiegheranno ai ragazzi le regole del nuovo codice della strada. In mattinata verrà sistemato un gazebo dove Ivrea per distribuire alla gente materiale informativo sulla patente a punti.

**CASTELLAMONTE. FONDI.** Il circolo An ha inviato una lettera a tutti i sindaci del Canavese per sensibilizzarli sul tema dei martiri delle foibe. «Chiediamo alle amministrazioni comunali di al nostro appello nei confronti del sindaco Bozzello, perché torni sui suoi passi e dedichi una piazza a chi è stato ucciso durante il regime di Tito».

**EATON. EURI.** Si sono svolte negli stabilimenti Eaton di Rivarolo le elezioni per le Rsu. A Rivarolo la Fiom e la Uilm hanno ottenuto tre rappresentanti, la Fim a Bosconero. I risultati delle passate elezioni di fabbrica: Rsu sono Uilm, due della Fim e uno della Fiom.

SPARONE DOMANI MANIFESTAZIONE ■ PROTESTA DAVANTI ALL'AZIENDA UN TEMPO LEGATA ALL'OLIVETTI

# La Mvo cambia proprietario

## I sindacati: un altro segnale di smobilitazione

Alessandro Ballesio

Per il sindaco di Sparone Giovanni Meaglia c'è il periodo più nero nella storia delle nostre industrie. Per i sindacati la valle è sempre più penalizzata; che due aziende dello stesso paese attraversino una crisi nello stesso momento è un segnale drammatico. Un tempo, Sparone era un'oasi industriale nel panorama della valle Orco. Due fabbriche di alto livello, a dispetto di poche centinaia di metri: la Itca, specializzata nella produzione di componenti per auto, e la Mvo, ex punta di diamante dell'Olivetti per le macchine per il fotocopiatrice. Negli ultimi anni la situazione è radicalmente cambiata, fino a parlare di crisi profonda, addirittura di chiusu-

re. E l'oasi si è trasformata in una polveriera pronta ad esplodere, a scapito di centinaia di posti di lavoro. In questi giorni si sta toccando il fondo: la finanziaria Imtek ha venduto lo stabilimento Mvo a un'altra società, la Frc srl, e lavoratori e sindacati sono sul piede di guerra: «Hanno voluto disfarsene, è quello che tutti temevamo. Presto manderanno tutti gli operai, sono concordi Cgil e Cisl. Domani, invece, i lavoratori della Itca manifesteranno davanti ai cancelli della fabbrica: l'ennesimo sciopero che testimonia il malessere che tra dipendenti e maestranze. Questa volta si protesta per la definitiva chiusura di una delle due reperti. Che la situazione sia partico-

larmente scialda lo ammette lo stesso cittadino Sparone. E' sconsolato, Meaglia: «Non vediamo una soluzione per questa crisi infinita e neppure fine di questo periodo buio senza precedenti. Così andiamo allo spopolamento della valle». Il lungo braccio di ferro tra Mvo e lavoratori (su 57 dipendenti, quasi tutte donne, 15 lavorano mentre le altre sono in cassa integrazione) come detto si è concluso con la cessione a un altro gruppo. I sindacati sono scesi più volte in piazza con gli operai, sostenuti anche dal sindaco e dal parroco. Il paese don Sergio Noascono: chiedevano garanzie per il futuro e una cordata forte, in grado di rilevare l'azienda e dotarla di un concreto piano di sviluppo. Il giudizio di Gilberto Mori, Cgil, è d'ora: «Non crediamo che gli st-

tuali proprietari in grado di risolvere le sorti dell'azienda, così facendo la Imtek sta decretando la sua chiusura». Sulla stessa linea il Giuseppe Furiaro, Cgil: «Serviva un grande gruppo per riportare salute la Mvo, ora è destinata a cessare la sua attività». E la Itca? Con la chiusura del reparto specializzato nella costruzione di stampi, 13 dipendenti sono in cassa integrazione, altri 30 che già si sono trasferiti a Grugliasco perderanno l'indennità di trasferta. «Abitano tutti in valle, così finiranno in ginocchio, uno stipendio misero», dicono Fabrizio Bellino della Cgil e Vladimir Foglietta della Cisl. Il reparto produzione conta ancora 200 lavoratori. Ci saranno anche loro, domani, a fianco dei colleghi più sfortunati.



Lavoratori della Mvo di Sparone durante una manifestazione di protesta

CUORGNÈ SULL'AREA MEDIEVALE ACCANTO AL PONTE VECCHIO. OPPOSIZIONE CONTRARIA: LI' NON DOVEVA ANDARE IL MERCATO?



L'area adiacente al Ponte Vecchio destinata ad ospitare l'eliporto

# Spunta un eliporto in città

## Destinata ai mezzi di soccorso per le emergenze

In città già la chiamano piazza degli elicotteri. Perché nell'area di oltre 22 mila metri quadrati che si affaccia sulla struttura medievale del Ponte Vecchio di Cuorgnè verrà tracciata una pista per far atterrare i mezzi di soccorso in caso di emergenza, che sia un'alluvione o un'urgenza sanitaria, vista la vicinanza dell'ospedale. I fondi necessari per pavimentare il piazzale, che è sterrato, e per attrezzarlo come una vera base di emergenza (Cuorgnè è il capofila del C.O.M., il coordinamento dei gruppi di Protezione civile dei Comuni della zona), li hanno stanziati Regione, Provincia e Comune per un ammontare di oltre 220 mila euro.

Ma sulla destinazione della piazza che da divide i politici di Cuorgnè, si è aperto un nuovo dibattito. A pochi mesi dalle elezioni comunali, lo scontro si è fatto ancora più marcato. «Che fine hanno fatto i finanziamenti per attrezzare il mercato settimanale l'area del Ponte Vecchio? Una parte delle bancarelle dovrebbe andare lag-

giù, per decongestionare il centro, sbotta il consigliere di minoranza Nicola Placencia. «Prima di sistemare il piazzale, bisognava pensare alla manutenzione del ponte medievale. E' quello l'elemento che recuperato e salvaguardato», afferma un altro esponente dell'opposizione, Maria Grazia Spadella. Il sindaco Giancarlo Vacca Cavalot non vuole sentire parlare di polemiche: «Finalmente riusciremo a sistemare il piazzale, il nostro obiettivo è stato raggiunto - dice - anche se qualcuno credeva che non ce l'avremmo mai fatta. Non sarà uno spazio destinato soltanto alla Protezione civile e al 118 ma diventerà un'area multiuso, che utilizzeremo per le fiere e le manifestazioni più importanti, ospiterà il torneo a cavallo della rievocazione medievale. Il mercato invece rimarrà in centro per non impoverire il commercio cittadino».

E il Ponte Vecchio? «Non è in pericolo, deve essere soltanto valorizzato con una nuova illuminazione. Per questo ci siamo

in contratto con gli enti pubblici per ottenere un nuovo finanziamento». Ma il Corsac, l'associazione che si occupa di valorizzare la storia locale, chiede che si intervenga per restituire alla gente una struttura che fa parte del patrimonio della città. «Anche non corre il rischio di crollare», dice Giovanni Bertotti, uno degli esponenti più rappresentativi del gruppo. Il ponte dovrebbe essere reso di nuovo percorribile a piedi. Magari sistemando alcune ringhiere di sicurezza. Per ora, dopo l'affidamento dei lavori che dureranno tutto l'anno, si occuperà soltanto di restyling del piazzale che verrà trasformato in un luogo strategico per il pronto intervento in caso di calamità naturali e di emergenza. E' prevista l'asfaltatura dei due terzi dell'intera superficie, la creazione di una nuova viabilità (la strada d'accesso verrà illuminata), la definizione della base di atterraggio e l'installazione di una torre faro per offrire un riferimento visivo ai mezzi di soccorso. (al bal.)

## DOVE & QUANDO

**IVREA LA GAYA.** Con "Io non discrimino - Serata contro le discriminazioni per orientamento sessuale", prende avvio alle 21.15, all'Abbinema La Serra, la quarta edizione di "Ivrea GAYA". L'incontro vede la partecipazione di Renato Sabbadini (responsabile Esteri dell'Arcigay nazionale), di un rappresentante di Amnesty International e di Laura Barberis (assessore alle pari opportunità del Comune di Ivrea). Modera Andrea Benedino (assessore ai sistemi educativi del Comune di Ivrea). A seguire, la proiezione del film "Yossi & Jagger" di Eytan Fox.

**CAPOSELLA.** Gruppo Ribes, Libreria Cossavella, il Contato del Canavese e Città di Ivrea presentano, domani alle 21 al Teatro Giacosa di Ivrea, un reading con Vinicio Caposella che presenta "Non mi muore tutte le mattine", edizioni Feltrinelli. Ingresso libero; per informazioni 0125/641403. Alle 18, alla Libreria Cossavella, l'autore incontra il pubblico.

**U.** Nella sede staccata dell'Unitre Alto Canavese di Villa Ogliani a Rivara, alle 15.30, tiene una conferenza Odile Graglia che parla di "Malattie e destino: come le malattie influenzano la nostra vita". Alle 15, all'oratorio Giuseppe di Ivrea.

**DEL** di medicina E a Castellamonte, nella sede Unire dell'ospedale vecchio, ancora alle 15 previsti i corsi di lingua spagnola e di politica. La Ivrea de La Margherita organizza un incontro sul tema "Canavese e provincia di Torino: dai problemi alle soluzioni". Sono previsti gli interventi di Antonio Saitta, candidato alla presidenza della Provincia di Torino, e di Gianfranco Morgando, deputato al Parlamento italiano. Appuntamento alle 21 in sala Santa.

**SUBACQUEI.** L'associazione La Salamandra di Palazzo Canavese organizza, alla piscina di Arè di Caluso, corsi subacquei secondo la didattica Padi, per ogni livello (da principiante a istruttore). I responsabili del sodalizio sono presenti, in piscina, tutti i mercoledì a partire dalle 20, per offrire la possibilità a chi lo desidera di associarsi per l'anno 2004 (la tessera costa 20 euro). Per i soci c'è la possibilità di usufruire della piscina per allenamento, il mercoledì sera, con una tessera di 10 entrate al prezzo di 30 euro. Informazioni 0125/579417.

**ESQUIMESI.** La mostra "Il litica - Capitano Bernier, i Inuit" è visitabile, fino al 4 maggio, nei locali del neonato Museo della Donna, nell'ex sede municipale della frazione Masino di Caravino. La rassegna pone in evidenza, fra le altre cose, il ruolo fondamentale della donna inuit ha avuto nelle esplorazioni "Grande Nord", e in special modo nella "Passaggio a Nord Ovest". A fianco dell'esposizione fotografica, è allestita anche la mostra "Memorie canavesane" del pittore calusesse Franco Pinna: per visitare le due rassegne si possono contattare direttamente gli organizzatori, telefonando al 333/4987401.

**DONNE.** L'associazione Donne le discriminazione (Casa delle Donne) di Ivrea organizza una serata - alle 21, nella sede di via Dora Baltea 1 - per discutere delle rapporti tra donne e politica, per approfondire le motivazioni che portano alcune all'impegno diretto, mentre altre hanno riserve in proposito. Alla discussione parteciperanno alcune simpatizzanti che hanno avuto esperienze dirette nel campo.

**AL CAFFE'.** Il Caffè Xanto Stefano di Chivasso riaprirà i battenti sabato 4 aprile: i gestori rivolgono un invito a tutti a visitare il locale, inserito nella splendida cornice di Santo Stefano di Sessano.

**CINEFORUM.** Per il ciclo "Eletto cinema", alle 21.30 alla sala Politeama di Ivrea viene proiettato il film "Levi".



Caposella domani a Ivrea

DOPO IL RESTAURO, SARA' RIPORTATA SULLA VETTA DELLA MONTAGNA A LUGLIO, COME AVVENNE 50 ANNI FA SU INIZIATIVA DI DON BALMA

# La Madonnina del Gran Paradiso finisce in laboratorio

CINQUANT'ANNI fa, era il 4 luglio 1954, centinaia di persone accompagnarono le guide alpine di Valsavarenche fino alla vetta del Gran Paradiso, a 4061 metri. Portavano sulle spalle la statua della Madonna Immacolata, simbolo della fede delle parrocchie di montagna del Canavese e della Valle d'Aosta. L'idea fu del parroco di Campiglio, quel don Plerino Balma scomparso nemmeno un anno fa, che in Val Soana ricordano come l'ultimo prete scon gli scarponi e un amore grande per il Paradiso. Quel giorno c'erano scout, sacerdoti, sindaci e semplici cittadini, riuniti nella devozione per la Vergine Maria. Venne sistemata una roccia, come una sentinella sulle valli delle regioni. «Così ci osserverà dall'alto», disse Primo Berthod, che a quel tempo aveva 17 anni e divenne poi celebre guida alpina. Oggi, che di anni ne ha 67, si sta preparando per tornare lassù. Con le guide alpine del Gran Paradiso,

gli amministratori comunali e il parroco di Valsavarenche, don Paolo Curtaz: si saranno anche i vescovi di Aosta e Ivrea, mons. Giuseppe Anfossi e mons. Arrigo Miglio. Perché 50 anni dopo, il prossimo 3 luglio, la statua verrà riportata lassù. Tempo fa è stata rimossa e portata in Canavese per un restauro. Sarà pronta all'inizio dell'estate, quando il Comune di Valsavarenche ha deciso di riportare la suggestiva cerimonia del '54. Dal Canavese si preparano a festeggiare anche i componenti dell'associazione Amici del Gran Paradiso e numerose sezioni del Cai del Canavese, che si sono messi in contatto con il sindaco del Comune valdostano, Lino Peano, e hanno deciso di ricordare, tutti insieme, quel giorno così importante. La statua adesso è nel laboratorio di Favria di un'esperta restauri di opere in alluminio, Valeria Borgia. Sarà lei a restituire a quella Madonna alta novanta centimetri, con le mani giunte e lo sguardo rivolto

cielo, la bellezza di un tempo: in tutti questi anni il suo mantello ha perso l'originale tinta bianca ed è stata danneggiata più volte dai fulmini. Il suo significato, quello è intatto: né i decenni, né le intemperie riusciti a scalfirlo. La Madonna venne portata in processione nei paesi delle valli Orco e Soana, fece sosta nelle chiese e nelle cappelle perché la gente potesse pregare. Poi, alla fine del mese, le guide alpine la portarono in Val d'Aosta, a Valsavarenche. E dal rifugio Vittorio Emanuele partì la processione diretta ai quattromila metri. Sarà tutto come quel giorno lontano, il prossimo 3 luglio. Decine di fedeli arriveranno anche al Vittorio Emanuele, poi - spiega il sindaco Peano - si partirà per quattro ore di marcia da tutti i tracciati conosciuti. «Sarà anche l'occasione per ricordare don Balma, il prete-alpista che ha lasciato un ricordo indimenticabile in chi l'ha visto», dicono gli ideatori dell'evento.



Valeria Borgia accanto alla statua della Madonnina del Gran Paradiso

Gelaterie  
**Vanilla**  
IVREA  
Via Torino, 110 • Corso M. d'Azeglio, 34



# Ma l'impegno di sindaci e Agenzia 2006 può far rientrare la protesta Olimpiadi, polemiche per gli indennizzi I proprietari dei terreni non sono ancora stati risarciti



I cantieri per le opere olimpiche aperti in tutta la val Susa e la Chivasso sono i simboli tangibili che preannunciano il grande evento. Davanti agli occhi di tutti, giorno dopo giorno, la pista di bob di Cesana, quelle di free style di Bardonecchia e altre opere connesse. Tutto dovrà essere pronto già nell'estate del prossimo anno. Per realizzare queste opere è stato necessario espropriare dei terreni o acquisirne l'uso, un passo inevitabile che ha portato ad una levata di scudi da parte della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti di Torino, che denuncia il fatto che i proprietari dei terreni non hanno ancora avuto gli indennizzi.

Spiega Carlo Gottero, presidente della Coldiretti: "Dagli impianti di innevamento di Serra Granaletto Berca, agli impianti di risalita del Trebbia, alla pista di free style, a quella dello snowboard half pipe e a tanti altri siti, che prevedono opere connesse, non sono ancora stati pagati gli indennizzi ai proprietari dei fondi. Il mio appello è rivolto anche alle istituzioni e ai parlamentari, ai consiglieri regionali e provinciali, perché intervengano per accelerare i tempi". La Coldiretti aveva già presentato all'Agenzia una bozza di convenzione sulle procedure di esproprio e di indennizzo ma sino ad oggi il protocollo d'intesa non è stato adottato.

Poi Gottero aggiunge: "Se la situazione non cambierà e non vi sarà un'inversione di rotta, in occasione dei Giochi Olimpici, bloccheremo con i trattori uno dei siti o un cantiere stradale. In alcune località olimpiche si sono già svolte delle gare ma ne gli affittuari né i proprietari hanno avuto gli indennizzi". Inoltre il presidente della Coldiretti afferma che i prezzi che l'Agenzia

intende corrispondere sono inferiori ad quanto per metro quadrato. Conclude Gottero: "devono essere conteggiati anche i danni ambientali e i danni che le imprese subiscono per realizzare le opere olimpiche".

Una risposta a questa tesi arriva da Giovanni Iodice, responsabile del settore espropri dell'Agenzia Torino 2006: "Le indennità vengono stabilite in base a tabelle elaborate dalla Commissione Provinciale Espropri della Provincia di Torino e pubblicate annualmente sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte. I valori dei terreni dipendono dal-

le varie tipologie di colture e secondo la "regione agraria" in cui è stata suddivisa la provincia di Torino".

In pratica prendendo come esempio i terreni che ospitano la pista di bob, a Cesana Torinese, la valutazione dei terreni può oscillare da 0,913 al metro quadro per un prato a 1,144 euro per un seminativo irriguo. Precisa il dottor Iodice: "In caso di cessione bonaria, spetta al proprietario una maggiorazione del 50%, si ottiene così il valore del terreno in linea con i prezzi di mercato. Bisogna poi ricordare che nel-

la pista di bob, divisa in particelle, 11 sono catalogate come "incolto produttivo", mentre la maggioranza è prato". Il direttore amministrativo dell'Agenzia, Paolo Perico rassicura i proprietari dei fondi: "Entro due mesi dalla data di accettazione delle indennità previste saranno effettuati i pagamenti".

Aggiunge Erminio Ribet, vice direttore Toroc per i rapporti con il territorio: "Senza dubbio quando si va ad espropriare terreni ci si espone ad attacchi e critiche, ma il comportamento dell'Agenzia è sempre stato lineare e trasparente, a sciogliere i nodi sono stati spesso i sindaci che hanno saputo svolgere un importante lavoro di mediazione fra le parti". E nei giorni scorsi nel Comune di Cesana i tecnici dell'Agenzia hanno ricevuto i proprietari dei terreni per definire in via bonaria gli espropri.

Sono fasi difficili - precisa il sindaco di Cesana, Roberto Serra - per molti anziani l'esproprio è la privazione di un patrimonio solo economico e affettivo e culturale".

E mentre da un lato si affrontano i problemi dei terreni, dall'altro si sciolgono i nodi legati alla viabilità. Lunedì mattina si è aperta la conferenza dei servizi - spiega il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato - dove è stato esaminato il progetto di svincolo del nostro comune, penalizzato da un'uscita troppo sacrificata, soprattutto dalla mancanza di una via d'accesso, vicina alla stazione scististica, all'autostrada. Ora grazie ai finanziamenti legati alle olimpiadi arriveranno alla Sita nove milioni e mezzo di euro per realizzare, quasi tutto interrato e quindi con un limitato impatto ambientale, il nuovo raccordo.



## CERRONE IMMOBILIARE VENDE a VILLARDORA



Ad 1 chilometro dall'uscita dell'autostrada

### VILLE BIFAMILIARI composte da:

Piano seminterrato con posti auto e cantina, piano terra, servizio. Primo piano e servizio.

Tel. 011.9631514 - 348.7120443

## Seriana Viaggi

Tour operator dal 1981

CLASSICI IN AUTOPULLMAN

con accompagnatore in Italia ed Europa

Punti - Bevande - Escursioni come indicato in programma

ALCUNE PROPOSTE PER APRILE E MAGGIO

Miglior rapporto qualità - prezzo

Week-end

Partenze del 24 aprile e 1° maggio

SAVONA € 150; COSTA AZZURRA € 127;

CINQUE TERRE e LAZIO € 140;

MANTOVA e CREMONA € 152; PADOVA e

VENIZIA € 189.

Partenze del 30 aprile - 3 giorni e 2 notti

PROVENZA e CAMARGUE: Avignone,

Nîmes, Les Saintes Maries de la Mer, il

Parco della Camargue, Arles € 255;

VERONA: visite guide di

Venezia e le ville venete da € 288

Partenze del 29 aprile - 4 giorni e 3 notti

PARIGI: Visita di Parigi storica e moder-

na a navigazione sulla Senna con il

Bateau Mouche € 399; CASTELLI DELLA

LOIRA: Blois, Chambord, Chenonceau,

Amboise € 415; VIENNA: Visita con

guida della città € 449; BARCELONA:

Visita con guida di Barcellona, escursione a Montserrat € 425

Partenze del 28 aprile - 5 giorni e 4 notti

PARIGI: Visita di Parigi storica e moder-

na, navigazione sulla Senna con il

Bateau Mouche. Escursione a

Versailles € 479; SALISBURGO e

VIENNA: Visite con guida di Salisburgo,

Vienna, Castello di Schönbrunn € 516;

COSTIERA SORRENTINA: Visite con guide

locali a Pompei, Napoli, Capri, Costiera

amalfitana € 555; LIGURIA DE MAR:

Tozza de Mar, Biondo, intera giornata a

Barcellona da € 264; OLANDA: Delft,

Amsterdam, Volendam, Marken, la

Grande Diga. Visita con guida di

Amsterdam € 590 (27 apr)

Partenze: 6 giorni e 5 notti

BERLINO, DRESDA e LIPSA: Norimberga, Lipsia, Dresda, Ratibona e Lindau am Bodensee. Visita con guida di Berlino e Potsdam € 730 (20 apr - 11 mag)

Partenze: 11 giorni e 6 notti

TOUR DELLA GIUNTA: Guida locale parlante italiano per tutta la durata del tour con visite di: Atene, le Meteore, Delfi, Micene, Epidaurio, Olympia da € 776 (30 mag); CASTELLI LOIRA e PARIGI: Blois, Chambord, Chenonceau, Amboise, Chartes, Parigi, Versailles. Visita di Parigi storica e moderna, navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche € 743 (17 mag); BUDAPEST e PRAGA: Graz, Budapest, Bratislava, Praga, Bratislava. Visita con guida di Praga e Budapest € 780 (10 mag).

In oltre:

Partenze: 8 giorni e 7 notti

BRETAGNA e NORMANDIA € 929 (30 mag); LIGURIA DE MAR e BARCELONA da € 398 (22 mag); BELGIO, OLANDA e RENVO da € 948 (15 mag); TRIESTE e GARGANO € 789 (30 mag); TOUR DELLA SARDEGNA da € 796 (15 mag).

Partenze: 10 giorni e 9 notti

TOUR DELLA SICILIA da € 965 (11 mag).

\*Altri viaggi ed i programmi dettagliati di tutto l'anno li trovate nel nostro catalogo e on-line sul sito internet: [www.serianaviaggi.it](http://www.serianaviaggi.it) al più presto presso:

SERIANA VIAGGI "esclusivisti per Torino" Via Juvarena, 18 - Tel. 011/562.26.30

Orario: da Lunedì a Venerdì 9.00/12.30 e 15.00/19.00 - Sabato chiuso oppure presso le migliori Agenzie del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

## PIRELLI INSIDIAMENTI PRODUTTIVI GRUGLIASCO STRADA DEL PORTONE

CAPANNONI INDUSTRIALI  
DA MQ. 50 A MQ. 2500

# Coni.G

General Contractor



# Ω OMEGA



UNA LEGGENDA DELL'OROLOGERIA

L'OMEGA Speedmaster è l'unico orologio indossato dall'uomo sulla Luna. E si deve a questo orologio la missione di Apollo 13, che incontrò serissime difficoltà, la cui conclusione fu riportata a terra incolore, il suo equipaggio. Questa impresa ha meritato a OMEGA la massima distinzione concessa dalla NASA, lo Snoopy Award.

CONCESSIONARIA UFFICIALE

GIOIELLERIA

Anselmo

DAL 1949

PIAZZA MOLINES, 11 - GAVIANO (TO)

TEL. 011/9378086

# AUTO carrozzeria

## DUEMILA s.n.c.

di Bontempo Massimo

autorizzata



RIPARAZIONE COME NUOVA ECOLOGICHE

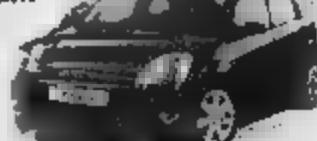
(RIMBORSO DIRETTO CON LE MAG. BANCO E INCASSO)

ASSICURATIVE CAR. -

FINANZIAMENTI -

SOCCORSO 24 ORE -

PREZZI TRASPARENTI -



AVIGLIANA - Viale Nobel, 43/a

Tel. e Fax 011/936.71.90

[www.autocarrozzeria2000.it](http://www.autocarrozzeria2000.it)



ACCORDO TRA I MILITARI E I CAPI TRIBU' PER UNA TREGUA DI 48 ORE: SERVIRÀ A DISARMARE I RIVOLTOSI. GRADUALE PASSAGGIO DI POTERI ALLA POLIZIA LOCALE



Una squadra di bersaglieri dell'Undicesimo battaglione in assetto di guerra schierati in posizione anti-accirchiamento a Nassiriya

(CRISTIANO LARUFFA/APRESS)

# Fuoco italiano nella battaglia di Nassiriya

Feriti dodici bersaglieri, morti quindici iracheni. Fra le vittime due bambini e una donna. Il generale Chiarini: «Non abbiamo sparato sui civili» Berlusconi: non cediamo alle milizie. Solidarietà ai soldati da Ciampi e Casini. Fassino: il comando passi all'Onu. Bertinotti: subito via dall'Iraq

## PRIGIONIERI DI VECCHI GIUDIZI

Luigi La Spina

QUANDO si devono assumere decisioni difficili, come quelle sul ruolo dell'Italia nella drammatica situazione dell'Iraq, uno degli errori più gravi è quello di rimanere prigionieri del passato. Legati, come in un vero e proprio ricatto, da quello che avevamo detto e costretti ad adottare scelte obbligate non da convinzioni attuali, ma da una supposta coerenza con idee che avevamo sostenuto sulla base di vecchi giudizi, formulati sulla scorta di realtà ormai superate.

Segregati nel loro carcere mentale appaiono molti sostenitori italiani dell'intervento americano contro Saddam. Non riescono ad ammettere che almeno due fondamentali presupposti dell'invasione in Iraq si sono rivelati falsi. Il primo era quello relativo all'esistenza di armi di sterminio di massa in mano al dittatore. Il secondo era la convinzione di un regime sostenuto solo da una minoranza sunnita, destinato a sfaldarsi tra il tripudio generale o, almeno, con il decisivo aiuto della maggioranza sciita. I fatti hanno dimostrato una situazione diversa: in Iraq c'è il rischio di una guerra civile, in cui la presenza dei militari italiani non può limitarsi a operazioni cosiddette umanitarie, ma deve prevedere una missione armata, in caso di attacchi armati. La natura di una iniziativa non si misura sulle

intenzioni di chi l'ha promossa, ma sulle condizioni in cui si esercita. Da questo punto di vista, la missione italiana è certamente cambiata.

Prigionieri di loro stessi, però, sono anche molti cosiddetti pacifisti. Essere stati contrari alla guerra contro Saddam non deve impedire di ammettere che ritirarsi, ora, da Nassiriya non avrebbe alcun senso, se non quello di arrendersi ai diktat dei miliziani sciiti più radicali o alle minacce dei terroristi di Al Qaeda. Sempre la stessa iniziale opposizione alla missione militare voluta da Bush non giustifica l'ingenuità, o l'ipocrisia, di chi ritiene si possano fare operazioni di pesce-keeping disarmati. L'autodifesa è regolata da norme di proporzionalità della risposta al rischio, ma non dice che ci si debba arrendere davanti a chi ti spara.

Si tratta, perciò, di evitare facili scorciatoie demagogiche e inutili irrigidimenti per sostenere posizioni di bandiera. Dopo l'attentato alla nostra caserma di Nassiriya si era manifestato, sia nell'opinione pubblica sia tra le forze politiche, un incoraggiante atteggiamento di responsabilità. Il periodo elettorale non deve farlo dimenticare. L'Italia, terza forza militare presente in Iraq, ha il dovere di sollecitare subito l'Europa e l'Onu a una iniziativa politica per affrontare collegialmente la crisi irachena. A questo punto, i principali organismi internazionali non possono rassegnarsi all'inazione per attendere i risultati delle elezioni americane.



A «PORTA A PORTA» L'ATTACCO A PRODI. L'ULIVO: E' COLPA DI CHI GOVERNA

## Il premier: i vertici Ue hanno fatto danni

«Da gennaio meno tasse per tutti, senza tagli alla spesa sociale»

CASO SOFRI

«STOP ALLO SCIOPERO»

Appello dei medici a Pannella

SERVIZIO A PAGINA 13

ROMA. L'avviso all'Italia sullo sfioramento del 3% nel rapporto deficit-pil è d'inizio della campagna elettorale di Prodi. A «Porta a Porta» Silvio Berlusconi attacca il presidente della Commissione Europea e aggiunge: «I vertici Ue hanno fatto danni. Faremo di tutto per restare al di sotto del 3%, ma se lo scaval-

cheremo il 3% non accadrà nulla di drammatico». Il premier ha ribadito l'impegno sui lavori pubblici «abbiamo iniziato quattro opere epocali, ed è tornato a parlare di risparmi per i contribuenti: «Da gennaio meno tasse per tutti, senza tagli alla spesa sociale».

Barbara Galeazzi, Maggiore Magri ALLE PAG. 10 E 11

I SERVIZI

IL VATICANO: RITIRARSI NON E' UN ATTO DI PACE

«L'irreparabile è stato compiuto con questo conflitto. Serve un mandato internazionale delle Nazioni Unite»

Marco Tosatti A PAGINA 7

IL CAVALIERE: NESSUNA ALTERNATIVA

«Dimostriamo che non siamo più quelli di un tempo»  
«Dovremo anche aumentare il nostro contingente»

Augusto Minzolini A PAGINA 5

CABIGIOSU: UNA SITUAZIONE RISCHIOSA

«E' ben diversa dalle precedenti missioni delle nostre truppe. Prepariamoci alla guerra civile»

INTERVISTA DI Carla Roschia A PAGINA 3

## QUEL PONTE MALEDETTO

Francesco Grignetti

HANNO mandato avanti donne e bambini. E loro sparavano da dietro. Che dovevamo fare? In questi casi purtroppo non esistono precauzioni. L'ufficiale italiano che parla dall'Iraq ha la voce rotta dalla tensione. E' stata una giornata terribile. Un'interminabile battaglia tra gli italiani e la milizia degli sciiti per prendere il controllo dei ponti. I bersaglieri, usciti nella notte dalla base con l'idea che avrebbero anche potuto scontrarsi con i miliziani vestiti di nero, si sono invece trovati di fronte donne coperte dal velo che urlavano maledizioni. E bimbettavano. Ovviamente i militari hanno abbassato le armi. Ma il fuoco nemico non cessava. E così i bersaglieri si sono difesi. Sono stati costretti a difendersi.

«Non abbiamo sparato ai civili. Abbiamo sparato solamente a miliziani armati. In un paio di occasioni hanno mandato avanti donne e bambini e in quei casi abbiamo sempre sospeso il fuoco», racconta il generale Gianmarco Chiarini, il comandante degli italiani a Nassiriya. Ma sui tre ponti c'è stata una vera battaglia. Sanguinosa e lunga: cinque ore e più di scontro a fuoco, un caleidoscopio di mille tensioni.

Al momento di uscire dalla base, gli italiani sapevano che la situazione era pericolosissima. Nel corso della notte c'era stato un assalto alla palazzina dove risiede il governatore Barbara Contini, difesa dalle guardie private, ma anche dai carabinieri. Un lungo conflitto a fuoco nel buio. Ed era chiaro che la fragile tregua era già finita.

A comandare gli uomini su quel maledetto ponte centrale dove i miliziani si erano confusi tra donne e bambini, e dove gli italiani hanno effettivamente sospeso il fuoco, accollandosi di presidiare uno dei due ingressi, c'era il colonnello dei bersaglieri Luigi Scillo. Da trentino, nel 1983, venti anni fa, era in Libano al comando del generale Angioni. Anche allora, a Beirut, i soldati con quell'elmo tanto caratteristico da suscitare le ironie degli inglesi, erano impegnati in una missione ad alto rischio. Ma ieri all'alba, su quel ponte, al colonnello Scillo quello di Beirut dei bersaglieri sembrava un bel ricordo.

PERUGIA

BIMBA VIOLENTATA E PICCHIATA A MORTE

Aveva due anni  
Fermato il datore  
di lavoro del padre  
al quale era stata  
affidata dai genitori

Alessandra Cristofani A PAG. 15

IL FILM



LA PASSIONE DI GIBSON  
DA OGGI SUGLI SCHERMI

Una pellicola al centro  
di critiche e discussioni  
Commenti e retroscena

Igor Mar, Silvia Ronchey  
e Lietta Tornabuoni ALLE PAG. 26 E 27

(800-929291)

Numero Verde gratuito

prestito

indeterminato

Statali, Parastatali, SPA, SRL, SNC, SAS,

Cooperative e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattative in corso,

per finanziamenti e con-

sorrevoli di conto corrente,

la con prestiti e rimborsamenti.

da 3.000 euro

a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

SENZA SPESE DI STRUTTURA

FORUS

FORUS

FORUS

FORUS

FORUS

FORUS

FORUS

BUONGIORNO

## Un barbiere per tutti

L'UOMO è il futuro della donna e la donna il futuro dell'uomo, diceva Buddha. Benvenuti nel futuro. Una legge di prossima approvazione istituisce l'accoppiatore unisex, con obbligo di patentino e conoscenza dell'inglese. Barbieri e parrucchiere verranno tollerati fino a estinzione naturale, ma presto diventeranno un esercizio di stile per i nostalgici, come certe botteghe di artigiani che si incrociano nei paesi. Stavolta però non è solo un mestiere che cambia. La tana del coiffeur era uno degli ultimi luoghi di separazione fra i sessi. Restano i bagni pubblici e qualche negozio di abbigliamento, benché l'uomo-femmina ami le vetrine almeno quanto la donna-maschio i pub. Andare dal barbiere è stato per molti ragazzini del secolo

rito di iniziazione. Vi si apprendevano i rudimenti della mascolinità fra giornali sportivi, calendari parabolici e barzellette sconce: praticamente un moderno palinsesto televisivo. L'ingresso di una donna cambiava i discorsi, gli atteggiamenti, persino l'energia dell'aria. La stessa sensazione di disagio che si respirava nei saloni di bellezza, quando a penetrarvi era un maschio diverso dal parrucchiere.

Questo mondo islamico che riproduceva l'atmosfera di caserma e barum col pretesto di una messa in piega era già scomparso da anni. La legge certifica un destino segnato. Ci taglieremo i capelli spalla a spalla, sfogliando gli stessi pettegolezzi. Nella speranza che Buddha abbia avuto la vista lunga e che la confusione porti evoluzione.

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° posto

in leggerezza

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

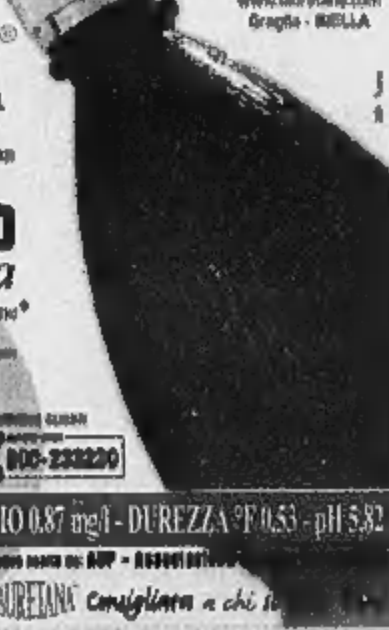
Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana



RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA °F 0,53 - pH 5,82

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana

Un gusto in acqua minerale italiana



IN SERATA GLI SCIITI HANNO PROCLAMATO UNA TREGUA DI 48 ORE

**NASSIRIYA, LO SCENARIO**

- TALLIL**  
Nella base Camp Mittica risiede la maggior parte dei militari italiani
- BASE WHITE HORSE**  
Risiede qui la task force Eleven a cui appartengono i bersaglieri feriti
- BASE LIBECCIO**  
Presidiata dai carabinieri della Msa
- ANIMAL HOUSE**  
La base dei carabinieri attaccata il 12 novembre 2003. 19 le vittime italiane
- I TRE PONTI**  
I bersaglieri feriti ieri cercavano di liberare le vie di accesso presidiate da manifestanti sciiti

**SEDE DELLA CPA**  
Guidata dall'italiano Barbara Contini. È stata attaccata ieri

**ore 04.10**  
I Bersaglieri cercano di riassumere il controllo dei tre ponti sull'Eufrate, occupati dai miliziani

**ore 07.42**  
Sei bersaglieri della Task Force Eleven sono leggermente feriti negli scontri con i seguaci del leader sciita radicale Moqtada Sadr

**ore 08.05**  
Aumenta a 11 il numero dei bersaglieri leggermente feriti negli scontri

**ore 08.49**  
Il generale Glamarco Chiarini, comandante dell'italian joint task force, e la governatrice italiana della provincia, Barbara Contini, avviano i colloqui con i capi tribù e i leader religiosi locali

**ore 11.17**  
Un primo bilancio delle vittime irachene riferisce di quindici morti

**ore 15.48**  
I miliziani del leader sciita radicale Sadr rivendicano il rapimento a Nassiriya di due volontari sud-coreani di un'organizzazione umanitaria, per il cui rilascio chiedono la partenza del contingente italiano

**ore 17.48**  
«La situazione è sempre tesa, ma non si rischierà la ripresa di scontri», affermano fonti militari italiane

**ore 18.00**  
Da Seul, il ministero degli Esteri riferisce del rilascio dei due volontari sud-coreani

LE MILIZIE DELL'IMAM SADR HANNO ATTACCATO I BERSAGLIERI A NASSIRIYA

# Un giorno di guerra per gli italiani: dodici feriti

## Negli scontri sono morti quindici iracheni, tra cui una donna e due bambini

Giuseppe Zaccaria  
Inviato a NASSIRIYA

Alle sette e mezzo di una giornata tersissima, Moqtada Sadr, l'uomo che in Iraq sta aizzando le sue milizie sciite contro gli americani a Baghdad e gli italiani a Nassiriya, stava progettando di andarsi a rifugiare nella moschea di Najaf. E da lì che, più tardi, avrebbe girato l'ok ai suoi uomini in rivolta a Nassiriya: «bene il cessate il fuoco, ma per quarantott'ore». Senza il ritiro delle truppe straniere dalle zone urbane, la fine delle operazioni militari, il rilascio di diecimila detenuti, la situazione continuerà così a peggiorare.

«Allah-u-akbar» intonavano a quell'ora i fedeli nella placida preghiera della sera. Ma chi arriva qui a Nassiriya, dopo la caduta del dittatore Saddam, avverte subito che la giornata ieri tutto è stata meno che «placida». Alla fine restavano sul campo quindici iracheni e un bulgaro vittima di un altro agguato alla periferia della città. Dodici bersaglieri italiani sono stati feriti negli scontri violentissimi del primo mattino, a tarda sera si trovavano nell'ospedale da campo della Brigata, a «Camp Mittica», a una ventina di minuti dalla città. La notizia buona, dice il colonnello Giovanni Cavallo, è che «le loro condizioni sono in progressivo miglioramento». Quella cattiva era l'interrogativo sulla tenuta di una tregua per la quale il contingente italiano ha lavorato usando fino a quando è stato possibile le armi della dissuasione e del controllo del territorio.

A metà pomeriggio gli uomini di Sadr avevano annunciato un primo cessate il fuoco di due ore: più che una proposta di mediazione, un tentativo di ricatto. «Vogliamo dare agli italiani il tempo di andar via», aveva spiegato il portavoce del leader sciita. Nel frattempo uno dei guerriglieri del Mahdi, la milizia di Sadr, a non più di tre chilometri dal quartier generale italiano informava minacciosamente: «Abbiamo rapito due operatori umanitari sudcoreani e non li rilasceremo fino a quando le truppe italiane non saranno andate». I due volontari sudcoreani sono stati rilasciati subito, ma tutti gli eventi concitati accaduti all'alba ammoniscono che quella non era un'offerta di dialogo, era una minaccia a militari delle forze della Coalizione.

Come si è arrivati allo scontro, certo il più grave dopo l'attentato al contingente italiano del 12 novembre? Un iracheno che vive a meno di un chilometro da uno dei tre ponti sull'Eufrate per il quale s'è scatenata la rivolta sciita, racconta di aver visto la sera dell'altro ieri gli uomini di Sadr prendere possesso dell'imboccatura del ponte. Con loro c'erano anche donne e bambini. L'uomo è andato a dormire ma s'è svegliato presto: erano passate

da poco le due quando dice di aver sentito dei colpi di pistola o di fucile, poi «armi più pesanti», nella direzione del ponte. In città, ammettono anche fonti irachene, c'erano alcuni gruppi che avevano aderito all'invito di lasciare liberi i ponti. Il nocciolo della rivolta sciita s'era asserragliato lì. E da lì ha cominciato a sparare. Gli italiani? «Hanno risposto solo», informa il generale Chiarini.

L'esercito di Moqtada al Sadr, il giovane al quale la gente di questa città già attribuisce il titolo di *marja* (cioè di autorità cui è «obbligatorio obbedire»), dispone di una pericolosa potenza di fuoco in queste zone. Ieri i miliziani sciiti hanno utilizzato lanciagranate e mortai da 60 e 80 mm, ma anche altre armi: donne e bambini come scudi (alla fine tra i morti iracheni ci sono due bambini e una donna). Poi, poco dopo lo scontro per i ponti, hanno attaccato la sede della Cpa, l'Autorità provvisoria della Coalizione. Un assalto respinto grazie alla difesa dei bersaglieri.

La gente di qui resta perplessa, molti non simpatizzano con i miliziani ma hanno paura. Nessuno si fida di nessuno e la via dei colloqui, l'unica per uscire dal vicolo cieco, è stata trovata a fatica. Il generale Chiarini e Barbara Contini, la governatrice italiana di Nassiriya, hanno trattato a lungo con i leader religiosi locali, compreso lo sceicco Aus Al-Kharfaji, rappresentante del movimento di Sadr a Nassiriya, per metter fine alle ostilità e consentire alla popolazione di disarmare i rivoltosi. Alla fine ce l'hanno fatta, ma nessuno ha fretta di sperimentare quanto solida sia questa tregua di quarantott'ore.



Un bersagliere del contingente impegnato nei duri scontri a Nassiriya

L'IMMAGINE DI TRE VITTIME INNOCENTI HA PROVOCATO APPRENSIONE E POLEMICHE

## «Non abbiamo mai sparato sui civili indifesi»

### Il comando: quando i miliziani li usavano come scudi noi cessavamo il fuoco

retroscena

Andrea di Robilant

ROMA

«Quei colpi non sono partiti dal nostro contingente», assicurò con un filo di esasperazione Paola Della Casa, portavoce dell'Autorità civile a Nassiriya, uscendo ieri notte dall'ultima riunione della giornata con i militari. E' tardi e sono tutti molto stanchi, ma prima di congedarsi al telefono, insiste: «I soldati italiani non hanno sparato su quella donna e su quei due bambini».

Alla fine della giornata più lunga e sanguinosa che i nostri militari hanno dovuto affrontare dal 12 novembre scorso - data della strage che costò la vita a 19 soldati italiani - l'immagine di quella donna irachena e di quei due bambini uccisi durante il violento scontro a fuoco tra i bersaglieri della Task Force Eleven e una folla di miliziani è quella che purtroppo rimane, che continua a dare il tormento, che bisogna con-

LE FAMIGLIE DEI SOLDATI FERITI

## «Siamo preoccupati ma fieri dei nostri ragazzi»

Avevano chiamato in mattinata per rassicurare i genitori, ma però dire che erano stati feriti, per non preoccuparli. Così le famiglie dei caporalmaggiori Francesco Galati, 26 anni, di Surano, e Daniele Vadrucchi, 27, di Nociglia, l'hanno saputo dalla tv e la madre di Daniele, Michela, contadina, è svenuta. «Per Francesco è la quarta missione, stavolta gli abbiamo chiesto di rinunciare», commenta Vittoria Rocco, i genitori di Galati. «Dopo la tragedia di novembre sapevamo che l'Iraq non è un posto tranquillo, ma lui ci teneva tanto a partire». Vede i fotografi e si preoccupa Giovanna, la madre del carrista Armando Mirra, ferito negli scontri. Poi, quando l'equivoco è chiarito, si commuove. «Sono fiera di lui. Condivido la sua scelta, anche se mi fa stare in ansia». «Se non parlo

con mio figlio stanotte non dormo», commenta Pietro Faranti, padre di Giacomo, 25 anni, il militare da sei anni - ricorda - e per lui è stata la realizzazione di un sogno. Voleva andare in Iraq e sono certo che non tornerà presto da Nassiriya: Giacomo è uno che non si arrende, ma un almeno telefonasse...». Il caporalmaggiore dei bersaglieri, Espedito Aliberti, 25 anni, ha chiamato i genitori a Serino, in provincia di Avellino, alle 13 ore italiane. Solo pochi minuti per dire: «Non preoccupatevi, stiamo tutti bene». «Ogni volta che squilla il telefono - dicono Pellegrino ed Ermelinda Aliberti - ci guardiamo negli occhi. Certo, siamo preoccupati, ma fiduciosi: Espedito sa il fatto suo e siamo orgogliosi del fatto che nostro figlio subisce la guerra per mantenere la pace».

subito rimbalsata in Italia suscitando grande preoccupazione e rinfocolando la polemica politica tra maggioranza e opposizione sul ruolo del contingente italiano in Iraq.

In un primo tempo le autorità militari sul campo non hanno escluso la possibilità che la donna e i bambini fossero stati uccisi accidentalmente dai nostri bersaglieri. «I nostri soldati sono stati fatti oggetto di segno a fuoco e hanno risposto con un uso della forza necessario limitatosi», ha raccontato il maggiore Simone Schiavoni, portavoce del contingente militare. «Non ci sono precauzioni possibili quando donne e bambini sono mescolati con miliziani armati, specialmente se vengono schierati davanti, e dietro partono dei colpi all'indirizzo dei nostri militari. E i nostri militari hanno reagito solamente in caso di necessità e assolutamente quando non ne potevano fare a meno».

Poco dopo lo Stato maggiore precisava seccamente che i bersaglieri non avevano sparato contro i civili. I miliziani armati responsabili degli inci-

denti a Nassiriya, si leggeva in una nota diffusa ieri sera a Roma, «hanno cercato di fraporre tra loro e i militari di Antica Babilonia donne e bambini sulla scena degli scontri. In questi casi i reparti italiani hanno immediatamente interrotto il fuoco».

Ma la notizia di un possibile ruolo dei nostri soldati nella morte dei civili continuava a diffondersi. Tanto che il generale Gian Marco Chiarini, comandante della task force italiana a Nassiriya, è intervenuto al Tg2 della sera, quando ormai era notte fonda in Iraq: «Vorrei precisare che non abbiamo sparato ai civili, abbiamo sparato solamente ai miliziani armati». In un paio di occasioni hanno mandato avanti donne e bambini, e in quei casi abbiamo sempre sospeso il fuoco».

Ieri notte la calma sembrava ristabilita. «A questo punto siamo di nuovo fiduciosi», ci ha detto al telefono Paola Della Casa. «Abbiamo avuto i chiarimenti che volevamo con i capi tribù e con il mediatore di Al Sadr. Il peggio è stato nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio di oggi (ieri per il lettore, ndr). Ma anche nei momenti più duri i nostri soldati hanno sparato solo quando i miliziani gli puntavano addosso i loro bazooka. Per fortuna siamo più bravi noi a tirare».

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

SE VENITE QUI PER VEDERE IL MARE PARTITE SUBITO  
Graffito a Rimini, 1978  
(L'anonimo graffitista può stare tranquillo: il mare c'è e ci va più per vedere il mare)







## SALUTE, ALLA RICERCA DELLA CURA GIUSTA

## Allegra Agnelli insignita della medaglia d'oro per la Sanità

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, conferirà questa mattina al Quirinale la «Medaglia d'oro al Merito della Sanità» alla presidente della Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro, donna Allegra Agnelli. Il presidente Ciampi intende così premiare l'impegno di donna Allegra Agnelli e della Fondazione nella lotta ai tumori. Durante un viaggio a Torino, la moglie del Presidente della Repubblica fece visita all'Istituto di Candiolo per la Ricerca e la Cura del Cancro, realizzato grazie alla Fondazione.



Donna Allegra Agnelli sarà premiata stamattina al Quirinale

## Sulle Molinette 2 esplode la protesta del sindacato

Manifestazione di protesta, ieri alle Molinette: Cgil, Cisl e Uil si sono dati appuntamento nel cortile principale, proprio mentre una telefonata anonima annunciava la presenza di tre bombe in ospedale. «La Regione - dicono - sta progettando le Molinette 2 che comporterà la dismissione degli ospedali Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e Oftalmico, senza chiarire che cosa sarà dell'attività sanitaria finora svolta da questi ospedali». Alla manifestazione è intervenuto Antonio Saitta, candidato del centrosinistra alla guida della Provincia.



Assemblea-presidio del personale sanitario davanti alle Molinette

IL MANCATO INTROITO RECUPERATO CON LE VISITE SPECIALISTICHE

## Pronto soccorso, via libera all'abolizione del ticket

## La Regione: i casi non gravi andranno in ambulatorio

Maurizio Trapanese

Dopo due anni la Regione ha deciso di abolire il ticket sulle visite al pronto soccorso. Il provvedimento è stato adottato ieri pomeriggio dalla giunta del presidente Enzo Ghigo su proposta dell'assessore alla Sanità, Valter Galante. A partire dal primo maggio, dunque, i cittadini non pagheranno più 30 euro per prestazioni che potrebbero essere eseguite da medici e pediatri di base che diventavano 50 nel caso di un successivo accertamento diagnostico.

L'introduzione del ticket ha portato nelle casse regionali circa 8 milioni di euro in due anni. Secondo Galante la sua abolizione è motivata da una sempre migliore applicazione del triage, oggi attivo nell'86% dei Dea e dal pronto soccorso del Piemonte, percentuale che ci colloca al primo posto in Italia. I dati dell'assessorato alla Sanità evidenziano come fra il 2002 e il 2003 il triage ha permesso di dimezzare i passaggi impropri, che riteniamo si possano azzerare nel 2005. Un piemontese su due ricorre ogni anno alle cure dei medici d'emergenza. Il primo anno di sperimentazione del ticket ha fatto registrare una diminuzione del 17 per cento dei ricoveri impropri (circa 340 mila persone) a cui si è aggiunto un dieci per cento in meno (oltre duecentomila) registrato nel secondo anno di applicazione.

Secondo la giunta la decisione non provoca oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale o delle aziende sanitarie, in quanto i minori introiti derivanti dall'abolizione del ticket di pronto soccorso saranno compensati dalle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del ticket sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Le maggiori entrate arriveranno, infatti, dal processo di riorganizzazione dei dipartimenti di emergenza avviato ieri. «La nuova delibera - sottolinea il governatore - costituisce un deciso cambiamento di scenario organizzativo: dal 1° maggio tutti gli ospedali sede di un pronto soccorso dovranno attivare percorsi differenziati per i pazienti, basati sulla patologia e sulla gravità del caso, e prevedere forme di accesso urgente alle prestazioni specialistiche in regime ambulatoriale».

Tre sono le classi che saranno considerate urgenti, ma non di emergenza (quelli che nel triage sono definiti «codici bianchi»): 1) intervento entro 48 ore per malattia in fase acuta o ricattizzazione; 2) visita e accertamenti diagnostici

e strumentali entro 15 giorni; 3) visita e accertamenti diagnostici e strumentali entro 30 giorni. «La Regione - sostiene Ghigo - continua così l'opera di razionalizzazione e innovazione organizzativa della rete ospedaliera dell'emergenza che ha l'obiettivo di fornire al cittadino uguali prestazioni indipendentemente dalla struttura che per prima è interessata dalle operazioni di soccorso».

La giunta ha anche stabilito nuove modalità operative per le

aziende sanitarie valide per tutta la regione. La prima: per i pazienti che presentano un basso livello di urgenza (codici bianchi e verdi) è prevista una maggiore interazione funzionale tra i medici di pronto soccorso e quelli degli ambulatori specialistici. La seconda: le direzioni sanitarie dovranno promuovere interazioni tra pronto soccorso e medici di medicina generale, pediatri di libera scelta ed ambulatori specialistici con l'obiettivo di selezionare l'accesso alle prestazioni

ambulatoriali in base a criteri di priorità clinica riducendo così gli accessi impropri.

La delibera approvata ieri dalla giunta raccoglie in parte le sollecitazioni dei sindacati con cui l'assessore Galante aveva raggiunto un'intesa di massima. I segretari di Cgil, Cisl e Uil infatti hanno firmato una bozza d'intesa, non sottoscritta però dall'assessore Galante, che prevedeva l'estensione dei limiti di reddito che permettono ai pensionati con più di 65 anni il diritto

all'esenzione dal pagamento del ticket sui farmaci. Una richiesta che adesso il segretario regionale del Ds, Pietro Marcegari, rivolge alla giunta. Secondo il leader della Quercia la giunta non ha deciso l'abolizione di alcun ticket. Ma semplicemente spostato, come riconosce con il proprio comunicato, i ticket dal pronto soccorso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali, ancorché urgenti. Perché l'ossessione della propaganda deve mistificare la realtà.

## IL PROVVEDIMENTO VISTO DAL RESPONSABILE DI CHIRURGIA D'URGENZA DELLE MOLINETTE



## «Ma abbiamo problemi più urgenti»

Il primario: rivediamo l'organizzazione della rete ospedaliera

## intervista

**C**REDO che la Sanità piemontese abbia bisogno di altre delibere più urgenti, prima dei provvedimenti sul ticket. Ma certo, il momento è quello che è...

Allude alla campagna elettorale, dottore?

«Ovvio».

Pier Roberto Mioli è il primario del reparto di Chirurgia d'U-

genza alle Molinette, l'ospedale di corso Bramante dove dal 2002 al 2003 i «codici bianchi» (cioè i casi assolutamente non urgenti) sono passati da 28 mila a 24 mila: quattromila in meno.

La giunta ha appena votato, dottore: si torna indietro di due anni. Niente più ticket per l'emergenza. Che cosa pensa? Torneranno le code in pronto soccorso, tra che non c'è più il balzello?

«Io non penso. Ma non per il

ticket. Perché ho fiducia nelle persone: credo che gli appelli siano serviti, che sia cresciuta la sensibilità, e anche che i medici di famiglia abbiano fatto un gran lavoro: non inviano più, subito, i loro assistiti in ospedale. La sensibilità è cresciuta ovunque, anche fra i medici».

Si dice che prima dell'avvento del ticket, l'80 per cento di chi arrivava in pronto soccorso lo facesse con mezzi propri, in auto o in taxi. Quindi si trattava

di pazienti certamente non gravi.

«Io non credo che chi viene accompagnato in pronto soccorso sull'auto di un familiare sia sempre la persona che deve pagare il ticket. Il paziente tipico da ticket è un altro, quello che arriva a piedi, magari non accompagnato, perché tre giorni prima ha preso una storta. E poi c'è chi utilizza il pronto soccorso per bypassare le liste d'attesa. Se un cinquantenne col febbre arriva in pronto

«Io credo che ci sia bisogno di altre delibere prima di intervenire sulle tariffe da pagare. Ma certo, il momento...»

«Il paziente tipico da ticket arriva non accompagnato magari per una storta che ha trascurato o per bypassare le liste d'attesa»



Pier Roberto Mioli è il primario del reparto di Chirurgia d'Urgenza alle Molinette. Nella foto al centro, il pronto soccorso

soldi, se no non sarebbero certo tornati indietro».

Lei sostiene ci siano problemi più urgenti da affrontare. Ad esempio?

«Il Piemonte deve chiarire una volta per tutte come deve essere costruita la rete ospedaliera. Prima del grande Piano Sanitario regionale, ci vuole un «Piano», che regoli la funzione degli ospedali. Di ticket bisognerebbe piuttosto parlare a proposito dei farmaci: io penso che sia giusto che una quota di medicine si paghi. Bisogna però mettersi d'accordo: la Cuf, cioè la Commissione unica sul farmaco, deve individuare davvero quali sono i medicinali essenziali e quali non lo sono. Certamente sarà impossibile accontentare tutti, ma qualcosa di meglio si potrebbe fare».

Un lettore ci scrive:

«Comprendo l'ammirazione del lettore quando ha appreso la notizia che circa 6000 computer per le prossime olimpiadi invernali saranno forniti da una azienda cinese. Sembra proprio uno schiaffo a tutta una regione così bisognosa di lavoro. Non che ci fossero molte alternative. Quanti produttori di computer sono rimasti in Piemonte? Tutto è stato estirpato quasi fosse gramigna, forse anche con la complicità di molti politici locali che obbedivano a scelte decise altrove e lasciavano che tutti arrivassero e portassero via quello che più faceva loro comodo».

«Come ha ragione la Litterzetto quando dice che Torino è veramente una città magica perché da essa sparisce di tutto. Il salone dell'automobile, poi la Telecom, mezza Rai e adesso ci sparisce anche quel poco che era rimasto. Che magia. Tra poco scomparirà anche il Po, il Toro, Superga e Porta Nuova. Finite le Olimpiadi teniamo d'occhio le montagne, potrebbero sparire pure quelle. Però avverrà la metropolitana. Così gli operai potranno andare al lavoro in un'abitazione. Arriveranno lì, troveranno la fabbrica chiusa e ritorneranno a casa».

Segue la firma

## Specchio dei tempi

«Ecco cosa si nasconde dietro le magie di Torino» - «Un edificio storico, ma cade a pezzi» - «Vita d'inferno per chi abita sopra una gastronomia cinese» - «Così non basterebbe avere un elicottero»

Tutto in meno di dieci minuti. Si chiama teletrasporto, un'invenzione che fino a ieri era riservata alla fantascienza. Sono anni che l'abbiamo senza saperlo, un vero peccato, potremmo brevettarla e risolvere il destino della regione.

Andrea Bucci

Un lettore ci scrive:

«Mi ricollego all'articolo dell'assessore regionale Leo a proposito del museo di scienze naturali. Sarà anche vero che non è morto, ma lo stabile che lo ospita versa in pessime condizioni, con la facciata prospiciente via Accademia Albertina che cade a pezzi. L'unico intervento fatto ormai mesi fa è stato quello di montare un ponteggio per far sì che eventuali distacchi non cadano in testa ai passanti».

Un lettore ci scrive:

«Ho appena letto l'articolo di cronaca su una proprietaria che rischia di perdere l'alloggio per la lite con un girarrosto che è sotto la sua abitazione. Sono molto vicino e comprendo l'assurdo di questa donna. Troppo spesso gli esercenti fanno tutto quello che vogliono con la scusa che, in fondo, lavorano per le stesse persone con cui coabitano e non possono, di sicuro, trasferirsi in luoghi disabitati».

«Dove abito c'era, fino a qualche tempo fa, una gastronomia cinese che mi ha costretto - per anni - a tenere la finestra della cucina chiusa per il puzzo insopportabile che saliva dal negozio. Potevo cambiare l'aria solo di notte, per non parlare del grasso che filtrava dal camino e che ha rovinato ad un certo punto il muro di un alloggio».

«Ora c'è la novità di un bar aperto per 24 ore consecutive il venerdì e il sabato. Due notti in cui non riesco più a dormire per il continuo andirivieni di auto e gli schiamazzi dei perditempo di turno che urlano come fossero in un deserto. I negozianti, purtroppo, non sono sempre consapevoli che sopra di loro vivono negli alloggi persone che hanno dei diritti, come ne hanno gli stessi negozianti nelle loro case dove sicuramente non gradirebbero situazioni analoghe».

«Il Comune, poi, non controlla mai la tipologia delle abitazioni (uffici, alloggi e disposizione dei medesimi), prima di rilasciare facili licenze che sfociano, poi, in feroci liti condominiali, e non riuscia ad un euro di Ici anche se l'alloggio è svalutato o talora persino inabitabile a causa di un'attività «fastidiosa» al

piano terra che può causare disagio a tutto il palazzo».

Egidio Asti

Una lettrice ci scrive:

«Concordiamo perfettamente con quanto scritto dalla studentessa che frequenta il Politecnico a proposito di sotterfugi per sottrarsi al pagamento delle tasse scolastiche. Noi abitiamo in valle a 40 km da Torino con evidenti difficoltà di trasporto e nostra figlia si è dovuta trasferire in città come tacea fare a molti studenti della provincia per seguire meglio le lezioni e alle volte questo non basta ugualmente, pur gravando ancora di più sulle spese da sostenere. Mi riferisco in particolare ad un corso cui nostra figlia è iscritta in questo periodo per il quale sono stati fissati orari impossibili. È prevista, infatti, la frequenza dalle 8 alle 10 in sala che sono in via Accademia Albertina e dalle 10 alle 12 in classi ospitate a Torino Esposizioni. Ma appare evidente che non si può essere contemporaneamente in entrambi i luoghi a diversi chilometri di distanza, neanche se si possedesse un elicottero».

Laura Chiadò

specchiotempi@lastampa.it

## IN BREVE

■ **TRAFFICO DI DROGA, GANG IN MANETTE**. Grandi quantità di droga, cocaina ed eroina, arrivavano sul mercato italiano da un'organizzazione di nigeriani che l'acquistava nelle Antille Olandesi e nella Colombia. Il traffico, scoperto dalla squadra Mobile della questura in collaborazione con gli investigatori del commissariato di Bardonecchia, ha portato all'arresto di 11 persone, 10 uomini e una donna. La droga viaggiava in ovuli che venivano ingeriti dai corrieri: l'estate scorsa, è morto per la rottura degli involucri nell'intestino.

■ **ALLE NUOVE SECONDA CITADELLA GIUDIZIARIA**. Una seconda cittadella giudiziaria nell'ex penitenziario «Le Nuove», in corso Vittorio Emanuele. È l'obiettivo che il Comune intende raggiungere (proponendolo al Demanio) attraverso la riqualificazione dell'area accanto al Palaghiaccio. Nelle intenzioni dovrebbe ospitare Tar, Corte dei Conti, Avvocatura di Stato, giudici di Pace e gli Uffici per le Intersezioni telefoniche. Un altro, importante tassello di questa metamorfosi - su cui si sta lavorando da circa due anni - è stato approvato ieri dalla giunta su proposta dell'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro. Si tratta del documento preliminare al progetto di ristrutturazione e contiene le linee guida per gli architetti e i professionisti che risponderanno alla gara internazionale di progettazione, il cui bando verrà pubblicato nelle prossime settimane.

■ **IVREA, PROCESSO PER LA STRAGE DEL RALLY**. Primo atto, ieri al tribunale di Ivrea, del processo sulla strage del Rally della Lana. Assente in aula l'imputato numero uno, Lavinio Zona, 40 anni, di Quaregna, il pilota della Ford Escort accusato di omicidio colposo plurimo. Nel luglio di tre anni fa travolse un'intera famiglia di Strambino (padre, madre e due figli) uccidendola durante una tappa. Sono comparsi invece Alessandro Di Gregorio, 44 anni, di Sanremo, commissario di percorso e Lucio De Mori, 54 anni, di Turchina, il direttore di gara. Il primo accusato di non aver fatto sgomberare il pubblico nel doppio tornante dell'incidente, il secondo per non aver adottato tutte le misure di sicurezza necessarie. Tre ore di discussione durante le quali sono stati i testi dell'accusa, mentre al rallista Riccardo Fornango, testimone oculare della tragedia, è toccato ricostruire gli atti della disgrazia. Prossima udienza, il 25 maggio.